

LA CITTÀ E LE LEGGI

GRIDE MANOSCRITTE E A STAMPA

NELLA MILANO DEL CINQUECENTO

MARCO FRANCALANCI



Marco Francalanci

LA CITTÀ E LE LEGGI

**Gride manoscritte e a stampa nella
Milano del Cinquecento**

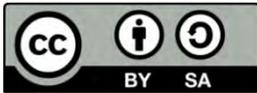
La città e le leggi. Gride manoscritte e a stampa nella Milano del Cinquecento / Marco Francalanci.
- Milano: Milano University Press, 2024. (Scritti di storia - Historical Writings - Écrits d'histoire; 19).

ISBN 979-125-510-155-0 (print)
ISBN 979-125-510-159-8 (PDF)
ISBN 979-125-510-161-1 (EPUB)
DOI 10.54103/scrittistoria.170

Questo volume e, in genere, quando non diversamente indicato, le pubblicazioni della collana Scritti di storia - Historical Writings - Écrits d'histoire sono soggette a un processo di revisione esterno, vengono valutate e approvate dal Comitato editoriale e devono essere conformi alla politica di revisione tra pari, al codice etico e alle misure antiplagio espressi.

Questo volume si inserisce nel progetto di ricerca *Vox populi. Espacios, practicas y estrategias de visibilidad de las escrituras del margen en las épocas Moderna y Contemporánea* (PID2019-107881GB I00AEI/10.13039/501100011033), finanziato dal Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades e dall'Agencia Estatal de Investigación del Governo di Spagna.

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-SA, il cui testo integrale è disponibile all'URL:
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>



 Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
<https://libri.unimi.it/index.php/milanoup>.

© The Author(s), 2024
© Milano University Press per la presente edizione

Pubblicato da:
Milano University Press
Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano
Sito web: <https://milanoup.unimi.it>
e-mail: redazione.milanoup@unimi.it

In versione digitale, l'opera è disponibile gratuitamente in open access.

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da Ledizioni (www.ledizioni.it)

Indice

Abbreviazioni	9
Introduzione	11
1. Agenti e canali della circolazione delle gride	19
1.1 I preconi milanesi e le loro funzioni attraverso lo studio delle scritture normative	19
1.2 La posizione economica e sociale dei preconi milanesi	23
1.3 Le funzioni sociali dei preconi	26
1.4 Durata degli incarichi dei preconi cittadini	33
1.5 Rapporti di egemonia e di parentela all'interno della carica	42
1.6 I tempi della pubblicazione delle gride	45
1.7 I luoghi di pubblicazione delle gride	47
2. Le gride nelle stamperie milanesi	55
2.1 Dai primi esemplari di gride a stampa alla morte di Francesco II Sforza (1494-1535)	55
2.2 Dall'ultima dominazione sforzesca alla stabilizzazione della produzione (1536-1564)	70
2.3 Fra città e vescovo. I Da Ponte e la committenza pubblica (1565-aprile 1581)	81
2.4 La fine del Cinquecento e la costruzione di nuovi equilibri (maggio 1581-1599)	94
3. I caratteri delle gride a stampa in relazione al loro pubblico e alle volontà comunicative dei produttori	105
3.1 Le gride impresse nel contesto delle altre scritture: recuperi e difese dell'autenticità	105
3.2 Fra semplificazione e formalizzazione. Committenza e struttura delle gride stampate	112
3.3 La lingua delle gride. Pressioni esogene	126
3.4 La lingua delle gride. Pressioni endogene	134
4. Convivenze, adattamenti e mutazioni	143
4.1 Gli spazi della produzione manoscritta al tempo della stampa	143
4.2 La produzione delle gride fra controllo dei cancellieri e autonomie dei compositori	153
4.3 Le gride prodotte dopo la prima circolazione	168
Considerazioni conclusive	179

Appendice 1. Censimento dei preconi milanesi del Cinquecento	185
Appendice 2. Censimento delle gride milanesi stampate entro il XVI secolo	189
I. Natura e metodo del lavoro	189
II. Struttura delle voci	189
Fonti e bibliografia	239
I. Fonti	239
II. Bibliografia	250
Indice dei nomi	269

Alla mia famiglia

Abbreviazioni

Archivio di Stato di Milano (=ASMi)

Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Milano (=ASCBT)

Archivio Storico Civico del Comune di Pavia (=ASCP)

Archivio Storico Diocesano di Milano (=ASDMi)

Biblioteca Nacional de España (=BNE)

Biblioteca Nazionale Braidense, Milano (=BNB)

Biblioteca della Società Storica Lombarda, Milano (=BSSL)

Biblioteca Universitaria di Pavia (=BUP)

Bibliothèque Nationale de France (=BNF)

Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano (=VBA)

Introduzione

«Caso serio, figliuolo; caso contemplato. Avete fatto bene a venir da me. È un caso chiaro, contemplato in cento gride, e... appunto, in una dell'anno scorso, dell'attuale signor governatore. Ora vi fo vedere, e toccar con mano».¹ Così rispondeva l'Azzecca-garbugli alle questioni di Renzo, che affranto chiedeva consiglio su come potersi difendere dai soprusi subiti. L'avvocato manzoniano, senza neppure aver capito bene quale fosse il problema che gli veniva presentato, subito ricorreva al suo prontuario di soluzioni cercando risposte fra le molte gride che conservava e che erano state prodotte sui temi più diversi in anni e anni di attività normativa.

Questi documenti (a seconda delle realtà istituzionali chiamati bandi, editti, comandamenti, ecc.) erano comunissimi durante l'età moderna.² Ciascun centro giurisdicente, tanto civile come religioso, ne produceva in grandi quantità, condensandovi norme e regole che la popolazione doveva conoscere e osservare.³ Le gride erano talmente centrali per amministrare le città dell'età moderna che nonostante l'ufficialità dell'emissione, per far sì che ne circolassero in numero maggiore, erano destinate a supporti miseri, copiate o impresse su fogli volanti a buon mercato.

Proprio questo aspetto ha contribuito a complicarne notevolmente la storia conservativa: le gride che oggi sono sopravvissute rappresentano solo una parte di quelle che effettivamente circolarono, in molti casi andate perse o distrutte. La scarsa sensibilità dei conservatori verso questi documenti ha poi ulteriormente compromesso il patrimonio oggi studiabile: fino a pochi anni fa questi fragili testimoni erano dimenticati nei fondi più diversi di biblioteche e archivi, senza essere inventariati e spesso rimanendo sconosciuti.⁴

1 A. Manzoni, *I promessi sposi*, vol. 2, Mondadori, Milano 2002, p. 52.

2 La storiografia ha sottolineato a più riprese l'ambiguità di termini quali bando, grida, editto, comandamento ecc. Nell'età moderna queste espressioni sembrano marcare confini davvero labili e difficilmente distinguibili, si rileva però che a Milano il termine maggiormente utilizzato è quello di grida (Cfr. A. Petrucci, *Appunti per una premessa*, in *Bononia manifesta. Bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di Zita Zanardi, I. Olschki, Firenze 1996 p. x.).

3 Vista la particolarità dei documenti in esame, occorre specificare meglio l'oggetto della ricerca e chiarire alcuni criteri impiegati: l'analisi è centrata sulle scritture emesse da autorità civili con intenti di regolamentazione e/o coercizione e destinate alla totalità della popolazione. Sono escluse dall'analisi le scritture rivolte alle sole magistrature e quelle emesse da istituti religiosi di qualsiasi sorta.

4 Da pochi decenni il clima sembra però essere migliorato: se la situazione conservativa negli archivi rende sempre difficile la consultazione del materiale, molte biblioteche si sono dotate di utili cataloghi e di inventari dedicati esclusivamente a questi documenti. Simili lavori riguardano però le gride impresse, quelle manoscritte hanno destato sinora minore attenzione. A titolo di esempio ricorderemo qui i casi di alcune città. Per Roma: M. Grillo, *Leggi e bandi*

Anche gli studiosi hanno “scoperto” solo recentemente questi documenti. La storia del libro in senso stretto se ne è occupata soprattutto a partire dall’analisi materiale. In questo senso sono stati fondamentali i lavori di Ugo Rozzo, che ha mostrato le conseguenze determinate dalla fragilità dei fogli volanti tipografici (il formato cui erano abitualmente destinate le gride).⁵ Studiando tali documenti egli ha inoltre affinato la riflessione sui «materiali minori» – per usare un’espressione di Maria Gioia Tavoni – mostrando la centralità del ruolo che svolgevano nella società della prima età moderna e nelle officine tipografiche.⁶

In tal senso ha insistito di recente anche la storiografia internazionale: una sezione consistente del volume *Broadsheets. Single-sheet publishing in the first age of print* studia appunto i fogli volanti impressi di emissione ufficiale e pone in rilievo aspetti legati alla circolazione e alla conservazione di questi materiali.⁷ Gli storici del libro hanno inoltre studiato con profitto le stampe commissionate dai

di antico regime, Cargeghe, Documenta 2014. Per Trento: “*Volendo questo Illustrissimo Magistrato Consolare*”. *Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, a cura di M. Hausberger, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento 2005. Per Bologna il già citato *Bononia manifesta. Bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, I e *Bononia manifesta. Supplemento al Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di Z. Zanardi, II, Olschki, Firenze 2014. Per Firenze: *Seicentottantanove leggi, bandi ordini e decreti nella Toscana dei Medici. Secoli XVI-XVIII*, a cura di S. Salimbeni, Salimbeni, Firenze 1980; *Leggi e bandi del periodo medico posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di G. Bertoli, Titivillus, Firenze 1992; *La voce del governo: leggi e bandi del 16. secolo*, a cura di M. Barducci e F. Gaggini, Comune di Firenze, Firenze 2010. Per Milano, infine, si dividono gli studi citati per ente di conservazione. Per la Biblioteca Nazionale Braidense: *Edizioni del XVI secolo. Edizioni milanesi*, a cura di A. Coletto e L. Zumkeller, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano 1984, pp. 157-184. Nella sala manoscritti è conservato inoltre un catalogo dattiloscritto, curato da G. Baretta, relativo alle raccolte di gride presenti nella biblioteca (anche successive al XVI secolo). A proposito della Biblioteca Universitaria di Pavia: *Gride dei Conservatori della Sanità dello Stato di Milano (periodo del predominio spagnolo)*, a cura di F. Giovannelli Onida ed E. Marinai, Edizioni Scientifiche italiane, Napoli 2001 e *Le gride e gli editti dello Stato di Milano (1560-1796)*, a cura di F. Giovannelli Onida ed E. Marinai (il testo è reperibile alla pagina: <http://nir.ittig.cnr.it/gride/grideIntroduzione.php>, ultima consultazione in data: 30.06.2024). Per la Biblioteca della Società Storica Lombarda, invece: M. Bonomelli, *Bandi, grida e bolle pontificie del XVI secolo nella Società storica lombarda. Testi e documenti*, in “Archivio Storico Lombardo: Giornale della Società Storica Lombarda”, XVII, 2012, pp. 3-51.

5 Soprattutto si veda: U. Rozzo, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell’Italia dei secoli XV e XVI*, Forum, Udine 2008.

6 M. G. Tavoni, *I materiali minori: uno spazio per la storia del libro*, in *Gli spazi del libro nell’Europa del XVIII secolo. Atti del Convegno di Ravenna, 15-16 dicembre 1995*, a cura di Eadem e F. Waquet, Pàtron, Bologna 1997, pp. 88-111. Della stessa autrice si rimanda anche a: *I materiali minori e le carte del paradiso in Piero Camporesi*, in *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, a cura di R. Gorian, Forum, Udine, 2010, pp. 301-322.

7 *Broadsheets Single-sheet Publishing in the First Age of Print*, edited by Andrew Pettegree, Brill, Leiden-Boston 2017, specialmente le pp. 139-268.

centri di potere, analizzando il legame che si creò (soprattutto a partire dal XVI secolo) fra determinati tipografi e circuiti istituzionali di vario ordine.⁸

Ma la storiografia si è soffermata su queste scritture partendo da prospettive ulteriori. Armando Petrucci, nel saggio introduttivo all'edizione italiana de *L'apparition du livre*, aveva già avuto modo di sottolineare l'importanza che ebbero i documenti correnti prodotti da istituzioni e magistrature nei primissimi anni della diffusione dell'arte tipografica.⁹ A distanza di trent'anni da queste prime esplorazioni il paleografo romano tornò sul tema, scrivendo specificamente di manifesti ufficiali a stampa.

L'occasione fu la pubblicazione del catalogo di bandi stampati *Bononia manifesta*.¹⁰ Nel saggio di introduzione all'opera Petrucci ribadiva quindi il valore politico e sociale di questi documenti, inserendoli nella più ampia categoria delle "scritture esposte".¹¹ Simile inclusione ha permesso soprattutto di mettere in luce la funzione sociale delle gride e le ha poste al centro di un fervente dibattito che si è sviluppato attorno al problema dello studio dei processi comunicativi nello spazio pubblico.

In questo senso è stata soprattutto attiva la storiografia spagnola. Grazie ai lavori di Antonio Castillo Gómez e dei suoi allievi, è stato possibile individuare le pratiche di produzione, circolazione, appropriazione e conservazione di queste scritture, considerandole anche, e soprattutto, nei rapporti che ebbero con altre manifestazioni scritte.¹² La storia sociale della cultura scritta, che fa riferimento al magistero di Armando Petrucci, ha in definitiva permesso di inserire questi prodotti nella vita della città. Simili studi hanno mostrato la funzione di

8 Soprattutto si rimanda ai recentissimi: S. Limbach, *Government Use of Print in the Holy Roman Empire in the Sixteenth Century: Official Publications in the Holy Roman Empire, 1500-1600*, Verlag Vittorio Klosterman, Frankfurt am Main 2020 e *Print and Power in Early Modern Europe (1500-1800)*, edited by J. Cumby, N. Lamal and H. J. Helmers, Leiden-Boston, Brill 2021.

9 A. Petrucci, *Per una nuova storia del libro*, in L. Febvre e H. J. Martin, *La nascita del libro*, Roma-Bari, Laterza 1992 (1977), pp. XIX-XX. Per il peso del lavoro del paleografo nella storia del libro in Italia si rimanda a: L. Braidà, *L'histoire du livre en Italie: entre histoire de la bibliographie, histoire sociale et histoire de la culture écrite*, in "Histoire et civilisation du livre", IX, 2014, pp. 8-11 e a Eadem, *La réception d'Henri-Jean Martin en Italie. La médiation d'Armando Petrucci*, in "Histoire et civilisation du livre", 16, 2020, pp. 75-85.

10 A. Petrucci, *Appunti per una premessa*.

11 Per "scritture esposte" Petrucci intende: «qualsiasi tipo di scrittura concepito per essere usato in spazi aperti, o anche in spazi chiusi, per permettere una lettura plurima (di gruppo o di massa) ed a distanza di un testo scritto su di una superficie esposta; condizione necessaria perché la fruizione avvenga è che la scrittura esposta sia sufficientemente grande e presenti in modo sufficientemente evidente e chiaro il messaggio (verbale e/o visuale) di cui è portatrice». A. Petrucci, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Einaudi, Torino 1986, p. XX.

12 Su questa corrente di studio si veda soprattutto: A. Castillo Gómez, *Efímeros, cultura escrita y comunicación en los siglos modernos*, in *Efímeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, editado por Idem, in "La Bibliofilia", CXXI-II, 2019, pp. 199-202.

queste scritture nello spazio urbano, il loro ruolo nelle pratiche di informazione e la loro capacità comunicativa.¹³

Questa attenzione discende dalla consapevolezza – sollecitata da Petrucci e rafforzata da studi recenti afferenti alla storia dei processi comunicativi – che le informazioni non scaturiscono da singoli stimoli ma si compongono anzi di voci plurali e dipendono dall’interazione di media e attori diversi.¹⁴ È stato mostrato infatti che le gride, mentre venivano scritte o impresse su fogli volanti da affiggere in luoghi significativi della città, erano anche fatte circolare in fascicoli e al contempo erano lette nelle piazze da ufficiali pubblici.

Proprio l’oralità caratterizzava fortemente i testi e i documenti in oggetto, che erano “costruiti” per facilitare e accompagnare la pubblica lettura. Sicuramente, come emerge anche dalle scelte linguistiche del Manzoni, che utilizza volentieri il verbo «cantare» in relazione alla dimensione espressiva propria delle gride, per l’universo degli analfabeti e degli incolti la voce era l’elemento che maggiormente connotava queste scritture.¹⁵ Erano quindi testi di confine, che trovavano la loro forza ed esprimevano la loro funzione nella multimedialità, che vivevano insomma in quelle fertillissime zone grigie troppo spesso dimenticate dagli studiosi.

In questa sede si rifletterà specialmente su un tema ulteriore, ampio e sfuggente: gli effetti che ebbe l’introduzione della stampa su queste scritture e sulle pratiche che le riguardavano. Simile interesse poggia specialmente sulla convinzione che il cambiamento delle tecniche di produzione abbia determinato anche cambiamenti nel modo di pensare la produzione scritta. Infatti, come sostenuto

13 A titolo d’esempio si rimanda qui a: A. Castillo Gómez, *Edictos, carteles y pasquines. Papeles efímeros y comunicación urbana en la sociedad hispana de la temprana Edad Moderna*, in *Efímeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, pp. 209-217; I. Castro Rojas, *Ordenar el universo de los signos. Bandos, pregones y espacio urbano en España y América durante la Edad Moderna*, in “LaborHistórico”, II, 2016, pp. 16-29; Eadem, *A viva voz y en papel. Formas y espacios de publicación de las disposiciones oficiales en el Madrid de los Austrias* in *Efímeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, pp. 259-283. Della stessa autrice si rimanda anche a: “*A noticia de todos*”. *Bandos, pregones y mandatos del poder en el Madrid de los Austrias (siglos XVI-XVII)*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 2019, tesi di dottorato inedita.

14 Come sostenuto da Dell’Aglío e Rospocher “verbal, visual, and written means of communication were part of the broad and complex media system that characterized early modern society”. La citazione è estratta da: S. Dall’Aglío, M. Rospocher, *Introduction*, in *Voices and Texts in Early Modern Italian Society*, edited by S. Dall’Aglío, B. Richardson and M. Rospocher, Routledge, London 2017, p. 5. Su questo tema si insiste anche in: D. Bellingradt, M. Rospocher, *A History of Early Modern Communication*, in “Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento”, XLV/2, 2019, pp. 7-22; F. De Vivo, *Sfera pubblica o triangolo della comunicazione? Informazione e politica nella prima età*, in *Oltre la sfera pubblica. Lo spazio della politica nell’Europa moderna*, a cura di M. Rospocher, il Mulino, Bologna 2013, pp. 31-55.

15 L’Azzecca-Garbugli esclamava: «il vostro caso è serio; serio, vi dico, serio: la grida canta chiaro». A. Manzoni, *I promessi sposi*, p. 56.

da Robert Darnton, «ciascuna modificazione della tecnologia ha modificato il paesaggio dell'informazione».¹⁶

Quando in Europa si diffuse la stampa si assistette a una fase di profonda riflessione attorno ai prodotti scrittori (librari e non librari). Come la bibliografia materiale ha ben messo in luce, le caratteristiche fisiche dei documenti, al pari di quelle testuali, sono in grado di influenzare in maniera sensibile le possibilità interpretative e di connotare le esperienze di ricezione.¹⁷ L'impiego della stampa, infatti, non permise solo la moltiplicazione dei testi, elemento del resto di assoluto rilievo, ma ebbe effetti ulteriori, da ritenere di importanza per lo meno paragonabile a quelli quantitativi: con il cambiamento della tecnica cambiarono soprattutto i produttori e con questi i loro orizzonti culturali e le condizioni in cui avveniva la produzione stessa. Studiare la transizione significa quindi leggere la ridefinizione di equilibri alterati: in questo senso si vuole guardare ai mutamenti non come a processi subiti dai testi ma come percorsi orientati da attori diversi.

Nonostante il tema del passaggio dalla produzione manoscritta a quella tipografica dei testi sia al centro di numerosi studi, la storiografia non si è di fatto occupata della questione per il materiale qui in esame. La prospettiva, nonostante presenti non poche difficoltà ermeneutiche, apre a sfide ambiziose.¹⁸ Il silenzio degli studi stupisce specialmente in considerazione di alcune caratteristiche delle gride, che ne fanno un campo di analisi privilegiato. Già nel medioevo questi documenti erano assai diffusi ed esisteva una tradizione manoscritta ben definita: chi cominciò a stamparli si interfacciò con documenti pienamente formulati, che avevano già conosciuto un precedente processo di standardizzazione.

Le gride poi, oltre a essere prodotte con una continuità e una frequenza veramente singolare, in ragione dell'ufficialità della loro emissione erano tendenzialmente prodotte da pochissimi tipografi. La continuità con cui un numero limitato di figure producevano tali scritture offre quindi la possibilità di leggere nei prodotti i cambiamenti delle intenzioni dei produttori e delle loro volontà comunicative. Nello studio formale della transizione dei prodotti è possibile quindi leggere il cambiamento delle modalità di lavoro dei produttori.

16 R. Darnton, *Il futuro del libro*, Adelphi, Milano 2011, p. 45. Lo stesso autore, in un saggio diventato famoso, sosteneva che la storia del libro «might even be called the social and cultural history of communication by print, if that were not such a mouthful, because its purpose is to understand how ideas were transmitted through print and how exposure to the printed word affected the thought and behavior of mankind during the last five hundred years». Idem, *What Is the History of Books?*, in "Dedalus", CXI-III, 1982, p. 65.

17 Il rimando è a: D. McKenzie, *Bibliografia e sociologia dei testi*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 1999 (1986).

18 Attorno a questo concetto è organizzato il manuale di L. Braida, *Stampa e cultura in Europa tra XV e XVI secolo*, Laterza, Roma-Bari 2000. Si veda anche: D. McKitterick, *Print, manuscript and the Search for Order*, Cambridge University Press, Cambridge 2003.

A margine delle riflessioni sulle gride tipografiche del Cinquecento e sulla transizione dalla produzione manoscritta a quella tipografica corre lungo tutto il volume una questione aggiuntiva, relativa allo spazio che la copiatura manuale fu in grado di mantenere dopo l'introduzione della stampa.¹⁹ Includere queste valutazioni ha permesso di considerare il problema dell'impressione dei testi nella sua complessità e di avvicinare il problema rispettando l'articolazione del contesto comunicativo di riferimento.

La ricerca è articolata in quattro sezioni, che poggiano su domande fra loro diverse ma sono complementari: concorrono a riflettere sul rilievo che ha avuto l'introduzione della stampa nelle dinamiche della comunicazione ufficiale.

Il primo capitolo, facendo luce sui diversi ruoli dei preconi e sulla loro posizione nelle istituzioni e nella società, è dedicato allo studio dei canali attraverso cui venivano fatte circolare le gride.²⁰ Questi ufficiali avevano infatti in carico la gestione della pubblicazione delle norme e garantivano la vita dei documenti.²¹ Le pratiche che osservavano erano codificate e articolate: i preconi introducevano le pubbliche letture con l'uso di strumenti musicali e si preoccupavano di affiggere copie delle gride (tanto manoscritte quanto impresse) in luoghi strategici della città. Si ricostruisce quindi il profilo di questi ufficiali mettendone in luce la posizione economica, il loro collocamento istituzionale e il valore sociale del loro ruolo, giungendo al contempo a delineare con precisione i caratteri della pratica di pubblicazione delle leggi. A corredo del volume si offre un censimento dei preconi attivi in città nel XVI secolo, utile a mostrare la durata degli incarichi di questi ufficiali.

Il secondo capitolo è dedicato alla ricostruzione dei rapporti che si crearono fra alcuni tipografi e la città di Milano per la stampa delle gride e del materiale ufficiale. Studiare questa produzione permette di guardare a materiali che erano al centro della vita delle persone e che hanno rappresentato per i tipografi una

19 La storiografia si è interessata sovente al tema della circolazione di testi manoscritti in contesti in cui la stampa si stava diffondendo o era già ampiamente diffusa, si è spesa poco però a riflettere sui materiali normativi minori. La sopravvivenza di pratiche di copiatura manoscritta nell'Europa moderna è il tema centrale di: H. Love, *Scribal Publication in Seventeenth-century England*, Clarendon Press, Oxford 1993; F. Bouza Álvarez, *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*, Madrid, Marcial Pons, 2001. Più recentemente si riflette sul tema anche in: *Scribal Culture in Italy (1450-1700)*, edited by F. De Vivo, B. Richardson, in "Italian studies", LVI-II, 2011.

20 Si veda per ora: S. J. Milner, "Fanno bandire, notificare, et expressamente comandare": *Town Criers and the Information Economy of Renaissance Florence*, in "I Tatti Studies in the Italian Renaissance", XVI, 2013, pp. 107-151; É. Delivré, M. Rospocher, *La legge e la piazza. Comunicare la legge negli spazi pubblici dell'Europa moderna*, in *Spazi politici, società e individuo: le tensioni del moderno*, a cura di C. Cornelissen, P. Pombeni, il Mulino, Bologna 2016, pp. 141-149; I. Castro Rojas, "A noticia de todos". *Bandos, pregones y mandatos del poder en el Madrid de los Austrias (siglos XVI-XVII)*, pp. 275-313.

21 Su questo si rimanda a: F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Feltrinelli, Milano 2012, p. 262.

fondamentale risorsa economica.²² Nel corso dell'analisi si mostra quali furono le ragioni che spinsero i tipografi a cercare la committenza pubblica, come riuscirono a ottenerla e che parte ebbe la stampa del materiale qui in esame nel complesso dei loro affari.

Il terzo capitolo ambisce a studiare sia la produzione dei documenti che la loro ricezione ed è dedicato all'analisi di alcuni caratteri che assunsero le gride a stampa nel corso del XVI secolo.²³ A tale scopo si guarda alla struttura grafica delle gride nella sua evoluzione, relazionando determinati elementi che vennero progressivamente introdotti – su tutti le note di pubblicazione e gli stemmi dell'autorità emanante – alla funzione sociale che svolsero o, più precisamente, che i produttori volevano svolgere.²⁴ Si studia inoltre la presenza in queste scritture del castigliano e del latino, relazionandola al pubblico cui si riferivano e al loro contesto di emissione, mostrando quindi le ragioni (sovente politiche) dell'impiego di lingue che la maggior parte dei milanesi ignoravano.

Nel quarto capitolo si continua a riflettere sulla produzione e sulla ricezione, allargando però lo sguardo. Sono al centro dello studio le gride manoscritte, quelle prodotte fuori dal loro contesto territoriale o cronologico di valore e quelle chiuse in collezioni normative ampie, come registri di cancelleria e raccolte di gride a stampa. In quest'ultima fase della ricerca si riflette insomma sulla vita plurale delle scritture, considerando le gride non come testimoni immobili ma come il prodotto dell'intervento di molteplici attori, con competenze e ruoli diversi, in grado di generare significati (magari diversi da quelli originariamente espressi) anche a distanza di anni e fuori dal contesto della loro prima circolazione.

Per condurre questo studio sono state isolate 796 gride stampate a Milano entro il XVI secolo. Questo materiale rappresenta verosimilmente solo una parte di ciò che venne stampato e di ciò che si conserva, ma visto che non esistono

22 Del resto: «i libri costituiscono solo una parte della produzione di materiale stampato. Gli editori vivono spesso delle commesse municipali più che della stampa di vere e proprie opere e i lettori, dal canto loro, non hanno a che fare necessariamente con il libro». R. Chartier, *Dal libro alla lettura. Il materiale stampato nella città: usi e pratiche (1660-1780)*, in Idem, *Lecture e lettori nella Francia di Antico Regime*, Einaudi, Torino 1988, p. 135.

23 Le prospettive del pubblico e quelle dei produttori non sono mai completamente scindibili e lo sono ancora meno nei casi come questo, in cui la documentazione di riferimento è prodotta con molta continuità e permette ai produttori di perfezionare il loro lavoro documento dopo documento. Il pubblico e il contesto di circolazione influenzarono il lavoro dei produttori, che riformularono questi prodotti con la consapevolezza degli usi che ne venivano fatti. Come sottolinea McKitterick queste dinamiche sono specialmente riconoscibili per i periodi di adattamento e di formalizzazione: D. McKitterick, *Print, Manuscript and the Search for Order*, p. 3.

24 Sul tema della ricezione di materiali a questi affini si veda il saggio di: C. Jouhaud, *Nota sui manifesti e i loro lettori*, in "Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia", XXIII-II, 1993, pp. 411-426.

altri strumenti simili per il contesto qui in esame si è deciso di includere tale censimento in appendice. Per i criteri di citazione delle gride stampate si rimanda quindi alle indicazioni che premettono il *Censimento delle gride stampate entro il XVI secolo*.

Nel corso del volume, per distinguere le gride manoscritte che vennero fatte circolare dalle minute delle stesse, si aggiungerà l'indicazione MS e MIN in chiusura di ciascuna voce (es. [*Grida sul naviglio della Martesana*], Milano, 10 settembre 1532, MS; [*Grida sulla monetazione*], Milano, 10 novembre 1532, MIN).

Si specifica inoltre che nel trascrivere i documenti si è teso alla normalizzazione di accenti e punteggiatura. Si sono inoltre sciolte le abbreviazioni.²⁵

Concludendo questa ricerca intendo ringraziare alcune persone che mi hanno insegnato molto e che con il loro tempo e la loro disponibilità hanno reso migliore questo lavoro. Il primo pensiero è per Lodovica Braidà, che ha seguito questo lavoro con intelligenza e rispetto. Ugualmente fondamentale il contributo di Antonio Castillo Gómez, che dal principio si è speso per me con generosità e acume. Senza la loro guida questo libro sarebbe certo diverso e i miei orizzonti meno ampi.

Desidero inoltre ringraziare Andrea Gamberini, direttore del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano, per aver accolto questo volume nella collana che dirige.

Sono riconoscente inoltre dell'aiuto – giuntomi in forme diverse ma egualmente determinanti – di Andrea Azzarelli, Edoardo R. Barbieri, Francesco Bozzi, Fernando Bouza Álvarez, Marta Calleri, Luca Campisi, Matteo Casati, Stefano Caroti, Roberta Cesana, Adam Yonkers, Marta Mangini, Elisa Marazzi, Davide Martini, Irina Mattioli, Massimo Petta, Francesco Salvestrini, Kevin M. Stevens, Paolo Tinti, Alessandro Tripepi.

25 Questi interventi non sono ovviamente stati dedicati agli estratti impiegati per valutare l'ortografia del volgare espresso dai cancellieri e dai compositori: in questi casi si è scelto di proporre il testo più fedelmente possibile.

1. Agenti e canali della circolazione delle gride

1.1 I preconi milanesi e le loro funzioni attraverso lo studio delle scritture normative

A Milano, come nelle altre città d'Europa, sin dal basso medioevo e per tutta l'età moderna, la comunicazione istituzionale (assieme alla gestione di compiti affini) era affidata a figure professionali precise, i preconi. Tommaso Garzoni, ne *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, dedica il discorso CXIII a questi ufficiali, confermando – fra citazioni da Erodoto e da Cicerone – la varietà delle mansioni che svolgevano e la loro centralità nel panorama urbano. Scrive che:

[...] alcune volte servono a citare i rei, o i testimoni, alcun'altre a chiamar quelli in universale che il Podestà ricerca per sorte a pubblicare i Bandi, e gli Editti, a chiamare in scala, a proclamare i processi e le sentenze, a gridare all'incanto, e una, e due, e tre: a far l'ecissecutioni per la camera.¹

Tali ufficiali ricoprivano quindi ruoli di mediazione molto delicati: erano chiamati a rappresentare, dinanzi all'intera (ed eterogenea) popolazione la voce dell'ufficialità. Fra i compiti di maggior rilievo cui dovevano assolvere vi era quello di pubblicare le leggi e di garantire così la loro entrata in vigore. La pubblicazione delle norme si muoveva tradizionalmente su due livelli, distinti e complementari: in un primo momento i provvedimenti venivano letti pubblicamente, così da permettere a tutti, anche ai molti analfabeti, di conoscere il contenuto delle leggi. Subito dopo si lasciavano copie (manoscritte o a stampa) affisse in luoghi diversi della città. Proprio il fatto che la comunicazione istituzionale fosse affidata a strategie fra loro differenti (che perseguivano però scopi complementari) è sintomo della complessità e del rilievo del lavoro dei preconi.² Simili compiti erano quindi minuziosamente normati negli statuti e nelle

1 T. Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Giovanni Battista Somasco, Venezia 1585, p. 807.

2 In ragione delle loro molte funzioni e dell'importanza del loro ruolo, lo studio delle modalità, dei tempi e dell'entità del lavoro di questi ufficiali sta conoscendo un interesse sempre crescente fra gli storici. Il tema è ovviamente molto vasto e vi si può guardare seguendo orientamenti anche assai diversi fra loro, che permettono di far emergere sia prospettive proprie della storia istituzionale, sia elementi relativi alla storia della comunicazione e delle pratiche sociali. L'elenco di riferimenti proposto non ambisce alla completezza, si vuole però fornire una prima bibliografia di base sul tema, altri studi verranno citati nel corso del lavoro.

leggi di ciascuna comunità. È così che i testi normativi risultano fonti preziose per avvicinare queste pratiche.

A Milano sono soprattutto gli statuti a essere eloquenti. Per tutto il Quattrocento rimasero in vigore formalmente quelli viscontei, alla fine del secolo venne invece promossa un'importante revisione da Ludovico Maria Sforza. Il frangente politico stava diventando però sempre più delicato e a causa dell'imperversare delle guerre d'Italia, che condussero anche all'arresto del Duca per mano francese, i lavori si interruppero presto. La revisione normativa riprese comunque poco dopo, ma questa volta fu la volontà di Luigi XII d'Orleans a fare da motore all'impresa.³

In questa redazione si trova una rubrica dedicata interamente alla descrizione e alla regolamentazione dei compiti dei preconi. Questi dovevano essere sei, erano tenuti a proclamare le gride «ad scalas palatii magni Broleti communis

A proposito delle realtà amministrative italiane: S. J. Milner, "Fanno bandire, notificare, et expresamente comandare": *Town Criers and the Information Economy of Renaissance Florence*, pp. 107-151; É. Delivré e M. Rospocher, *La legge e la piazza. Comunicare la legge negli spazi pubblici dell'Europa moderna*, pp. 135-162. A proposito dell'area francese: Haro! Noël! Oyé! *Pratiques du cri au Moyen Âge*, N. Offenstadt, *En place publique: Jean de Gascogne, crieur au XV^e siècle*, Stocks, Paris 2013; J. Cumby, *Bread and fairs: broadsheet printing for the municipality of Lyon, 1497-1570*, in *Broadsheet. Single-sheet publishing in the first age of print*, pp. 162-188; G. Mingous, *On printing and decision-making: the management of information by the City powers of Lyon (ca. 1550-ca. 1580)*, in *Print and power in early modern Europe (1500-1800)*, pp. 47-63. Per l'area ispanica si veda invece: A. Castillo Gomez, *Writings on the streets: ephemeral texts and public space in the Early modern Hispanic world*, in *Approaches to the history of written culture A world inscribed*, edited by M. Lyons and R. Marquilhas, Palgrave Macmillan, London 2017, pp. 73-96; I. Castro Rojas, *Ordenar el universo de los signos. Bandos, pregones y espacio urbano en España y América durante la Edad Moderna*, pp. 16-29; Eadem, "A noticia de todos". *Bandos, pregones y mandatos del poder en el Madrid de los Austrias (siglos XVI-XVII)*; Eadem, *A viva voz y en en papel. Formas y espacios de publicación de las disposiciones oficiales en el Madrid de los Austrias*, pp. 259-283.

- 3 La prima parte della redazione che scaturì da tale fatica venne stampata nel 1498 senza note tipografiche (*Statuta Mediolani*, [Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano, Milano 10 novembre 1498]). La seconda parte fu invece impressa certamente da Alessandro Minuziano, figura che più avanti sarà approfondita (*Statuta Mediolani*, Alessandro Minuziano, Milano 1502). A proposito della dominazione francese a Milano sono fondamentali i lavori di Letizia Arcangeli. Su tutti: Letizia Arcangeli, *Note su Milano e le città lombarde nelle guerre di Luigi XII (1499-1515)*, in *Città in guerra. Esperienze e riflessioni nel primo '500. Bologna nella "Guerre d'Italia"*, a cura di G. M. Anselmi, A. De Benedictis, Minerva, Bologna 2008, pp. 135-152; Eadem, *Cambiamenti di dominio nello stato milanese durante le prime guerre d'Italia (1495-1516). Dinamiche istituzionali e movimenti collettivi*, in *Dal Leone all'Aquila. Comunità, territori e cambi di regime nell'età di Massimiliano I. Atti del Convegno, Rovereto (14-15 maggio 2010)*, a cura di M. Bonazza, S. Seidel Menchi, Edizioni Osiride, Rovereto 2012, pp. 27-74. Di altri autori si veda invece: C. Storti Strocchi, *Progetti di riforma istituzionale: Milano nell'età di Luigi XII*, in *Gli inizi del diritto pubblico. Verso la costituzione del diritto pubblico tra medioevo e modernità*, a cura di G. Dilcher, D. Quagioni, III, il Mulino, Bologna 2011, pp. 171-195; S. Meschini, *Luigi XII Duca di Milano. Gli uomini e le istituzioni del primo dominio francese*, Angeli, Milano 2004; Idem, *La Francia nel Ducato di Milano. La politica di Luigi XII (1499-1512)*, Angeli, Milano 2006 e Idem, *La seconda dominazione francese nel Ducato di Milano. La politica e gli uomini di Francesco I (1515-1521)*, Guardamagna, Pavia 2014.

Mediolani et ad Arengheriam que est super lobia de Oxii in eo Broleto et ad carrubia portarum, videlicet Orientalis, Romane, Ticinensis, Vercelline, Cumane et Nove». ⁴ Viene specificato inoltre che una volta giunti sul luogo avrebbero dovuto «tubam seu tubas sonare ad congregandum gentes pro audiendis cridis sub pena librarum quattuor imperialium». ⁵

Il ruolo della musica è dirimente e il testo continua proprio fornendo precisazioni a proposito delle trombe. Queste erano d'argento ed erano di proprietà della stessa città, che mediante l'Ufficio di Provvisione ne affidava una a ciascun precone. Ogni ufficiale si impegnava quindi a conservarla in maniera corretta, rispondendo di tutti i danni personalmente e «sub pena privationis perpetuo illius officii sui ac etiam sub pena librarum vintiquinque imperialium». ⁶

Il testo specifica inoltre che le gride che si volevano far proclamare dovevano essere consegnate ai preconi in scritto, i quali «teneantur et debeant dictas cridas facere, et eis factis teneantur eas ita scriptas dare et consignare in continenti Gubernatoribus statutorum communis Mediolani, qui eas ponant in quaterno iuxta consuetum». ⁷ Il passo dice però altro, rivela cioè che i preconi ricevevano materiale da gridare da attori diversi e che erano davvero (anche in questo senso) al servizio della comunità.

Nella rubrica *De Ordinibus servandis per Tubatores et pro Tubatoribus Communis Mediolani* viene poi specificato che i preconi «teneantur inter se ipsos communicare quecumque lucra que per eos et quemlibet eorum ex causa eorum officii fient et pro quibuslibet cridis et communiter inter sese dividant equaliter». ⁸ Si cercava così di regolare i proventi delle commissioni che i preconi ottenevano e di promuovere la trasparenza fra i diversi ufficiali.

Poco oltre gli statuti insistono ancora sulla buona condotta degli ufficiali, specificando che questi dovevano giurare per iscritto, alla presenza del Vicario di Provvisione e toccando le Sacre Scritture, di svolgere i loro compiti «fideliter ac bona fide et sine fraude ac horis debitis» e di rispettare gli ordini contenuti

4 *Statuta Mediolani*, 1502, cc. 25v.-27v.

5 *Ivi*, c. 25v.

6 *Ivi*, cc. 25 v.-26 r.

7 *Ibid.* Questo passaggio, che ribadisce una consuetudine in vigore sin dalla prima metà del secolo XVI, è di grande importanza. Difatti, la gran parte della documentazione presa in esame per condurre questa ricerca deriva dal lavoro di collezione svolto proprio dall'Ufficio del Governatore degli Statuti, anche chiamato Ufficio Panigarola. In proposito si veda: C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio Visconteo-Sforzesco (1216-1515)*, Giuffrè, Milano 1968, pp. 101-102; N. Ferorelli, *L'Ufficio degli statuti del Comune di Milano detto Panigarola*, in *Archivi e archivisti milanesi*, I, a cura di A. R. Natale, Cisalpino-Goliardica, Milano 1975, pp. 233-277 e G. Liva, *Fonti per la storia della giustizia criminale milanese (sec. XVI-XVII): i fondi dell'Archivio di Stato di Milano*, in "Archivio storico lombardo", CXX, 1994, pp. 561-574. È inoltre da ricordare la rubrica *De Gubernatore statutorum* in *Statuta Mediolani*, 1502, cc. 152v.-153r.

8 *Ivi*, c. 26v.

negli statuti.⁹ A ulteriore garanzia, viene ribadito ancora l'obbligo di consegna delle copie dei provvedimenti gridati all'Ufficio del governatore degli Statuti; nel caso di contravvenzione alle predette indicazioni, la pena designata è quella della rimozione degli ufficiali dal loro ruolo.

In chiusura di rubrica vengono poi descritte con accuratezza le condizioni di vendita dei beni immobili e mobili da far gridare.¹⁰ Le modalità di proclamazione di queste vendite (al pari di citazioni e di notificazioni) variavano a seconda di fattori diversi ed emerge che simili incarichi, al contrario di quanto avveniva per le commissioni ufficiali, non riguardavano necessariamente tutti i preconi. Da qui discende l'importanza della specifica sulla divisione equanime dei proventi: si voleva garantire l'allineamento dei guadagni dei sei ufficiali cittadini senza creare discrepanze.

Per aggiungere elementi ulteriori è necessario guardare a due raccolte normative stampate fra gli anni dieci e gli anni trenta del Cinquecento senza note tipografiche e dedicate al tema delle proclamazioni ufficiali.¹¹ Gli atti raccolti riguardano le pratiche di proclamazione per la vendita dei beni. Da un atto risalente al 1 novembre del 1369 e contenuto in entrambe le collezioni, si apprende che le proclamazioni erano generalmente fatte a «hora sexta vel circa, seu hora vesperarum vel circa».¹² Questo aspetto, come dimostra la redazione statutaria del 1541, nota col nome di *Nuove Costituzioni*, rimase generalmente in uso per tutto il Cinquecento.¹³

9 *Ibid.*

10 *Ibid.*

11 Rispettivamente: *Opus utilissimum (...) super bonis vendendis*, [s. n., Milano entro il 1523]. BNB, AB.XIII.52/2 bis; *Opus utilissimum (...) super bonis vendendis*, [s. n., Milano dopo il 1537 ed entro il 1541]. BNB, AB.XIII.52/3. Non sono registrate dai principali cataloghi. Le collezioni presentano la stessa struttura interna: ospitano norme ordinate cronologicamente corredate da note stampate in margine che ne riassumono il contenuto. Queste note, oltre a segnalare stringatamente l'oggetto dei paragrafi, indicano per ogni provvedimento la provenienza dell'atto, rimandando per esempio ai registri dell'Ufficio del Governatore degli Statuti oppure alle redazioni statutarie. Comparando gli atti contenuti nelle due collezioni si può quindi giungere a un'idea piuttosto accurata della loro data di produzione: la norma più tarda della prima raccolta è inserita anche nella seconda, il più antico fra gli atti aggiunti alla seconda è invece del 21 maggio 1523. Si ritiene quindi che la prima raccolta sia antecedente a questa data. La seconda raccolta, invece, è probabilmente stata composta fra il 1537, anno dell'emissione del più tardo dei provvedimenti ivi contenuti, e il 1541, anno della promulgazione della seconda redazione statutaria di nostro interesse, della quale si dirà in breve e che non è ricordata nei provvedimenti delle raccolte.

12 *Opus utilissimum (...) super bonis vendendis*, [s. n., Milano non successiva al 1523], c. 1r.

13 La storia di questa redazione prese avvio nell'anno 1529 e mosse dalla necessità di riordino amministrativo percepita da Francesco II Sforza. Questi si fece promotore di un'impresa di risistemazione normativa subito a seguito della pace di Bologna. Tale impresa fu portata avanti dopo la sua morte da Carlo V e venne condotta a compimento solo nel 1541, anno della pubblicazione degli statuti. Le informazioni sulle pratiche di grida sono raccolte nella rubrica nona del secondo libro, in cui si conferma e si ribadisce l'orario delle proclamazioni già indicato nella norma del XIV secolo, a testimonianza quindi di una continuità delle pratiche

1.2 La posizione economica e sociale dei preconi milanesi

Dalla *Nota et registro dell' Officii Regii et Biennali provisti del Governatore in Milano con il salario et emolumenti*,¹⁴ prodotta fra il 1589 e 1598, emerge con chiarezza l'importanza delle proclamazioni commissionate dai privati nei guadagni dei preconi. Questi ufficiali, è riportato, hanno «di salario ogni anno ciascuno lire 80. Honoranze et emolumenti circa 355».¹⁵ Lo stipendio totale era composto quindi per una grande maggioranza da entrate provenienti dallo svolgimento di uffici accessori, che coincidono precisamente con le proclamazioni a committenza privata.

La cifra, per la natura oscillante delle prestazioni che conducono al calcolo totale degli emolumenti, non restituisce un valore estendibile a tutto il Cinquecento. Il documento è soprattutto utile in quanto permette di considerare con una certa accuratezza il profilo economico dei preconi all'interno del contesto sociale in cui operavano.

Nella tabella 1, ordinati dal più cospicuo al più modesto, sono riportati alcuni degli stipendi effettivi (comprensivi di salario fisso e di emolumenti) di alcuni funzionari della pubblica amministrazione milanese. Appare chiara la distanza, del resto presumibile, che sussiste fra gli introiti dei preconi e quello delle alte cariche delle magistrature cittadine. Forse meno attesa è invece la distanza che continua a correre fra il loro salario e quello delle cariche minori, come cancellieri e uscieri.

Sembra inoltre rilevante la distanza, che già è stata notata per il contesto di Murano, fra lo stipendio dei preconi e quello dei trombettieri del governatore (che a Milano erano due e avevano il compito di annunciare e accompagnare con musica eventi particolari).¹⁶ Di fatto lo stipendio dei preconi è assai più vicino a quello dello scopatore di palazzo e a quello del giardiniere: a livello salariale

che dal basso medioevo conduce sino alla piena età moderna. Si veda: *Constitutiones Domini Mediolanensis*, Vincenzo Meda, Milano 1541, cc. 46r.-55r.

14 Conservata presso: BNE, MS.8650.

15 Il documento è stato anche pubblicato in: F. Chabod, *Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari dell'amministrazione milanese alla fine del Cinquecento*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1958, p. 336.

16 Per la posizione economica dei preconi di Murano si rimanda a: C. Judde de Larivière, *Voicing popular politics: The town crier of Murano, in the sixteenth century*, in *Voices and Texts in Early Modern Italian Society*, pp. 40-41. Sui trombettieri del governatore invece si vedano specialmente i lavori della Getz, ossia: C. Getz, *Music in the collective experience in Sixteenth-century Milan*, Routledge, London 2005 e Eadem, *Music in the 16th and 17th centuries*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan*, edited by A. Gamberini, Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 307-329. Il tema, nei suoi caratteri generali, viene affrontato anche in: *L'epoca di Carlo V (1535-1559)*, in *Storia di Milano*, IX, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, Milano 1961, soprattutto i capitoli III e IV, dedicati alla vita musicale milanese nell'età sforzesca e primo cinquecentesca.

si colloca insomma fra i mestieri più umili e la condizione economica di questi ufficiali, in questo contesto d'analisi, sembra non essere delle più fortunate.

Tabella 1: Gli stipendi di alcuni dei funzionari dell'amministrazione milanese estratti dalla *Nota et registro delli Uffici Regii et Biennali provisti del Governatore in Milano con il salario et emolumenti*. Biblioteca Nacional de España, MS. 8650

Ruolo	Stipendio effettivo annuo
Presidente del Senato	Lire 10984
Tesoriere generale	L. 10868
Gran Cancelliere	L. 8734
Senatori	L. 3000
Cancellieri del Senato	L. 1414
Maestro delle cerimonie	L. 1334
Archivista della Cancelleria Segreta	L. 875
Uscieri della cancelleria segreta	L. 782
Uscieri del Governatore	L. 528
Uscieri del Senato	L. 504
Trombettieri del Governatore	L. 499
Trombettieri della comunità	L. 435
Scopatore di Palazzo	L. 396 e abitazione
Giardiniere di Palazzo e un suo aiutante	L. 396
Foriero della città	L. 360

Quest'asserzione viene però a mitigarsi inserendo questi dati nel panorama dei prezzi dei beni di consumo di fine Cinquecento. Lo stipendio effettivo, di 435 lire annue, garantiva ai preconi un'entrata settimanale media di 8 lire e 7 soldi.¹⁷ La cifra, comparata ai prezzi dei beni di prima necessità, sembra in effetti assicurare una certa tranquillità economica anche a questi ufficiali. È significativo in tal senso considerare il costo, da ritenere ovviamente come indicativo date

¹⁷ Si consideri che una lira imperiale corrispondeva a 20 soldi e a 240 denari; a un soldo, dunque, corrispondevano 12 denari. Su questo: L. Parziale, *Nutrire la città. Produzione e commercio alimentare a Milano tra Cinque e Seicento*, Angeli, Milano 2009, p. 11.

le note oscillazioni dei prezzi del XVI secolo del grano, dell'olio, della carne di vitello e di manzo e del vino.¹⁸ Di seguito i dati:

- Grano: soldi 2 per kg.
- Olio: soldi 14, denari 1 per kg.
- Carne di manzo: soldi 7, denari 10 per kg.
- Carne di vitello: soldi 9, denari 3 per kg.
- Vino dolce rosso o bianco: soldi 7 per litro.

Si consideri però che l'olio era ritenuto un bene di lusso e che le carni di manzo e di vitello avevano prezzi più alti rispetto alla carne di maiale o di pollo, per le quali non si sono potuti ricostruire i prezzi alla medesima altezza cronologica.¹⁹ Inoltre, sono di difficilissimo reperimento per il periodo i dati relativi al costo del pane, della verdura e dei latticini, elementi fondanti per la dieta dei contemporanei.

Nonostante i valori siano da considerarsi indicativi, sembra chiaro che la condizione economica dei preconi fosse piuttosto stabile.²⁰ Insomma, considerando le informazioni provenienti dai due livelli di analisi, è possibile affermare che questi ufficiali, benché si trovassero in una condizione economica di svantaggio rispetto a quella di molti altri funzionari pubblici, erano in grado di garantire per sé e per le loro famiglie non solo la sussistenza, ma una certa tranquillità.

18 Per agevolare la lettura si sono tradotte le unità di misura allora correnti in kg, adeguandole quindi al sistema di misurazione attuale. A Milano nel sedicesimo secolo si utilizzava libbra grossa (762,52 grammi) per esprimere il peso. Il moggio, equivalente a 146,23 kg e composto da 8 staia, era utilizzato invece sempre per misurare il peso degli aridi, ossia i cereali. Il rubbo, infine, dal valore di 8,7 kg, era utilizzato per il peso dell'olio. Su tali questioni si rimanda a: A. Martini, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Loescher, Torino 1883, pp. 350-351. Il prezzo del grano e dell'olio, relativo all'anno 1580, lo si trae dall'estimo della città di Lodi, in cui sono riportati i proventi doganali per categoria di bene, con indicazioni del prezzo corrente a Milano di tali prodotti (*Valore del traffico delle merci della città di Lodi*, [Milano] s. n., 1580). I prezzi della carne invece restituiscono i valori relativi all'anno 1585 (tratti da: A. Fanfani, *La rivoluzione dei prezzi a Milano nel XVI e XVII secolo*, in "Giornale degli economisti e Rivista di statistica", LXXII, 1932, p. 478). I valori del vino sono invece tratti da uno studio ormai datato ma estremamente analitico e riguardano il 1595 (V. Magaldi e R. Fabris, *Notizie storiche e statistiche sui prezzi e salari in alcune città d'Italia*, in "Annali di statistica", II-III, 1878, p. 33).

19 Si veda: S. Ciriaco, *L'olio a Venezia in età moderna. I consumi alimentari e gli altri usi*, in *Alimentazione e nutrizione, sec. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Le Monnier, Firenze 1997, pp. 301-312.

20 L. Parziale, *Nutrire la città. Produzione e commercio alimentare a Milano tra Cinque e Seicento*, pp. 139-185.

1.3 Le funzioni sociali dei preconi

In termini generali la normativa milanese non riesce a consegnare una panoramica completa delle pratiche della comunicazione istituzionale, dal momento che sostanzialmente manca una descrizione dello svolgimento della pratica di pubblicazione delle norme. Eppure non è sempre così: gli *Statuta populi et communis Florentiae* dedicano la rubrica LXVI del primo libro alla descrizione dei compiti e dell'ufficio dei preconi offrendo informazioni molto più precise. A Firenze i preconi dovevano essere sei, cittadini fiorentini e «vere guelfi» inoltre «debent esse licterati, et scire legere, et scribere». ²¹ La presenza di una simile specifica dice molto del livello medio di alfabetizzazione degli ufficiali. Riguardo alla loro presentazione – e per così dire al loro corredo – il testo si dimostra prezioso: a proprie spese dovevano procurarsi e utilizzare, oltre a una tromba d'argento, «pulcris et decentibus vestibis novis de panno colorato unius eiusdemque coloris, viridis vel rubei, vel flavii, salvo tunica, et guarnacia, vel tunica, et pelle et in eorum vestibis portare maspillos argenteos», pena la privazione della carica. ²²

Queste informazioni, che a una prima analisi possono sembrare accessorie, contribuiscono in modo fondamentale a fornire un quadro accurato non solo di alcuni caratteri propri della carica, ma anche della maniera attraverso cui l'amministrazione cittadina voleva porsi di fronte al proprio popolo. I preconi, difatti, nell'atto della proclamazione, erano chiamati non semplicemente a trasmettere un messaggio correttamente, ma a rappresentare l'autorità emanante. In un saggio recente Harriet Rudolph ha notato che «la comunicazione giuridica non può essere identificata con il linguaggio giuridico poiché si può comunicare sia a livello verbale sia a livello visuale o anche in forma di rappresentazioni giuridiche ritualizzate, come accade nell'applicazione pubblica di una sanzione o nei dibattimenti in tribunale». ²³ L'asserzione può facilmente essere estesa anche agli

21 *Statuta Populi et Communis Florentiae. Publica auctoritate collecta castigata et praeposita. Anno salutis MCCCCXV*, I, Friburgo (ma Firenze), Michele Kluch (ma Stamperia Bonducciana), 1777, p. 80. Sull'attribuzione dell'edizione alla Stamperia Bonducciana si veda: F. Bambi, «A chi legge» (ovvero qualche considerazione sugli statuti e la stampa), in *Iura propria: gli statuti a stampa (1475-1799) della Biblioteca di giurisprudenza dell'Università di Firenze*, a cura di Idem e L. Conigliello, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2003, pp. 11-12. Oltre al già citato S. J. Milner, «Fanno bandire, notificare, et espressamente comandare»: *Town Criers and the information Economy of Renaissance Florence*, si rimanda a S. J. Milner e S. Giordano, *Public proclamation and the "longue durée": multimedial publication in Florence between the Thirteenth and Sixteenth centuries*, in *Con la penna e con il torchio. Scritture politiche e normative di principi e città nell'Italia centro-settentrionale nella prima età moderna. Atti del convegno internazionale, Milano, 14-15 dicembre 2020*, a cura di D. Martini e M. Francalanci, in «Annuario dell'Archivio di Stato di Milano», II, 2021, pp. 35-60.

22 *Statuta populi et Communis Florentiae*, I, pp. 80. Informazioni simili sull'abbigliamento dei preconi sono state messe in luce anche per Venezia. Si veda: É. Delivré e M. Rospocher, *La legge e la piazza. Comunicare la legge negli spazi pubblici dell'Europa moderna*, p. 144.

23 H. Rudolph, *La comunicazione giuridica nella prima età moderna. L'individuo, la società e il carattere pubblico del diritto*, in *Spazi politici, società e individuo: le tensioni del moderno*, p. 28.

altri livelli dell'ufficialità e il tema che emerge, molto ampio, è stato affrontato da studiosi appartenenti alle più varie branche delle scienze sociali. La domanda di fondo è esplicitabile nel seguente interrogativo: cosa, in aggiunta al linguaggio, orienta il senso della comunicazione?

L'argomento allude a molti dei temi che questa ricerca si ripromette di considerare e per introdurlo si sceglie un passo di Ernst Gombrich. Egli affermava che:

L'efficacia della maggior parte dei messaggi che emettiamo nella vita quotidiana attraverso gesti, parole e azioni dipende dalla consapevolezza che chi li riceve ha del contesto. La maggior parte di questi sistemi di diffusione di messaggi utilizza in certa misura, per garantirsi una sicura ricezione, quelle che gli ingegneri chiamano "ridondanze", come quando accompagniamo i nostri gesti con parole e le parole, se necessario, con simboli.²⁴

Su un terreno a questo affine è intervenuto anche Michel Foucault, che nel suo ormai classico *L'ordine del discorso* riconosce nelle strategie comunicative una funzione aggiuntiva, quella cioè di ridisegnare e ricordare la gerarchia esistente fra le parti. Nella sua idea «il rituale definisce la qualificazione che devono possedere gli individui che parlano» operando una sorta di divisione di senso fra gli attori e contribuendo a sottolineare ancora i ruoli di coloro che vi prendono parte.²⁵

Nel contesto qui in analisi i messaggi contenuti nelle norme sono espressi mediante il linguaggio – sia reso graficamente che sonorizzato – e sono i produttori dei testi e i preconi a orientare la trasmissione dei contenuti. Al fine di restituire una rappresentazione all'altezza del prestigio del potere le proclamazioni si svolgevano quindi, almeno in teoria, seguendo strategie canonizzate, che avevano lo scopo di garantire il decoro proprio dei produttori delle leggi. I preconi, con il loro corredo e con lo svolgimento accurato del proprio compito, ricoprono precisamente questo ruolo: sono vettori di informazioni e di significati, si frappongono tra l'ente legiferante e i ricettori del messaggio, fra le istituzioni e la popolazione. Come viene sottolineato con acume in un saggio recente, sono figure di raccordo, di confine.²⁶

Le codificazioni, quindi, risultano fondamentali nella pratica quotidiana di divulgazione normativa dal momento che riescono a trasmettere sistemi concettuali complessi mediante gesti semplici, posture o, come si vedrà meglio in seguito, elementi iconografici. Tale importanza risiede insomma nella capacità

24 E. H. Gombrich, *L'evidenza delle immagini*, in *Immagini e parole*, a cura di L. Biasiori, Carocci, Roma 2019, p. 78.

25 M. Foucault, *L'ordine del discorso. I meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola*, Einaudi, Torino 1973, p. 31.

26 É. Delivré e M. Rospocher, *La legge e la piazza. Comunicare la legge negli spazi pubblici dell'Europa moderna*, p. 148.

di condensazione di determinati elementi, in grado di restituire immaginari complessi in maniera contratta, efficace e facilmente comprensibile per tutti, anche per i semplici.

Centrale è l'uso che i preconi facevano delle trombe. Questi infatti non solo le utilizzavano per aprire le loro letture, ma con il loro suono partecipavano a varie manifestazioni pubbliche, entrando ancora nel vivo della vita della popolazione. Quest'uso degli strumenti era tanto invalso che fra "tromba" e "notizia" si creò un particolare amalgama semantico. Nel *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, la voce «trombadore» rimanda a quella di «banditore» e di «gridatore». È associato al significato di «banditore» anche il lemma «trombettiere», di cui si legge: «suonator di tromba. Qui è metaforico e vale divulgatore». ²⁷ In aggiunta, per una testimonianza letteraria e non italiana di questa sovrapposizione di significati, è eloquente un passaggio del *Pericles* di Shakespeare. Dopo che l'enigma di Antioco è stato risolto dal re di Tiro, lo stesso Antioco, celando l'ira e bramando vendetta, esclama: «he must not live to trumpet forth my infamy». ²⁸ Il verbo *to trumpet* assume quindi qui il senso di divulgare.

Questa stessa relazione per la realtà milanese emerge dalle scritture di Giovanni Andrea Prato, che testimonia come fosse invalso l'uso di riferirsi ai preconi con il nome di trombettieri. Descrivendo l'ingresso in trionfo a Milano del Re di Francia Luigi XII, sostiene che il «confalone de Sancto Ambrosio avanti, et li sei trombatori del Commune con le tube d'argento». Il testo prosegue poi nella descrizione degli apparati e della processione, specificando più avanti «poi seguiva gran giurma de cavalleria, et circa a cento trombetti, con altri sonatori assai». ²⁹

Non sono quindi i preconi gli unici musicisti e non occupano nella processione lo stesso posto degli altri. Alla stessa conclusione si giunge esaminando una fonte di carattere iconografico: l'incisione, ancora seicentesca, raffigura il corteo con il quale Margherita Teresa d'Austria entrò in Milano nel 1666 (figura 1). Lo scopo, apertamente dichiarato dalla raffigurazione, è quello di descrivere l'ordine che tennero le magistrature nella manifestazione per l'accoglienza di Margherita Teresa d'Austria. Quest'immagine, oltre a corroborare l'assunto secondo cui i preconi occupavano una posizione dedicata in manifestazioni di questo tipo, permette di apprezzare ancora l'omogeneità del loro abbigliamento.

²⁷ *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, Giovanni Alberti, 1612. L'opera è consultabile online al seguente collegamento: http://vocabolario.sns.it/html/_s_index2.html.

²⁸ W. Shakespeare, *Pericles*, in *Teatro completo di William Shakespeare*, VI, *I drammi romanzeschi*, a cura di G. Melchiorri, Mondadori, Milano 1981, atto I, scena I, p. 42.

²⁹ *Storia di Milano scritta da Giovanni Andrea Prato patrizio milanese in continuazione ed emenda del Corio dall'anno 1499 sino al 1519*, in "Archivio storico italiano", III, 1842, p. 225.



Figura 1. Filippo Biffi, *Ordine che tenero i tribunali della città di Milano, in occasione della solenne entrata dell'augustissima imperatrice Margherita Teresa d'Austria sposa di Leopoldo primo Imperatore il 25 settembre 1666 in Milano* (particolare). © Comune di Milano, tutti i diritti riservati – Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano, A.S. m. 66-58.

Una testimonianza ancora diversa, e seppure fuori dall’arco cronologico di questa ricerca assai interessante, la si trova poi nel *De magnalibus urbis Mediolani*, fra le più antiche e le più note cronache milanesi. L’autore, mantenendo i toni entusiastici e d’elogio che riserva agli attributi della sua città, scrive:

Sex autem sunt comunis tubicines principales, viri honorabiles et egregii, in sue tante civitatis honore non solum equos tenentes, at quoque more nobilium decentem vitam ducentes, diverso a ceteris mundi tubicinibus ac mirabili modo tubantes. Ipse enim tubarum clamor terribilis in bellorum tumultibus ultra pactum conveniens, cui non est alter a nobis auditus in toto mundo consimilis, huius civitatis altitudinem simul et fortitudinem significare cognoscitur.³⁰

L’aggettivo «principales», si riferisce qui a quei trombettieri che stabilmente lavoravano per la città, in condizioni particolari infatti, specialmente in contesti di guerra o di rappresentanza, il loro numero poteva aumentare. La cronaca

30 Bonvesin de la Riva, *De magnalibus urbis Mediolani*, Mondadori, Milano 2009, p. 50.

insiste sull'importanza del suono delle trombe, che venivano impiegate oltre che nella quotidiana amministrazione e in contesti di festa e di celebrazione, anche durante la guerra, per incitare alla battaglia.³¹

Ulteriori elementi sono deducibili da un'incisione ad acquaforte risalente al 1630. Nell'immagine, che raffigura scene dell'esecuzione di Giacomo Mora e Guglielmo Piazza accusati di essere untori, si riconoscono in primo piano due figure a cavallo (figura 2).

La prima delle due, procedendo dal centro al margine sinistro, ha in spalla un fucile, l'altra in bocca una tromba. Si tratta, è evidente, della raffigurazione di un pubblico precone a cavallo, che sta per dare inizio a una proclamazione. Come notato le trombe infatti erano utilizzate in apertura di ogni pubblica lettura, con lo scopo di far avvicinare la gente e quindi di annunciare l'inizio dell'ufficio e di solennizzare l'esecuzione. Il loro impiego operava quindi una demarcazione sonora, interrompeva il flusso delle attività della popolazione e circoscriveva il momento di svolgimento del pubblico ufficio.

Anche sull'utilizzo dei cavalli si rende poi opportuno aprire una breve parentesi. Risulta assai complesso capire se l'uso di questi animali fosse quotidiano oppure sporadico. I preconi in molti casi vengono rappresentati a cavallo, in altri sono invece a piedi. Le ragioni della rilevanza pratica dell'animale sono chiare: i cavalli permettevano spostamenti veloci e rappresentavano all'epoca l'unica maniera per garantire una certa tempestività al processo di informazione, inoltre la posizione sopraelevata che garantiva il parlare da una cavalcatura permetteva all'oratore una migliore visibilità e un propagarsi migliore del suono nell'ambiente. È anche da considerare però che l'altezza rappresenta un simbolo chiaro di gerarchia. Il rimando della posizione elevata a simbologie d'egemonia e potenza è analizzato anche in lavori ormai classici e relativi ad altri contesti d'indagine.³² Per i problemi qui in analisi ciò sembra trovare diverse conferme anche in elementi ulteriori: per esempio, laddove non era possibile utilizzare cavalli, come nella città di Venezia, si proclamava salendo su grandi pietre, così da riuscire comunque a occupare una posizione dominante.³³

31 Per un approfondimento relativo ad altre realtà si veda: I. Guyot-Bachy, *Cris et trompettes. Les échos de la guerre chez les historiens et les chroniqueurs*, in *Harò! Noël! Oyé! Pratiques du cri au Moyen Age*, pp. 86-97. In generale sull'utilizzo della musica in battaglia si veda invece: D. Garrioch, *Sounds of the city: the soundscape of early modern European towns*, in "Urban History", 30-1, 2003, pp. 5-25; A. Settia, in "Quando con trombe e quando con campane": segnali militari nelle città dell'Italia comunale, in "Archivio storico italiano", CLIII-III, 2006, pp. 603-623.

32 Il tema è molto ben studiato. Si veda: T. Schubert, *Your highness: vertical positions as perceptual symbols of power*, in "Journal of personality and social psychology", XXXVIII-I, 2005, pp. 1-21. Impossibile non ricordare poi un classico della sociologia: E. Canetti, *Massa e potere*, Adelphi, Milano 2016, specialmente il capitolo *Le posizioni dell'uomo: il loro contenuto di potere*, pp. 468-477.

33 É. Delivré, M. Rospoche, *La legge e la piazza. Comunicare la legge negli spazi pubblici dell'Europa moderna*, p. 147.



Figura 2. *Descrizione della esecuzione di giustizia fata in Milano contro alcuni li quali hanno composto e sparso gli uniti pestiferi*, 1630 (particolare). © Comune di Milano, tutti i diritti riservati – Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano, A.S. m. 51-16.

In un disegno del sedicesimo secolo raffigurante la piazza dei mercanti di Milano, si trova rappresentata una scena che vale la pena considerare da vicino (figura 3). Un nutrito gruppo di persone sta di fronte a un uomo e lo guarda, lo ascolta si direbbe. L'uomo sovrasta la folla, sta in piedi sopra una sorta di palco e porta un cappello. È notevole il palco dal quale egli recita, sostitutivo del cavallo nel senso predetto e utilissimo alla rappresentazione della norma e del produttore. Dato che la scena si svolge nella piazza dei mercanti, che rappresenta uno dei luoghi principali di pubblicazione delle norme, non sembra avventato considerarlo un precone. Certo è che l'asserzione avrebbe senso anche se fosse un oratore di diversa natura, di cui come è noto le città della prima età moderna erano piene.³⁴

³⁴ Su questo: M. Roggero, *Le carte piene di sogni*, il Mulino, Bologna 2006.



Figura 3. *Veduta del palazzo della Ragione e dei circostanti edifici dei mercanti, XVI secolo (particolare).* © Comune di Milano, tutti i diritti riservati – Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano, C2 n. 247.

Ma tornando ai preconi, rappresentare la voce delle istituzioni non voleva sempre dire ottenere prestigio, poteva essere anche rischioso. Sono molti gli episodi ben documentati di dissenso manifestato nei confronti dei preconi, alle volte sfociati in vere reazioni violente a scapito degli ufficiali.³⁵ Se ne trovano cenni anche all'interno della cronaca del pavese Antonio Grumello, durante la descrizione dei fatti svoltisi appena prima della battaglia di Garigliano. Qui il trombettiere viene impiegato come pubblico messo e vi si legge:

Intexo capittanei del re Chattolicho la proposta de Iacomino tubicine, senza altre interuallo pigliato il povero tubicine lo hebeno suspexo per la golla ad uno persicho con sua tromba al collo.³⁶

35 Si veda sul tema: B. Santiago Medina, *La publicación de edictos como fuente de conflictos: el tribunal de la Inquisición de Barcelona*, in “Pedralbes”, XXVIII, 2008, pp. 707-22; A. Castillo Gómez, *Writings on the streets: ephemeral texts and public space in early modern Hispanic world*, pp. 81-83 e Idem, *Scrittura e immagine nei testi urbani effimeri nella Spagna della prima età moderna*, in *Imago librorum. Mille anni di forme del libro in Europa*, a cura di E. Barbieri, Olschki, Firenze 2021, pp. 329-359. Sul contesto veneziano invece: F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, pp. 268-272 e É. Delivré e M. Rospocher, *La legge e la piazza. Comunicare la legge negli spazi pubblici dell'Europa moderna*, p. 149.

36 *Cronaca di Antonio Grumello pavese dal MCCCCLXVII al MDXXIX*, a cura di G. Muller, Colombo, Milano 1856, p. 91.

Il lavoro di elaborazione di codici e di costruzione della rappresentanza, quindi, non sempre porta con sé le conseguenze sperate. Le comunicazioni si sviluppano all'interno di contesti precisi e dagli umori di questi dipendono.

Tutti questi elementi concorrono insieme a rendere la complessità e il valore della comunicazione ufficiale e di conseguenza il rilievo del ruolo che ai preconi spettava. Infatti la qualità performativa della pubblicazione orale è un elemento necessario alla trasmissione dei significati. Non solo: la qualità della performance, quando si tratta di testi ufficiali, è un elemento che arriva a riguardare anche lo stesso prestigio dell'ente emittente le norme.

1.4 Durata degli incarichi dei preconi cittadini

Ma quanto tempo restava in carica ogni ufficiale? Rispondere a questa domanda è fondamentale: la durata del servizio infatti determina la tranquillità economica cui la posizione conduce e di conseguenza il prestigio della carica. Si tratta di cercare di cogliere l'appetibilità del ruolo e di considerare un tema ulteriore, quello della "fedeltà" dei pubblici preconi. La questione potrebbe essere posta allora in quest'altro modo: Milano opta per un ricambio continuo dei volti che la rappresentano oppure instaura rapporti stabili con gli ufficiali? In questi termini la posta in gioco si alza, la differenza che discende dalle due ipotesi riguarda la natura stessa del ruolo di precone: in un caso mero funzionario, nell'altro interlocutore stabile. Non solo, la quantità di anni di servizio che ogni precone presta è anche specchio della qualità del lavoro che è in grado di svolgere. È logico supporre infatti che quanti più anni un precone sia restato in carica tanto più sarà stato bravo nell'adempiere ai suoi doveri nella maniera richiesta. Si avvicinano quindi ricostruzioni dipendenti dalle capacità dei singoli, che mostrano qualcosa della sfera privata di questi ufficiali.

Per procedere alla ricostruzione dell'identità degli ufficiali che lavorarono a Milano nel Cinquecento e riflettere sulla durata del loro impiego, si sono usate le informazioni contenute nelle note di pubblicazione reperibili in calce ai documenti gridati. Tali note si presentano solitamente in maniera standardizzata: viene riportato il nome del precone, il luogo di grida e il giorno della pubblicazione. Vi sono ovviamente molte variabili, ma generalmente si tratta di poche righe nelle quali sono rintracciabili queste informazioni. Queste non erano redatte dai preconi, ma venivano prodotte in cancelleria come strumento di certificazione dell'avvenuta proclamazione, con lo scopo di testimoniare il vigore giuridico assunto dalle norme una volta pubblicate e registrate. Dal momento che non si tratta di scritture redatte con scopi descrittivi ma di corroborazione, il valore delle informazioni ivi contenute è da considerarsi puramente indicativo.

Si propone qui, a titolo d'esempio, la nota presente in calce a una legge risalente al 26 settembre 1576, in cui si legge: «Cridata die Mercurii xxvi

septembris 1576 in broleto novo comunis Mediolani et super platea arenghi, sono tubarum premissu per Erasmum Rotulam publicum preconem dicti comunis prout retulit». ³⁷ È chiaro che non si tratta di una descrizione dettagliata sin dal primo sguardo. Come poteva essere garantito infatti un sistema di comunicazione efficiente se le proclamazioni erano eseguite semplicemente in due luoghi attigui e dal lavoro di un solo precone? Inoltre, la legge in questione si preoccupa di normare la circolazione delle persone in tempo di peste (tema vitale per la salute pubblica) e dalla buona diffusione di questa legge passavano le sorti della comunità; è quindi ancor più evidente la parzialità delle informazioni contenute nella descrizione della pubblicazione. Nonostante i dichiarati limiti, analizzando in maniera sistematica le informazioni che si trovano in queste brevi specifiche di corroborazione, si è però in grado di ricostruire con una certa precisione il ritmo con cui ogni precone lavorò per la città di Milano.

L'analisi, condotta su 2449 documenti sciolti e 5 registri, ha permesso di tracciare una panoramica completa dell'attività dei preconi milanesi nel solco di tutto il Cinquecento. ³⁸ Come emerge dal *Censimento dei preconi milanesi del Cinquecento*, in chiusura di questo volume, la sistematizzazione dei dati tratti ha condotto all'individuazione di 63 ufficiali che hanno lavorato nel corso del secolo XVI. ³⁹

Nonostante la quantità dei dati analizzati i valori riportati non possono essere considerati come completamente esaustivi. Quest'osservazione discende ancora dalla parzialità delle informazioni che si possono dedurre dalle note di pubblicazione. Per esempio, per gli anni 1527 e 1528 i nomi dei preconi che sono isolabili dalle note di pubblicazione sono 9, il panorama che emerge quindi può realisticamente essere considerato completo considerando che i preconi in carica contemporaneamente dovevano essere sei. Avvicinandosi però al contesto e riflettendo sull'incidenza di ognuno dei nomi che emergono si scorge di una fragilità a prima vista difficile da notare, resa nel grafico 1.

³⁷ Si veda: [*Grida sui rapporti col contado*], Milano, 26 settembre 1576, MS.

³⁸ Si sono esaminati 1557 gride prodotte fra il 1500 e il 1535, tratte da: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti Ducali. Gride, bb. 1497-1510. Inoltre 892 documenti da: ASMi, Governatore degli statuti, *Gridae et Citationes*, bb. 77-82. Infine si i registri sono quelli cronologicamente pertinenti conservati presso il fondo Governatore degli statuti, ossia: ASMi, Governatore degli statuti, *Libri statutorum*, bb. 17-19; 27-28. Se per le buste del Carteggio Visconteo-Sforzesco, si può parlare di una omogeneità quasi assoluta fra la natura dei documenti, lo stesso non si può dire per queste buste del fondo Governatore degli statuti. Sono qui contenuti, infatti, sia documenti propriamente normativi, che citazioni in giudizio, pubbliche aste, vendite di beni, eredità, documenti in ogni caso ufficiali che venivano gridati.

³⁹ Si veda: *Censimento dei preconi milanesi del Cinquecento*, nel presente volume.

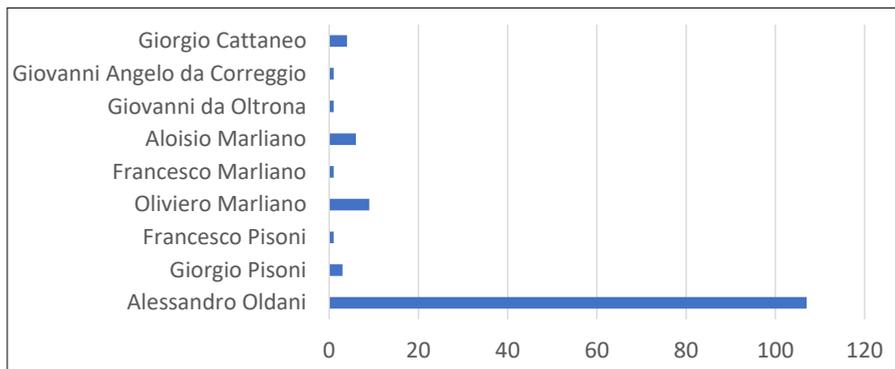


Grafico 1 I nomi dei preconi menzionati nelle note di pubblicazione per il biennio 1527-28.

Su un totale di 131 atti ben 107 riportano il nome di Alessandro Oldani (id. 21), quattro preconi invece – Giovanni Angelo Da Correggio (id. 2), Giovanni Da Oltrona (id. 33), Francesco Marliano (id. 27) e Francesco Pisoni (id. 35) – compaiono una sola volta. È quindi molto alta la probabilità che alcune figure siano rimaste fuori dal bilancio. Inoltre i periodi di attività di questi ufficiali sembrano non seguire percorsi sempre lineari. Per alcuni anni si trovano menzionati moltissimi preconi, che sembrano intrecciarsi mese dopo mese seguendo trame affatto semplici da interpretare.

Vale la pena analizzare un altro caso. A proposito dell'anno 1500 si possono individuare alcune interessanti oscillazioni, riportare nella tabella n. 2.⁴⁰ Risulta particolare la posizione di Giovanni Antonio da Lattarella (id. 3): lo si trova in attività in gennaio e in febbraio e fuori servizio almeno in aprile, dal momento che per questo mese sono menzionati dalle fonti 6 ulteriori preconi. È curioso inoltre che dello stesso Giovanni Antonio si trovi traccia di nuovo in luglio. Si tratta quindi di una pausa documentabile con certezza di almeno un mese.

Considerazioni ulteriori possono essere tratte dall'analisi dell'anno 1522 (tabella 3).⁴¹ In questo caso si dispone di tutti e sei i nomi per due mesi, febbraio e luglio. In questo frangente cambiano ben tre ufficiali. Inoltre anche Alessandro Oldani (id. 21), che sembra servire la città con continuità maggiore, non occupa la carica per dodici mesi, ma interrompe il servizio almeno per il mese di febbraio, se non anche per il mese di marzo.

⁴⁰ I dati usati per comporre la tabella 2 sono stati tratti da: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497.

⁴¹ I dati usati per comporre la tabella 3 sono stati tratti da: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1501.

Tabella 2. Preconi attivi nell'anno 1500. Evidenziati in grigio i mesi di attività di ogni ufficiale.

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Da Settimo, Ambrogio												
Da Correggio, Giovanni Antonio												
Da Lattarella, Giovanni Antonio												
Da Parma, Sacco												
Da Mortara, Giovanni Francesco												
Da Pusterla, Antonio												
Da Gallarate, Antonio												
Da Castello, Nicola												
Pisoni, Andrea												
Bonfigli, Iacopo												
Da Pessana, Ubaldino												

Tabella 3. Preconi attivi nell'anno 1522. Evidenziati in grigio i mesi di attività di ogni ufficiale.

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Marliano, Aloisio												
Oldani, Alessandro												
Marliano, Francesco												
Cattaneo, Giorgio												
Da Ramello, Ludovico												
Da Pozzo, Pietro												
Da Lattarella, Battista												
Da Correggio, Giovanni Angelo												
Marliano, Oliviero												
Da Castello, Silvestro												
Da Pozzo, Iacopo di Donato												
Pisoni, Giorgio												
Da Oltrona, Giovanni												

Tutto ciò permette di interpretare meglio i dati che provengono dal *Censimento dei preconi milanesi*: il fatto che un precone venga menzionato dalle fonti in un determinato anno non significa che questi abbia collaborato ininterrottamente con la città nel corso di questo periodo, anzi. È bene in questo senso ricordare l'esistenza di casi particolari che contribuiscono a offuscare il panorama e che dimostrano come l'eccezione in qualche misura fosse la norma. Arnaldo Ganda, in uno studio a proposito del tipografo Leonardo Vegio, ricorda che nel 1514 il precone Giovanni Pietro Da Settimo (id. 36) e Giorgio Cattaneo (id. 24) sembrano spartire gli oneri e i proventi della medesima posizione, occupando di

fatto in due la carica destinata a un solo funzionario.⁴² Questo perché Giovanni Pietro Da Settimo, il primo titolare della carica, dovette recarsi in Spagna e scelse in maniera autonoma di nominare il Cattaneo quale suo sostituto. La situazione, insomma, appare decisamente variegata e profondamente influenzata da eventi circoscritti e circostanziati.

Questi caratteri si pongono in un regime di continuità con quelli della città di Laone, mentre invece sono in aperto contrasto con l'omogeneità che è stata attribuita alla realtà fiorentina.⁴³ Per Firenze Stephen Milner ha notato infatti come: «the town criers seem to have held office for lengthy periods, the same six names appearing between 1478 and 1491 and 1501-06, as identified by their signatures».⁴⁴ Il confronto fra le conclusioni di Milner e quelle appena tratte sul caso di Milano mostra quanto sia necessario procedere a considerazioni localizzate geograficamente e cronologicamente. Nello stesso torno di tempo, infatti, le cariche di pubblico precone in due città vicine sembrano seguire dinamiche opposte.

Fra le due realtà sussiste poi una differenza ancora, determinante nella logica della ricerca. Le note di pubblicazione fiorentine portano infatti la firma, come emerge anche dalla citazione appena riportata, dei preconi stessi, quelle milanesi sono invece compilate da ufficiali della cancelleria. Qui mani diverse siglano documenti recanti il nome dello stesso precone, e in alcuni casi la stessa mano chiude gride pubblicate per preconi distinti.

Si considerino quindi le note in calce alla legge del 5 maggio 1500 e del 23 giugno 1500, entrambe gridate per Iacopo Bonfigli e riprodotte rispettivamente nelle figure 4 A e 4 B.⁴⁵ Le scritture appaiono anche a uno sguardo di superficie molto differenti. Le maggiori distanze si registrano a proposito delle lettere «d» e «s». La mano del documento A traccia le «d» con l'estremità dell'asta che termina con un tratto accessorio orientato verso sinistra, il documento B presenta invece la condizione opposta. Per quanto concerne le «s» invece, mentre nel documento B a inizio parola viene sempre impiegato il segno «s», nel documento A si utilizza la «s» dritta, con l'asta al di sotto del rigo di scrittura. È evidente che non si possa attribuire la medesima persona la compilazione della nota in

42 A. Ganda, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genero Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2017, pp. 44-46.

43 N. Offenstadt, *En place publique: Jean de Gascogne, crieur au XV^e siècle*, pp. 14-15.

44 S. J. Milner, "Fanno bandire, notificare, et espressamente comandare": *Town Criers and the Information Economy of Renaissance Florence*, p. 115. Simile anche il caso del banditore di Murano Antonio Malcanton, studiato in: C. Judde de Larivière, *Voicing popular politics: The town crier of Murano, in the sixteenth century*, in *Voices and Texts in Early Modern Italian Society*, pp. 37-51, specialmente pp. 38-39.

45 Rispettivamente: [*Grida sul saccheggimento*], Milano, 5 maggio 1500, MS. ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 5 maggio 1500 e [*Grida sulla notificazione della farina*], Milano, 22 giugno 1500, MS. ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 23 giugno 1500.

questione, questo determina quindi il fatto che l'apposizione delle indicazioni di pubblicazione fosse gestita da ufficiali ulteriori.

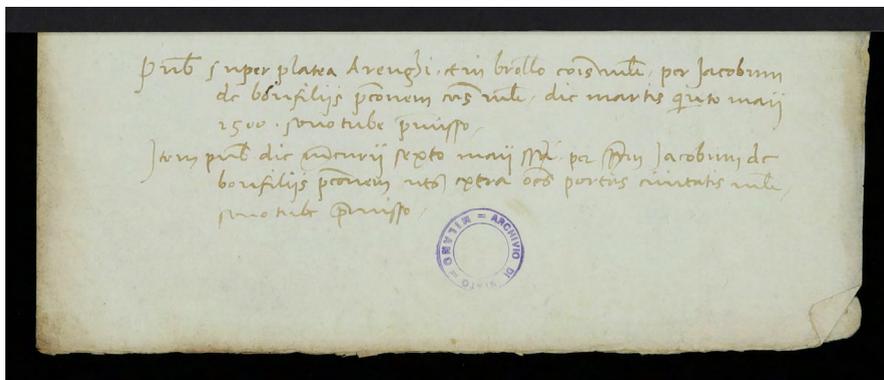


Figura 4 A. Nota di pubblicazione in calce alla grida del 5 maggio 1500, pubblicata da Iacopo Bonfigli. ASMi, [Grida sul saccheggio], Milano, 5 maggio 1500, MS. ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 5 maggio 1500.

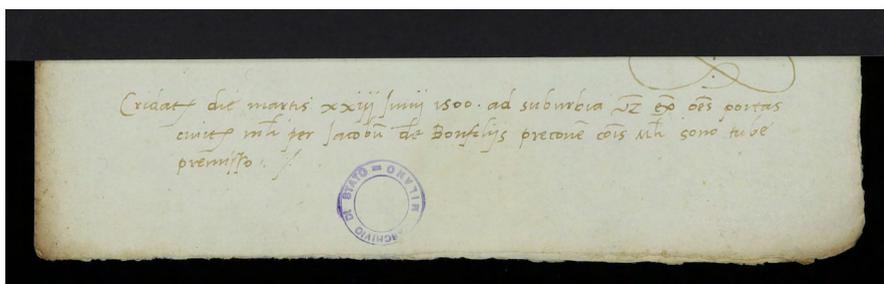


Figura 4 B. Nota di pubblicazione in calce alla grida del 23 giugno 1500, pubblicata da Iacopo Bonfigli. [Grida sulla notificazione della farina], Milano, 23 giugno 1500, MS. ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 23 giugno 1500.

Al contrario, le note riprodotte nella figura 5, nonostante rechino i nomi di preconi differenti sono riconducibili molto probabilmente alla medesima mano. Si tratta in tutti e due i casi di una grida emessa e pubblicata il giorno 25 aprile 1500, l'una gridata da Iacopo Bonfigli (documento A), la seconda da Ambrogio da Settimo (documento B).⁴⁶ La coincidenza è apprezzabile specialmente comparando le «s» di inizio parola, sempre dritte, e l'esecuzione del numerale «xxv». Inoltre, intere parole appaiono eseguite in maniera veramente identica, per esempio, «die» e «sabati».

⁴⁶ Rispettivamente: [Grida che impedisce di portare la barba lunga], Milano, 25 aprile 1525, MS. [Grida sulle armi], Milano, 25 aprile 1500, MS.

Sembra ragionevole supporre quindi che il medesimo ufficiale abbia stilato note relative a documenti gridati da preconi differenti. Questo è determinante perché un bacino vasto di scritture autografe dei preconi potrebbe permettere un'analisi accurata della loro dimestichezza con la penna. Non possedendo però queste informazioni si è cercato di procedere seguendo altri percorsi, provando a cogliere aspetti ulteriori della vita dei preconi individuati.

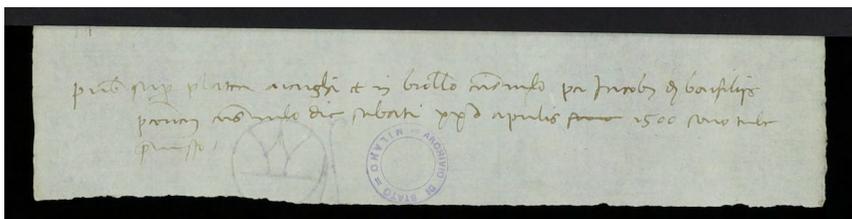


Figura 5 A. Nota di pubblicazione in calce alla grida del 25 aprile 1500, pubblicata da Iacopo Bonfigli. [*Grida che impedisce di portare la barba lunga*], Milano, 25 aprile 1525, MS. ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 25 aprile 1500.

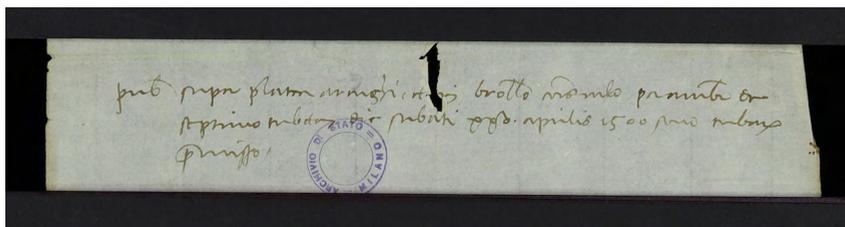


Figura 5 B. Nota di pubblicazione in calce alla grida del 25 aprile 1500, pubblicata da Ambrogio da Settimo. [*Grida sulle armi*], Milano, 25 aprile 1500, MS. ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 25 aprile 1500 bis.

Sono ancora esempi fiorentini a essere fra i maggiormente significativi. Specialmente due preconi furono al centro della vita culturale, oltre che amministrativa, della città di Firenze, Antonio Pucci e Domenico Barlachia.⁴⁷ Il primo,

⁴⁷ Su queste due figure si veda: S. J. Milner, "Fanno bandire, notificare, et expressamente comandare": *Town Criers and the Information Economy of Renaissance Florence*, p. 121. Su di loro si veda: A. Bettarini Bruni, *Pucci Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXVI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2016, 541-544 e A. Zapperi, *Barlachia Domenico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXVI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1964, pp. 398-399. Al Pucci è stato dedicato inoltre uno studio, che per quanto breve, è doveroso ricordare. Si tratta di un'opere erudita, composta in occasione delle nozze di Guido Biagi, storico e bibliotecario, e di Amelia Piroli, occorse nel 1881 (S. Morpurgo e A. Zenatti, *Antonio Pucci e Vito Biagi preconi fiorentini del secolo XVI. Dodici strambotti di Luigi Pulci*, Forzani, Roma 1881). La parte dedicata al Pucci e al Biagi – che nonostante compaia nel titolo forse in virtù di una non meglio specificata lontana parentela con lo sposo, non viene che citato nel testo – è stata composta

nato nel 1388, fu poeta celebrato, il secondo era invece attore e fu contemporaneo di Machiavelli e di Filippo Strozzi, dei quali era amico. Si tratta di personaggi evidentemente eccezionali; il panorama milanese non sembra offrire simili figure fra coloro che occuparono la posizione di precone pubblico almeno per il Cinquecento.⁴⁸

Anche se non tutti i preconi dovevano avere simili velleità letterarie è certo che il livello di alfabetizzazione di questi funzionari dovesse essere almeno sufficiente per garantire loro la possibilità di leggere in maniera spedita e accurata testi sia latini (che non è detto riuscissero a comprendere) che volgari. Inoltre, lo stesso esercizio della carica potrebbe aver rappresentato per gli ufficiali l'occasione per affinare le proprie capacità di lettura e averne migliorato quindi progressivamente la condizione.

È anche logico supporre che, come già notato per la posizione economica dei preconi, questi ufficiali non appartenessero alle fasce alte della popolazione del tempo, anzi. In questo senso è eloquente un passo tratto da un testo di larga fama, il *Lazarillo de Tormes*. Il protagonista, dopo aver concluso il racconto delle vicissitudini della sua gioventù, trascorsa nella massima povertà e al mero servizio di personaggi diversi e dai caratteri variopinti, si dichiara tranquillo: è finalmente riuscito a trovare il suo posto nel mondo, ha raggiunto la posizione di pubblico precone. Nel suo caso non si può parlare certo del profilo di un colto, semmai di un individuo appena alfabetizzato. Inoltre, vi è un aspetto della narrazione del *Lázaro*, del resto notissima e spesso ricordata, che sembra non essere stato messo sufficientemente in luce dalla storiografia, ma che pure è di un grande interesse. Questi dichiara infatti:

En el cual el día de hoy vivo y resido a servicio de Dios y de Vuestra Merced. Y es que tengo cargo de pregonar los vinos que en esta ciudad se venden, y en almonedas y cosas perdidas, acompañar los que padecen persecuciones por justicia y declarar a voces sus delitos: pregonero, hablando en buen romance. Hame sucedido tan bien y yo le he usado tan fácilmente, que casi todas las cosas al oficio tocantes pasan por mi mano: tanto, que en toda la ciudad, el que ha de echar vino a vender o algo, si Lázaro de Tormes no entiende en ello, hacen cuenta de no sacar provecho.⁴⁹

da Salomone Morpurgo, allora appena ventunenne, il quale sarebbe diventato poi filologo e bibliotecario di larga fama. Si veda in questo senso: S. Bon, *Morpurgo Salomone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXVII, 2012, voce presente solo online.

48 Al fine di valutare la presenza di figure simili nel contesto milanese, si è cercato di rintracciare opere prodotte da qualcuno dei preconi individuati per il secolo sedicesimo, purtroppo però la ricerca non ha dato i risultati sperati, non è emersa infatti alcuna corrispondenza dalla consultazione dei principali database. Per l'analisi si sono utilizzati i seguenti database: Edit16; SBN; ISTC e Manus Online.

49 *Lazarillo de Tormes*, a cura di F. Rico, Adelphi, Milano 2019, p. 160.

Pur considerando la descrizione che Lázaro restituisce del suo lavoro come romanzata e forse volutamente esagerata, emerge un elemento importante dalla seconda parte di questo estratto, ossia la variabile personale. I preconi non lavorano tutti nella stessa maniera, ve ne erano di più dotati, di meno capaci, di più zelanti, di pigri. Queste variabili sono fondamentali da considerare al fine di evitare l'appiattimento dei profili dei preconi nel nome del medesimo ruolo.

Non solo, dal momento che la capacità di vendita è un valore molto meglio misurabile rispetto alla capacità di trasmettere i significati delle norme in maniera efficace, è possibile che sia stato proprio questo fattore a determinare la riuscita o il fallimento dell'esperienza dei preconi. Si è già visto del resto quale fosse l'importanza di questi uffici ulteriori, i cui proventi andavano a costituire la gran parte dello stipendio degli stessi preconi e che determinavano buoni guadagni anche per le casse della città. Non stupisce poi che la dimensione materiale fosse preminente nella valutazione del lavoro, ciò significherebbe che la durata della carica prima che dipendere dalla capacità dell'ufficiale di porsi come vettore di significati di potere correttamente trasmessi sia stata determinata dalle sue capacità di vendita.

1.5 Rapporti di egemonia e di parentela all'interno della carica

Eppure, dal *Censimento dei preconi milanesi* si possono trarre informazioni di tutto interesse. Per cominciare è notevole la durata dei rapporti che la città mantenne con alcuni preconi. Sono specialmente da sottolineare le figure di Oliviero Marliano (id. 22) e di Giovanni Ambrogio Bassino (id. 53). Il primo collaborò con la città per ben 19 anni, il secondo addirittura per 21. Però, mentre per Giovanni Ambrogio si dispone di informazioni praticamente ininterrotte dal 1577 al 1599, con la sola eccezione di una lacuna per l'anno 1580, il caso è differente per Oliviero Marliano. La documentazione che testimonia il suo lavoro di pubblico precone inizia nell'ottobre 1512, si interrompe poi per 4 anni e riprende nel 1517. Continua poi ininterrottamente sino al 1535, con l'eccezione dell'anno 1521.

Un aspetto veramente di rilievo emerge guardando ai nomi degli ufficiali: sembra che fra le figure censite si possano individuare rapporti di parentela. Come mostra la tabella n. 4, è possibile isolare 13 nuclei familiari, al cui interno si contano 46 preconi differenti sul totale dei 63 individuati: il 73% dei preconi che hanno lavorato nel secolo XVI sembra avere rapporti di sangue con altri ufficiali incaricati dello stesso ruolo.

Due famiglie, quella dei Marliano e quella dei Pisoni, sembrano ricoprire un ruolo di prominenza. All'interno della famiglia Marliano si contano 7 diversi

preconi, i quali in totale si trovano menzionati per 48 anni. La famiglia Pisoni invece annovera fra le sue fila 11 diversi preconi e in totale si contano ben 78 anni di servizio. Si tratta di vere posizioni egemoniche nel quadro in esame, impossibili da ignorare o da considerare alla stregua di semplici coincidenze. Più opportuno si crede sia guardare alla carica di pubblico precone come pesantemente soggetta a rapporti di tipo familiare, i quali sembrano essere determinanti nella scelta degli ufficiali.

In generale sembra che la carica non fosse ereditaria nella maniera classica di intendere il termine, ossia con significato di sostituzione completa, di cessazione e subentro. Moltissimi sono i casi in cui preconi appartenenti alla medesima famiglia lavorano negli stessi anni. Per esempio, durante l'intervallo cronologico 1517-1535 appare con chiarezza la parte che ebbero gli appartenenti alla famiglia Marliano nella gestione della comunicazione cittadina (si veda la tabella n. 5), lavorando in sincrono e sovrapponendosi per lunghi periodi.

Tabella 4. Le famiglie dei preconi milanesi.

Famiglie	Id. preconi	Anni di servizio per famiglia
Bassino	51; 53; 58	27
Barnacco	61; 62; 63	7
Bonfigli	10; 12; 17	14
Cattaneo	24; 49	27
Da Castello	8; 19; 29	7
Da Lattarella	3; 16	15
Da Pozzo	14; 25; 28; 31	13
Da Samarate	45; 54; 55	25
Da Settimo	1; 36; 37	11
Giuliani	39; 40	5
Marliano	22; 23; 26; 27; 38; 41; 43	48
Oldani	13; 21; 44	32
Pisoni	9; 15; 32; 35; 47; 50; 56; 57	77

Nonostante ciò, si deve notare che la sovrapposizione fra preconi appartenenti alla stessa famiglia potrebbe non essere perfettamente coincidente, in quanto oscillazioni mensili erano comuni. Ciò non mette però in discussione la validità dell'assunto: precisi gruppi familiari svolsero un ruolo di tutto rilievo nelle dinamiche della comunicazione cittadina, presidiando a lungo le cariche di precone pubblico.

1.6 I tempi della pubblicazione delle gride

Sempre a partire dall'analisi delle note di pubblicazione si può avere contezza anche delle tempistiche con cui le gride venivano pubblicate. Occorre quindi riflettere sulle distanze apprezzabili dal confronto fra la data di emissione dell'atto (riportata solitamente in calce al testo della grida) e il momento di pubblicazione di alcune leggi. Per esempio, la *Grida sul delitto contro le monache di Santa Marta* fu emessa il 2 luglio 1599, il giorno di proclamazione indicato nella nota manoscritta è invece «die sabbati tertio mensis Iulii 1599». ⁵⁰ Una distanza simile non denuncia un intervallo di tempo esageratamente ampio, ma è necessario approfondire il fenomeno per conoscerne dimensioni e ragioni.

Nel complesso delle 1557 gride conservate presso le buste del carteggio Visconteo-Sforzesco, solo 42 atti risultano pubblicati per la prima volta in un giorno diverso rispetto alla data di emissione. ⁵¹ La pratica era quindi quella di pubblicare le norme il giorno stesso della loro emissione e le eccezioni sembrano veramente sporadiche. Però, sia nelle norme manoscritte che in quelle tipografiche, è possibile che l'intervallo fra emissione e produzione venga appiattito volontariamente con l'apposizione della data di produzione in momenti successivi a quella di emissione. Inoltre l'intervallo subisce variazioni ulteriori in relazione al supporto materiale delle norme.

Gli esemplari documentati di norme tipografiche che riportano stampata in calce anche la nota di pubblicazione degli atti sono infatti moltissimi: in questi casi si assiste a una doppia produzione e a una doppia pubblicazione. La prima pubblicazione coinvolgeva evidentemente esemplari manoscritti, il secondo momento produttivo aveva invece luogo in tipografia e conduceva alla diffusione di copie che recavano indicazioni stampate circa una pubblicazione del documento precedente rispetto all'impressione. La divulgazione di questi testi è evidentemente successiva non solo all'emissione della norma, ma anche alla sua prima diffusione nel tessuto cittadino e quindi alla sua entrata in vigore.

D'altra parte, non sono rari casi di leggi emesse e pubblicate in maniera tanto tempestiva da lasciare stupiti. È il caso della *Grida per i fachini* del 10 ottobre 1523, nella quale si convocano «di fachini brentatori portatori da sacco et zoli che

⁵⁰ [*Grida sul delitto contro le monache di Santa Marta*], Pandolfo Malatesta, Milano 2 luglio 1599.

⁵¹ ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, bb. 1497-1510.

tuti fra una hora se trovano ad casa del Conte Antoniomaria Cribello in Porta Ticinese o a Zentilino per lavorare». ⁵² Qui la produzione e la pubblicazione dell'atto sono praticamente coincidenti, l'appuntamento non viene fissato a un orario stabilito, ma «fra un'ora», elemento questo che spinge a considerare come praticamente congruenti il momento dell'emissione e quello della diffusione della norma.

Si registrano poi casi ulteriori, differenti da quelli sin qui analizzati (per un totale di 35 casi sul totale dei 1557): leggi per le quali si trovano segnati momenti di pubblicazione multipli (il primo svoltosi lo stesso giorno dell'emissione, gli altri in giorni successivi). Questo non rappresenta evidentemente un ritardo assoluto, in quanto la prima proclamazione coincide con la data di emissione; entrano in gioco però diverse questioni, che riguardano da vicino le dinamiche della comunicazione istituzionale e le pratiche di pubblicazione delle gride.

Per esempio, in calce alla legge del 22 aprile 1500, data per il capitano di giustizia e relativa alla notificazione di beni andati perduti a causa di un tumulto, si legge che la pubblicazione dell'atto si è svolta in due momenti distinti. ⁵³ In primo luogo, lo stesso 22 aprile, è stata pubblicata da Andrea Pisoni presso l'Arengo, il Broletto e 4 porte. Il giorno successivo, il 23 aprile, è segnato che lo stesso Andrea Pisoni ha continuato la pubblicazione presso le rimanenti porte, Porta Vercellina e Porta Cumana.

Sempre in tal senso, un altro esempio sembra interessante: quello della legge del 2 aprile 1517 che riguarda la pulizia del Naviglio Grande. La nota di pubblicazione recita così:

Publicatum super platea arenghi in broletto comunis Mediolani per Stephanum Oldanum tubetam regium die iovis 2 aprilis 1517, sono tubarum premissio. Item publicatum ad pontem Sancti Eustorgii per suprascripto Stephanum tubetam ut supra die veneris 3 aprilis 1517, sono tubarum premissio. ⁵⁴

La nota in questa maniera riesce a testimoniare l'avvenuta proclamazione in un luogo cardine del tessuto idrografico cittadino, ossia il ponte in prossimità del laghetto di Sant'Eustorgio (convertito nell'attuale darsena nel 1503). Era, quindi, un sito strategico e necessariamente coinvolto nelle disposizioni del provvedimento. In questo caso emerge il ruolo tutelare della specifica in nota, che certifica l'avvenuta lettura in un luogo direttamente coinvolto dalla legge. Questa, oltre a permetterne l'entrata in vigore, garantiva dell'efficienza del sistema comunicativo che si premurava di dare conto della diffusione delle norme in luoghi di rilevanza strategica.

⁵² [Grída per i facchini], Milano, 10 ottobre 1523, MS.

⁵³ [Grída per la notificazione dei beni saccheggiati], Milano, 22 aprile 1500, MS.

⁵⁴ [Grída per la spazzatura del naviglio grande], Milano, 2 aprile 1517, MS.

In tutti e due i casi mostrati la nota di pubblicazione è redatta da una sola mano, indizio quindi che venne apposta alla fine del processo di pubblicazione. È possibile allora avanzare un'ipotesi: doveva essere comune lasciare una copia delle gride all'Ufficio Panigarola, che aveva sede proprio in Piazza dei Mercanti, subito dopo lo svolgimento di una prima lettura. In questo modo i cancellieri restituivano spesso notizia solo della lettura avvenuta presso l'arango e il broletto, assolvendo al primo compito delle note di pubblicazione: certificare l'entrata in vigore delle leggi. In casi diversi, in cui per qualche ragione la norma veniva lasciata in cancelleria per la registrazione dopo un più complesso iter di pubblicazione, si trovano invece note maggiormente elaborate, la cui qualità descrittiva potrebbe dipendere anche dallo zelo dei singoli scriventi.

1.7 I luoghi di pubblicazione delle gride

Un aspetto rilevante della comunicazione istituzionale è relativo all'esercizio di potere che la divulgazione delle leggi comporta. Farsi carico della promozione delle norme significa in primo luogo provare a garantire il corretto svolgimento della vita amministrativa e civile, ma vuol dire anche manifestare la presenza del potere in un dato luogo. In questo senso Antonio Castillo Gómez ha notato come «mediante l'annuncio pubblico e l'immediata affissione del documento nei luoghi destinati a tale scopo, il potere si faceva visibile e legittimava la sua autorità, per cui il suo significato era a volte più simbolico-politico che amministrativo-giuridico».⁵⁵

Per questo una differenza notevole riguardo alle funzioni e ai modi della manifestazione del potere sul territorio dipende dalla forma di pubblicazione delle leggi, come detto la divulgazione normativa avveniva secondo due strategie distinte, spesso complementari, l'oralizzazione e l'affissione dei provvedimenti. Le leggi semplicemente oralizzate mantenevano nel tempo una collocazione definita, le norme affisse invece riuscivano a inserirsi nel panorama urbano con una resistenza tutta diversa, restando parte di esso per un maggiore turno di tempo e contribuendo a connotare alcuni luoghi di caratteristiche nuove, dipendenti dalla loro presenza. Con l'esposizione delle leggi si deve ragionare quindi attorno al concetto di presenza fisica delle norme nei luoghi, la cui qualità varia anche in base alla natura dei documenti, siano questi a stampa o manoscritti.

Per questo comprendere dove le leggi venissero pubblicate significa comprendere quali luoghi fossero considerati centrali nel tessuto urbano della Milano cinquecentesca. I testi normativi spiegano che le gride dovevano essere

55 A. Castillo Gómez, *Scrittura e immagine nei testi urbani effimeri nella Spagna della prima età moderna*, pp. 329-359. Sul tema si veda anche: A. Petrucci, *Appunti per una premessa*, p. XII.

lette «ad scalas palatii magni Broleti communis Mediolani et ad Arengheriam que est super lobia de Oxiis in eo Broleto et ad Carrubia portarum, videlicet Orientalis, Romane, Ticinensis, Vercelline, Cumane et Nove».⁵⁶ Il numero di luoghi citato dalle fonti normative appare però decisamente inadeguato a garantire una buona circolazione delle leggi. È ancora attraverso l'analisi delle note apposte in calce ai documenti gridati che si riesce a ricostruire dettagliatamente la pratica di pubblicazione.⁵⁷

Fra i molti luoghi che sono isolabili da queste note di pubblicazione si sono estratti solo quelli che ricorrono almeno due volte nei documenti, per evitare di considerare sullo stesso livello luoghi di pubblicazione abituali e luoghi saltuariamente utilizzati. Si è deciso quindi di provare ad arginare il rischio, che è difficilissimo da evitare vista la natura particolarmente volubile delle note di pubblicazione, escludendo quindi quelle località citate una sola volta e per ragioni particolari, magari relative alla residenza del produttore o del destinatario del documento. In ogni caso ciascuna norma ha una propria storia di pubblicazione, che era declinata nel senso delle esigenze percepite.

A testimonianza di questo basterà citare un'espressione che dalle fonti emerge spessissimo. In calce alla grida del 27 luglio 1591, che norma il comportamento dei soldati, si legge per esempio «Ultimamente ordina et comanda S. Ecc. che la presente grida et bando sia publicata in la presente Città di Milano ne i luochi soliti et in altre Città di questo Stato et altri lochi che detto Auditore generale giudicherà esser necessario, acciò alcuno non possa pretender ignoranza».⁵⁸ Tale specifica è proprio da leggere in ragione della rimodulazione costante delle strategie di informazione. La scelta di utilizzare ancora un approccio quantitativo si giustifica quindi nell'obiettivo di leggere dietro le reticenze delle fonti: se questa prospettiva non dà contezza di ciascun sito di pubblicazione, serve almeno a individuare quei «luoghi soliti» menzionati dalle stesse gride.

Da questa disamina emergono quindi 31 luoghi, nella carta della città di Milano sono indicati in rosso quelli che compaiono anche negli statuti, in bianco invece quelli che sono tratti esclusivamente dall'analisi delle note (tavola 1). La trama della comunicazione urbana si presenta così come assai più complessa di quanto non appaia considerando solo le informazioni deducibili dagli statuti e dalle fonti normative. Alla luce di questa analisi la città sembra partecipare tutta alla comunicazione istituzionale. Il reticolo dei luoghi di pubblicazione è intricato e riesce a coprire in modo completo il tessuto cittadino. Ma quali sono i caratteri di questi luoghi? Perché questi e non altri?

56 *Statuta Mediolani*, 1502, c. 25v.

57 L'analisi discende ancora dai documenti conservati in: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, bb. 1497-1510; ASMi, Governatore degli Statuti, Gridae et Citationes, bb. 77-82; ASMi, Governatore degli Statuti, Libri statutorum, bb. 17-19; 27-28.

58 [*Grida contro i disertori*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 luglio 1591.

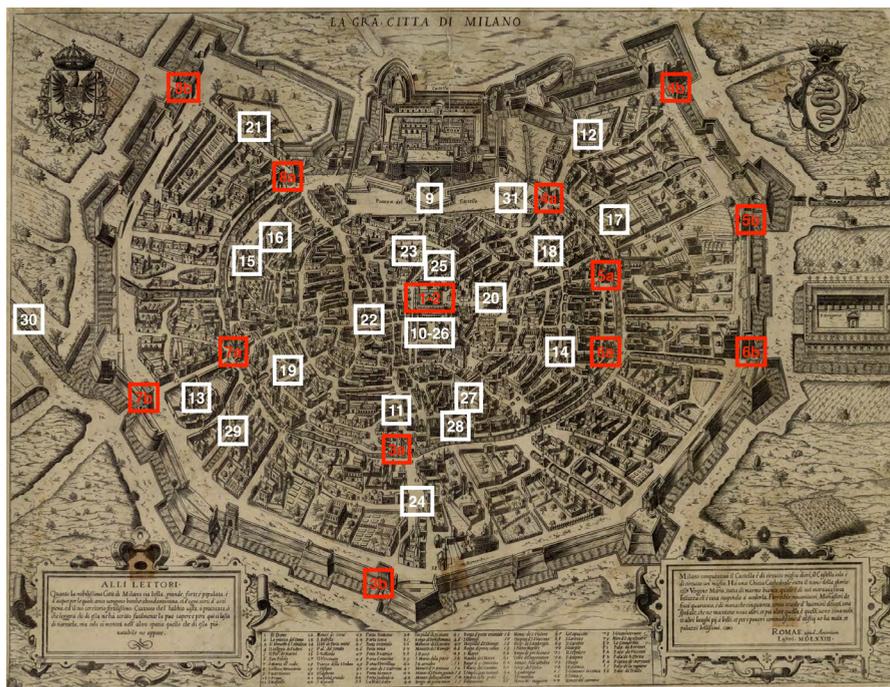


Tavola 1. Luoghi di pubblicazione delle gride nella città di Milano. Antoine Lafréry, *La Gra. Città di Milano*, Roma, 1573. © Comune di Milano, tutti i diritti riservati – Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano, P. V. m. 76-80.

In rosso i luoghi riportati anche dagli statuti*

1. Broletto; 2. Arengo; 3. Porta Romana; 4. Porta Comasina; 5. Porta Nuova; 6. Porta Orientale; 7. Porta Ticinese; 8. Porta Vercellina;

*Con i riferimenti alfabetici *a e b* si vogliono distinguere le porte delle mura medievali e quelle della cinta spagnola

In bianco i luoghi estratti dalle note di pubblicazione

9. Castello; 10. Duomo; 11. Basilica di San Nazaro in Brolo; 12. Basilica di San Simpliciano; 13. Basilica di Sant’Eustorgio; 14. Basilica di Santo Stefano; 15. Basilica di Sant’Ambrogio; 16. Chiesa di San Francesco; 17. Chiesa di San Marco; 18. Chiesa di San Silvestro; 19. Chiesa di Santa Caterina alla Chiusa; 20. Chiesa di Santa Maria alla Scala; 21. Chiesa di Santa Maria alle Grazie; 22. Chiesa di Santa Maria presso San Satiro; 23. Chiesa Santa Maria Segreta; 24. Crocetta di Porta Romana; 25. Cordusio
26. Mercato del pesce; 27. Mercato del Verziere; 28. Laghetto; 29. Ponte di Sant’Eustorgio; 30. Ponte della Scodellino; 31. Ponte Vetero

Il denominatore comune fra i siti individuati è il loro essere frequentati, per ragioni diverse, da un flusso continuo di persone. Hanno infatti un ruolo fondamentale non solo le porte cittadine e il Broletto, ma anche le piazze, quella del castello e quelle antistanti le chiese (Il Duomo e Santa Maria alla Scala su tutte) e i mercati (specialmente quello del pesce e della verdura). La situazione si presta

anche a un'altra lettura. Si tratta infatti di zone della città rispettivamente coinvolte da vicino nella vita civile, religiosa ed economica. Operare una distinzione rigida fra le aree seguendo questi caratteri è poco proficuo. Nell'intero corpo della città questi tre elementi sono fusi e partecipano assieme, non esistevano, come del resto non esistono neppure oggi, luoghi a connotazione singola. Nella piazza del Duomo si trova anche il mercato del pesce e le drapperie, come il Broletto è sito all'interno della Piazza Mercanti, attigua a botteghe di orefici e spadari.

Si consideri inoltre che la città di Milano nella prima età moderna era assai dipendente dalla rete dei navigli e dei cosiddetti laghetti, scalo di merci e luoghi di importanza decisiva nella rete commerciale urbana.⁵⁹ I ponti rappresentavano quindi luoghi centrali nelle trame comunicative di Milano come di molte realtà urbane. Su tutte è necessario ricordare almeno il caso di Venezia. In questo contesto l'importanza del ponte di Rialto nell'economia dell'informazione è cruciale e ben documentabile anche attraverso fonti letterarie. La testimonianza forse più illustre, trecentesca, la si trova nel *Decameron*. Nella seconda novella della quarta giornata, infatti, l'uomo che diede ricovero a frate Alberto, che aveva ingannato Madonna Lisetta travestendosi da Arcangelo Gabriele per passare con lei la notte, nel tradire il frate: «mandò uno al Rialto che bandisse che chi volesse veder l'agnol Gabriello andasse in su la piazza di San Marco».⁶⁰

Tornando a Milano, un'attenzione particolare, è evidente, la merita la zona del Broletto. Per salvaguardare la decenza di quest'area della città innumerevoli sono gli atti e le gride volte a normare il comportamento da tenere in Piazza Mercanti, ove il Broletto è ubicato. Per esempio, la legge del 6 maggio 1500 si propone di sanzionare con una pena pecuniaria chiunque giochi a dadi, carte ecc. in quei luoghi, mostrando la volontà evidente di mantenere decoroso un luogo altamente simbolico.⁶¹

In generale comunque sembra rischioso suggerire un minimo comune denominatore, una sorta di percorso stabile e fisso che i preconi seguivano per ogni atto. Non solo è evidente la parzialità delle informazioni che si possono dedurre dalle fonti, ma sulla ricerca influisce il fatto che la natura degli atti abbia contribuito alla scelta dell'area di proclamazione degli stessi. Non è raro, infatti, che negli stessi testi delle gride siano indicati luoghi particolari presso cui procedere alla pubblicazione delle norme. Quest'uso, messo in luce anche per la città di Madrid,

59 Per un recente lavoro sulla rilevanza dei corsi d'acqua per l'area milanese a quest'altezza cronologica si veda: A. Dattero, *Milano città d'acqua e di ferro. Una metropoli europea fra XVI e XIX secolo*, Carocci, Milano 2019.

60 Giovanni Boccaccio, *Decameron*, Mondadori, Milano 1985, p. 358. Sul ponte di Rialto come centro dell'informazione si veda anche: R. Salzberg, *Ephemeral City: Cheap Print and Urban Culture in Renaissance Venice*, Manchester University Press, Manchester 2016, pp. 45-65 e F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima Età moderna*, pp. 213-223.

61 [*Grada contro il gioco d'azzardo*], Milano, 6 maggio 1500, MS.

è particolarmente evidente a Milano durante gli anni della peste.⁶² In chiusura della legge del 28 gennaio 1577, per esempio, si legge che «della presente si lasci una copia affissa per ciascun luogho, ove siano le capanne, ancora che sian vote».⁶³

È inoltre opportuno notare che la circolazione dei provvedimenti non riguardava semplicemente la città di Milano, ma coinvolgeva anche comunità rurali e città soggette. La gestione di questo tipo di proclamazioni, quando ovviamente le norme lo richiedevano, era a carico dei preconi milanesi per quanto riguardava le proclamazioni da svolgere in comunità rurali, era invece affidata agli ufficiali delle altre città per quanto concerneva la diffusione delle leggi all'interno della giurisdizione di città inserite nella dominazione milanese.

Quando dovevano pubblicare le norme in centri rurali, il compito dei preconi si risolveva in due momenti. Prima proclamavano ad alta voce i provvedimenti nelle piazze dei paesi o delle località interessate, poi lasciavano copia dell'atto agli anziani delle comunità.⁶⁴ Al fine di fornire due esempi di tragitto seguito dai preconi milanesi nel contado si sono inserite nella carta del Ducato di Milano le informazioni tratte da due documenti, pubblicati dallo stesso precone: Aloisio Marliano.

Il primo di questi è una legge emessa il 24 settembre 1518, con oggetto il fiume Olona.⁶⁵ Il secondo documento invece contiene la descrizione lasciata all'Ufficio del Governatore degli Statuti del percorso seguito dallo stesso Marliano durante la pubblicazione di una grida del 24 marzo 1523 con la quale si chiedeva alle comunità della Brianza di produrre l'estimo.⁶⁶ Purtroppo non è stato possibile rintracciare la grida, presumibilmente andata perduta.

I dati sono sistematizzati all'interno della cartina, nella quale si sono segnate in bianco le aree presso cui si svolsero le proclamazioni durante la pubblicazione della legge del 1518, in rosso invece sono marcate le comunità interessate dalla pubblicazione della grida sull'estimo (tavola 2). Sembra notevole il fatto che l'itinerario di proclamazione in tutti e due i casi, dopo aver interessato aree del contado, si concluda nel Broletto. Il movimento non è quindi centrifugo, ma centripeto.

62 I. Castro Rojas, *A viva voz y en en papel. Formas y espacios de publicación de las disposiciones oficiales en el Madrid de los Austrias*, p. 279.

63 [Grida sulla gestione delle capanne], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 gennaio 1577.

64 Si trattava di una carica elettiva, che aveva funzioni di raccordo fra centro e periferia. Si veda in proposito: L. Antonielli, *Una disputa corporativa nella Milano di fine Settecento: anziani versus sepolcristi*, in *Con la ragione e col cuore. Studi dedicati a Carlo Capra*, a cura di S. Levati e M. Meriggi, Angeli, Milano 2008, pp. 341-368; Idem, *Tra polizia sanitaria e polizia di prossimità: gli anziani di parrocchia nella Milano del Sei-Settecento*, in *La polizia sanitaria: dall'emergenza alla gestione della quotidianità*, a cura di Idem, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015, pp. 107-139.

65 [Grida per il fiume Olona], Milano, 24 settembre 1518, MS.

66 Relazione sulla pubblicazione della grida sull'estimo fatta dal precone Aloisio Marliano, conservata presso: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1502, f. 24 marzo 1523.

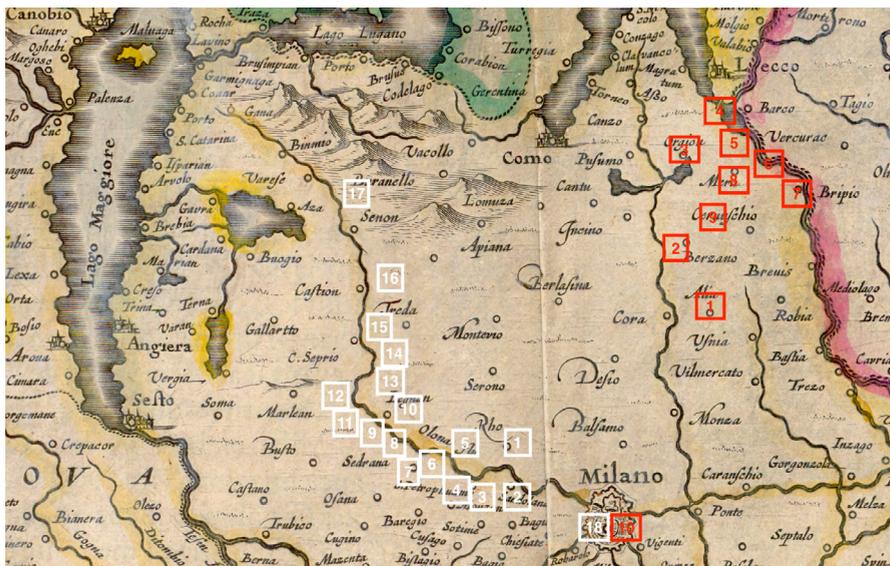


Tavola 2. L'itinerario seguito dal precone Aloisio Marliano per la pubblicazione della legge del 24 settembre 1518 (in bianco) e della grida sull'estimo del 24 marzo 1523 (in rosso). *Mediolanum Ducatus*, Amsterdam, Henricus Hondius, 1630 ca., (particolare). © Comune di Milano, tutti i diritti riservati – Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Castello Sforzesco, Milano, C.G. m. 6-34.

Itinerario bianco:

1. Rho; 2. Lucernate; 3. Pregnana; 4. Vanzago;
5. Pogliano; 6. Nerviano; 7. Parabiago; 8. Canegrate;
9. San Vittore Olona; 10. Legnano; 11. Castellanza;
12. Olgiate Olona; 13. Marnate; 14. Gorla Minore;
15. Lonate Ceppino; 16. Castiglione Olona; 17. Veduggio Olona; 18. Boretto

Itinerario rosso:

1. Aliate; 2. Tabiago; 3. Oggiono; 4. Galbiate;
5. Garlate; 6. Olgiate; 7. Brippio; 8. Merate; 9. Massalìa; 10. Boretto

Diverso invece era il modo di diffondere le norme nelle altre città del Ducato. Le leggi venivano inviate da Milano al podestà delle comunità limitrofe, con l'intimazione di farle pubblicare adeguatamente. Questi, dopo aver assolto all'incombenza servendosi dei propri preconi, si premurava di spedire indietro una nota che certificasse l'avvenuto svolgimento dell'ufficio. Il processo è ben documentabile, si prenderà qui in esame il caso di Pavia, che rappresentava una sorta di secondo centro del Ducato.

La *Grida contro i ribelli* del 15 dicembre 1542 è stata stampata presumibilmente a Milano e procede da un imponente stemma imperiale quadrangolare, seguito da un'intestazione che indica il giorno dell'emissione. È interessante

notare come in calce al testo stampato il tipografo riporti: «Publicata in civitate Mediolani die sabbati xvi decembris 1542».⁶⁷

Corre un giorno quindi fra l'emissione e la pubblicazione; il fatto che tale informazione sia riportata a stampa presuppone il fatto che l'impressione sia successiva al momento di pubblicazione: l'impressione deve collocarsi fra il giorno 16 e il giorno 18, visto che proprio il 18 dicembre ne venne inviata copia tramite lettera al podestà di Pavia. Il mandato di pubblicazione, conservato nell'Archivio Storico del Comune di Pavia, dopo aver riportato il nome del Marchese del Vasto, Governatore di Milano, recita: «Vi mandiamo qui alligata una grida in stampa [...] comettendovi la facciate publicare in quella Città et altri loci de la iurisdictione vostra secondo il solito, accio la passi in cognitione de tutti et per quella appartiene all'offitio vostro, non manchareti d'exequir quanto in essa si contiene, et ne avisareti de la publicatione».⁶⁸ Il mandato è firmato dai medesimi validatori della norma, Agostino Monti e Francesco Taverna.

Purtroppo in questo caso non è stato possibile rintracciare il certificato di pubblicazione, inviato da Pavia a Milano per confermare l'avvenuto svolgimento dell'ufficio, ma si possono consultare quelli di altre norme. Per esempio, a seguito della pubblicazione nel contado pavese di una legge sulla notificazione degli assenti, il Podestà di Pavia scrive a Geronimo Spissia, Vicario del Capitano di Giustizia di Milano: «hoggi in essecutione de le de V. S. de xxiii del passato ho fatto publicare in questa città la crida mandatami contra li absenti [...]».⁶⁹

La cedola manoscritta per qualche errore non deve essere stata inviata, visto che è conservata presso gli archivi pavesi, e si dimostra per noi una testimonianza preziosa dei rapporti amministrativi fra le città dipendenti e la principale. Occorre quindi ribadire che su suolo pavese sono i funzionari della città di Pavia a occuparsi della pubblicazione, gestita da funzionari omologhi ai preconi milanesi.⁷⁰ Lo stesso assunto è estendibile ovviamente agli altri centri del ducato di Milano.

67 [Grida contro i ribelli], s. n., [Milano] 15 dicembre 1542.

68 Mandato di pubblicazione inviato da Milano al podestà di Pavia, 18 dicembre 1542. Conservato in: ASCP, Parte Antica, Gride e Proclami, b. 427, f.18 dicembre 1542.

69 Nota sulla pubblicazione della grida sulla notificazione degli assenti, Pavia, 1 marzo 1543. Conservata presso: ASCP, Parte Antica, Gride e Proclami, b. 426, f. 1 marzo 1543.

70 L'ufficio dei preconi della città di Pavia è normato negli statuti della comunità. Si veda la rubrica IX del primo libro, *De electione et officio praeconum Communis Papiae, et de eorum salario*, in *Statuta Civitatis et Principatum Papiae*, Girolamo Bartoli, Pavia 1590 pp. 5-6.

2. Le gride nelle stamperie milanesi

2.1 Dai primi esemplari di gride a stampa alla morte di Francesco II Sforza (1494-1535)

Se i processi di diffusione delle gride rimasero pressoché inalterati dal medio-evo sino alla fine dell'età moderna, i sistemi della loro produzione subirono mutamenti importanti. Infatti, in momenti diversi e con spirito differente, i centri di potere europei, a partire dal secondo Quattrocento, affidarono ai torchi dei tipografi le proprie scritture e le gride fra queste.¹ Tale pratica – che si attesta a Milano solo a partire dal 1494, ma che potrebbe realisticamente essere ben precedente – risulta difficile da analizzare. Infatti gli esemplari a stampa di queste leggi si sono conservati in numeri davvero esigui, traditi dalla loro fragilità materiale.²

È allora complesso studiare l'atteggiamento che le amministrazioni tennero verso la stampa a proposito di queste scritture e ancor più difficile stabilire che rapporti costruirono con determinati stampatori. Simili difficoltà affliggono soprattutto la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, quando non era comune lasciare note tipografiche in calce a documenti tanto miseri.

Nel grafico 1 sono ripartite per gli anni in esame le gride a stampa impiegate rinvenute, per comprendere il fenomeno nel suo complesso.

1 Su questi temi si veda il recente numero monografico: *Con la penna e con il torchio. Produzione e diffusione di testi normativi di principi e città nell'Italia centro-settentrionale della prima età moderna. Atti del convegno internazionale (Milano, 14-15 dicembre 2020)*, a cura di D. Martini e M. Francalanci, in "Annuario dell'Archivio di Stato di Milano", II, 2021.

2 Per il tema della fragilità materiale di questa documentazione, della gestione che ne è stata fatta presso gli enti di conservazione e dei problemi di analisi che tale condizione comporta, si riesce a disporre di una vasta bibliografia. Specialmente sono notevoli i lavori di Ugo Rozzo, che ha trattato del tema in contributi diversi. Si veda: U. Rozzo, *La strage degli innocenti*, in *L'oggetto libro 2000: arte della stampa, mercato e collezionismo*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2000, pp. 114-131; Idem, in *I fogli volanti a stampa nell'Italia del secolo XV*, in *L'Europa del libro nell'Età dell'Umanesimo*, Atti del XV convegno internazionale di Chianciano, Firenze e Pienza, 16-19 luglio 2002, a cura di L. Secchi Tarugi, Franco Cesati, Firenze 2004, pp. 245-264; Idem: *I fogli volanti a stampa e la censura libraria nel secolo XVI*, in *Dal torchio alle fiamme. Inquisizione e censura: nuovi contributi dalla più antica Biblioteca Provinciale*, Atti del convegno nazionale di studi di Salerno, 5-6 Novembre 2004, Biblioteca Provinciale, Salerno 2005, pp. 51-80; Idem, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Forum, Udine 2008. Il tema è affrontato anche in: M. G. Tavoni, *I "materiali minori". Uno spazio per la storia del libro*, pp. 87-111.

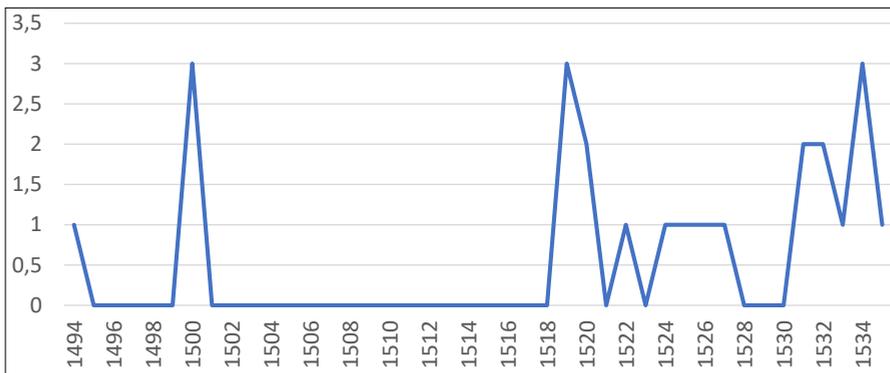


Grafico 1. Gride a stampa raccolte per l'intervallo 1494-1535.

Colpisce soprattutto il vuoto documentario di inizio secolo: fra 1501 e 1519 infatti non si registra alcuna grida stampata. Emerge inoltre la generale scarsità della documentazione: nel complesso si sono conservate solamente 22 gride impresse. Tale situazione, nonostante le difficoltà di conservazione, testimonia come la pratica di stampare le gride fosse in questo frangente ancora agli albori.

Questo, del resto, non stupisce: la tendenza sembra seguire quella di altre città. Anche a Firenze sembra che sino agli anni trenta del Cinquecento si siano conservate pochissime leggi stampate e la medesima situazione riguarda anche la città di Trento.³

La questione va chiaramente di pari passo con la storia della stampa in senso ampio e per il Quattrocento quella milanese è dibattuta e complessa.⁴ Anche se non è questa la sede per tornare su tali temi, è utile evidenziare che le istituzioni milanesi tentarono di normare l'arte tipografica sin da subito, cercando di sorreggere l'iniziativa dei promotori delle prime botteghe con strumenti giuridici di supporto. Questo atteggiamento venne mantenuto per tutto il Quattrocento, periodo in cui l'amministrazione riconobbe un numero davvero considerevole di privilegi a tipografi, autori ed editori.⁵

3 Per la città di Trento si veda: M. Hausberger, "Volendo questo illustrissimo magistrato consolare". *Trecento anni di editoria pubblica a Trento*. Della stampa del materiale normativo minore nella Firenze di fine Quattrocento e dei primi del Cinquecento si trovano notizie in: L. Tanzini, *Alle origini della Toscana moderna. Firenze e gli statuti delle comunità soggette tra XIV e XVI secolo*, Olschki, Firenze 2007, p. 158.

4 Si rimanda qui a uno studio di sintesi: P. Scapecchi, *Il problema dei primordi della stampa a Milano... e non solo*, in *La tipografia a Milano nel Quattrocento. Atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna 16 ottobre 2006*, a cura di E. Colombo, s. n., Comazzo, 2007, pp. 65-71.

5 A. Nuovo, P. Arrigoni, *Privilegi librari nello stato di Milano*, in *Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento*, a cura di E. Squassina, A. Ottone, Angeli, Milano 2019, pp. 67-102. Le autrici lavorano da anni a temi a questi affini, alcuni risultati delle loro ricerche sono rintracciabili anche in: A. Nuovo, *Privilegi librari a Milano (sec. XV-XVI)*, in "La Bibliofilia", CXVI, 2014,

Da un lato simili attenzioni avevano lo scopo di mantenere il controllo sul fiorire del mercato del libro e di incentivarlo, dall'altro si cercava di non lasciare gli artigiani attivi sul territorio milanese in condizioni di svantaggio rispetto a stampatori stranieri e specialmente veneziani. Queste premure non stupiscono: l'ambiente culturale sforzesco si era dimostrato a più riprese attento alle novità ed estremamente accogliente nei confronti delle avanguardie commerciali.⁶ I frutti di simile supporto furono tangibili sino agli anni novanta del Quattrocento; dopo tale periodo quella veneziana riuscì a prendere il volo e a raggiungere numeri ineguagliabili per Milano.⁷

In termini generali comunque nel Quattrocento milanese la produzione tipografica fu varia e ricca. Nei primi decenni dall'introduzione della stampa, avvenuta all'inizio degli anni settanta, si stamparono, oltre a testi di larga circolazione, soprattutto classici, opere di umanisti e libri per lo studio. Il mercato del libro di lusso restava invece ancora saldamente legato agli ambienti della produzione manoscritta, nella quale Milano era specializzata. Le prime stampe di testi normativi sono piuttosto precoci e si collocano già negli anni ottanta del xv secolo.⁸ Nel 1480 è infatti attestata per Paolo Suardi la stampa degli statuti milanesi del 1396.⁹ Per l'impresa, decisamente interessante benché poco studiata, non si conoscono commissioni pubbliche o concessioni di privilegi.¹⁰

pp. 193-204 e P. Arrigoni, *I privilegi librari a Milano nei secoli XV-XVI: una analisi quantitativa*, in "La Bibliofilia", CXVI, 2014, pp. 205-214. Si rimanda anche a: R. Sardelli Locatelli, *Il primo privilegio milanese in materia di stampa*, in "Rivista di diritto industriale", VI, 1957, pp. 84-87.

- 6 Sull'ambiente Sforzesco in relazione alla stampa si rimanda a: M. Bonomelli, *Stimoli culturali e stampa a Milano nel Quattrocento*, in *La tipografia a Milano nel Quattrocento. Atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna 16 ottobre 2006*, pp. 27-64, specialmente 30-36.
- 7 Negli anni successivi, sino alla fine del Cinquecento, invece d'iniziativa editoriale milanese e lombarda mostra ambizione ma non riesce a svilupparsi vigorosamente al di fuori della protezione, supporto e finanziamento dello Stato o della Chiesa, attivamente ricercati dagli stessi stampatori». A. Nuovo, *Privilegi librari a Milano (sec. XV-XVI)*, pp. 203-204.
- 8 Per uno studio generale sui primi passi mossi dall'arte tipografica nella città di Milano si veda: T. Rogledi Manni, *La tipografia a Milano nel XV secolo*, Olschki, Firenze 1980, pp. 17-98.
- 9 *Statuta Mediolani*, Paolo Suardi, Milano 20 dicembre 1480. Per una scheda bibliografica si veda: *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, a cura di C. Chelazzi, IV, Tipografia del Senato, Roma 1958, p. 291. Sugli statuti del 1480 invece: F. Leverotti, *Leggi del principe, leggi della città nel ducato Visconteo-Sforzesco*, pp. 160-168.
- 10 La stampa venne seguita, nel 1482, da un'edizione degli indici dell'opera, che questa volta non vennero stampati dal Suardi, ma da Giovanni Antonio di Onate. Anche se non compare il suo nome l'attribuzione è considerata piuttosto sicura in virtù del carattere impiegato. *Statuta Mediolani: Tabula*, [Giovanni Antonio di Onate], Milano 30 novembre 1482. Per una scheda bibliografica si veda: *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, IV, pp. 291-292. Per un profilo biografico dello stampatore si veda: A. Ganda, *Onate, Giovanni Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2013 pp.

È curioso che nel panorama dei tipografi all'epoca attivi sulla scena milanese l'impressione degli *Statuta* sia stata assunta proprio dal Suardi, stampatore poco prolifico al quale si possono attribuire soltanto sei edizioni.¹¹ Questi, attivo fra 1479 e 1481, si impegnò in lavori di natura varia e la sua produzione risulta estremamente eterogenea. Oltre ai sopraddetti statuti si trovano fra i suoi prodotti opere in volgare di larga circolazione,¹² due trattati di medicina¹³ e un'opera sul gioco degli scacchi.¹⁴ Notevole l'impressione del poema *Vita scholastica* di Bonvesin de la Riva e dell'opera in volgare *Specchio di croce* del domenicano Domenico Cavalca.¹⁵

Questi testi, entrambi fortunatissimi, avevano visto da poco la luce per mano di altri torchi: il Suardi dovette sceglierli conoscendone o intuendone il potenziale di vendita e inserendosi così in frange di mercato già aperte da altri e che riteneva sicure.¹⁶ Le stesse valutazioni sono anche estendibili all'*Historia di Altobello*, stampata dal Suardi nel 1480 e già uscita a Venezia 4 anni prima.¹⁷ Quest'opera, specialmente in area settentrionale, fu oggetto nel Quattrocento e nel primo Cinquecento di moltissime edizioni e permette di riflettere ancora una volta sul pragmatismo e sulla capacità imprenditoriale del Suardi che, come molti suoi contemporanei, tese a orientare i propri sforzi verso opere di sicura riuscita commerciale.

Tornando però agli statuti, è importante rilevare che la redazione, seppur formalmente in vigore, non solo risaliva al secolo precedente, ma era espressione di un dominio diverso, quello visconteo. Casi simili non sono rari in Italia; quello più celebre e meglio documentato riguarda gli statuti della città di Genova. Questi furono fatti stampare a Bologna da un esule ligure, il Visdomini, che attinse per questa sua impresa tutta privata da leggi vecchie e nuove, promuovendo

321-323.: Idem, "Grandissimi lavorerri in fare stampire". *Giovanni Antonio e Benigno Onate stampatori a Milano e a Pavia nel sec. XV*, pp. 137-182.

11 La figura di Paolo Suardi all'oggi resta fumosa e non esiste uno studio dedicato alla sua persona o al suo lavoro. Per alcune utili note si rinvia però a: A. Ganda, "Grandissimi lavorerri in fare stampire". *Giovanni Antonio e Benigno Onate stampatori a Milano e a Pavia nel sec. XV*, in "Archivio storico lombardo", CXXX, 2004, pp. 137-8 e T. Rogledi Manni, *La tipografia a Milano nel XV secolo*, p. 252.

12 Si veda per esempio: *Historia di Altobello e di Re Troiano suo fratello*, Paolo Suardi, Milano 10 novembre 1480.

13 N. Salernitano, *Antidotarius. Synonyma*, [Antonio da Carcano] per Paolo Suardi, Milano 25 giugno 1479; G. Mesue, *Opera medicinalia*, Paolo Suardi, Milano 29 maggio 1479.

14 J. da Cessole, *De ludo scachorum*, Paolo Suardi, Milano 1479.

15 Rispettivamente: Bonvesin de la Riva, *Vita scholastica*, [Paolo Suardi, Milano 1480] e Domenico Cavalca, *Specchio di croce*, Paolo Suardi, Milano 1481.

16 Bonvesin de la Riva, *Vita scholastica*, Milano, Domenico Gilberti da Vespolate e Jacopo Marliano, 27 gennaio 1479; D. Cavalca, *Specchio di croce*, [Guerino, Venezia non dopo il 1476].

17 *Historia di Altobello e di Re Troiano suo fratello*, [nel Beretin convento della Ca Grande] per Antonio Pasqualino, Venezia 20 novembre 1476.

quindi un testo dal controverso valore giuridico ma altamente rappresentativo e motivando la sua impresa con la volontà di rendere note le leggi patrie.¹⁸

Sono però di segno e spirito opposto le condizioni della stampa degli statuti di molte altre comunità, gestite completamente dagli amministratori e affidate da questi alle cure di un tipografo che veniva seguito passo per passo nel lavoro di impressione.¹⁹ L'esperienza milanese sembra porsi a metà fra questi due estremi: non è possibile sostenere che l'amministrazione abbia avuto una parte rilevante nella commissione e nella gestione della pubblicazione di questa redazione statutaria, ma non si tratta neppure di un *pastiche* normativo creato col solo intento dell'impressione: gli statuti del Suardi ricalcano infatti quelli promulgati da Gian Galeazzo Visconti.

I rapporti fra le istituzioni e la stampa si fanno interessanti soprattutto a partire dagli anni novanta del Quattrocento. In questo periodo si assiste infatti a una svolta nel tipo di documentazione data alle stampe: se per gli anni ottanta si conservano solo documenti ufficiali in formato librario, con gli anni novanta la tipografia milanese sembra aprire a categorie ulteriori, fogli volanti e fascicoli di poche carte.

Alla fine dell'ottobre del 1494 venne stampata in foglio volante una norma emessa da Ludovico il Moro il 29 dello stesso mese.²⁰ L'edizione è stata attribuita al tipografo Filippo Mantegazza, nato a Cassano sull'Adda e attivo a Milano fra 1490 e 1498.²¹ Questi è noto specialmente per aver introdotto a Milano la stampa musicale e sembra aver seguito nel corso degli anni della sua attività linee editoriali piuttosto chiare, prediligendo l'opera di autori coevi in volgare, volgarizzamenti di classici e opuscoli di larga circolazione.²²

18 *Statuta Genuae*, Caligola Bazalieri per Antonio Maria Visdomini, Bologna 30 giugno 1498. Per una scheda bibliografica: *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, III, pp. 279-280. Per uno studio critico sul tema si veda: R. Savelli, *Statuti e amministrazione della giustizia a Genova nel Cinquecento*, in "Quaderni storici", XXXVII, 2002, pp. 347-377.

19 Si ricorderà qui solo il caso lucchese. Il 19 agosto 1490, uscirono dai torchi del tipografo tedesco Enrico da Colonia gli statuti della Repubblica di Lucca. La stampa degli *Statuta* nasce dalla precisa volontà della città di promuovere la revisione di una redazione statutaria la cui composizione celebrava il ritorno all'autonomia dopo la caduta di Paolo Guinigi. Il lavoro confluirà in una bella edizione, che testimonia addizioni, annullamenti e modifiche agli ordinamenti su cui poggia. Si veda: *Statuta civitatis Lucensis*, Enrico da Colonia, Lucca 19 agosto 1490. Per una scheda bibliografica: *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, IV, pp. 120-122.

20 *Grifa per pubblicazione di amnistia*, [Milano, Filippo Mantegazza, non prima del 29 ottobre 1494]. Per un lavoro erudito sull'esemplare si veda: I. Ghiron, *Una grida milanese a stampa del XV secolo*, in "Archivio storico lombardo", VII, 1880, pp. 299-302.

21 Per un profilo biografico dello stampatore si rimanda a: S. Centi, *Mantegazza Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXIX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2007, pp. 170-171.

22 Nella sua produzione è particolarmente pregevole il volgarizzamento in quarto di Ovidio, *De arte amandi*, Milano, Filippo Mantegazza, 15 gennaio 1494.

La stampa della grida sembra comunque collocarsi a margine delle abitudini del tipografo, che pur orientando i propri interessi verso testi volgari e di facile smercio non sembra collaborare oltre con l'amministrazione milanese. Si ritroverà però il Cassano a occuparsi ancora di materiale ufficiale a Pavia nell'anno della sua stessa morte. Alla fine del xv secolo prese infatti servizio presso l'università pavese in qualità di bidello e sempre qui, il 25 giugno 1505, costituì una società con il tipografo Giacomo Pocatela per la stampa degli statuti cittadini.²³

Dopo la collaborazione col Mantegazza l'amministrazione concesse un privilegio per la stampa e la vendita dei decreti. Il 22 dicembre 1497 venne infatti confermata dal Moro l'esclusiva a Luigi Corte, un funzionario della cancelleria milanese, sulla vendita e sulla stampa dei decreti del Ducato per altri due anni. Tale scrittura, pubblicata l'8 febbraio del 1498, prevedeva che il privilegio rimanesse nelle sue mani per due anni e specifica che nessun altro all'interno del dominio avrebbe potuto stampare, far stampare o vendere i decreti ducali sotto la pena della perdita dei prodotti impressi e di una multa pecuniaria.²⁴

Purtroppo il nome del Corte non compare in alcuna edizione e non è possibile aggiungere nulla alla sua biografia. Di fatto sembra però trattarsi di una figura completamente estranea al mondo dell'editoria e se sull'identità del Corte non si sa nulla e la sua figura è estremamente fumosa, nel documento viene definito come cancelliere. Egli dovette quindi aver ottenuto questo riconoscimento per meriti ulteriori di carattere amministrativo, non legati al mercato del libro.

Molto probabilmente però il decreto stampato pochi giorni dopo la concessione del privilegio da Ulrich Scinzenzeler deve essere stato commissionato al tipografo proprio dal Corte e sempre suoi dovranno essere stati i proventi della vendita.²⁵ Lo Scinzenzeler occupò sulla scena tipografica milanese un ruolo di prim'ordine. La sua attività è particolarmente legata alla collaborazione che tenne fino agli anni ottanta con Leonardo Pachel, suo connazionale, col quale lavorò in diversi momenti.²⁶ Dagli anni novanta cominciò poi a stampare specialmente per gli editori Da Legnano, con i quali rimase in contatto sino alla fine del

23 Si tratta degli: *Statuta Papiae et comitatus*, Pavia, Giacomo Pocatela e Filippo Mantegazza, 1505. Sul Pocatela si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Olschki, Firenze 1989, pp. 187-88. Il contratto è trascritto in: T. Gasparrini Leporace, *Le prime due edizioni degli statuti di Pavia*, in "La Bibliofilia", LII, 1950, p. 14 nota n. 1.

24 ASCBT, Registri lettere ducali, 16 (1495-1502), cc. 35-36. Il documento è inoltre citato in: *I registri delle lettere ducali del periodo Sforzesco*, a cura di Caterina Santoro, Castello Sforzesco, Milano 1961, p. 285.

25 *Decretum reformatum et renovatum*, [Ulrich Scinzenzeler, Milano 23 dicembre 1497].

26 La storiografia ha individuato in Ulrich Scinzenzeler uno degli editori più raffinati della scena milanese, identificando alcune delle sue edizioni come esempi di eleganza (T. Rogledi Manni, *La tipografia a Milano nel XV secolo*, pp. 50-51). Sul Pachel si veda invece: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 148. Più in generale, sui tipografi tedeschi e sul ruolo che svolsero nel Quattrocento italiano si rimanda invece a: D. Marzi, *I tipografi tedeschi in Italia durante il secolo XV*, in *Festschrift zum fünfshundertjährigen Geburtstage von Johann Gutenberg*, Otto Hartwig, Mainz 1900, pp. 407-453.

secolo.²⁷ Negli ultimi anni della sua vita, che sembra cessare nel 1499, si dedicò per i nuovi committenti all'impressione di testi giuridici, destinati soprattutto al mercato universitario della vicina Pavia.²⁸ Gli successe nella produzione il figlio Giovanni Angelo, che condusse l'officina con successo sino agli anni Venti.²⁹

Il suo *Decretum reformatum et renovatum*, del 23 dicembre 1497, è completamente in latino e in tutte le carte reca stampate in margine delle note che riassumono il contenuto dei paragrafi. Nonostante l'emissione ufficiale, simile documento afferisce chiaramente a una categoria differente rispetto a quella delle gride: è un testo per specialisti, dal quale la popolazione – per tema e per lingua – era esclusa. Eppure testimonia il prendere piede dell'impiego della stampa nelle pratiche di diffusione delle norme: l'arte tipografica era utilizzata con sempre maggior frequenza anche per la trasmissione di documenti a uso di professionisti.³⁰

Un'altra figura di primo piano, che sin dai primi anni dell'introduzione della stampa a Milano fu al centro della produzione libraria, è Antonio Zarotto da Parma.³¹ Questi si trova già nel marzo 1471 a Milano, al lavoro con Panfilo Castaldi ad alcuni dei primi libri impressi in città.³² La storia della sua produzione è estremamente ricca e lo Zarotto si presenta, con più di 200 edizioni stampate, come uno dei più prolifici artigiani del libro milanese. La natura della sua

27 I Da Legnano lavorando come editori, cartai e librai, furono al centro del mondo del libro milanese del Quattro e Cinquecento. Si vedano alcune voci biografiche: M. Breccia Fratadocchi, *Da Legnano Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2001, pp. 67-69; F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 144. Inoltre, altre informazioni, in: C. Gallazzi, *L'editoria milanese nel primo cinquantennio della stampa. I da Legnano (1480-1525). Annali tipografici*, Bustrino, Busto Arsizio 1980; M. Breccia Fratadocchi, *Giovanni Da Legnano, Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2001, pp. 67-69; E. R. Barbieri, *L'esperienza editoriale dei da Legnano: appunti per i volumi della Famiglia Legnanese*, in "La Martinella", XXI, 2012, pp. 20-23; Id., *I fratelli Da Legnano editori a Milano e il libro religioso del primo quarto del XVI secolo*, in "Studia Borromaica", XXVII, 2013, pp. 145-168; A. Nuovo, *The Book Trade in the Italian Renaissance*, Brill, Leiden-Boston 2013, pp. 105, 108 e 225. Alcune notizie relative a un processo che li coinvolse sono contenute in: A. Ganda, *Niccolò Gorgonzola editore e libraio in Milano (1496-1536)*, Olschki, Firenze 1988, pp. 35-8.

28 Si rimanda a: T. Rogledi Manni, *La tipografia a Milano nel XV secolo*, pp. 46-47. Per alcune note sulla vita e l'opera del tipografo tedesco si veda: L. Rivali, *Ulrich Scinzenzeler*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2018, pp. 569-572.

29 Sull'indirizzo che prese la stamperia con la conduzione di Giovanni Angelo e per alcuni elementi biografici si veda: L. Rivali, *Giovanni Angelo Scinzenzeler*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2019, pp. 566-569.

30 Peraltro si conosce anche un documento a questo affine stampato nel 1495 e sul cui produttore non si possono offrire alcuna informazione. Si tratta di: *Decreta ducalia: De rebus civilibus, De criminalibus, De magistratibus, Circa blada et victualia stratas et officium provisionum*, [s. n., Milano circa 9 gennaio 1495].

31 Sullo Zarotto si veda l'esteso studio: A. Ganda, *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*, Olschki, Firenze 1984.

32 Sull'introduzione della stampa a Milano si veda: A. Ganda, *Filippo Cavagni da Lavagna. Editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento*, Olschki, Firenze 2006, pp. 87-94.

produzione è estremamente varia: pur premiando testi letterari latini e volgari, include opere a carattere religioso, manuali di medicina e trattati di diritto.

Nel corso della sua lunga carriera sembra aver lavorato due volte a documenti ufficiali: prima nel 1495 e poi nel 1498.³³ In tutti e due i casi non si tratta di gride, ma di decreti destinati all'uso istituzionale. Comunque, negli anni novanta la sua attività cominciò a rarefarsi, forse a causa dell'impostazione grafica delle sue opere, sovente prive dei ricchi apparati illustrativi che caratterizzano invece la produzione milanese del periodo.³⁴ Potrebbe essere questa la ragione dell'apertura dello Zarotto ai prodotti ufficiali, in grado di fornire, seppure ancora esigui, sicuri ritorni economici.

Sempre nel 1498 prese avvio la stampa del primo volume degli statuti sforzeschi, che inaugurò una collaborazione piuttosto duratura fra la città di Milano e un editore tipografo, Alessandro Minuziano.³⁵ Questi, umanista e professore di retorica, era inizialmente arrivato in città al seguito di Giorgio Merlani, già suo maestro a Venezia, che aveva lavorato lungamente alla correzione di testi latini per tipografi veneziani: Nicola Jenson, Giovanni da Colonia e Vindelino da Spira su tutti.³⁶

Alessandro Minuziano a Milano trovò lavoro come precettore incaricandosi dell'educazione dei figli di Bartolomeo Calco, figura di rilievo nell'amministrazione milanese e primo segretario ducale.³⁷ Forse in virtù del rapporto personale che lo legava all'influente Calco, riuscì a ricevere nel 1490 l'incarico di professore nelle scuole pubbliche di Milano, sollevando diversi malumori che arrivarono anche alle orecchie del Duca. Il Moro chiese allora al Calco spiegazioni e questi, che aveva gestito le nomine, rispose difendendo l'amico Minuziano da tutte le accuse di inadeguatezza che aveva ricevuto. Di fatto l'apologia del Calco riuscì: Minuziano continuò a insegnare e rimase in carica sino al 1523, poco prima

33 Rispettivamente: *Decretum circa testamentorum donationum et dotium instrumenta et nonnulla alia*, [Antonio Zarotto, Milano dopo il 30 aprile 1495]; *Decretum pro libertate ecclesiastica*, [Antonio Zarotto, Milano non prima l'8 febbraio 1498]. Al decreto è stato dedicato anche: F. Ageno, *Un nuovo incunabolo milanese. Decretum Lud. M. Sfortiae pro libertate ecclesiastica*, in "Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia", VII, 1919, pp. 180-189.

34 Sulle illustrazioni nel libro milanese si rimanda al classico: C. Santoro, *Libri illustrati milanesi del Rinascimento*, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, Milano 1956.

35 Per un profilo biografico si veda: P. Pellegrini, *Alessandro Minuziano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIV, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2010, pp. 734-736. Fondamentale anche: A. Ganda, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*.

36 Per un profilo biografico si veda: A. Daneloni, *Merlani Giorgio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2009, pp. 679-685.

37 Per un profilo biografico si veda: F. Petrucci, *Calco Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1973, pp. 526-530.

della sua morte.³⁸ Il Minuziano da parte sua gli dedicò due delle sue edizioni migliori, un Orazio (1486) e un Tito Livio (1495).³⁹

Superando i dettagli delle vicende, fra i due esisteva un rapporto di affetto e di stima sincera che emerge a più riprese anche dalle lettere che si scambiavano a proposito dell'educazione dei figli del Calco.⁴⁰ Le molte commesse di stampa che arricchiranno i suoi affari vanno quindi lette anche alla luce di questo rapporto.

Il primo volume degli *Statuta Mediolani*, stampato nel 1498, non presenta note tipografiche ma è attribuibile con una certa sicurezza al Minuziano, che per imprimerlo deve essersi servito dello stampatore Ambrogio da Caponago.⁴¹ Questo è sostenibile sulla base di alcune considerazioni, la più importante discende dall'analisi dei caratteri tipografici condotta da Konrad Haebler.⁴² A suffragio di quest'asserzione si consideri anche che al tempo della stampa degli statuti Ambrogio da Caponago e il Minuziano stavano già lavorando assieme.⁴³

La collaborazione fra il Caponago, il Minuziano e la città di Milano sarà fortunata e riuscirà a sopravvivere alla caduta del dominio Sforzesco, arrivando sino al luglio 1500. Fra 1499 e 1500, appena dopo l'entrata francese in città, stamperanno insieme per Luigi XII due ordini in altrettanti fascicoli di poche carte: il primo in occasione dell'istituzione del senato di Milano, il secondo invece per la riorganizzazione dell'amministrazione.⁴⁴ Entrambi i documenti, in folio e in latino, sono accompagnati da privilegio di stampa: il primo aveva valore di sei mesi, il secondo estendeva a un anno la durata della privativa. Tali edizioni, dovevano essere eseguite nei tempi morti del lavoro tipografico.⁴⁵ Nello stesso

38 Si veda: A. Ganda, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, pp. 9-17.

39 Orazio, *Opera*, Antonio Zarotto per Alessandro Minuziano, Milano 11 marzo 1486 e Tito Livio, *Historiae Romanae decades*, Ulrich Scinzenzeler per Alessandro Minuziano, Milano 25 maggio 1495.

40 A. Ganda, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, pp. 5-8.

41 *Statuta Mediolani*, [Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano], Milano 10 novembre 1498.

42 Si veda in merito all'attribuzione la scheda bibliografica della seconda parte degli statuti, contenuta in: *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, IV, p. 295. Per una analisi del metodo di attribuzione dello Haebler, dei suoi meriti e delle critiche mossegli, si veda: E. Barbieri, *Haebler contro Haebler*, EduCatt, Milano 2008, pp. 67-90.

43 A. Ganda, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, p. 71.

44 Rispettivamente: *Litterae erectionis senatus Mediolanensis* Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano, Milano [dopo il 14 dicembre, 1499] e *Litterae ordinum servandorum pro expediendis litteris causis et negotiis*, Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano, Milano [dopo il 15 dicembre 1500].

45 Quest'osservazione suffragata dalle considerazioni di A. Ganda, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, pp. 71-72.

periodo, infatti, il Caponago stava lavorando con Minuziano a opere di maggior impegno, come il *Rationale caerimoniarum missae ambrosianae* di Pietro Casola o, se l'attribuzione è corretta, all'edizione in folio del *De antiquitate Vicecomitum* del ricordato Giorgio Merlani.⁴⁶

Dello stesso 1500 sono da ricordare però altri quattro documenti. I primi sono due fogli volanti del 16 giugno 1500, entrambi attribuiti ad Ambrogio da Caponago e al Minuziano e normanti il rientro in città dei milanesi fuggiti a seguito della sconfitta del Moro.⁴⁷ Il terzo, in latino, è attribuito al solo Ambrogio da Caponago, risale al 17 settembre ed è invece dedicato all'ordine pubblico e alla gestione delle feste.⁴⁸ Nello stesso anno poi venne stampata anche una grida sulle monete attribuita a Leonardo Pachel.⁴⁹ Per questa grida si dispone di una riproduzione eliotipica, che attualmente è l'unico mezzo che ne permette l'accesso: il documento sembra infatti disperso, probabilmente trafugato nel dopoguerra.⁵⁰ A seguito della stampa di questi documenti comincia un silenzio piuttosto lungo: non sono note gride tipografiche in senso stretto sino al 1519.

Nel 1502 Minuziano era però di nuovo impegnato con l'amministrazione, per la quale stampò la seconda parte degli statuti (gestendo l'impressione senza il Caponago, con cui non collaborava dall'estate del 1500).⁵¹ Il volume venne sottoscritto e lo stesso accadrà per i due volumi che il Minuziano ristamperà

46 Si veda: P. Casola, *Rationale caerimoniarum missae ambrosianae*, Ambrogio Caponago per Alessandro Minuziano, [Milano] 1499 e G. Merula, *De antiquitate Vicecomitum*, [Alessandro Minuziano, Milano circa dicembre 1499 e 1500].

47 Rispettivamente: *Grida per i Milanesi che avevano seguito Ludovico il Moro*, [Ambrogio da Caponago, Milano dopo il 18 giugno 1500] e *Grida per i Milanesi fuggitivi dopo la sconfitta di Ludovico il Moro*, [Ambrogio da Caponago, Milano dopo il 18 giugno 1500]. All'analisi di questi due documenti è dedicato il seguente contributo, che ne offre anche una trascrizione integrale: C. Santoro, *Due nuovi incunaboli milanesi, in Studi e ricerche sulla storia della stampa del Quattrocento. Omaggio dell'Italia a Giovanni Gutenberg nel V centenario della sua scoperta*, Hoepli, Milano 1942, pp. 217-226. Si veda inoltre: M. Francalanci, *The French conquest of Milan in Venetian and Milanese prints*, in *Printing the event. The printing press as mass medium in Italy and Germany (origins-1515)*, edited by S. Cassini, T. Daniels, S. Toffolo, De Gruyter, Berlin [forthcoming].

48 *Decretum de prorogationibus "Cum nihil tam cupiamus"*, [Ambrogio da Caponago, Milano circa 19 settembre 1500].

49 *Grida sulle monete che hanno corso legale*, [Leonardo Pachel, Milano dopo il 19 gennaio 1500]. GW: M19419. Nel GW la paternità è individuata in Leonardo Pachel, mentre in ISTC l'attribuzione premia Antonio Zarotto (ISTC: il00371450). Qui si sceglie di sposare le valutazioni del GW, in quanto si mantengono in linea con quelle contenute in: D. Reichling, *Appendices ad Hainii - Copingeri Repertorium Bibliographicum additiones et emendationes*, VI, Rosenthal, Monaco 1910, p. 41, n. 1798. Il fatto che ISTC proponga un'attribuzione in contraddizione con la tradizione senza avere informazioni corrette sulla conservazione dell'esemplare avvalorava la voce del GW.

50 Se ne trova comunque una riproduzione eliotipica in: E. Motta, *Documenti Visconteo-sforzeschi per la storia della zecca di Milano*, II, in "Rivista italiana di numismatica", VIII, 1896, n. 422.

51 *Statuta Mediolani*, Alessandro Minuziano, Milano 1502. Scheda bibliografica in: *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, IV, pp. 295-296.

ancora nel 1512.⁵² Queste collaborazioni sono sintomo chiaro di una relazione stretta sia con l'amministrazione Sforza, che con quella francese. La continuità del resto non stupisce: lo stesso Bartolomeo Calco, ex primo segretario ducale, divenne sotto la dominazione francese, dopo una breve incarcerazione, primo cancelliere della segreteria.⁵³

Anche il Minuziano in questi stessi anni seppe trovare posizioni di una certa rilevanza negli uffici pubblici, continuando a rafforzare il suo rapporto con la città. Il 9 giugno del 1500, sostituì infatti il deceduto Antonio Spanzotta alla carica di notaio di Provvisione dopo aver ricevuto la nomina da Luigi XII, che lo definisce «dilectus magister».⁵⁴ Non solo, il Vicario di Provvisione chiamerà il Minuziano a dirimere una controversia sorta fra Gottardo Da Ponte e Oldrano Lampugnano a proposito della qualità di una stampa del Da Ponte finanziata dal Lampugnano. Non si scenderà qui nel dettaglio della diatriba si vuole far notare però che il Minuziano in molti sensi è stato una figura di riferimento per gli amministratori milanesi del primo Cinquecento.⁵⁵

Gli anni successivi alla ristampa degli *Statuta* sono di difficile interpretazione. È un periodo complesso e di grosse instabilità, le guerre d'Italia influenzano pesantemente la vita dei milanesi e per il Minuziano non deve essere stato facile riuscire a trovare un suo spazio all'interno di un'amministrazione sempre più in crisi e sempre maggiormente provata dalle vicende politiche europee.

Per il periodo compreso fra il 1512 e il 1516 si sono conservate 4 lettere ducali stampate senza indicazioni utili all'identificazione del tipografo.⁵⁶ Questo, pur non mettendoci nella condizione di trarre particolari conclusioni, permette di notare di nuovo come l'uso di stampare documenti ufficiali si stesse estendendo a categorie documentarie sempre nuove, diventando lentamente una pratica quotidiana e abbandonando i caratteri di eccezionalità cui sinora era legato.

Per quanto concerne la committenza, in questo frangente la collaborazione fra il Minuziano e gli istituti di potere sembra cadere. Questi, che come visto fino al 1512 era stato il principale interlocutore della città per la stampa dei documenti normativi, non sottoscrisse da qui in poi alcuna edizione di emanazione ufficiale. Infatti mentre il Minuziano perse i suoi contatti diretti con gli amministratori milanesi proprio sul chiudere degli anni dieci, riducendosi

52 *Statuta Mediolani*, Alessandro Minuziano, Milano 1512. Scheda bibliografica in: *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, IV, 296-97.

53 F. Petrucci, *Calco Bartolomeo*, pp. 526-530.

54 Il documento di nomina è stato trascritto in: A. Ganda, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, p. 198.

55 Ivi, pp. 53-6.

56 Rispettivamente: *Ludouicus Dei gratia Francorum rex, ac Mediolani dux etc.*, [s. n., Milano 1512]; *Maximilianus Maria Sfortia vicecomes dux Mediolani, Papiæ princeps*, [s. n., Pavia 1515]; *Franciscus Dei gratia Francorum rex, et Mediolani dux*, [s. n., Milano 1515]; *Franciscus Dei gratia Francorum rex, ac Mediolani dux*, [s. n., Milano 1516].

in povertà e solitudine, altre figure stavano emergendo sulla scena tipografica e chiedevano spazio.⁵⁷

Gli anni successivi videro l'emergere di figure nuove fra i produttori di documenti ufficiali. Gottardo Da Ponte, di origine fiamminga, si trasferì a Milano nel 1495 e dopo poco cominciò a lavorare come libraio editore.⁵⁸ Fu una delle figure principali della tipografia del Cinquecento milanese e dalla sua officina uscirono edizioni fra le più eleganti prodotte a Milano. Nella sua produzione si possono riconoscere linee di coerenza definite: si dedicò infatti in modo particolare alla produzione di autori contemporanei e il suo fiuto imprenditoriale gli permise di costruire un'attività prospera, che venne poi portata avanti dai suoi discendenti. Nel 1517, quando già era affermato sulla scena milanese, stampò un fascicolo di 8 carte in folio, l'*Exemplum litterarum erectionis senatus Mediolanensis*, arricchendo il frontespizio con la sua marca tipografica.⁵⁹ Questa sembra essere l'unica stampa ufficiale antecedente agli anni trenta firmata da Gottardo Da Ponte.

Per il 1519 si conoscono invece due gride a stampa. La più antica, dell'11 agosto e sul tema della monetazione, è stampata e sottoscritta da Rocco Da Valle e rappresenta una delle sue prime stampe.⁶⁰ Egli aveva iniziato a lavorare due anni prima, con l'aiuto dei fratelli. Rocco era la figura principale della sua famiglia e rimase attivo sino agli anni trenta, legando la propria attività all'editore Niccolò Gorgonzola, per il quale lavorò soprattutto a testi di larga circolazione. In questo senso è notevole la serie di 14 fascicoli contenenti l'opera di Notturmo Napoletano, finanziata proprio dal Gorgonzola e uscita dai torchi del Da Valle proprio durante i primi mesi del 1519, lo stesso anno dell'impressione della grida di nostro interesse.⁶¹ Il Da Valle stamperà in questo periodo per la città solo il documento adesso ricordato, tonerà a lavorare a materiale ufficiale nei primi anni trenta, imprimendo un decreto per Francesco II Sforza.⁶²

57 Si veda: A. Ganda, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, pp. 155-60.

58 L. Baldacchini, *Da Ponte Gottardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1986, pp. 707-710.

59 *Exemplum litterarum erectionis senatus Mediolanensis*, Gottardo da Ponte, Milano non prima del 1517. I proventi della vendita sarebbero stati devoluti a Gaspare Panigarola, detentore di un privilegio concessogli da Francesco I di Francia. Per l'attività di promozione di stampe giuridiche del Panigarola: F. Leverotti, *Leggi del principe, leggi della città nel ducato Visconteo-Sforzesco*, p. 15. Invece sul Senato di Milano di veda: U. Petronio, *Il Senato di Milano*, Giuffrè, Milano 1972.

60 [*Havendo inteso el grande abuso del spendere et ricevere de le monete*], Rocco Da Valle, Milano 11 agosto 1519. Per un breve profilo del Da Valle si rimanda a: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, pp. 154-155.

61 Sui 14 fascicoli in cui venne raccolta l'opera di Notturmo si veda: A. Ganda, *Niccolò Gorgonzola editore e libraio in Milano (1496-1536)*, p. 40. In generale sulle edizioni del Notturmo invece: A. Zampieri, *Il Notturmo Napoletano. Catalogo delle edizioni*, in "La Bibliofilia", 1976, LXXVIII, pp. 107-187.

62 *Franciscus II dux Mediolani. Adversus decipulas, fraudes, et subterfugia* [...], Rocco Da Valle, Milano 9 gennaio 1531.

Fra la fine degli anni dieci e l'inizio degli anni venti del Cinquecento, è però la figura di Giovanni Castiglione a occupare un posto speciale fra gli impresori dei documenti ufficiali.⁶³ Questi fu collaboratore dello Zarotto negli ultimi anni della sua impresa e i loro rispettivi figli, Giovanni Antonio e Clara, si sarebbero poi sposati.⁶⁴ Durante la sua attività lavorò specialmente per i fratelli Da Legnano e in misura minore per il libraio editore pavese Andrea Calvo.⁶⁵ Fra il 1519 e il 1523 sottoscrisse 6 edizioni di testi ufficiali, tre gride e tre decreti. Il primo documento emesso dalla città di Milano a passare dai torchi del Castiglione fu una grida sulle monete del 18 ottobre 1519.⁶⁶

Tale grida è stampata su un foglio volante oggi molto rovinato e non si riesce a leggere parte del testo al margine sinistro. Eppure è apprezzabile la complessità della struttura (affine a quella della grida del Da Valle) che permette di considerare questi documenti come profondamente differenti rispetto a quelli manoscritti che continuavano a circolare a quest'altezza cronologica. Si riconosce l'impiego di moduli diversi, l'utilizzo del piede di mosca per delimitare i paragrafi e l'impiego di una bella iniziale silografica (A). Va segnalata inoltre l'introduzione di un apparato grafico rilevante, rappresentato dallo stemma francese in apertura del testo e il fatto che la nota del tipografo sia esplicita e attesti la concessione di un privilegio. In calce al documento si legge infatti: «*impressus fuit presens decretum cum gratia et privilegio per Johannem de Castellionem nec per alium imprimatur sub pena scuturum quinquaginta*».⁶⁷

L'anno successivo altre due gride sullo stesso tema vennero stampate per lo stesso Giovanni Castiglione, entrambe con il privilegio esplicitato in calce. Il primo dei due documenti risale al 14 febbraio 1520, il secondo al 17 dicembre dello stesso anno e in tutti e due i casi appare lo stemma già citato per la grida del 1519.⁶⁸ Per la prima volta è facilmente apprezzabile un regime di continuità grafica fra gride diverse a stampa ed è possibile avanzare una considerazione che sarà ripresa successivamente ma che è bene introdurre sin d'ora: la fidelizzazione dei produttori influenzò la coerenza grafica dei prodotti.

Il rapporto che il Castiglione tenne con le istituzioni è ulteriormente sondabile ed emerge anche da altre stampe afferenti a categorie documentarie affini a quelle sinora esaminate. Sono dei primi anni 20 tre decreti usciti dai suoi torchi.⁶⁹

63 Per una descrizione del lavoro del Castiglione e un breve profilo biografico si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 150.

64 A. Ganda, *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*, pp. 70-71.

65 Su Andrea Calvo si veda: F. Barberi, *Calvo Andrea*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1974, pp. 34-35.

66 [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 18 ottobre 1519.

67 *Ibid.*

68 Rispettivamente: [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 14 febbraio 1520 e [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 17 dicembre 1520.

69 Si conoscono anche due gride a stampa che non recano sottoscrizione alcuna e che non è stato possibile attribuire con certezza. Si tratta della *Grida sul legname*, [s. n., Milano 22 ottobre

Si tratta della *Constitutio senatus ac magistratum*, del *Decretum de raptoribus mulierum* e del *Decretum de prohibitis sportulis*.⁷⁰ I frontespizi di queste tre opere, tutte stampate su fascicoli di poche carte, riportano la stessa formula, ossia: «cautum est ab Excellentissimo Duce nequis alius praeter Legnanos imprimat dominio aut alibi impressum vendat sub poena aureorum centum et amissionis voluminum».

Emerge da queste sottoscrizioni quindi un rapporto, fra i fratelli Da Legnano e Giovanni Castiglione, che peraltro lavoravano spesso assieme anche su materiale non ufficiale, decisamente sbilanciato verso i primi. Questi, godendo di una privativa, avrebbero commissionato almeno in tali casi l'impressione al Castiglione e nonostante non siano riscontrabili le medesime evidenze nel caso dei fogli volanti sopra descritti, continua allora a dimostrarsi importante il ruolo di mediazione degli editori nella costruzione dei rapporti fra tipografi e città.

Notevole, inoltre, che in questo stesso frangente la produzione del Castiglione sia stata estremamente vivace. Si conoscono infatti imprese per lui, spesso su commissione dei Da Legnano, un numero ragguardevole di edizioni, in alcuni casi di un certo rilievo. Fra tutte è importante ricordare l'opera del teologo Tommaso de Vio *De divina institutione*⁷¹ e l'*Amorosa visione* del Boccaccio.⁷² Si deve sottolineare che in questi come in molti altri casi il Castiglione preferì imprimere opere già in circolazione e non produrre prime edizioni. Un esempio singolare è quello dell'edizione del 1521 dell'*Oratio paraenetica* di Luigi Marliano,⁷³ scritta nel 1518 contro Lutero, che il Castiglione presenta con alcune modifiche per volere dell'editore Andrea Calvo.⁷⁴

Certamente i successivi furono anni difficili: l'imperversare delle guerre d'Italia, che culminarono nella battaglia di Pavia del febbraio 1525 non aiutava le tipografie, i cui affari, a prescindere dalla tipologia documentaria cui si guarda, subirono gravi danni. A livello amministrativo è importante ricordare come a seguito della battaglia di Pavia il Ducato di Milano venne gestito da Carlo V che

1519] e della *Grada sulle monete*, [s. n., Milano 15 settembre 1522]. I documenti sono conservati rispettivamente in: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1500, f. 22 ottobre 1519 e Ivi, b. 1501, f. 15 settembre 1522.

70 Rispettivamente: *Constitutio senatus ac magistratum*, Giovanni Castiglione, Milano 1522; *Decretum de raptoribus mulierum*, Giovanni Castiglione, Milano 1523; *Decretum de prohibitis sportulis*, Giovanni Castiglione, Milano 1523.

71 T. De Vio, *De diuina institutione pontificatus Romani pontificis super totam Ecclesiam a Christo in Petro*, Giovanni Castiglione, Milano 1521.

72 G. Boccaccio, *Amorosa visione*, Giovanni Castiglione per Andrea Calvo, Milano 1521. In merito si veda: V. Branca, *L'editio princeps dell'"Amorosa visione" del Boccaccio*, in "La Bibliofilia", XL, 1939, pp. 240-248.

73 A. Marliano, *Aloisii Marliani Mediol. Episcopi Tudae atque a secretis Charoli Caes. dignissimi In Martinum Lutherum oratio paraenetica*, Giovanni Castiglione, Milano 1521.

74 Su questa edizione si veda anche lo studio: E. Sandal, *L'oratio paraenetica di Luigi Marliano contro Lutero. Appunti su una edizione milanese*, in "La Bibliofilia", CXV-2013, pp. 197-204.

lo trasformò in un feudo imperiale alle dirette dipendenze del Sacro Romano Impero in occasione del congresso di Bologna.⁷⁵

Nel 1529 poi venne stabilita la restituzione di Milano a Francesco II Sforza in cambio del pagamento della spropositata cifra di 900.000 ducati e questo versamento determinò la precarietà delle finanze milanesi durante gli anni dell'ultima dominazione sforzesca. La situazione si prospettava molto complicata per Francesco II. Questi ricevette infatti uno stato devastato dalla guerra, che oltre a problemi di carattere finanziario in senso stretto dovette anche fare i conti con una grave carestia fra l'anno 1531 e 1532.⁷⁶

La crisi di questi anni è anche testimoniata dal fatto che nel panorama tipografico solamente l'attività di pochi tipografi ed editori seppe mantenersi in vita con una certa continuità e sopravvivere agli anni Venti.⁷⁷ In generale sono anni di grossa stagnazione. Si consideri infatti che Edit16 censisce per il periodo 1523-1535 un totale di 113 edizioni, una media quindi poco inferiore alle nove edizioni per ogni anno. Il dato è soprattutto significativo se comparato all'attività di inizio secolo, che comunque ebbe luogo in un contesto non facile visto l'arrivo dei francesi. Per l'intervallo 1501-10, più corto del precedentemente descritto di 3 anni, lo stesso Edit16 censisce 448 edizioni, quasi 45 per ogni anno.⁷⁸

Per queste ragioni, sino ai primi anni trenta non si registrano lavori ufficiali sottoscritti da tipografi e sembra venire meno ogni regime di continuità.⁷⁹ Per trovare

75 Sulla figura di Carlo V si veda il classico: K. Brandi, *Carlo V*, Einaudi, Torino 1961.

76 Per i rapporti fra Francesco II Sforza e Carlo V si veda: S. Leydi, *Sub umbra imperialis aquila. Immagini del potere e consenso politico nella Milano di Carlo V*, Olschki, Firenze 1999, pp. 49-74.

77 Per la continuità e le discontinuità si veda: E. Sandal, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, Valentin Koerner, Baden-Baden 1988, pp. 12-13. Per un profilo biografico del Da Ponte si veda: L. Baldacchini, *Da Ponte Gottardo*, pp. 707-710. Invece, per uno studio dedicato al Gorgonzola si rimanda ancora a: A. Ganda, *Niccolò Gorgonzola editore e libraio in Milano (1496-1536)*.

78 Chiaramente i numeri sopra riportati non sono da intendere in assoluto, ma da relativizzare. Sono molte, infatti, le variabili che entrano in gioco, come la storia conservativa e il fatto che il numero di edizioni sia di per sé un dato ricco di sfumature. Un'analisi maggiormente accurata dovrebbe tenere a mente il formato delle edizioni, la loro tiratura ed eventuali ristampe. Resta il fatto però che simili variabili sono democratiche in qualche misura, non premiano cioè un periodo particolare, ma rimanendo vere per entrambi i decenni. Sembra pertanto logico considerare in qualche modo indicativi i valori che emergono come indicativi. La ricerca in Edit16 è stata condotta ricercando le opere per luogo di pubblicazione e per periodo di stampa. Non si sono aggiunti filtri ulteriori. Per i vantaggi e gli elementi problematici relativi a questo tipo di utilizzo di Edit16 si veda: A. Nuovo, P. Arrigoni, *Privilegi librari nello stato di Milano*, pp. 86-87.

79 Per questo periodo si dispone di 3 gride oltre alla già citata del 1525. Si tratta della: [*Grida sull'acqua del naviglio*], s. n., [Milano] 29 maggio 1524; [*Grida sui creditori della camera*], s. n., [Milano] 1 febbraio 1526; [*Grida contro gli assenti e perché debbano rimpatriare*], s. n., [Milano] 29 febbraio 1527. Inoltre, vennero stampati gli ordini emessi da Carlo V per la costituzione del Senato: *Erectio Magnifici Senatus Caesarei Mediolanensis*, s. n., [Milano] 1527.

una nuova grida di cui si conosce il produttore è necessario aspettare il 1534, anno in cui per i torchi di Gottardo Da Ponte si stampò la grida *Contra blasfemantes et ludentes*, che a scapito del titolo è completamente in volgare.⁸⁰ Significativo il fatto che una grida di poco precedente, del 2 settembre 1533, discenda da uno stemma identico a quello impiegato nella grida impressa dal Da Ponte (55x55 mm).⁸¹ Tale elemento di per sé ovviamente non è sufficiente a permettere di avanzare ipotesi di attribuzione, ma permette di aprire una possibilità, visto anche il poco numero di tipografi attivi a Milano nello stesso periodo.

È quindi importante sottolineare ancora come l'incertezza della reggenza e il disequilibrio politico abbiano avuto riverberi negativi sui rapporti di committenza. Il problema, notato anche da Paola Arrigoni a livello generale, emerge con decisione anche dalla prospettiva qui assunta.⁸² Fra la fine del Quattrocento e gli anni trenta del Cinquecento la città di Milano non costruì canali di interlocuzione stabili con alcun tipografo. Anche quando è possibile riconoscere collaborazioni privilegiate, come nel caso di quella instaurata col Minuziano, non si può parlare di esclusività, in quanto al contempo altri documenti furono prodotti da tipografie ulteriori.

L'unica eccezione nel panorama sinora offerto sembra essere rappresentata da Giovanni Castiglione, visto che dalla fine degli anni dieci alla metà degli anni venti non si conoscono lavori ufficiali gestiti da altri tipografi. Preme inoltre sottolineare che lo scarso numero di gride impresse dovette limitare di molto l'appetibilità di queste commissioni. Infatti i vantaggi cui conducevano questi incarichi dipendevano dalla continuità con cui simili lavori venivano svolti. In queste prime fasi, quando la stampa delle gride è ancora da considerare un fenomeno episodico, i ricavi non dovevano essere molti per gli artigiani che si occupavano della loro produzione.

2.2 Dall'ultima dominazione sforzesca alla stabilizzazione della produzione (1536-1564)

Il 24 ottobre del 1535 Francesco II morì, chiudendo una delle pagine più gloriose della storia di Milano. La città, che dal marzo 1450 era stata controllata dalla famiglia Sforza – patendo alcuni intermezzi francesi nei primi decenni del Cinquecento – era riuscita a raggiungere una posizione di privilegio nel panorama delle potenze italiane ed era stata centro di processi politici e movimenti culturali di ampia portata.⁸³ Con la morte senza eredi dell'ultimo Sforza il ducato,

80 *Contra blasfemantes et ludentes* Gottardo Da Ponte, Milano 10 gennaio 1534, ITA.

81 [Grida in materia di sanità], s. n., [Milano] 2 settembre 1533.

82 P. Arrigoni, *I privilegi librari a Milano nei secoli XV-XVI: una analisi quantitativa*, p. 206.

83 Per una summa della Milano quattrocentesca e primo cinquecentesca si veda: *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan*, edited by A. Gamberini, Brill, Leiden-Boston 2014.

che già doveva rispondere a Carlo V, venne devoluto definitivamente all'imperatore e la città che era stata centro divenne periferia. Usando un'espressione evocativa di Shakespeare, che ne *La tempesta* racconta di una cessione del Ducato di Milano al Re di Napoli, «la piccola corona fu schiava di quella più grande».⁸⁴

Cominciava così la storia della gestione diretta della Spagna sul Ducato, che attraverso i propri governatori e in parte attraverso le proprie regole avrebbe retto la città sino alla chiusura della guerra di successione spagnola, che col trattato di Rastatt del 1714 prevede la cessione del Ducato al ramo austriaco degli Asburgo.⁸⁵

I primi anni della Milano spagnola furono segnati da gravi crisi: le guerre d'Italia avevano comportato il ridimensionamento dei possedimenti territoriali del Ducato e la condizione finanziaria in cui versava lo stato sembrava senza rimedio. Nel 1537, probabilmente esagerando, sicuramente testimoniando di una situazione emergenziale dal punto di vista delle risorse, l'ambasciatore di Spagna a Genova, Gómez Suárez de Figueroa, scriveva eloquentemente al suo sovrano che per supplire ai bisogni dello stato di Milano sarebbero stati insufficienti persino sette Perù.⁸⁶ Non solo, Milano si dimostrava insofferente al controllo esterno e sembrava volersi reggere da sola: la struttura amministrativa lasciata in eredità da Francesco II non era di facile gestione. Lope de Soria, consigliere di Carlo V, fu inviato quindi a Milano nel 1539 per gestire una situazione ormai difficile e per sanare le cattive gestioni. Quel che trovò fu una città retta dalle élites milanesi, che dice composte di «asolutos señores sin alguna contradicion», che osteggiavano l'operato suo e del governatore, al tempo Alfonso de Avalos, Marchese del Vasto.⁸⁷

I signori assoluti che secondo Lope de Soria reggevano Milano erano emanazione del governo sforzesco e proscrittori di una cultura politica lombarda profondamente consapevole di sé. Queste figure continuarono a esercitare le loro funzioni determinando di fatto una grande continuità amministrativa fra le diverse reggenze. L'assunzione del potere da parte di Carlo V, quindi, non comportò una sostituzione dei protagonisti delle cariche amministrative ed è nel segno della continuità che va letto l'esercizio del potere di Carlo.⁸⁸

84 W. Shakespeare, *La tempesta*, in *Teatro completo di William Shakespeare*, VI, *I drammi romanzeschi*, a cura di G. Melchiorri, Mondadori, Milano 1981, atto I, scena II, p. 813.

85 Sulla Milano austriaca si veda: D. Sella e C. Capra, *Il ducato di Milano dal 1535 al 1796 in Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, XI, UTET, Torino 1984, specialmente il capitolo scritto da C. Capra, *Il Settecento*, pp. 153-617.

86 L'episodio è tratto da: F. Chabod, *Lo stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Einaudi, Torino 1981, p. 53.

87 La citazione è tratta da: *L'epoca di Carlo V (1535-1559)*, p. 477. Sulla figura del governatore spagnolo si veda: G. De Caro, *Alfonso d'Avalos Marchese del Vasto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, IV, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1962, pp. 612-616.

88 Per uno studio sulla continuità legislativa e amministrativa a cavallo degli anni 30 si veda: *L'epoca di Carlo V (1535-1559)*, pp. 473-476.

Tale continuità viene dimostrata anche dall'adozione nel 1541 delle *Nuove costituzioni* a ordinamento interno dello stato. Queste leggi infatti, stampate con un proemio a firma di Carlo V, erano state inizialmente prodotte per volontà di Francesco II e vennero sistematizzate da giuristi lombardi di nascita e di formazione. Eppure, all'opposto: «esse significavano differenziarsi, staccarsi da' paesi soggetti allo stesso sovrano: ricollegando Carlo V ai duchi di Milano, agli Sforza e, più su ancora, ai Visconti, esse distinguevano nettamente Milano dalla Castiglia e dall'Aragona, dai Paesi Bassi e da Napoli e dalla Sicilia».⁸⁹ Anche questo non stupisce: la dominazione di Carlo non appare «un blocco monolitico, sì un coacervo nient'affatto organico di stati e di popoli: simile, dunque, non ad uno stato unitario, ma ad una federazione di paesi, o, più esattamente ancora, ad un'unione personale nell'unico sovrano».⁹⁰

Gli anni compresi nell'intervallo ora in esame sono fra i più difficili da analizzare anche dal punto di vista del mercato del libro. Mentre per il xv secolo e per i primi due decenni del Cinquecento la storia tipografica della città risulta ben sondata, per il periodo compreso fra gli anni venti e sessanta, specialmente in anni recenti, non sono stati prodotti molti lavori.⁹¹ Risulta importante quindi muovere alcune considerazioni preliminari.

In Edit16 trovano spazio 569 edizioni per quanto concerne la produzione milanese fra 1536 e 1564. Questa cifra è tutt'altro che impressionante, basti pensare ancora al numero di edizioni censite per la stessa realtà territoriale nel decennio 1501-10: 448. Pur non volendo proporre comparazioni dirette e assolute è comunque necessario considerare lo scarto: dalle circa 45 edizioni medie prodotte a Milano nel primo decennio del Cinquecento si passa, per l'intervallo al centro di questo paragrafo, a una cifra media di 19 edizioni per anno, meno della metà.

È utile a questo punto considerare i valori per decennio all'interno del periodo 1536-64. Nel grafico 2 è riportata la situazione. Per l'intervallo 1536-45 nel catalogo Edit16 sono presenti 155 schede, 193 schede per l'intervallo 1546-1555 e 221 per l'ultimo periodo, dal 1556 al 1564, lungo stavolta nove anni anziché 10 come gli altri due. Come detto, i dati tratti esclusivamente da Edit16 non hanno valore assoluto, ma si crede possibile considerare comunque la tendenza, aldilà dei valori annui, come in aumento leggero e continuo.

89 F. Chabod, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Einaudi, Torino 1961, pp. 413-414.

90 *Ibid.*

91 Risulta utile il lavoro di E. Sandal, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, pp. 9-29.

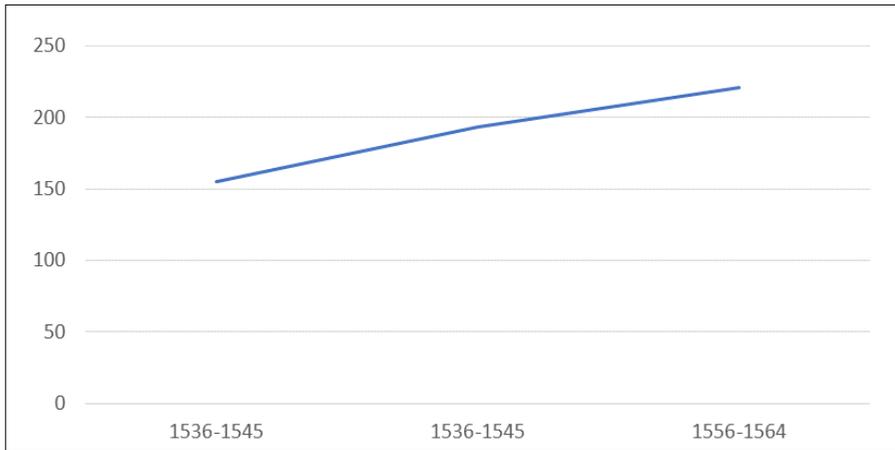


Grafico 2. Le edizioni milanesi censite in Edit 16 per l'intervallo 1536-1564 ripartite per decenni.

Il grafico 3 restituisce invece numericamente, per i medesimi intervalli, la situazione relativamente alle gride che si sono reperite.⁹² Per il primo intervallo (1536-45) si sono reperiti 10 documenti, 17 per il secondo (1546-55), 61 per il terzo (1556-64). A stupire è soprattutto la rapidità di crescita: infatti, fra il primo e il secondo intervallo il numero delle gride sale quasi del doppio, mentre fra il secondo intervallo e il terzo più del triplo.

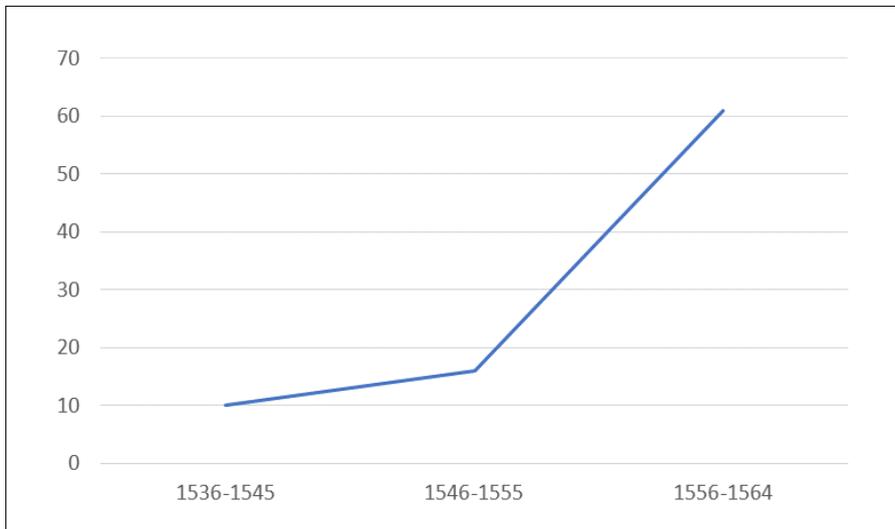


Grafico 3. Le gride milanesi stampate nell'intervallo 1536-1564 ripartite per decenni.

⁹² Chiaramente non si intende proporre un paragone diretto fra i dati sopra esposti e quelli relativi alle gride, ma notare le tendenze di produzione di materiali diversi nel medesimo turno d'anni.

Alla luce dei dati sono specialmente due le considerazioni da avanzare: intanto il mercato della produzione ufficiale non sembra seguire il percorso di quello comune, ma regole proprie e dipendenti da fattori interni all'amministrazione; in secondo luogo, specialmente nel contesto di questa disparità di crescita, il materiale ufficiale sembra assumere il ruolo di elemento vivificante degli affari di chi riusciva a ottenerne la gestione. Insomma, in tempi di relativa stagnazione del mercato editoriale, inteso in termini generali, la categoria particolare delle gride a stampa conosce il suo momento di crescita migliore, dimostrando come fra i due insiemi non vigessero rapporti di proporzionalità diretta.

Infatti, mentre la crescita del mercato tipografico generale dipende dal rapporto che si costruisce fra fruitori del libro e produttori, i testi normativi vengono prodotti sulla base della volontà dei governi. Essi determinano da soli domanda e offerta, permettendo così al costruirsi della pratica di uscire dalle logiche tradizionali del mercato e di muoversi all'interno di una sorta di bolla. Si potrebbe anche spingere oltre il ragionamento: sembra che il rapporto fra le due tendenze debba essere necessariamente inversamente proporzionale: se la stagnazione del mercato librario spesso è determinata da problematiche di carattere politico sociale, è proprio in questi contesti di difficoltà che diventa frenetica la volontà normante dei governi.

È utile guardare quindi in breve alla produzione delle gride per ogni anno. La situazione è presentata nel grafico 4. Per gli anni compresi fra il 1536 e il 1552 è disponibile documentazione scarsa e discontinua. Diversa la condizione relativa alla seconda fase del periodo in esame, quando il materiale considerabile diviene più ricco e soprattutto più continuo.

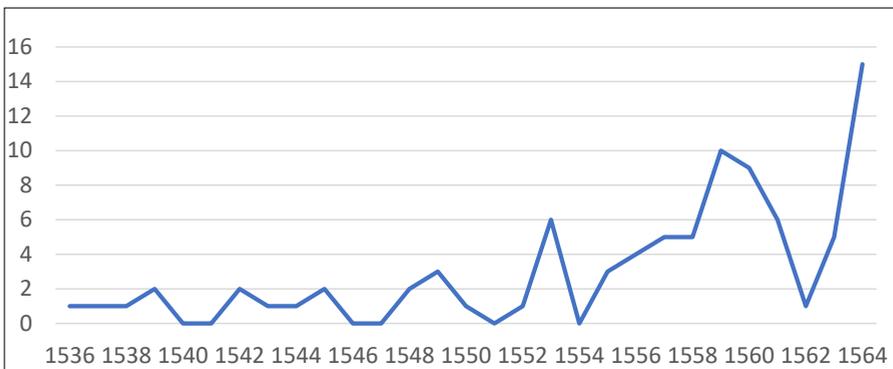


Grafico 4. Gride a stampa di cui si dispone per l'intervallo 1536-1564.

La continuità è un attributo fondamentale, poiché permette di considerare l'evolvere della pratica con una precisione che non è possibile applicare a serie discontinue di documentazione; inoltre testimonia del fatto che le leggi

stampate stavano diventando sempre più comuni e stavano entrando a far parte della vita quotidiana delle comunità oltre che delle tipografie.

Fra i tipografi attivi a Milano in questo periodo, un posto di prim'ordine nella stampa di materiale ufficiale spetta certamente a Vincenzo Meda. Egli, originario di Metz, fu il capostipite di una famiglia di tipografi di successo e partecipò da protagonista alla vita culturale del Cinquecento milanese.⁹³ Egli sottoscrisse una prima grida già il 16 maggio del 1536.⁹⁴ La storia della collaborazione del tipografo con l'amministrazione milanese però è piuttosto interessante.

Oltre al sopra citato documento potrebbe provenire dalla sua officina anche la grida del 6 febbraio 1539.⁹⁵ Questo documento, che tratta di decoro e di ordine pubblico, è stampato su un bifoglio e non reca alcuna indicazione tipografica. Il testo apre con un capolettera decorato (E; mm 20 × 20), che si troverà anche in un'edizione a carattere giuridico dei primi anni cinquanta stampata dai figli di Vincenzo Meda.⁹⁶ Infatti Valerio, Girolamo e probabilmente Giacomo Maria continuarono, come già accennato, la carriera del padre, ereditandone l'attrezzatura.⁹⁷

Precedentemente, nel 1534, per i torchi del Meda, fu stampato il decreto di erezione del Magistrato di Sanità.⁹⁸ Il documento non è affatto assimilabile alla categoria delle gride, ma permette di anticipare i contatti che questi ebbe con la documentazione ufficiale. Nonostante l'ottimo rapporto con le istituzioni non era il solo a gestire gli interessi della città, nello stesso 1534 la città si era infatti affidata a Gottardo Da Ponte per stampare una grida già menzionata che riguardava le bestemmie e il gioco d'azzardo.⁹⁹ Ciò testimonia quindi il permanere di una certa fluidità dei rapporti fra la città e gli stampatori e non permette di considerare queste collaborazioni come esclusive.

93 Non esiste alcuno studio dedicato alla figura di Vincenzo Meda. Alcune notizie sulla sua attività sono però rintracciabili in: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 156 e E. Sandal, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, pp. 14-15.

94 [*Grida per la quale si proibisce che si presti aiuto ai francesi*], Vincenzo Meda, Milano 16 maggio 1536, LAT. In calce si legge: «Nemo audeat xcepto Vincentio de Medda Calcographo sub pena quinquaginta Scutorum Caesareae applicandorum praemissum edictum imprimere seu imprimi facere hinc ad mensem unum proxime futurum in civitate mediolani».

95 [*Grida sul vestire*], s. n., [Milano] 6 febbraio 1539.

96 In: *Consilium sive Iuris allegationes reuerendissimi in Christo patris D. Fernandi Loazii*, Valerio Meda e fratelli, Milano 1552, p. 16.

97 Sull'esperienza tipografica dei fratelli Meda si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 156 e E. Sandal, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, pp. 14-15.

98 *Erectio magistratus sanitatis*, Milano, Vincenzo Meda, 1534. Sul Magistrato di Sanità si veda invece: A. Visconti, *Il Magistrato di Sanità nello Stato di Lombardia*, in "Archivio storico lombardo", XV, 1911, pp. 263-284.

99 *Contra blasfemantes et ludentes*, Gottardo Da Ponte, Milano 10 gennaio 1534, ITA.

In ogni caso il lavoro più importante nella carriera del Meda è senz'altro la stampa degli statuti di Milano, portata a termine nel 1541. Il testo è notissimo e ha esercitato una profonda influenza sulla cultura giuridica lombarda dell'età moderna, restando in vigore sino alla fine del Settecento. La storiografia ha fatto chiarezza su diversi aspetti che hanno condotto al processo di stampa, soprattutto evidenziando le implicazioni del contratto stipulato fra Francesco Grassi e Bernardino Calusco, rispettivamente uno dei giuristi che presero parte alla compilazione della redazione statutaria e un libraio editore.¹⁰⁰ Questi il 7 novembre 1541 ottenne infatti un privilegio di stampa e vendita per dieci anni sull'opera.¹⁰¹

Kevin Mark Stevens si è interrogato sui motivi che condussero alla scelta del tipografo, chiedendosi perché il Meda ebbe la meglio sulla concorrenza per un progetto di dimensioni così ampie (si trattò di stampare infatti 1250 copie in formato in folio). Secondo lo studioso la ragione sarebbe da ricercare nella scarsa concorrenza che in quegli anni il panorama milanese offriva e nella maestria che il Meda aveva dimostrato nella stampa del 1533 dell'*Oviliarium* di Girolamo Perbono, un lavoro assai complesso e riuscito ottimamente.¹⁰² Inoltre una relazione profonda legava il Meda al notaio Giovanni Ambrogio Spanzotta, un'altra figura che partecipò da protagonista alla gestione dei lavori che condussero alle *Constitutiones*.¹⁰³ Sembra quindi ancora, come nel caso del Minuziano, che siano stati rapporti privati a orientare questo genere di collaborazioni.

A queste considerazioni è necessario aggiungere le conclusioni che si possono trarre da quanto emerso sull'attività del Meda di stampatore di gride e decreti. Infatti la collaborazione del Meda con l'amministrazione non nasce con le *Constitutiones*, ma è preceduta dall'attività di stampa di documentazione di minore prestigio, irreperibile nei cataloghi, ma di grande importanza. Senza voler in alcun modo screditare la lettura che Stevens offre, peraltro documentandola in abbondanza, si ritiene opportuno integrare le sue analisi asserendo che al

100 Una trascrizione del contratto è presente in: K. M. Stevens, *Publishing the Constitutiones Domini Mediolanensis (1541-1552): new revelation*, in "La Bibliofilia", CXVI-II, 2014, p. 227-28. Per un profilo biografico del Grassi si veda: F. Petrucci, *Grassi Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1973, pp. 611-614. Per alcune informazioni sul Calusco invece: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 157.

101 K. M. Stevens, *Publishing the Constitutiones Domini Mediolanensis (1541-1552): new revelation*, p. 220.

102 G. Perbono, *Oviliarum opus luculentissimum et elegantissimum Hieronymi Perboni marchionis Incisae ac Oviliarum domini in libros XXVI divisum*, Vincenzo Meda, Milano 1533. Stevens sottolinea che: «Da Meda showed with this text that he was capable of completing large and ambitious printing jobs. Moreover, in the long course of printing the work, he almost certainly would have become acquainted with its author, Girolamo Perbono (ca. 1480-1540), who, significantly, had been an advisor to Massimiliano Sforza and count of palatine to Emperor Maximilian I (d. 1519) as well as a member of Milan's Senate at the end of his life». K. M. Stevens, *Publishing the Constitutiones Domini Mediolanensis (1541-1552): new revelation*, pp. 218-219.

103 Ivi, pp. 219-220.

tempo della stampa delle *Constitutiones* la collaborazione fra il Meda e la città fosse in atto, anche se a proposito di materiale minore, da quasi un decennio.

Questi lavori sembrerebbero aver avuto quindi una parte rilevante negli affari del Meda, non solo determinando di per sé un guadagno, ma permettendo al tipografo di avvicinare le istituzioni e ottenere commissioni molto ambite e difficilmente raggiungibili per figure al di fuori dell'orbita del potere.¹⁰⁴ È qui che si intravede uno degli elementi maggiormente importanti di queste commissioni, il cui rilievo non si fermava agli introiti immediati, ma si esprimeva anche in termini di prestigio e si concretizzava inoltre nei guadagni cui potevano condurre.

Dalla fine degli anni trenta al 1553 si trovano soprattutto gride senza sottoscrizione. Quattro di questi documenti aprono con uno stesso stemma silografico (mm 81 × 57): la grida del 28 novembre 1542, quella del 12 dicembre dello stesso anno, quella del 9 luglio 1544, infine quella del 18 agosto del 1545.¹⁰⁵ Il documento del 1544 è stato attribuito a Vincenzo Meda, sembrerebbe logico allora concludere che dato l'utilizzo nelle altre stampe della medesima silografia il Meda sia stato il produttore di tutte le altre gride.¹⁰⁶ Ci sono alcuni elementi però, a prima vista secondari, che minano quest'asserzione.

Alcuni indizi sull'identità dei produttori si ricavano dalle gride stesse, specialmente dalla seconda. Infatti, il documento del dicembre 1542 reca in calce un indirizzo di vendita. Vi si legge: «venduntur ad signum Vipere»,¹⁰⁷ dove aveva bottega negli anni venti del Cinquecento il libraio editore Cristoforo Eusebi, del quale però non si conosce nulla dopo il 1526.¹⁰⁸ Un elemento ulteriore, forse più utile, è desumibile dal capolettera con cui apre lo stesso documento. Si tratta di una “a” silografica (mm 20 × 20), utilizzata nello stesso anno ne *Il primo libro de mottetti* di Vincenzo Ruffo, stampato a Milano da Giovanni Antonio Castiglione.¹⁰⁹ Questi, figlio del già citato Giovanni Castiglione, è stato un tipografo attivo a Milano fra gli anni trenta e gli anni cinquanta del Cinquecento, ed è ricordato soprattutto

104 La storia della famiglia Meda e degli statuti milanesi non si conclude però con l'impressione del 1541, infatti i successori di Vincenzo, i già citati Valerio e Girolamo, si occuperanno di una ristampa in mille copie della seconda edizione delle *Nuove Costituzioni* che gli verrà commissionate ancora dal Calusco. Si tratta di: *Constitutiones Domini Mediolanensis*, Valerio e Girolamo Meda, Milano 20 dicembre 1552.

105 Ci si riferisce a: *Crida per la impositione delli scuti centomille doro novamente fatta al stato de Milano*, s. n., [Milano] 28 novembre 1542; [*Grida contro i ribelli*], s. n., Milano 12 dicembre 1542; [*Grida contro il trasporto dei grani fuori dal Ducato*], s. n., [Milano] 9 luglio 1544; [*Grida sui creditori della camera*], s. n., [Milano] 18 settembre 1545.

106 E. Sandal, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, n. 163.

107 [*Grida contro i ribelli*], s. n., [Milano] 12 dicembre 1542.

108 Si veda: E. Sandal, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, p. 140.

109 Si veda: V. Ruffo, *Il primo libro de motetti a cinque voci de l'egregio Vincentio Ruffo novamente stampati et con somma diligentia corretti*, Giovanni Antonio Castiglione, Milano 1542, p. 6.

per le sue stampe musicali.¹¹⁰ Il Castiglione ebbe però bottega non «al segno della vipera», ma: «in corduxo appresso a la speciaria del Moltono».¹¹¹

Occorre insomma ridimensionare la validità delle ipotesi avanzate. Il documento in esame presenta infatti tre elementi in contrasto fra di loro, l'indirizzo di vendita, la silografia dello stemma e il capolettera. Anche se non è possibile giungere a considerazioni conclusive, il caso sembra comunque rilevante. Infatti, permette ancora una volta di notare che senza note di paternità esplicite è difficilissimo giungere ad attribuzioni certe per questi documenti.

Anche gli anni cinquanta offrono un panorama interessante. In questo contesto lavorava Innocenzo Cicognara, un tipografo attivo nella città di Milano dal 1537 che si dedicò specialmente all'impressione di opere in volgare di larga circolazione.¹¹² Sin dai primi anni di attività fu infatti in società con Francesco Cantalupi, col quale impresse testi profetici e di religiosità popolare.¹¹³ I soci si occuparono inoltre con una certa dedizione dell'opera di Serafino Aceti de' Porti, predicatore che ebbe una buona fortuna nell'Italia settentrionale di metà Cinquecento, stampando quattro sue opere attorno al 1538.¹¹⁴

La collaborazione del Cicognara con la città, almeno per quanto è possibile documentare, si apre nel 1554; il 27 ottobre di quell'anno venne pubblicato un decreto recante in calce la sottoscrizione: «Si vendono al Segno della cicogna».¹¹⁵ In seguito il Cicognara tornerà a stampare su committenza pubblica, utilizzando però sempre formule a questa affini e non lasciando mai apparire il suo nome completo in calce ai documenti. Per i suoi torchi si imprimeranno

110 Sulla figura del Castiglione si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, pp. 156-157 e più nello specifico A. Ganda, *Giovanni Antonio Castiglione e la stampa musicale a Milano*, in *Anatomie bibliologiche. Saggi di storia del libro per il centenario de "La Bibliofilia"*, a cura di L. Balsamo e P. Belletini, Olschki, Firenze 1999, pp. 301-324. Si noti che il Castiglione stampò, poi, una copia degli statuti di Milano con le note di Catellano Cotta, noto giurista milanese. Si veda in proposito: *Statuta Mediolani cum appostillis clarissimi viri iureconsulti Mediolanensis domini Catelliani Cottae*, Giovanni Antonio Castiglione, Milano 1552.

111 L'indirizzo della bottega del Castiglione si trae da: E. Sandal, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, p. 140.

112 Sulla figura del Cicognara si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 158.

113 Ivi, p. 157.

114 Si rimanda a: S. Aceti De' Porti, *Trattato della discretione, alle persone spirituali utilissimo*, Francesco Cantalupi e Innocenzo Cicognara, [Milano senza data]; Idem, *Trattato breuissimo della conuersione, intitolato alle donne conuertite de Santa Maddalena de Vicenza in Christo diletissime*, Francesco Cantalupi e Innocenzo Cicognara, Milano 1538; Idem, *Della mentale oratione quanto sie utele e necessaria, e come acquistar se possi, trattato breuissimo e fruttuoso*, Francesco Cantalupi e Innocenzo Cicognara, Milano 1538; Idem, *Breue dichiarazione sopra l'Apocalipse de Gioanni*, Francesco Cantalupi e Innocenzo Cicognara, Milano 1538. Sulla figura del predicatore si veda: R. Manselli, *Aceti De' Porti, Serafino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, I, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1960, pp. 138-139.

115 *Praeses et senatus, necnon et Franciscus Taberna supremus cancellarius regii gubernatores etc.*, [Innocenzo Cicognara], Milano 27 ottobre 1554.

infatti alcune gride a partire dal 1557, in calce alle quali si possono leggere indicazioni affini.¹¹⁶

Fra la stampa dell'ordine emesso dal senato del 1554 – gestita da Innocenzo Cicognara – e il 1557, si trovano tre documenti senza note prodotti da tipografi ignoti, ma sui quali si possono avanzare alcune ipotesi di attribuzione. Si tratta di tre gride sul tema della sanità pubblica emesse il 15 luglio, il 12 settembre e il 19 ottobre 1556.¹¹⁷ Il primo documento apre da una “E” ornata (mm 40 × 37) che si trova utilizzata anche in un volume giuridico sottoscritto dai tipografi Francesco Moscheni e Cesare Pozzo.¹¹⁸ Nella stessa opera si trova inoltre l'iniziale (ancora una “E”, ma abbellita diversamente, mm 22 × 23) che precede il testo delle altre due gride.¹¹⁹ Questi elementi non sono sufficienti a certificare la paternità delle stampe, ma sembra probabile vista la congruenza fra le silografie che il rapporto dell'amministrazione milanese col Cicognara non fosse esclusivo.

Al di là delle suddette gride i fratelli Simone e Francesco Moscheni rappresentano un caso interessante. Negli anni cercarono infatti di ottenere protezione e assistenza, muovendosi con intelligenza in una fitta trama di privilegi particolari e generali sin dal loro arrivo a Milano, attestabile nel 1553.¹²⁰

116 Si ricordano di seguito i documenti attribuibili al Cicognara. Si tratta di: [*Grida per l'imposizione del perticato*], [Innocenzo Cicognara], Milano 22 aprile 1557; [*Grida sul portare le armi*], [Innocenzo Cicognara], Milano 16 settembre 1557, [*Grida sul portare le armi*], [Innocenzo Cicognara], Milano 24 settembre 1558; [*Grida sulla circolazione di persone e di beni*], [Innocenzo Cicognara], Milano 17 aprile 1559.

117 Rispettivamente: [*Grida contro la peste*], s. n., [Milano] 15 luglio 1556; [*Grida per la proibizione della fiera di Crema*], s. n., [Milano] 12 settembre 1556; [*Grida contro la peste*], s. n., [Milano] 19 ottobre 1556.

118 G. Mandello, *Consiliorum claris. iurisc. ac celeber. legum interpretis d. Iacobi Mandelli de Alba*, Francesco Moscheni e Cesare Pozzo, Milano 1559, c. 3r. Per informazioni su Cesare Pozzo si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 161. Nell'opera dell'Ascarelli e di Menato si considera erroneamente l'inizio della sua produzione dieci anni più tardi, nel 1566.

119 G. Mandello, *Consiliorum claris. iurisc. ac celeber. legum interpretis d. Iacobi Mandelli de Alba*, c. 130 v.

120 Si trascrive il testo di una supplica che rivolsero al Governatore di Milano nel marzo del 1554: «Ferdinando Gonzaga Principe di melfesta Duca d'Ariano necnon di la Maestà Cesarea Capitaneo Generale in Italia et suo luogotenente. Havendovi supplicato Francesco et Simone fratelli de Moscheni esser venuti ad habitare in questa città de Milano con animo de exercisso in far stampare libri latini, greci, volgari et d'ogni altra sorte, con una stampa nova, correcta et molto elegante a qual gia hanno dato principio. Ma perla grave spesa che gli entra et carichi si ordinarii come straordinarii che occorreno cognoscendo loro non potere continuare havere havuto ricorso dalli egregii et nobilissimi Vicario et Dodeci de la Provisione con pregarli ad volerli exemptiare almeno per qualche tempo da tutte le gravezza strahordinarie cosi Reale come personale et mixte, et da essi haver ottenuto una ordinatione per la quale concedeno che habbiano da esser esenti da tutti li predetti carichi strahordinarii reali personali et mixti tanto imposti per il passato quanto da esser imposti per l'avvenire per qualunque causa et urgentissima per il tempo de deci anni proximi futuri et non oltre in modo però che per rispetto delli carichi personali habbino da esser perservate per Dodici persone et non più et

Sintomo di tale attenzione è anche il fatto che la loro attività tipografica aprì nel 1547 con la stampa degli statuti della città di Alessandria, ove risiedevano inizialmente.¹²¹ Nonostante le concessioni le cose non dovettero andar bene però per i fratelli; dopo meno di due anni si trovarono insoddisfatti e presentarono un'altra supplica al nuovo governatore, il Cardinale di Trento Cristoforo Madruzzo, chiedendo maggiori tutele.¹²² Questi colse l'occasione e rilanciò, proponendo loro di aprire una stamperia nella sua città, Trento. Il contratto venne preparato e sottoscritto, ma alla fine il progetto non andò in porto.¹²³

Tornando alle gride, fra l'ultimo documento attribuibile al Cicognara e la fine del 1564 si conoscono 35 gride stampate per la città di Milano. Di queste tre recano sottoscrizione e rimandano a Giovanni Battista Da Ponte.¹²⁴ Delle restanti ben 13 presentano silografie impiegate negli stessi anni ai torchi degli eredi di Gottardo. Con questi documenti, Giovanni Battista Da Ponte cominciava quindi a ritagliarsi un ruolo definito all'interno dell'amministrazione milanese, che sarebbe stato da lì a poco riconosciuto e formalizzato.

con questa condizione che detti fratelli siano obligati per tutto il tempo de deci anni predetti exercitare nella presente città detta sua arte. Et caso che manchassero nel detto exercitio che detta immunita sii extinta, et si habbi per non fatta, et como piu ampiamente appare in detta ordinatione a noii exhibitata in forma autenticha, spediti alli x dil presente mese di marzo a qual s'habbi con degna relatione pregandone essi fratelli ad voler assentire et confirmare detta concessione loro fatta, per parendomi che tal exercitio sia molto laudabile, et per portar honore et utile a questa città oltra che per quanto ni vien riferito da persone degne di fede detti fratelli per le virtu e qualita sue meritano de esser favoriti et advisati in tutto ciò che bonamente si può. Perciò per tenor della presente per l'autorità qual tenemo da Sua Maesta assentimo et confirmamo detta ordinatione et concessione, comandando al detto vicario et dodeci presenti e futuri et a qualunque altro offitiale a chi spetta et spettara che l'osservino et facciano inviolabilmente osservare. Et in fede di ciò havemo fatto fare la presente, signata di nostra mane, et sigillata dil nostro solito sigillo. Data in Milano a xviii di marzo MDLIII». I fratelli ottennero la concessione, ma il privilegio venne ridotto a 5 anni. Il testo della supplica e del privilegio sono conservati in: ASCBT, Lettere ducali. 1553-62, cc. 28 v.-29 r.

121 *Codex statutorum magnifice communitatis, atque diecaesis Alexandrinae ad reipublicae utilitatem noviter excusi*, Francesco Moscheni e fratelli, Alessandria 1547.

122 Per un profilo biografico del Madruzzo si veda: R. Becker, *Madruzzo Cristoforo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXVII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2006, pp. 175-180.

123 Per uno studio sul rapporto fra i Moscheni e Madruzzo si veda: K. M. Stevens, *Printing and Patronage in Sixteenth-Century Milan: The Career of Francesco Moscheni (1547-1566)*, in "Gutenberg-Jahrbuch", 1995, pp. 151-158.

124 [*Grida sulla tassazione dei detentori dei privilegi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 gennaio 1561; [*Grida sulla proibizione delle armi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 agosto 1561; *Ordine fatto che li banditi da Milano et altri regni di Sua maestà non vadino vicino a la Corte de sue Maestà per Cinque Leghe*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 marzo 1563.

2.3 Fra città e vescovo. I Da Ponte e la committenza pubblica (1565-aprile 1581)

Il periodo appena analizzato è cruciale per la storia dei privilegi di stampa in Italia.¹²⁵ Negli anni quaranta, per la realtà milanese piuttosto poveri, venne concessa a Firenze una privativa in grado di influenzare pesantemente le dinamiche proprie di questo strumento. Lorenzo Torrentino, già attivo a Bologna, venne individuato come possibile stampatore ducale dal primo auditore di Cosimo I: Lelio Torelli.¹²⁶ Nell'aprile del 1548 il contratto offerto dal Duca venne firmato dal tipografo brabantino e si inaugurò così una delle più strette collaborazioni che sorsero sul territorio italiano fra una città e un tipografo.

Oltre alla nomina sono interessanti gli antefatti. L'amministrazione aveva infatti interesse a scegliere un tipografo autoctono, fiorentino di nascita o almeno con una storia tipografica radicata nella città che avrebbe dovuto rappresentare. Per queste ragioni la scelta ricadde inizialmente sui Giunti. Lelio Torelli, che già era in contatto con Bernardo Giunti a proposito del progetto della stampa del codice delle Pandette, propose a lui per primo tale incarico.¹²⁷ I Giunti all'epoca avevano dato forte impulso all'azienda, si stavano espandendo già fuori dall'Italia ed erano perfettamente in grado di condurre un simile progetto. Bernardo però rifiutò l'offerta e si dovette cercare una soluzione alternativa.¹²⁸

Il Torelli valutò quindi di affidare l'incarico a un'altra grande figura della tipografia dell'epoca, il fiorentino Anton Francesco Doni.¹²⁹ Questi però a più riprese si era dimostrato inaffidabile; aveva fama di essere un tipo bizzarro e decadde anche questa opzione. L'attenzione si rivolse allora ad altri due stampatori,

125 Per una panoramica si veda: A. Nuovo, *Stampa e potere in Italia: sondaggi cinquecenteschi*, in "Bibliologia", I, 2006, pp. 53-85 e P. Sachet, *The Rise of the Stampatore Camerale: Printers and Power in Early Sixteenth-Century Rome*, in *Print and Power in Early Modern Europe (1500-1800)*, pp. 181-201, specialmente le pagine 185-186.

126 Per un profilo biografico: D. Edigati, *Torelli Lelio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2019, pp. 245-248. Per i ruoli che questi ricoprì si veda inoltre: E. Taddei, *L'auditorato della giurisdizione negli anni di governo di Cosimo I de' Medici*, in *Potere centrale e strutture periferiche nella Toscana del '500*, a cura di G. Spini, Olschki, Firenze 1980, pp. 27-76.

127 Il prezioso codice delle Pandette era stato sottratto ai pisani, ed arricchiva ormai la Biblioteca Medicea. Il progetto del Torelli era quello di darlo alle stampe così da diffonderlo e dividerlo con la cittadinanza per dare un segno di discontinuità col passato elitarismo dei vecchi Medici. Si rimanda a: L. Perini, *La stampa in Italia nel '500: Firenze e la Toscana*, in "Esperienze letterarie", XV-III, 1990, p. 33.

128 Si veda: B. Maracchi Biagiarelli, *Il privilegio di stampatore ducale nella Firenze Medicea*, in "Archivio storico italiano", CXXIII-III, 1965, p. 308 e nota n. 10.

129 Anton Francesco Doni, figlio di un forbicciaio fiorentino, durante il corso della sua vita si spostò per tutto il centro e il nord Italia. Si veda per una biografia: Giovanna Romei, *Doni Anton Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1992, pp. 158-167.

Antonio Brucioli e Francesco Priscianese.¹³⁰ Anche questi parvero però inadeguati: il primo era in odore di eresia, l'altro dichiaratamente in polemica con la famiglia Medici. Per assolvere al compito si dovette quindi ricorrere a una figura esterna, apprezzata comunque per la qualità dei suoi lavori e di riconosciuta capacità: Lorenzo Torrentino.¹³¹

Questi elementi sono importanti per comprendere, attraverso l'esempio di un'esperienza ben documentata, che simili rapporti di collaborazione non venivano presi alla leggera neppure dalle amministrazioni, che cercavano figure in grado di rappresentarli correttamente.¹³² Tali attenzioni del resto sono naturali: se da una parte il ruolo di stampatore pubblico rappresentava una grossa opportunità per il tipografo che avrebbe goduto del titolo, per l'amministrazione voleva dire incardinare una figura nuova, di raccordo fra il potere e la popolazione. Si trattava insomma di una posizione delicata, per la quale i governanti richiedevano massima fedeltà e dedizione.

Per la città di Milano non si dispone di informazioni tanto accurate, si può però ricostruire il clima che si creò negli anni in cui il privilegio venne concesso. Nel settembre del 1565 entrò a Milano il nuovo arcivescovo, Carlo Borromeo, nipote di Papa Pio IV e uomo di vasta cultura.¹³³ Egli, grazie a legami familiari importanti e a uno zelo non comune, era riuscito a scalare velocemente le

130 Si veda in merito: L. Perini, *La stampa in Italia nel '500: Firenze e la Toscana*, p. 30.

131 Paolo Giovio, che ai torchi del Torrentino affidò volentieri il suo *Illustrium Virorum Vitae*, ebbe a dire del suo operato: «Quo ad elegantiam dignitatemque editionum, Torrentiniana praeli typos Venetis et Germanicis antepono; sic enim oculos meos delectant, ut minime fatigent». Tratto da: G. Hoogewerff, *L'editore del Vasari: Lorenzo Torrentino*, in *Studi Vasariani, Atti del convegno internazionale per il IV centenario della prima edizione delle Vite del Vasari. Firenze 16-19 settembre 1950*, Sansoni, Firenze 1952, p. 95.

132 Il caso non è unico: l'esperienza di Antonio Blado è simile e il suo riconoscimento ufficiale a stampatore camerale arrivò dopo lunghi anni di collaborazioni informali. Si veda: F. Barberi, *Blado Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, X, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1968, pp. 753-757 e P. Sachet, *The Rise of the Stampatore Camerale: Printers and Power in Early Sixteenth-Century Rome*, pp. 191-197. Rimanendo a Roma, la storia dell'istituzione della Stamperia del popolo romano, dal 1561 affidata a Paolo Manuzio, non fa eccezione in questo senso. Anche per il tipografo veneziano sono infatti documentabili rapporti che stanno alla base della nomina di cui fu fregiato e che spiegano, assieme alla fama della stirpe di provenienza, la decisione di Pio IV. Si veda: F. Barberi, *Paolo Manuzio e la Stamperia del popolo romano (1561-1570). Con documenti inediti*, Editrice Gela, Roma 1986, pp. 21-34 e A. Nuovo, *Stampa e potere in Italia: sondaggi cinquecenteschi*, pp. 65-73.

133 Si veda in questo senso l'analisi della biblioteca del vescovo, in: C. Di Filippo, *Libri e letture nella Milano di San Carlo Borromeo*, in *Stampa, libri e letture nella Milano di Carlo Borromeo*, a cura di N. Raponi e A. Turchini, Vita e pensiero, Milano 1992, pp. 70-77. Si rimanda anche a un breve profilo biografico e a uno studio recente: Si veda per ora un breve profilo biografico: M. De Certeau, *Carlo Borromeo santo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XX, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1977, pp. 260-269 e D. Zardin, *Carlo Borromeo: cultura, santità, governo*, Vita e pensiero, Milano 2010. Per uno studio recente sui caratteri della Milano del Borromeo si veda invece: S. D'Amico, *Spanish Milan. A City within the Empire, 1535-1706*, Palgrave Macmillan, New York 2012, pp. 93-122.

cariche e a partecipare ai lavori di chiusura del Concilio di Trento, di cui volle incarnare lo spirito nel senso più profondo. Fu pertanto riformatore attento alle questioni amministrative della sua diocesi, che resse sempre nell'osservanza delle decisioni tridentine. Negli anni si distinse per la dedizione al popolo di Milano e specialmente durante la peste svolse un ruolo fondamentale, divenendo molto amato dai milanesi.¹³⁴

Nonostante ciò gli anni della sua amministrazione si svolsero in un contrasto quasi costante con le istituzioni civili, come è noto infatti il suo episcopato si consumò fino alla fine in opposizione alle scelte spagnole.¹³⁵ Il conflitto progressivamente assunse dimensioni tali da raggiungere il Papa e Filippo II, culminando nel 1573 con la scomunica lanciata da Carlo al governatore spagnolo di Milano. Nonostante Luis de Requesens venne sollevato dal provvedimento per intervento del pontefice l'atto ebbe fortissime ripercussioni leggibili anche attraverso le scritture che a Milano circolavano e venivano affisse. Un esempio eloquente dei toni cui condusse lo scontro lo si trae da una grida appena successiva alla scomunica, del 2 settembre 1573. Vi si legge che Borromeo:

[...] secondo il commun giuditio pertinace, et inesorabile, senza altra monitione, o cognitione di causa, ci dichiarò caduti in censure: et tenuta da quel dì XII agosto la sentenza sua sopra ciò coperta e celata; alli XXVIII poi del medesimo mese, di notte e et nascostamente, fece affigger molte cedole in diversi luoghi publichi di questa Città, dichiarandoci et notificandoci per escommunicati [...]. Nella quale dichiarazione, et publicatione chiaramente si può da ogni sano intelletto conoscere et la notoria ingiustitia, et la manifesta nullità de le dette censure.¹³⁶

Si trattava insomma di un attacco frontale all'arcivescovo, le cui decisioni vengono definite apertamente «nulle» e «ingiuste». La cosa è ancora più interessante dal momento che si fa riferimento a documenti pubblici (sia la grida in questione che le cedole ivi citate), esposti e parte quindi della vita quotidiana delle persone. Il conflitto si svolgeva alla luce del sole insomma e non per questo venivano risparmiata accuse. Si trattava di una vera guerra di scritture, che influenzò pesantemente la vita pubblica di quegli anni.

¹³⁴ Questa rilevanza nella gestione dell'epidemia emerge specialmente da alcuni scritti di cronaca. Su tutti: *Relatione verissima del progresso della peste di Milano*, Alessandro Benacci, Bologna 1577 e *Pianto della città di Milano per la pestilenza dell'anno 1576 et 1577*, Ercole Quinciano, Alessandria [1578].

¹³⁵ Siccome il tema della frizione fra il Borromeo e il potere civile è classico e non al centro del lavoro, se ne ricorderanno solo alcuni momenti, i più salienti e quelli che hanno avuto diretto effetto sulle sorti dei tipografi. Gli studi che si sono occupati della controversia giurisdizionale fra il Borromeo e il potere civile sono molti. Di seguito i principali: *I conflitti giurisdizionali tra Carlo Borromeo e le autorità pubbliche*, in *Storia di Milano*, vol. X, Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano 1957, pp. 195-255 e D. Sella, C. Capra, *Il ducato di Milano dal 1535 al 1796*, pp. 61-97.

¹³⁶ [Grida sulla famiglia armata concessa a Carlo Borromeo], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 settembre 1573.

Ma non furono solo i toni ad accendersi. Nel 1579 il Borromeo, al culmine del contenzioso col governatore sul carnevale, fece stampare un editto col quale intimava la chiusura dei festeggiamenti entro il 7 di marzo. L'intento era palese, non permettere al governatore, il Marchese d'Ayamonte, di prendere parte ai festeggiamenti come li aveva programmati, pena di nuovo la scomunica.¹³⁷ Si trattava di un atto dall'alta portata simbolica che minava la dimensione pubblica del potere civile e che venne molto mal digerito dal Marchese, che assunse bel altro genere di misure.

In risposta agli editti sul tema del carnevale, grave terreno di scontro per le parti, l'Ayamonte, nella notte del 1 marzo 1580 fece prelevare dalla sua casa Michele Tini, allora stampatore del Seminario e lo fece incarcerare con l'accusa di aver stampato senza la licenza della città.¹³⁸ Questi episodi, apparentemente marginali rispetto al tema che si esamina, dicono molto del clima del momento e mettono bene in luce il rapporto che i tipografi dovettero tenere con simili tensioni. Diventare il referente di una delle parti non era al tempo una scelta neutra e come vedremo queste decisioni erano in grado di orientare le fortune dei tipografi che di volta in volta legarono il proprio nome all'una e all'altra parte.

Carlo Borromeo seppe insomma influenzare in maniera pesantissima gli anni del suo episcopato e anche il mercato del libro fu incredibilmente orientato dalle politiche dell'arcivescovo. Già il 7 novembre 1565 infatti, a meno di due mesi dall'ingresso in città, concesse un privilegio a Giovanni Battista Da Ponte e ai suoi fratelli, con il quale questi ottennero la commissione della stampa dei decreti del concilio provinciale e dettero inizio a una lunga parabola di dipendenza dall'episcopato.¹³⁹

Si vedrà più avanti, considerando i rapporti interni alla famiglia, che nello specifico fu Pacifico a gestire gli interessi del Borromeo, estromettendo presto i fratelli da questi oneri. Il fatto poi che l'arcivescovo abbia concesso con tanta velocità una privativa, probabilmente ispirandosi agli usi romani, permette di

137 K. M. Stevens, *Printing and Politics: Carlo Borromeo and the Seminary Press of Milan*, in *Stampa, libri e letture a Milano nell'età di Carlo Borromeo*, p. 103.

138 Si veda: *In causa detentionis d. Michaelis Tini*, 2 marzo-29 aprile 1580. ASDMi, Sez. XIV, Vol. 96, cc. 8-17. Un'accurata descrizione del caso è fornita in: K. M. Stevens, *Printing and Politics: Carlo Borromeo and the Seminary Press of Milan*, pp. 103-09.

139 Vi si legge: «Carolus Borromei S.R.E. tituli Sanctae Praxedis Praesbiter Cardinalis, ac Illustrissimi D. N. Papae Sanctae sedis Apostolicae per universam Italiam de latere legatus Dei et Apostolicae sedis gratia Archiepiscopus Mediolanensis. Tenore praesentium concedimus licentiam et facultate Joanni Baptistae et fratribus de ponte impressoribus nostris Mediolanensibus imprimendi et imprimi faciendi omnia, et quaecumque decreta sacri Concilii Provincialis nostri Mediolanensis, aliaque omnia ad nos et ad curiam nostram Archiepiscopalem spectantia; in quorum fidem praesentes fieri iussimus et sigilli nostri impressione muniri. Dat. Mediolani in Archiepiscopali Pallatio Nostro die vii Novembris MDLXV. Carolus Cardinalis Borromei Archiepiscopus Mediolanensis». Il documento è conservato in: ASCBT, Autografi, Cartella 1, II/I. Una seconda copia del privilegio è conservata invece in: ASMi, Registri delle Cancellerie, serie XXI, b. 6, f. 153.

sottolineare ancora la presenza di spirito di Borromeo e la sua intelligente capacità politica.¹⁴⁰

Ma perché la scelta cadde sui Da Ponte? Una possibile risposta potrebbe poggiare su alcuni loro lavori pregressi. Specialmente i fratelli Da Ponte furono i produttori del primo indice dei libri stampato a Milano, nel 1554, e di alcuni decreti del Concilio di Trento.¹⁴¹ Notevole anche un'edizione del 1559, l'*Instructio circa indicem librorum prohibitorum*, che reca un'eloquente sottoscrizione: «Mediolani, excudebat Io. Baptistam et fratres de Ponte, impressor. Off. sanct. inquisit., 1559».¹⁴²

Su questo legame non si sa nulla: gli studi sinora prodotti non rilevano tale rapporto e non è facile riuscire a capire quali fossero le basi che permisero ai Da Ponte di impiegare tale definizione. Peraltro simili titoli erano piuttosto sfuggenti e non sempre specchio di legami giuridicamente normati. In ogni caso le stampe filo conciliariste e il legame ai canali dell'inquisizione assumono un rilievo importante considerando il profilo del Borromeo: per lui, riformatore energico e convinto, questi elementi dovettero rappresentare una sorta di garanzia che permetteva di vedere nei nipoti di Gottardo degli interlocutori adeguati.

Nonostante la città affidasse già la stampa delle proprie gride a Giovanni Battista Da Ponte, l'iniziativa dell'arcivescovo probabilmente contribuì a spingere il potere civile a una formalizzazione del rapporto in essere. Caterina Santoro scrive, senza indicare la data esatta della concessione, che oltre a quello del Borromeo Giovanni Battista «aveva ottenuto il privilegio di essere stampatore camerale, per il quale si impegnava a stampare tutti i decreti e le gride dei governatori del Senato senza spesa alcuna della Camera e, in compenso, era il solo venditore di queste edizioni in tutto lo Stato».¹⁴³

In questo studio la Santoro non esplicita gli estremi d'archivio dei testi che cita, ma l'intero lavoro è dedicato a documenti estratti dall'Archivio Storico Civico di Milano. Ricerche approfondite condotte per portare a termine questo lavoro presso i fondi dell'istituto, del resto solitamente molto ben ordinati, si sono rivelate vane: il documento sembra disperso. Anche storici molto attenti

140 Sul sistema di privilegi romani si rimanda a: P. Sachet, *The Rise of the Stampatore Camerale: Printers and Power in Early Sixteenth-Century Rome*, in *Print and power in early modern Europe (1500-1800)*, pp. 181-201.

141 Rispettivamente: *Index librorum prohibitorum*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano 1554. Per una riproduzione si veda: J. Martinez de Bujanda, *Index des livres interdits*, III, Centre d'Etudes de la Renaissance, Sherbrooke 1987, p. 439. Fra gli editti ricorderemo qui, a titolo d'esempio: *Edictum pro obseruatione eorum, quae generalis Tridentina Synodus de vita et honestate clericorum decreuit*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano 1564.

142 *Instructio circa indicem librorum prohibitorum (...)*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano 1559. Simile sottoscrizione anche in: *Index auctorum, et librorum (...)*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano [1558].

143 C. Santoro, *L'arte della stampa a Milano*, Allegretti, Milano 1960, p. 13.

alla descrizione dei documenti e all'indicazione delle fonti si limitano nelle loro opere a parafrasare l'estratto della Santoro.¹⁴⁴

Non si può pertanto giungere con certezza alla determinazione dell'anno della concessione, ma il rimando al privilegio più antico però, almeno da quanto emerge dalla documentazione superstite, è del 16 gennaio 1566 e si trova nella *Grida sulla vendita del vino*. La formula di chiusura della grida recita: «In Milano, appresso de Gio. Battista de Ponti, alla Dovana, Stampatore della Regia Camera».¹⁴⁵

Tale sottoscrizione è piuttosto isolata e rappresenta un elemento fragile per garantire dell'esistenza di un privilegio allora in corso. Visto che il Da Ponte lavorava in collaborazione con la città da anni, sembra plausibile che abbia utilizzato questo titolo in virtù di un rapporto stabile e per guadagnare lustro senza aver ottenuto una formalizzazione giuridica dei rapporti. Nel panorama dei testi che egli imprese per la città è necessario attendere il 1568 per trovare simili riferimenti con una certa frequenza. Per queste ragioni si ritiene più probabile che il privilegio sia stato concesso fra la fine del 1567 e l'inizio del 1568.¹⁴⁶

Ulteriori tracce del rapporto fra la città e Giovanni Battista possono essere rinvenute circa dieci anni dopo. Una grida manoscritta del 7 ottobre del 1575 recita infatti:

M.D.LXXV a VII d'Otobre. Havendo l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor, il Signor Don Antonio de Guzman Marchese d'Ayamonte del Consiglio Secreto di sua Maestà Governatore del Stato di Milano et suo general Capitano in Italia fatto gratia, mercede et privilegio a Messer Gio. Battista Pontio stampatore ne la presente città di Milano che nissuno stampatore, libraro o altro che si voglia, ardisca di stampare le cose che da esso M. Gio Battista Pontio saranno stampate et si stampano per ordine di sua Eccellenz, né portarno in questo stato, né vendere, né tenere da vendere anchorchè fossero stampate fuori di esso stato senza licenza di esso Pontio sotto pena di perderli, et di cento scudi applicandi per un terzo a l'accusatore, l'altro al fisco, et il resto al detto Pontio, et come più ampliamente ne le lettere di sua Eccellenza sopra ciò date a li xx di aprile prossimo passato si contiene. Pertanto l'Illustrissimo et Prestantissimo Iuriconsulto Illustrissimo Camillo Cattaneo Vaiani R. D. Capitano di Giustitia generale del Stato di Milano, per

144 Rispettivamente: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, The University of Wisconsin, Madison 1992, tesi di dottorato inedita, p. 177; L. Baldacchini, *Da Ponte Gottardo*, e A. Nuovo, P. Arrigoni, *Privilegi librari nello stato di Milano*, p. 81.

145 [*Grida sulla vendita del vino*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 16 gennaio 1566.

146 È per esempio il caso delle gride: *Bando di Valmaggia & de cingani, furfanti et simili persone & che non si alloggiano & anche de levare le immonditie*, s. n., [Milano] 8 febbraio 1567 e [*Grida contro i bravi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 settembre 1567. In mancanza di documentazione più accurata si sottolinea semplicemente che al netto della formalizzazione giuridica dei rapporti in questo periodo il materiale ufficiale era già completamente gestito da Giovanni Battista Da Ponte, che sin dal 1560 sembra essere l'unico referente dell'amministrazione.

osservazione de quelli si publica grida, bando, comandamento, che nissun libraro, stampatore, o qualsivoglia altra persona ardisca di stampare le cose, che da detto M. Gio. Battista, saranno stampate, per ordine di S. Eccellenza, né portarne in questo stato né venderne né tenerne da vendere, quantunque fossero stampate fuori di esso stato senza licenza di esso Pontio, sotto la pena di perdergli et di cento scudi applicandi ut supra.¹⁴⁷

Ma è opportuno a questo punto fare un passo indietro e guardare da vicino all'azienda dei fratelli Da Ponte per capire come riuscirono a ottenere le commissioni dell'autorità civile e di fatto a monopolizzare il mercato del materiale ufficiale. Come già messo in luce Gottardo Da Ponte seppe primeggiare sulla scena milanese per oltre un cinquantennio, preparando con le sue doti di imprenditore la strada alle fortune dei discendenti.

Si è visto infatti che aveva lavorato a più riprese per la città, sia negli anni dieci che negli anni trenta.¹⁴⁸ Ai fini di questa analisi è di un certo rilievo una grida del 1550, senza note tipografiche e sul tema delle entrate pubbliche.¹⁴⁹ Il documento, attribuito proprio a Gottardo Da Ponte, permette di individuare un regime di continuità, fra l'azienda del capostipite e quella dei pronipoti.¹⁵⁰ Per di più la silografia raffigurante lo stemma imperiale (mm 80 × 55) presente sul documento appena ricordato è utilizzata nella *Grida sulla proibizione delle armi* del 4 maggio 1553.

Questa potrebbe essere stata stampata dall'erede universale di Gottardo, il nipote Pietro Paolo.¹⁵¹ La sua esperienza è veramente stata modesta: morì infatti nel 1554 dopo pochissimi mesi di attività, stampando peraltro anche un decreto sugli stipendi dei magistrati.¹⁵² Il legame fra i Da Ponte e la città sembra così non saltare alcuna generazione e la continuità è di certo rilevante per comprendere le scelte dell'amministrazione di affidare proprio a Giovanni Battista il privilegio.

Alla sua morte Pietro Paolo lasciò la totalità del materiale tipografico appartenuto a Gottardo ai quattro figli (Giovanni Battista, il maggiore, Paolo Gottardo, Pacifico e Giacomo Paolo).¹⁵³ I fratelli già nel 1554 stamparono in una breve ma

147 [*Grida per il privilegio a Giovanni Battista Da Ponte*], Milano, 7 ottobre 1575, MS.

148 Si vedano i già ricordati: *Exemplum litterarum erectionis senatus Mediolanensis*, Gottardo da Ponte, Milano [non prima del 1517] e [*Grida in materia di sanità*], s. n., [Milano] 2 settembre 1533.

149 [*Grida sulla verifica dei crediti*], Gottardo Da Ponte, Milano 1550.

150 E. Sandal, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, p. 113.

151 [*Grida sulla proibizione delle armi*], [Pietro Paolo Da Ponte], Milano 4 maggio 1553.

152 *Carolus V Rom. imper. etc.*, [Pietro Paolo Da Ponte, Milano 1553].

153 Di questi l'ultimo lavorerà solo temporaneamente in tipografia, seguendo presto la carriera religiosa e allontanandosi dagli affari della famiglia, forse facendo però da tramite e da facilitatore per la concessione del privilegio di Carlo Borromeo. È necessario, prima di procedere all'analisi delle esperienze dei tre fratelli, ricordare i meriti di Kevin Stevens in quest'ambito. Lo storico americano ha dedicato ampi studi alla famiglia Da Ponte, specialmente riflettendo sulla natura delle società e sui rapporti che intrattennero con l'episcopato. Le sue ricerche,

molto elegante edizione gli *Statuta Casalis Maioris*, dimostrando quindi da subito una certa propensione verso i lavori a committenza ufficiale, che vennero quindi presi in carico sin dal primo anno della loro attività.¹⁵⁴ Riuscirono a lavorare insieme sino al 1559 quando – a causa di un contenzioso originato quattro anni prima da una dichiarazione falsa del maggiore – i rapporti si incrinarono e la società venne divisa fra le parti.¹⁵⁵

Già il 16 settembre del 1561 i fratelli sembrano comunque aver ritrovato quiete. Il notaio Pinamonte Rabbia, infatti, redasse un documento d'intesa fra i Da Ponte, i quali avrebbero da quel giorno lavorato presso San Satiro nella medesima officina, affittata inizialmente da Giovanni Battista e da Paolo Gottardo.¹⁵⁶ Un documento mostra che i fratelli stessero lavorando assieme a tutti gli effetti e che intrattenevano rapporti sempre più stretti con il potere. Si tratta di un privilegio, ottenuto a nome di tutti i fratelli Da Ponte il 27 novembre 1564, che garantiva loro l'esclusiva della stampa e della vendita di efemeridi e pronostici in tutto lo stato di Milano.¹⁵⁷

Una scrittura notarile di due anni successiva fa luce invece su alcune dinamiche interne alla famiglia. Si tratta di un accordo d'intesa sottoscritto dai fratelli che, grazie anche agli investimenti del libraio Francesco Serono e di Melchiorre Osorio, si erano impegnati a stampare 2000 copie della seconda edizione dei decreti del Concilio provinciale entro il novembre del 1566.¹⁵⁸ Il 2 settembre i fratelli Da Ponte acconsentivano sostanzialmente a dividere gli oneri e i proventi della loro azienda e «che uno più che l'altro non s'habbi a nominare, et che in fatti non sia patrone della stampa, ne d'altra cosa pertinente d'essa, ma tutti ugualmente e tanto il minore quanto il maggiore».¹⁵⁹

condotte a partire da documentazione notarile, hanno rappresentato per questo studio una solida base di partenza.

154 *Statuta Casalis Maioris*, Giovanni Battista da Ponte e fratelli, Milano 1554.

155 L'asserzione si fonda su una considerazione della Santoro, che nuovamente non fornisce estremi documentari. Si veda: C. Santoro, *Tipografi Milanesi nel secolo XVI*, in *Amor Librorum*, Erasmus Antiquariat, Amsterdam 1958, p. 51.

156 ASMi, Notarile, Pinamonte Rabbia, b. 12175, 16 settembre 1561. L'edizione della seconda parte del documento, relativa ai crediti pendenti dell'azienda, è proposta in: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, pp. 443-445.

157 Il documento è in: ASMi, Studi p. a., 97, f. 18. Sulla produzione di pronostici a stampa nel Cinquecento si veda il recente: D. Martini, *Il lucchese Francesco Diodati, i suoi pronostici a stampa e il ritrovamento di una nuova edizione di Pesaro*, in "La Bibliofilia", 2019/1, pp. 131-156. Più in generale, sull'editoria di larga circolazione si veda: *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di L. Braida e M. Infelise, UTET, Milano 2010.

158 Sulla commissione si veda: K. M. Steven, *Sibling rivalry. Honor, ambition, and identity in the printing trade in early modern Milan*, in "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée", CXV, 2003, pp. 111-112.

159 ASMi, Notarile, Paolo Solari, b. 13275, 2 settembre 1566. Il documento è anche edito in: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, pp. 445-448.

Secondo lo Stevens i Da Ponte non avevano all'epoca ancora cominciato a lavorare all'edizione e il documento ha quindi lo scopo di specificare le regole della collaborazione prima che i fratelli iniziassero la produzione del materiale. Si tratterebbe insomma di una dichiarazione di intenti preliminare, chiesta dall'editore perché a conoscenza del temperamento dei fratelli e preoccupato per la riuscita dei lavori.

È però attraverso la richiesta di un altro privilegio che si riesce a cogliere la validità dell'intesa sottoscritta in settembre. Il 14 dicembre del 1566, infatti, Giovanni Battista Da Ponte chiese il privilegio sulla stampa e la vendita del lunario di frate Guido Ascanio Bianchini di Parma, eremitano dell'Ordine di Sant'Agostino, allegando alla richiesta una dichiarazione dello stesso frate che si diceva felice di lasciare il suo lavoro nelle mani del Da Ponte e che chiedeva addirittura di poter far stampare sull'opera una sua immagine.¹⁶⁰ Tralasciando i dettagli della richiesta e il fatto che del lunario non sia rimasto alcun esemplare, è interessante che la supplica sia stata rivolta solo da Giovanni Battista, mentre l'intestazione del documento recita: «i fratelli ponti stampatori».¹⁶¹ Si tratta insomma di un caso in grado di dimostrare l'efficacia, almeno nell'immediato torno di tempo, dell'intesa.

Ma la quiete in famiglia non durò molto. Ben presto i fratelli si separarono ancora e cominciarono a stampare con maggiore autonomia, lavorando assieme sporadicamente e mantenendosi di fatto indipendenti. Nonostante le notizie dal notarile siano veramente scarse da qui sino al 1579, si può muovere alcune considerazioni a partire dalle evidenze bibliografiche e dalle richieste dei privilegi.

Sono anni, questi, profondamente caratterizzati dalle peste di San Carlo un periodo drammatico dal quale, come vedremo, le aziende dei tre fratelli sapranno comunque trarre vantaggio.¹⁶² Ragionando invece sui rapporti fra i fratelli, si notano le frequenti tracce della collaborazione fra questi nelle sottoscrizioni di opere precedenti al 1569.¹⁶³ Sembra che la rottura sia avvenuta a questa altezza cronologica, visto che quasi non si trovano collaborazioni successive (c'è solo un'eccezione, un'edizione del 1573 connessa ai decreti provinciali che i fratelli devono aver deciso di riprendere assieme in virtù del privilegio che già li aveva legati).¹⁶⁴

160 ASMi, Potenze sovrane e altre voci, Cancelleria segreta. Archivio Biblioteche Stampatori, b. 218, f. 242.

161 *Ibid.*

162 A livello generale sul tema si veda: A. F. La Cava, *La peste di S. Carlo: note storico-mediche sulla peste del 1576*, Hoepli, Milano 1945 e L. Besozzi, *Le magistrature cittadine milanesi e la peste del 1576-1577*, Cappelli, Bologna 1988.

163 In totale Edit16 censisce 27 lavori.

164 *Istruzione generale dell'illustriss. et reverendiss. signor Carlo cardinale Borromeo, arcivescovo di Milano, per le cose materiali, pertinenti alle chiese, insieme col modo di eseguire alcuni decreti del sinodo provinciale di Milano, et alcuni altri avvertimenti per beneficio della sua diocesi*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano 1573.

Mentre per Giovanni Battista si possono trovare tracce del privilegio camerale sin dalla fine degli anni sessanta, per i rapporti di Pacifico e l'episcopato si trovano i primi indizi dal 1570. In quest'anno infatti comincia a lasciare sottoscrizioni che fanno riferimento all'esistenza di un rapporto privilegiato fra i suoi torchi e l'arcidiocesi.¹⁶⁵

A favore di Paolo Gottardo si conosce invece un privilegio del 12 febbraio del 1572, col quale vedrà garantirsi il privilegio di «stampare ogni sorte di libri appartenente alla musica con prohibitione a ogni altro strampatore, libraro et altre persone che non ardiscano di stampare detti libri di musica nella presente città di Milano per anni dieci proximi avvenire».¹⁶⁶ Nonostante l'importante riconoscimento, questi rimarrà per il momento un passo indietro rispetto ai fratelli, che riuscirono ad assicurarsi le commissioni dei due maggiori editori dell'epoca: la città e la diocesi.¹⁶⁷

La divisione degli oneri fra Giovanni Battista e Pacifico, l'uno impegnato al servizio della città, l'altro invece alle dipendenze dell'arcivescovo, era specchio della politica milanese del periodo. Lo Stevens, che ha dedicato un intero studio al tema delle lotte familiari dei Da Ponte, intitolandolo eloquentemente *Sibling rivalry*, non ha forse posto l'enfasi che la corrispondenza meriterebbe. Eppure, oltre alle fratture interne alla famiglia, il contesto politico è una chiave essenziale per cogliere una tanto netta separazione dei lavori.¹⁶⁸

La concessione del privilegio, che esentava la camera da ogni spesa relativamente alla stampa delle gride, nacque da un'esigenza precisa. Si volle giungere alla normazione dei rapporti con i tipografi per regolare una collaborazione che andava man mano facendosi sempre più fitta in virtù della molta utilità che si trovava nel far stampare le leggi. Se questo è senz'altro vero, è però vero anche l'aspetto contrario: la formalizzazione dei rapporti con i tipografi dovette rappresentare un incentivo all'impressione. Vale a dire che dal momento in cui si scelse di regolare questi rapporti la strada preferenziale di diffusione delle gride

165 Il primo caso documentabile è quello dei: *Decreta condita in concilio provinciali Mediolanensi secundo (...)*, Pacifico Da Ponte, Milano 1570 in cui la sottoscrizione recita: «apud Pacificum Pontium, impressorem curiae archiepiscopalis».

166 Il privilegio è conservato in: [Grida per l'esclusiva a Paolo Gottardo Da Ponte sulla stampa di tutti i libri musical], Milano, 12 febbraio 1572, MS. Nonostante lo citi genericamente anche lo Stevens, il documento è passato inosservato e non è mai stato incluso in valutazioni prodotte all'interno di studi sulla storia della stampa musicale. Si veda: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, p. 344 e p. 377.

167 Paolo Gottardo non lavorerà mai dopo il 1568 assieme a Giovanni Battista. Nel 1578 ebbe l'accortezza però di mettersi in società con Pacifico, che al servizio del Borromeo cominciava a creare le basi per la sua fortuna. La costituzione della società fra Pacifico e Paolo Gottardo risale al 5 aprile 1578 e il contratto venne redatto da Paolo Solari. Il documento è conservato in: ASMi, Notarile, Paolo Solari, f. 13278, 5 aprile 1578.

168 K. M. Stevens, *Sibling rivalry. Honor, ambition, and identity in the printing trade in early modern Milan*, pp. 107-122.

dovette diventare quella che passava per le tipografie. È importante insistere su questo doppio ruolo dei privilegi, strumento risolutivo e propulsore insieme.

Gli anni settanta furono inoltre pesantemente influenzati dalla peste: una condizione che favorì il proliferare delle leggi. Già Rabelais nel suo *Gargantua e Pantagruele* notava che «quando Penia la sua reggente si mette in viaggio, la parte dove va, tutti i Parlamenti son chiusi, tutti gli editti muti, tutte le ordinanze vane. A nessuna legge è soggetta, da tutte va esente. Ciascuno la rifugge in ogni luogo, piuttosto esponendosi ai naufragi in mare, piuttosto eleggendo passare per fuochi, per monti, per golfi, che d'esser preso da lei». ¹⁶⁹

Con le emergenze sociali, in Rabelais la miseria (ma il discorso è valido anche per le pandemie, che spesso alla miseria conducono), arriva il caos. La gestione del disordine richiede, come è normale, uno sforzo normativo ulteriore, per questo il numero di gride che sono a disposizione per il turno d'anni in esame è decisamente superiore.

Nella coincidenza potrebbero aver giocato un ruolo non minore altri elementi, su tutti il rispetto che un momento tanto drammatico deve aver prodotto verso i documenti che in quel contesto sono stati prodotti e l'eco manzoniana. Questi elementi insieme hanno condotto in definitiva alla polarizzazione documentaria che emerge chiaramente dal grafico 5.

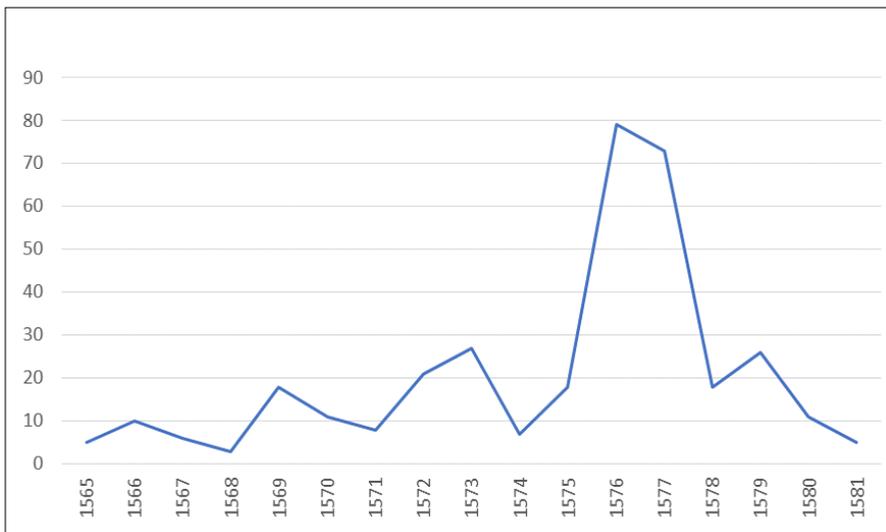


Grafico 5. Andamento della produzione di gride a stampa per anno (1565-aprile 1581).

¹⁶⁹ F. Rabelais, *Gargantua e Pantagruele*, Einaudi, Torino 2017, p. 670.

Come si apprezza il grosso salto numerico si ha proprio attorno agli anni della peste. Anche in virtù della concessione del privilegio, si assiste a un aumento medio anche per gli anni subito precedenti e successivi all'epidemia.¹⁷⁰ Sempre in relazione all'emergenza è curioso notare gli effetti dell'epidemia sulle gride in comparazione agli effetti determinati sulla produzione libraria (grafici 6 e 7). Per le gride, strumento di controllo della pandemia almeno in termini teorici, la crescita è stata vertiginosa, le edizioni di materiale ulteriore invece crollarono.

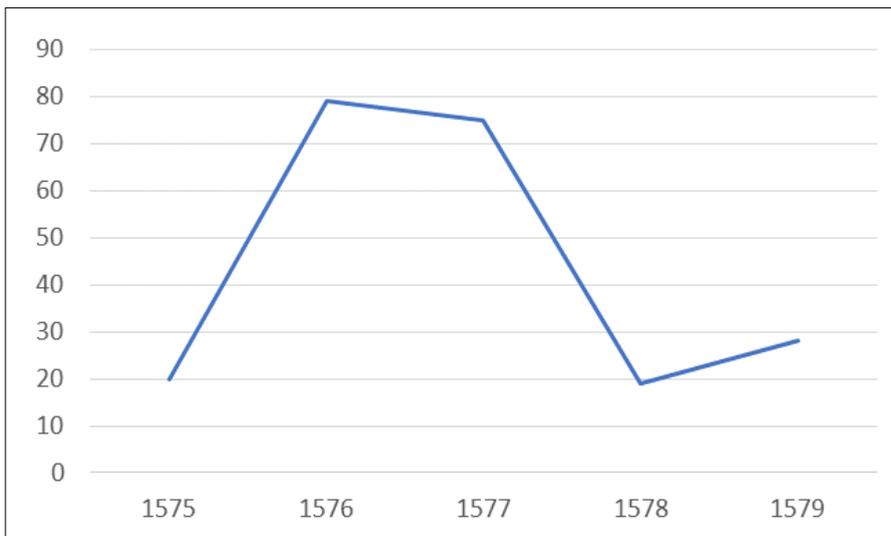


Grafico 6. Andamento della produzione di gride a stampa. Intervallo 1575-1579.

¹⁷⁰ Chiaramente lo strumento del privilegio in sé non garantisce nulla: le istituzioni che lo concedono devono impegnarsi a difenderlo. Lorenzo Torrentino, per esempio, trovò nel privilegio granducale, sulla carta estremamente vantaggioso, la sua rovina. Essenzialmente Cosimo I non onorò il contratto, pur avendone rispettato i termini legali: non difese infatti il monopolio torrentiniano accordandosi con i suoi diretti rivali, i Giunti, per privilegi ulteriori e particolari. Di questo atteggiamento di Cosimo tratta specialmente Decio Decia che si premura di analizzare i modi della concorrenza che venne opposta al Torrentino. Si veda: D. Decia, *Battaglie di tipografi nel '500*, Tipografia galileiana, Firenze 1913. Si trovano note del problema anche nella storiografia recente. Per esempio, C. Di Filippo nota come: «I rapporti intercorsi fra il Torrentino ed il duca prima dell'assunzione dell'olandese a stampatore ducale mettono in risalto senza equivoci di sorta che, dal momento in cui Cosimo volle mettersi in grado di disporre a suo piacimento di una stamperia culturalmente e politicamente controllata, se decise di finanziare in qualche modo l'impresa – a rendere anche più tangibile il legame di dipendenza del tipografo – non intese minimamente che l'iniziativa si tramutasse in una istituzione permanente di beneficenza». C. Di Filippo Bareggi, *Giunta, Doni, Torrentino: tre tipografie fiorentine*, in "Nuova rivista storica", LVIII, 1974, p. 327.

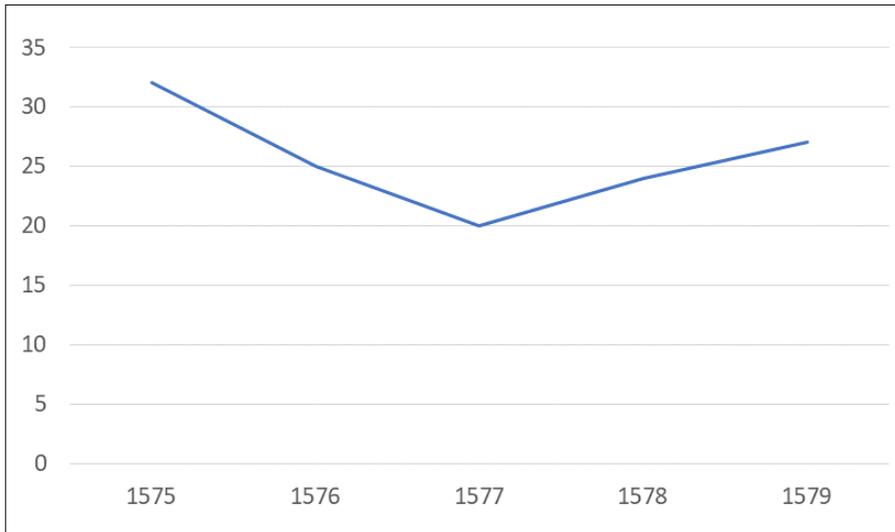


Grafico 7. Andamento della produzione a stampa di materiale diverso dalle gride. Intervallo 1575-1579.

Sembra inoltre importante considerare il fatto che l'attività di Giovanni Battista negli anni coperti dal privilegio non si limitò alla produzione ufficiale. Nel corso degli anni settanta questi si impegnò spesso, nonostante le difficoltà che il contesto epidemico dovette comportare, in edizioni di poesia popolare, in lamenti funebri e nella stampa di notizie.¹⁷¹ Simile vivacità testimonia del tempo e delle energie che l'attività di impressore camerale lasciavano al Da Ponte. Anche se in questo caso non si può più parlare della produzione di gride e di materiali normativi minori come di prodotti eseguiti nei tempi morti, è notevole il fatto che simili oggetti non assorbivano l'intera capacità produttiva dell'officina tipografica che ne aveva in gestione la cura.

Inoltre, a fianco dell'impressione di scritture ufficiali sottoscritte le tipografie gestivano per l'amministrazione una grossa mole di materiale di cui è difficile dare traccia, perduto o di complessa attribuzione. Appartengono a simili categorie le cedole, le bollette, le scritture compilabili della burocrazia: un universo documentario la cui produzione chiedeva poco lavoro, costava pochissimo e andava però costantemente aumentando. In generale, come sottolineava anche Giorgio Montecchi, la concessione di simili privilegi permise alle officine che

¹⁷¹ Si veda per esempio: *La stupendissima vittoria dell'armata christiana, contra la turchesca*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1571; G. B. Giraldi, *Oratione fatta nella morte dell'illustriss. et excellentiss. s. don Gabriel de la Cnena duca d'Alburquerque, governor dello stato de Milano et capitano generale in Italia*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1572; *Relatione di tutto quello che e successo alla Goletta dal tempo che Turchi sbarcarono le genti al suo assedio sino al presente giorno*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1574; A. Rovisa, *Canzone del sig. Alessandro Rovisa in materia di peste*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1577.

ne beneficiarono di ottenere introiti minimi garantiti, che permettevano una sicurezza economica agognata e che garantiva la:

[...] continuità d'esercizio necessaria al buon funzionamento dell'azienda tipografica, che era così messa in grado di accogliere anche pubblicazioni, strettamente editoriali [...], insomma quell'infinita varietà di opuscoli e di libricoli che, da allora, accompagnarono e raccontarono, in tipografia, il trascorrere del tempo e le vicende degli uomini nelle numerose città italiane.¹⁷²

2.4 La fine del Cinquecento e la costruzione di nuovi equilibri (maggio 1581-1599)

Il 7 febbraio 1579, presso il notaio Achille Premenugo, Giovanni Battista redasse il proprio testamento.¹⁷³ Nel 1581, anno della sua morte, fu Leonardo, il figlio, a ereditare l'attrezzatura tipografica e l'incarico di pubblico stampatore. Questi, per espresso volere del padre, sarebbe stato aiutato nello svolgimento dei molti oneri dallo zio, Paolo Gottardo. Leonardo aveva infatti cominciato a stampare in autonomia appena prima della morte del padre e ancora non aveva la dimestichezza necessaria a condurre i lavori.¹⁷⁴ Paolo Gottardo, che nel 1578 era entrato in società con l'altro fratello, Pacifico, proprio nel 1581 sciolse la collaborazione, presumibilmente in virtù dell'aiuto che avrebbe dovuto offrire al nipote.¹⁷⁵ Il rapporto fra Leonardo e Paolo Gottardo non rimase limitato a un periodo di transizione, fra lo zio e il nipote doveva esserci intesa: continuarono infatti a lavorare assieme sino alla morte di Paolo Gottardo.

Nonostante la collaborazione mantennero però separati gli affari e si impegnarono privatamente in fatiche ulteriori. Leonardo, che si unì in altre società, sembra lavorare specialmente per la città, producendo in autonomia un numero limitato di opere ulteriori (quasi sempre testi brevi in volgare, dedicati alla larga circolazione e tipograficamente poco ambiziosi). Nel suo caso, insomma, le commissioni ufficiali non servirono per finanziare progetti ambiziosi,

172 G. Montecchi, *I primi statuti a stampa: le procedure tipografiche di un genere editoriale aperto*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2004, p. 271.

173 ASMì, Notarile, Achille Premenugo, b. 17387, 7 febbraio 1579.

174 Per esempio: *Ordini da osservare per li poveri orfani*, Leonardo Da Ponte, Milano 1579; *Capitulazione fatta tra l'illust. signori deputati a nome della inclita città di Milano, con l'egr. Gioseppe Medda, architetto d'essa città per ridurre il fiume d'Adda nevigabile dal lago di Como, sino alla bocca del Naviglio di Martesana*, Leonardo Da Ponte, Milano 1580; *Indulgentie, doni, benefitii, et gratie spirituali, concesse dalli sommi pontefici romani, alla religione de' Giesuati di San Girolamo, et alli confraternati di esso Ordine*, Leonardo Da Ponte, Milano 1580.

175 Per l'interruzione della società fra Paolo Gottardo e Pacifico si veda: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, p. 325.

ma assieme a lavori di sicuro esito commerciale dovettero garantirgli la piena sussistenza.

Caso differente quello di Paolo Gottardo, che dopo aver ottenuto le commissioni cittadine non cessò di impegnarsi in progetti ambiziosi. Sono degne di menzione in questo senso le edizioni delle opere del pittore Giovanni Paolo Lomazzo, che videro per la prima volta la luce proprio grazie al Da Ponte. Questi lavori, usciti a cavallo degli anni ottanta e novanta, mostrano l'intuito di Paolo Gottardo, che seppe per primo dare alle stampe le opere di un tanto significativo artista. Il Lomazzo infatti, dopo aver dedicato una vita alle arti figurative, si trovò cieco in tarda età e si convertì quindi alla trattatistica e alla poesia.¹⁷⁶

Si trova così nel 1584 un'ampia edizione in sette libri del *Trattato dell'arte de la pittura, scoltura et architettura*, poi le *Rime* nel 1587 e il *Rabisch*, nel 1589.¹⁷⁷ Negli anni novanta uscirono invece *l'Idea del tempio della pittura* e *Della forma delle muse*.¹⁷⁸ Questa continuità di impegno da parte di Paolo Gottardo, mentre testimonia della vendibilità del Lomazzo, conferma anche la costante attenzione del tipografo verso frange di mercato varie. Egli, al contrario di Leonardo, forse più impegnato nella gestione delle gride e delle scritture ufficiali, continuò a mantenere vivace la propria produzione al di fuori della committenza ufficiale.

A proposito del materiale normativo Leonardo e Paolo Gottardo Da Ponte sembrano richiedere al Senato due suppliche; la prima nel 1583, la seconda nel 1593, entrambe esaudite. Caterina Santoro sostiene che riuscirono così ad assicurarsi il privilegio di stampa delle gride alle condizioni che erano state garantite a Giovanni Battista.¹⁷⁹ I documenti sono ancora una volta dispersi e la Santoro ne riferisce sempre senza offrire alcun rimando d'archivio.¹⁸⁰

L'universo tipografico milanese comunque, nonostante la morte di Giovanni Battista, è ancora profondamente influenzato dalla famiglia Da Ponte. Non solo Paolo Gottardo e Leonardo mantennero il controllo della produzione ufficiale, ma l'azienda di Pacifico stava conoscendo una prosperità senza eguali. Dagli anni ottanta, infatti, questi vide crescere ulteriormente le commissioni

176 Sulla vita del pittore si veda: R. Ciardi, *Lomazzo, Giovanni Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXV, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2005, pp. 462-467.

177 Rispettivamente: G. P. Lomazzo, *Trattato dell'arte de la pittura, scoltura et architettura*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1584; Idem, *Rime*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1587; Idem, *Rabisch dra Academiglia dor compa Zanargna, nabad dra vall d' Bregn, ed tuch i su fidigl sogbit, con raric enciglia dra valada. Or cantò di suersarigl, scianscia*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1589.

178 Rispettivamente: G. P. Lomazzo, *Idea del tempio della pittura*, Milano, Paolo Gottardo Da Ponte, 1590; Idem, *Della forma delle muse*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1591.

179 La Santoro ricorda due volte la transizione, dapprima in: C. Santoro, *Tipografi Milanesi nel secolo XVI*, pp. 51-53, poi in C. Santoro, *L'arte della stampa a Milano*, p. 13.

180 Né le lunghe ricerche portate avanti da Kevin Stevens, né quelle di chi scrive hanno condotto ad alcun risultato. Egli si limita a citare il rimando alla Santoro, si veda: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, p. 367, n. 36.

arcivescovili di natura varia e riuscì a imporsi sul mercato con una forza probabilmente inedita per il contesto milanese.

Già durante gli anni settanta si è mostrato come Pacifico sia riuscito a controllare la produzione del materiale della diocesi, legandosi quindi al potente Borromeo. Il 1578 condusse però a una sorta di battuta di arresto. L'Arcivescovo infatti istituì la Stamperia del seminario e la diede in gestione a Michele Tini, scavalcando quindi il Da Ponte e costringendolo a dividere il lavoro che sino a quel punto aveva gestito da solo con un altro tipografo.¹⁸¹ Nello stesso anno, probabilmente per far fronte alla nuova e meno fortunata condizione, Pacifico si costituì in società con il fratello, dal quale si separò nel 1581.¹⁸²

Da questo momento sino al 1585 l'esperienza di Pacifico si separò da quella dei propri familiari. In questo intervallo si associò infatti a un altro tipografo: Giacomo Piccaglia.¹⁸³ L'atto societario venne redatto dal notaio Paolo Solari il 12 luglio del 1582 e specifica che la società avrebbe avuto come sede la bottega del Da Ponte, elemento forte della coppia, e sarebbe durata dieci anni.¹⁸⁴

In calce al documento sono riportati gli inventari delle due aziende e si può così sapere che Pacifico possedeva «doi torcoli piantati in botegha, con uno piano de bronzo, et un altro nella caneva di Messer Giacomo Piccaia» mentre questi possedeva «doi torcoli piantati con un piano di bronzo».¹⁸⁵ La compagnia, insieme, disponeva quindi di cinque torchi e di molte casse di caratteri di foggia diversa. Nonostante gli intenti i lavori continuarono però a essere condotti anche separatamente e le parti sembrano dividersi già nel 1584.

A testimonianza ancora dello spirito d'impresa di Pacifico Da Ponte si ricorderà che nel 1583, col matrimonio della figlia Aurelia con Giovanni Battista Sirtori, seppe assicurarsi forniture di carta a prezzi vantaggiosi.¹⁸⁶ L'anno successivo ottenne invece un riconoscimento importante, ossia l'incarico di stampare le opere dei Padri della Compagnia di Gesù, alle quali si dedicò a lungo e con intensità. Il privilegio prevedeva ovviamente l'esclusiva di produzione e vendita delle opere suddette e venne emesso con la pubblicazione di una grida

181 Sulla Stamperia del Seminario si veda: K. M. Stevens, *Printing and Politics: Carlo Borromeo and the Seminary Press of Milan*, pp. 97-134. C. Di Filippo Bareggi riconosce nelle concessioni fatte al Tini una presa di distanza del Borromeo dalla famiglia Da Ponte, che attraverso Giovanni Battista era promotrice degli interessi spagnoli: C. Di Filippo Bareggi, *Libri e letture nella Milano di San Carlo Borromeo*, p. 59.

182 ASMi, Notarile, Paolo Solari, b. 13278, f. 5 aprile 1578.

183 Sul Piccaglia si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 162.

184 ASMi, Notarile, Paolo Solari, b. 13281, 12 luglio 1582. Un'edizione del documento è proposta in: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, pp. 451-456.

185 ASMi, Notarile, Paolo Solari, b. 13281, 12 luglio 1582.

186 K. M. Stevens, P. F. Gehl, *Cheap Print: A Look Inside the Lucini-Sirtori Stationery Shop at Milan (1597-1613)*, in "La Bibliofilia", CII-III, 2010, pp. 281-327, specialmente pp. 286-87.

il 24 novembre del 1584.¹⁸⁷ La concessione fu utile soprattutto per il tempismo col quale venne concessa, l'anno dopo infatti attraverso la mediazione proprio della Compagnia vennero invitati alcuni principi giapponesi a Milano e in altre città italiane e il loro arrivo fu accompagnato da una grande propaganda veicolata anche da opere a stampa prodotte, nel caso di Milano, proprio da Pacifico Da Ponte.¹⁸⁸

Il 1585 rappresenta un momento di svolta per gli affari dei Da Ponte. È del 12 giugno la costituzione di una società fra Pacifico, Paolo Gottardo Da Ponte, Giacomo Piccaglia e i suoi figli, Giovanni Battista e Giovanni.¹⁸⁹ Il contratto specifica:

Che non si possa stampare, ne si stampa cosa alcuna che prima non sia segnata come di sopra da tutti li superiori, dichiarando adesso per sempre che contravvenendo a questo capo, tutto ceda a danno et colpa del detto ms. Paulo Gottardo, et detto Pichaia, et che Ms. Pacifico non ne habbia de havere, nè sentire cura, carico, molestia, nè danno alcuno, poichè egli non ha da attendere, ne stare permanente in bottega [...].¹⁹⁰

Emergono due aspetti di tutto rilievo: in primo luogo che Pacifico faceva la parte del padrone e non lavorava come gli altri nella stamperia; in secondo luogo, è chiarissima la sua paura di ripercussioni giudiziarie. Pochi anni prima, infatti, lo stesso Pacifico venne incarcerato dall'Inquisizione, che lo tenne alcune settimane in carcere per aver stampato documenti senza le debite approvazioni.¹⁹¹

Il caso dimostra come i rapporti stretti che lo stampatore tenne con il Borromeo e con l'Arcidiocesi non furono sufficienti a garantirgli una protezione efficace e non riuscirono a renderlo in alcun modo immune alle misure di controllo e repressione del Sant'Uffizio.

Nello stesso documento, si legge anche, a proposito della stampa delle gride, che:

13) Che le gride si stamperanno d'ordine di Sua Eccellenza habbino d'essere la

187 [*Grada per la concessione a Pacifico Da Ponte del privilegio sulla stampa delle opere della Compagnia di Gesù*], s. n., [Milano] 24 novembre 1584.

188 Si veda in questo senso: K. M. Stevens, *The Politics of Liturgical Publishing in Late Sixteenth-Century Milan: Solving the Puzzle of the Missale Ambrosianum (1594)*, in "La Bibliofilia", CVIII-I, 2006, pp. 44-45. Più in generale sull'ambasceria dei principi giapponesi in Italia e sul significato politico e culturale dell'operazione si rimanda a: A. Tripepi, *Lo specchio di sé. Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*, Pearson, Milano 2022.

189 ASMi, Notarile, Paolo Solaro, b. 13283, f. 12 giugno 1585. Il documento è trascritto anche in: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, pp. 460-464.

190 *Ibid.*

191 Per un'analisi della vicenda si veda: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, pp. 234-235.

mittà delli utile di compagnia tra essi Pontii et Pichaia, et l'altra mittà di ms. Leonardo Pontio pagando però detto ms. Leonardo la carta et stampatura della sua parte, et l'impressione dirà in Milano, per Paolo Gottardo et Leonardo Pontii, stampator Regii Camerali [...]. 16) Che le gride come di sopra s'habbino a stampare in detta compagnia, et non altrove, et sarà carico di ms. Paulo Gottardo de fare che non si contravenga a questo.¹⁹²

Emerge da queste clausole il rilievo delle commissioni ottenute da Leonardo e da Paolo Gottardo Da Ponte e si desume soprattutto una conferma diretta delle asserzioni di Caterina Santoro: Leonardo Da Ponte e suo zio Paolo Gottardo continuarono a beneficiare assieme del privilegio appartenuto a Giovanni Battista. Si chiarisce poi che solo Paolo Gottardo aveva scelto di ripartire gli utili provenienti da questo canale, Leonardo rimase fuori dall'intesa e infatti mantenne la sua metà, come avrebbe fatto se suo zio avesse collaborato da solo alla produzione.

È del 28 luglio 1584 l'atto di costituzione di una società ulteriore fra Leonardo Da Ponte e Francesco Bonati.¹⁹³ Questi fu un tipografo attivo in diverse città dell'Italia settentrionale, già presente a Lodi, lavorò anche a Milano sino al 1586 e si spostò poi a Vercelli, dove operò dal 1586 al 1594 e presso cui si dedicò anche alla stampa di alcune leggi del Ducato di Savoia.¹⁹⁴ Assieme a Leonardo Da Ponte sottoscrisse cinque edizioni (fra cui una vita di Carlo Borromeo uscita nel 1585, proprio per celebrare l'arcivescovo defunto il 3 novembre dell'anno precedente).¹⁹⁵

Superando le vicende generali è interessante notare come venga gestito ancora il problema della committenza pubblica e come questo emerga dall'atto di fondazione della società costruita fra il Da Ponte e il Bonati. Di seguito si propone un passaggio del documento:

Item che per rispetto de tutte le gride et ordini che s'haverano da stampare d'ordine dell'Eccellentissimo Governatore di Milano et della magnifica comunità di Milano, che il detto ms. Francesco non habbi da sentir, ne partecipare alcun guadagno con dil detto ms. Leonardo di dette gride, sia pero obligato esso ms. Leo-

192 ASMi, Notarile, Paolo Solaro, b. 13283, f. 12 giugno 1585.

193 ASMi, Notarile, Carlo Matteo Bonanome, b. 19610, f. 28 luglio 1584. Un'edizione del documento è stata proposta in: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, pp. 456-60.

194 Per informazioni ulteriori si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 181. Di seguito invece tre riferimenti a leggi stampate a Vercelli dal Bonati: *Carlo Emanuel, per gratia di Dio, duca di Savoia, principe di Piemonte etc.*, Francesco Bonati, Vercelli 1586; *Sentenza per la magnifica città di Vercelli, data nella causa delli carboni*, Francesco Bonati, Vercelli 1589; *Editto, sopra i passaggi, et alloggiamenti di gente di guerra*, Francesco Bonati, Vercelli 1591.

195 Si veda: G. P. Biumi, *Vitae Caroli Borromaei laudatio*, Leonardo Da Ponte e Francesco Bonati, Milano 1585. Per quest'opera si conosce anche la richiesta di un privilegio, promossa da tutti e due i futuri sottoscrittori e ottenuta il 5 gennaio del 1585 (ASMi, Studi p. a., b. 97, f. 37).

nardo pagare al detto ms. Francesco quella condegna mercede per la fatica he lui farà circa il stampar dette gride, che sarà giudicata da esse compagni, et vendendosi di quelle della comunità in botega a minuto o grosso overo che il guadagno che ne riuscirà si partisca per mittà tra essi compagni.¹⁹⁶

Questo passo, nonostante la complessità di interpretazione e l'apparente contraddizione interna, è di un'importanza cruciale per capire i canali di smercio del materiale ufficiale. Per sciogliere la difficoltà è necessario considerare la l'ampiezza del termine comunità. Al suo primo apparire segue il riferimento al governatore di Milano; si riferisce quindi verosimilmente alla comunità delle istituzioni, al complesso intreccio di enti legiferanti che in città producevano una gran quantità di documentazione scritta e per la cui gestione Leonardo Da Ponte deteneva il privilegio assieme allo zio Paolo Gottardo. Relativamente a questo materiale Francesco Bonati non avrebbe goduto di alcun beneficio economico determinato dai proventi di vendita, ma sarebbe stato pagato per la «fatica che lui farà», quindi a cottimo, in relazione al lavoro che avrebbe prestato.

La seconda menzione alle gride della comunità – che erano vendute all'ingrosso o al dettaglio e dei cui proventi avrebbe partecipato anche il Bonati – fa riferimento a quell'universo di documenti ufficiali promossi dai privati di cui già si è rilevata l'importanza. Si tratta insomma di documenti di vendita, avvisi per il recupero di oggetti rubati, ecc. Tutti documenti che originavano da volontà di privati, venivano validati dalle istituzioni e fatti circolare attraverso la voce dei preconi pubblici. Per istanza dei privati che li avevano richiesti venivano poi fatti stampare e venduti anche dai tipografi, così che avessero maggiore diffusione.

Gli esempi che si potrebbero portare sono davvero innumerevoli (soprattutto relativi ai beni da mandare all'incanto, presso cui la buona vendita dipende dalla grande partecipazione), si ricorderà qui solo un caso. A seguito della pendenza insoluta di novemila lire imperiali che i fratelli Borsani dovevano corrispondere, il creditore Gottardo Frisiano si rivolse al Vicario del Podestà per ottenere giustizia. Il 18 maggio del 1584 venne rivolta ai fratelli Borsani un'intimazione ufficiale di pagamento, che ancora non venne ascoltata. Si decise quindi che il Frisiano avrebbe potuto ottenere la cifra dalla vendita dei beni appartenuti ai Borsani. Venne quindi indetta un'asta, fissata per il giorno 28 del mese di giugno. Il documento di cui disponiamo, un modulo gridato, compilabile e stampato, venne diffuso il 14 dello stesso mese, così da rendere per tempo la notizia pubblica.¹⁹⁷

È a questo genere di documenti che si deve riferire il testo: a scritture la cui pubblicità era di interesse dei privati e non dell'amministrazione milanese. Questa si preoccupava di pubblicarli per conferirgli valore, ma non di diffonderli capillarmente; la diffusione dipendeva dall'iniziativa degli interessati, che

196 ASMi, Notarile, Carlo Matteo Bonanome, b. 19610, f. 28 luglio 1584.

197 *Vendita all'asta dei beni dei fratelli Borsani*, s. n., [Milano] 14 giugno 1584.

con il loro intervento facevano stampare questi testi e pagavano i banditori per dargli maggior visibilità.

Il contratto societario del Da Ponte e del Bonati continua poi ricordando che:

Item che occorendo che la magnifica comunità della città di Lodi volesse usare dell'opera dil detto ms. Francesco nel fargli stampare alcune opere, gride, o altre cose in detta città di Lodi, che il detto ms. Francesco possa andar in detta città a stampar tutto quello che gli sarà dato dalla detta comunità et da altri particolari di detta città et ivi star quel tempo sarà necessario et bisogno a far tal stamperie [...].¹⁹⁸

Oltre alle note stampe vercellesi del Bonati quindi il documento sembra allora suggerire l'esistenza di rapporti probabilmente pregressi e prevedibili per l'immediato futuro con l'amministrazione di Lodi. Infatti se è vero che il privilegio di stampa concesso dalla città di Milano determinava la produzione di materiale anche rivolto alle altre città del Ducato è anche vero che alle norme specifiche delle singole città non provvedevano gli stampatori milanesi, ma produttori locali. Il caso meglio documentato e probabilmente più rilevante nel panorama qui in esame è quello della città di Pavia, presso la quale accanto alle norme milanesi dei Da Ponte circolavano anche quelle locali, impresse da Girolamo Bartoli.¹⁹⁹

Fra il maggio 1581 e il 1593 (momento della nuova supplica, della presunta morte di Paolo Gottardo e ultimo anno di vita di Pacifico Da Ponte) le gride continuarono a essere stampate con una frequenza davvero significativa. Nell'intervallo in esame quindi Leonardo Da Ponte e lo zio controllarono effettivamente la produzione del materiale ufficiale minore. Si conoscono solo tre documenti prodotti da altri: uno da Pacifico, gli altri due da Giacomo Piccaglia (in un caso assieme al suo socio Graziadio Ferioli) che, come si è mostrato, era legato a Paolo Gottardo.²⁰⁰

Nonostante l'egemonia assoluta degli eredi di Giovanni Battista si può notare una certa liquidità nelle sottoscrizioni. Alle volte il lavoro sembra essere svolto assieme da zio e nipote, in altri casi invece i nomi appaiono separati. In questi anni comunque i due stampatori furono *de facto* gli unici a produrre questo materiale.

Col 1594 la situazione cominciò però a mutare e i rapporti di committenza si confusero. Due elementi furono determinanti nel debilitare gli equilibri esistenti: la morte di Paolo Gottardo e di Pacifico Da Ponte e l'emergere di figure

198 ASMi, Notarile, Carlo Matteo Bonanome, b. 19610, f. 28 luglio 1584.

199 Sull'esperienza tipografica di Girolamo Bartoli si veda: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, pp. 190-191.

200 Sul Ferioli si rimanda a: Ivi, p. 163.

nuove sulla scena milanese.²⁰¹ In quest'anno infatti cominciò la rapida ascesa di Pandolfo Malatesta e del figlio Marco Tullio. Questi, inserendosi nel vuoto lasciato da Pacifico e Paolo Gottardo Da Ponte, progressivamente riuscirono a scalzare i loro figli, giungendo nel 1599 a sottoscrivere tutte le gride prodotte in città e raggiungendo la certificazione del monopolio nel 1603.²⁰²

Più che l'esperienza di stampa dei Malatesta, proiettata completamente nel Seicento e ben nota alla storiografia, si rifletterà qui sulla transizione che condusse i Malatesta a sottrarre le commesse ai Da Ponte. In tal senso non ci sono documenti che testimoniano del passaggio di commissioni ma si registra semplicemente un lento scivolare del materiale a stampa dalle tipografie dei Da Ponte a quelle dei Malatesta.²⁰³ La produzione delle gride, inizialmente controllata dai Da Ponte entra progressivamente nell'orbita dei Malatesta seguendo un percorso di assorbimento lento ma costante.

La debolezza dei Da Ponte, che oramai non riuscivano a offrire una produzione continua, dipese anche dal trasferimento dell'azienda di Leonardo da Milano a Vercelli nel 1597, dove divenne stampatore episcopale. Fu infatti il 1598 l'anno di vera svolta per i Malatesta, che se prima del trasferimento di Leonardo dividevano con lui quasi equamente la produzione, con la sua scomparsa riuscirono a imporsi definitivamente. Infatti, gli eredi di Paolo Gottardo non furono in grado di portare avanti l'azienda con la perspicacia e la capacità dei loro avi.

A questo punto non rimane quindi che considerare l'asserzione già ricordata della Santoro, secondo cui nel 1593 venne concesso a Leonardo e a Paolo Gottardo un nuovo privilegio per la stampa delle gride. Questo dovette decadere con la morte di Paolo Gottardo, oppure è possibile che sin da subito non sia stato rispettato. È utile considerare anche come sia i Da Ponte che i Malatesta nello stesso torno di tempo sottoscrissero le loro gride indicando l'esistenza di privilegi. Per esempio il 20 settembre del 1597 su una grida sulla sanità si legge: «In Milano per Pandolfo Malatesta Stampatore regio Camerale e dell'Ufficio della sanità»,²⁰⁴ circa venti giorni dopo, il 16 ottobre, una nuova grida sulle vettovaglie recita: «In Milano per gli heredi di Paolo Gottardo stampatori regi camerali Con Privilegio».²⁰⁵ Non sembra possibile neppure operare dei distin-

201 Della morte di Pacifico Da Ponte riferisce ancora lo Stevens: K. M. Stevens, P. F. Gehl, *Cheap Print: A Look Inside the Lucini-Sirtori Stationery Shop at Milan (1597-1613)*, p. 286. Per la morte di Paolo Gottardo, attestata nel 1593 dallo Stevens, si è considerata l'ultima menzione nelle sottoscrizioni dei documenti, fissandola quindi al 1594.

202 Si veda: C. Santoro, *I tipografi milanesi del secolo XVII*, in "La Bibliofila", LXVII-III, 1965, pp. 325-327 e M. Petta, in "Milano, per li Malatesti, Stampatori regij e camerali". *Una impresa editoriale al servizio delle istituzioni nella Milano spagnola: Le botteghe dei primi Malatesta (1594-1664)*, p. 262.

203 Alcuni aspetti della transizione sono anche analizzati in: Ivi, pp. 254-264.

204 *Bando di altri luoghi, per causa di peste, oltra gli ultimamente banditi*, Pandolfo Malatesta, Milano 20 settembre 1597.

205 [Grida sul riso], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 ottobre 1597.

guo a proposito del tema oggetto dei documenti o dei produttori, ipotizzando una sorta di divisione fra le magistrature. Infatti si trovano gride sia precedenti a questo frangente che successive stampate dal Malatesta a proposito proprio delle vettovaglie.²⁰⁶

Alcune considerazioni di natura quantitativa sono in grado di offrire prospettive ulteriori. Dal grafico 8 si nota intanto come anche nel corso di quest'ultimo intervallo (maggio 1581-1599) la produzione si mantenga grosso modo costante, attestandosi su cifre comprese fra i 10 e i 35 esemplari per anno. Nonostante si sia ancora lontani dalla completezza, come visto per le gride manoscritte i numeri sono ben più alti: è opportuno notare che si riesce ormai per ogni anno a disporre di un numero ragguardevole di documenti.

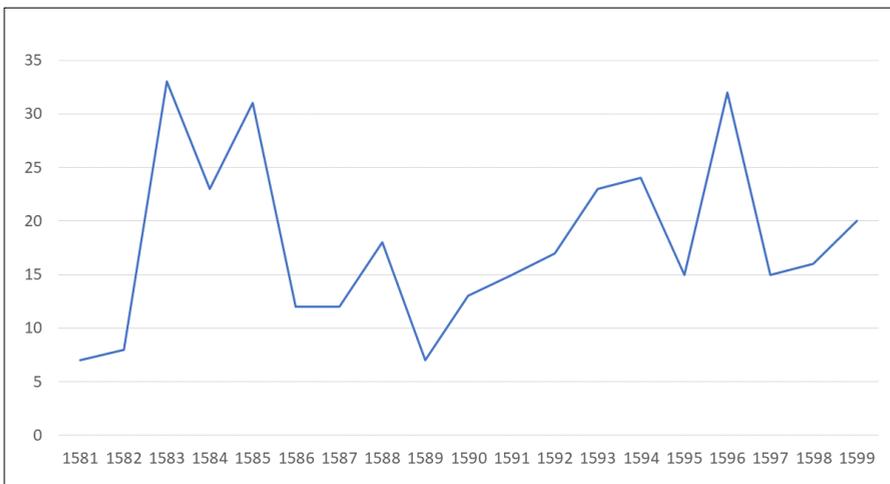


Grafico 8. Andamento della produzione delle gride a stampa fra il maggio 1581 e il 1599.

La società della fine del Cinquecento e dell'inizio del Seicento conobbe infatti una rapida burocratizzazione e cominciarono a far parte della vita quotidiana delle persone documenti non normativi ma ugualmente ufficiali: moduli, cedole, bollette, ecc.

Il fiorire di questo tipo di strumenti e il loro ampio impiego rappresenta un elemento da considerare anche in questa sede. Questa documentazione, ordinaria per definizione e assolutamente non di pregio, veniva stampata e rappresentava per i tipografi una parte del lavoro da svolgere per le amministrazioni.

A Milano della produzione di questo materiale se ne occupano anche i Da Ponte, incrementando così lo spettro dei loro interessi e dei loro affari. In questo caso, al contrario delle gride, non si trova sui documenti alcuna nota tipografica,

²⁰⁶ Si ricordano solo due casi, la [*Grida sul burro e i latticini*], Pandolfo Malatesta, Milano 10 maggio 1597 e la [*Grida sulla notificazione del riso*], Pandolfo Malatesta, Milano 27 novembre 1597.

la paternità è riconoscibile dall'uso di determinate iniziali silografiche e in alcuni casi documentabile anche attraverso documentazione secondaria. Per esempio, proprio a simili incombenze è dedicata la grida del 6 febbraio 1577, nella quale si legge che:

[...] trovandosi molti stampatori, che ne stampano o di loro volontà o di commissione de diversi. Di modo che ne segue garbugli, et inosservanza evidente de gli ordini di Sua Eccell. Alche per provvedere. Per la presente grida, in nome di detti Signori si dichiarano per nulle tutte le licienze date, et che si daranno da i Deputati delle Parrocchie, che non siano stampate da M. Gio. Battista Pontio col sigillo in stampa di Sant'Ambrogio [...].²⁰⁷

Questa documentazione era diffusissima e specialmente in contesti di peste le bollette servivano quotidianamente a chiunque volesse spostarsi come salvacodotto e certificazione dello stato di salute.²⁰⁸ Ogni spostamento richiedeva una bolletta differente e da questo si desume la frequenza con la quale venivano utilizzate e prodotte.

Sono utili in questo senso persino alcune fonti letterarie. Montaigne riporta nel suo *Journal de voyage* che «a toutes les portes des chambres de l'hostellerie, il y a escrit: Ricordati della boletta».²⁰⁹ Su tutte è però ancora Rabelais che ne fornisce la descrizione più evocativa. Il narratore, camminando nella bocca spropositata del gigante, decide di visitare la città di Aspharago, e racconta:

Poi entrai nella città; e la trovai bella, assai forte, e in bella posizione. Ma, sull'entrare, i guardiani alle porte mi domandarono il mio bollettino. Ond'io, molto sorpreso, domandai:

Ma, signori, c'è forse pericolo di peste?

Oh, Messere, – mi dissero – qui vicino ne muoion tanti che la carretta non fa altro che correr per le strade!²¹⁰

Tralasciando il gusto per il bizzarro e l'umorismo del genio che è stato Rabeleis, è necessario notare come l'uso di questi materiali fosse tanto comune da finire in una narrazione simile, nella quale rappresentano la quintessenza dell'ordinaria amministrazione e dell'organizzazione cittadina in tempi di emergenza. Questi materiali da soli probabilmente non avrebbero fatto le fortune di alcun tipografo, in aggiunta però alla modulistica ordinaria e al materiale normativo arrivano a rappresentare una parte consistente del lavoro di chi ne avesse il carico e ne gestiva la vendita.

207 [Grida sulla stampa delle bollette di sanità], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 febbraio 1577.

208 Sul funzionamento del sistema delle bollette si veda: A. F. La Cava, *La peste di S. Carlo: note storico-mediche sulla peste del 1576*, pp. 106-111.

209 Peter Burke, *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari 1988, p. 161.

210 Françoise Rabelais, *Gargantua e Pantagruel*, p. 300.

3. I caratteri delle gride a stampa in relazione al loro pubblico e alle volontà comunicative dei produttori

3.1 Le gride impresse nel contesto delle altre scritture: recuperi e difese dell'autenticità

Fra caratteri estrinseci dei documenti e funzioni sociali esistono relazioni profonde. Studiare i formati delle gride significa infatti riflettere anche sul modo in cui erano usate e sul ruolo che svolgevano nella società. Vi sono città dove sembra che le gride venissero proposte con maggior frequenza in fascicolo: è il caso questo della città di Lione.¹ La pratica milanese, del resto propria anche di molte altre realtà, sembra seguire invece una strada diversa.

Qui la norma prevedeva la pubblicazione delle gride in foglio volante, mentre solo sporadicamente si trovano esemplari in fascicolo. Generalmente tali documenti ospitavano decreti e leggi complesse, differenti quindi dalle gride per intenti, temi e pubblico.² Variando così drasticamente la natura dei provvedimenti si possono rilevare anche variazioni linguistiche: molti di questi fascicoli, che contengono norme dedicate a un pubblico specializzato e al servizio delle istituzioni, sono proposti in latino.

I pochi fascicoli contenenti gride in senso proprio sembrano essere destinati per lo più a documenti di riepilogo, spesso recanti intestazioni eloquenti, quali “Grida generale”, o “Istruzione generale”. Queste leggi rappresentavano l'esito di molta giurisprudenza su un determinato tema, riunita e condensata in pratici e brevi fascicoli, contenenti loro soli indicazioni inizialmente proposte in molte gride.

Per esempio, in apertura della *Grida generale de gli ordini della città di Milano attinenti al Tribunale della Sanità, o da quello dipendenti*, emessa il 28 luglio 1583 e stampata per Paolo Gottardo Da Ponte, si legge che i Conservatori della Sanità, a proposito della peste, «hanno deliberato unir' hora in una sola scrittura tutti

1 A Lione la norma prevedeva la stampa di fascicoli in formato piccolo, spesso in quarto o in ottavo. Si veda in questo senso: J. Cumby, *Bread and Fairs: Broadsheet Printing for the municipality of Lyon, 1497-1570*, pp. 164-165.

2 A testimonianza di quanto detto si ricorderanno qui tre documenti: *Ordini sopra le misure del stato di Milano*, s. n., [Milano] 1547; *Ordini per li negoti delle comunità*, s. n., [Milano] 1575; *Regulae generales*, s. n., [Milano] 1580. Per il rapporto che sussiste fra tipologie testuali e supporti materiali si veda: A. Petrucci, *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, in *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento*, a cura di A. Petrucci, Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 137-156.

gli ordini a questo appartenenti, che già sparsamente in molte, e in molti tempi sono stati fatti».³ Il fascicolo, in folio, si compone di 5 carte e contiene, oltre a una breve introduzione, 47 disposizioni normanti aspetti differenti del medesimo tema: la gestione delle infezioni di peste e le limitazioni che la diffusione di questo morbo comportava. La compressione di molte scritte in un documento solo, comunque agile, breve e nato per mettere ordine fra una produzione normativa abbondantissima, offre uno strumento aggiornato e di facile consultazione, necessario e semplificatore.

Tuttavia, per quanto utili e funzionali, questi documenti restarono in qualche modo marginali almeno per la realtà milanese. In generale in questo contesto si scelse di promuovere le gride attraverso i fogli volanti secondo un uso che, come si è mostrato, prese avvio alla fine del Quattrocento e nel corso del Cinquecento conobbe una forte crescita. Questi documenti divennero sempre più comuni e la popolazione vi entrò in contatto sempre con maggior frequenza tanto da esserne, per utilizzare una bella espressione di Petrucci, «aggredita e avvolta».⁴

È quindi opportuno affrontare una delle questioni maggiormente insidiose, capire come questi documenti comunicassero con l'intero universo cittadino milanese, composto sì da uomini colti e ampiamente alfabetizzati, ma soprattutto da persone con scarse o nulle capacità di decifrazione dei testi, ancorché in volgare. Il problema veniva parzialmente aggirato: i preconi, col loro ruolo di pubblica voce, riuscivano a garantire un primo accesso ai provvedimenti anche per coloro che da soli non sarebbero stati in grado di leggere le gride. Eppure la vita di queste non terminava con la lettura pubblica, ma continuava sui muri e sulle porte della città, ove le copie dei provvedimenti venivano affisse. Anche da soli, senza mediazione, questi documenti dovevano continuare a parlare al maggior numero di persone possibile, così da svolgere il loro ruolo di regolazione e di rappresentazione dell'ufficialità.

Era questa una sorta di seconda fase comunicativa delle gride, che i documenti dovevano garantire senza interventi esterni e nella quale l'organizzazione grafica svolse un ruolo di primaria importanza. Infatti, siccome non tutti erano in grado di leggere, si ricorse alla modifica dell'aspetto grafico dei documenti per controllare alcuni elementi della fruizione di questi (o per cercare di farlo), giungendo attraverso modifiche apparentemente solo formali a influenzare il valore che i documenti ebbero nel contesto della Milano della prima età moderna.

Nel corso del Cinquecento le gride tesero all'assimilazione progressiva di elementi non presenti nella tradizione manoscritta, quali la nota tipografica e gli stemmi dell'autorità emanante. Questi due elementi sono quindi da considerare in base sia al loro valore proprio sia a partire da quello dipendente dai contesti all'interno dei quali si affermarono. Ma prima occorre fare un passo indietro.

3 *Grida generale de gli ordini della città di Milano attinenti al Tribunale della Sanità, o da quello dipendenti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 28 luglio 1583, c. 1 r.

4 A. Petrucci, *Appunti per una premessa*, p. VII.

Il passaggio dalla riproduzione manoscritta a quella tipografica non fu indolore, ma portò con sé una serie di fragilità cui istituzioni e tipografi cercarono nel corso degli anni di rimediare. Essenzialmente il problema era relativo alla percezione del valore dei documenti tipografici. Già Armando Petrucci, sulla scorta di Walter Benjamin, leggeva proprio nella riproducibilità della documentazione ufficiale che la stampa garantiva la maggiore fragilità di questo materiale.⁵ Notava il paleografo come l'aura del documento manoscritto, per usare un termine caro al filosofo tedesco, prese a incrinarsi con l'utilizzo della stampa: la tecnologia nuova, mentre moltiplica gli esemplari, in qualche misura sviliva la potenza evocativa dei documenti, che diventando correnti persero parte del loro prestigio e ruppero il legame, una volta diretto, con le istituzioni emananti.

Tali considerazioni sono suffragate anche da molti documenti: per il caso milanese si conservano decine di gride che concludono la sezione dispositiva proprio ribadendo esplicitamente questa difficoltà di identificazione. Per esempio, nella grida del 27 agosto 1579, che dispone il ritorno all'uso delle bollette per la circolazione, si trova una specifica interessante. In conclusione si legge infatti: «Dichiarando, che alle copie stampate di essa grida si habbia a dar fede come al proprio originale».⁶

In un documento di poco successivo, sempre prodotto sul tema della peste il 3 ottobre 1585, si specifica invece che: «senz'altra intimatione, vaglia, et basti, l'affissione di una copia, ancor che in stampa, del presente ordine».⁷ I documenti a stampa, quindi, nonostante fossero prodotti con maggiore facilità rispetto a quelli manoscritti, sembrano venire accolti con una certa diffidenza e rimanere in una posizione almeno parzialmente irrisolta: i primi erano considerati copie, gli altri originali.

Per far fronte a questa condizione nuova, nella quale le gride caddero nel momento in cui incontrarono l'arte tipografica, i produttori ricorsero quindi a strategie di monumentalizzazione in grado di restituire parte del prestigio che i documenti avevano perso.

In questi percorsi, segnati da prove e aggiustamenti, si cercò di limitare la confusione proponendo scritture graficamente uniformi. Per esempio, nel privilegio già ricordato concesso a Giovanni Battista Da Ponte per la stampa delle bollette di sanità, si trova specificato che vi erano:

[...] molti stampatori, che ne stampano o di loro volontà o di commissione de diversi. Di modo che ne segue garbugli, et inosservanza evidente de gli ordini di Sua Eccell. alche per provvedere. Per la presente grida, in nome di detti Signori si

5 A. Petrucci, *Appunti per una premessa*, p. x.

6 [Grida per ritornare in tutto lo stato di Milano all'uso delle bollette], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 agosto 1579.

7 *Ordine, che i Gentil buomini delle porte restino là la notte a dormire*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 3 ottobre 1585.

dichiarano per nulle tutte le licenze date, et che si daranno da i Deputati delle Parrocchie, che non siano stampate da M. Gio. Battista Pontio col sigillo in stampa di Santo Ambrosio.⁸

L'amministrazione intervenne sulla struttura grafica delle bollette, commissionando l'impressione a un solo tipografo e stabilendo la qualità dei prodotti. La tendenza, quindi, è a uniformare il materiale ufficiale. Così facendo era possibile garantire una fruizione più semplice di questi testi, immediatamente riconoscibili come legittima emanazione dell'autorità.

Proprio la continuità grafica consentì allora di superare in parte queste problematiche, in quanto mise ordine e permise a chi vedeva questi documenti, anche senza saperli decifrare, di identificarli con maggior facilità. Questo processo di identificazione merita alcune precisazioni: i documenti per essere riconosciuti con immediatezza non dovevano essere identici l'uno con l'altro o seguire pedissequamente caratteri preconfigurati, ma rispettare la medesima struttura, presentare cioè alcuni elementi in grado di ricodurre l'oggetto tipografico a una determinata categoria documentaria. Come sostiene Gombrich, infatti, il riconoscimento deriva dall'assimilazione di indizi simultanei e non dalla perfetta congruenza dell'oggetto cui si guarda con schemi fissi.⁹

La formula che venne adottata a Milano e in molte parti d'Europa nel corso del Cinquecento prevedeva che le gride in foglio volante fossero divise, concettualmente e anche graficamente, in tre sezioni: la prima recante gli stemmi dell'autorità emanante, la seconda contenente la parte testuale della grida (che include l'intitolazione e la sezione dispositiva), la terza contenente le formule di corroborazione (le firme dei validatori del provvedimento e le note tipografiche).¹⁰

Questa struttura non è da considerare però l'esito di un processo virtuoso di miglioramento, bensì una formalizzazione frutto di spinte diverse. Infatti tale composizione non si affermò subito, ma venne formulata e si stabilizzò nel corso degli anni, seguendo, almeno a Milano, un percorso complesso e non lineare.

Il problema del riconoscimento dell'ufficialità e del valore dei documenti è particolarmente pressante in quanto nel milanese – come del resto in ogni altra città – circolavano documenti di natura varia, leggi fuori di valore fatte

8 [Grida sulla stampa delle licenze di sanità], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 febbraio 1576.

9 E. Gombrich, *La maschera e la faccia: la percezione della fisionomia nella vita e nell'arte*, in *Arte, percezione e realtà. Come pensiamo le immagini*, a cura di Idem, J. Hochberg, M. Black, Einaudi, Torino 2002, p. 24. Il saggio di Gombrich si focalizza sul problema dell'identificazione di ciò che nel tempo muta, partendo dal caso dei volti delle persone. Attraverso un'analisi attenta dei processi di riconoscimento lo storico dell'arte giunge appunto alla conclusione che l'identificazione di ciò che vediamo dipende dalla presenza di alcuni caratteri fondamentali: il loro variare, se questi permangono, non ne compromette il riconoscimento.

10 Su questo si rimanda a: A. Petrucci, *Appunti per una premessa*, p. xi e D. Marchesini, *Il bisogno di scrivere. Usi della scrittura nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 65-70.

ristampare da privati, scritture infamanti e persino norme false.¹¹ In questo universo di scritture, individuare canoni precisi cui far corrispondere i materiali ufficiali diventava necessario.

Un caso peculiare è rappresentato dalla contraffazione delle leggi e dalla produzione illegittima dei documenti ufficiali. Le implicazioni e i motivi di interesse sono moltissimi, ma sono molte anche le difficoltà che si incontrano nell'avvicinare simili questioni. Se infatti studiare il sommerso significa sempre guardare a tensioni eloquenti, che riescono a restituire immagini proprie delle parti maggiormente vive delle società, in questo caso il compito è particolarmente arduo perché queste norme, non essendo prodotte dalle istituzioni, non sono state da queste conservate.

Si propone quindi una breve indagine relativa alle misure di contrasto promosse dal potere costituito a fenomeni quali la produzione di gride false e di scritture illegittime, utile a chiarire la complessità del contesto all'interno del quale le gride ufficiali e legittime dovevano vivere. Venendo ai documenti, due sono in questo senso molto eloquenti. Il primo, del 25 agosto del 1569, si esprime in questi termini:

[...] la presente crida per la quale in nome di sua Eccellentia si comanda che niuna persona di qual grado, stato, conditione, o preeminentia si voglia, così privilegiate come altrimenti, ardisca ne presuma direttamente, o per indiretto usurpare, violare, offendere, diminuire, o alterar, ovvero preiudicare in niuna maniera la Real giuriditione si sua Maestà o che sia annexa o connessa, o dependente, o in qual si voglia modo attinente a detta giurisdittione, o attentar di ciò fare, et questo in fatti o in parole o scritture, o altrimenti come si voglia ancora in stampare, pubblicare, vendere, o essequire cride, editti, o simil cose, sotto la pena della vita, et confiscatione de beni, ancora Feudali, et finalmente sotto la pena d'offesa Maestà in primo capite, nella quale pena incorreranno similmente tutti i partecipi, fautori, adiutori, et conspiratori, et de più vi incorreranno tutti gli scrittori, notari, avvocati, essecutori, messi, trombetti, corrieri, et ogni sorte di persone le quali a tale delitto ardiranno por mano, et intorno a quello far alcuna opera per piccola che se sia ovvero assentire ad altri che si admetta niuna loro escusatione de ignoranza in contrario.¹²

Emerge insomma un problema: il fatto che circolassero, con la partecipazione e la connivenza di svariate categorie di ufficiali, documenti falsi di natura varia prodotti per fini illeciti. Proprio i «trombetti», di cui sinora si è trattato come di agenti di ufficializzazione, dietro pagamento potevano svolgere ruoli cruciali nella promozione di norme false ed è per questo che sono citati nel documento

11 Sul tema, anche se a proposito di un contesto cronologico e geografico differente, si veda: E. Motta, *Pasquinate e censura a Milano nel '500*, in "Archivio storico lombardo", XXX, 1911, pp. 305-315; C. H. Caracciolo, *Notizie false e pratiche editoriali negli avvisi a stampa di antico regime*, in "L'Archiginnasio", XCVI, 2001, pp. 95-150.

12 [*Grida contro l'usurpazione della giurisdizione reale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 agosto 1569.

riportato come alcuni fra gli ufficiali al centro dei processi di circolazione di norme illecite. Ancora si apprezza lo sforzo delle istituzioni, che tentano con pene veramente severe (ma difficile dire se applicate) di porre fine all'usurpazione della propria identità.

Nello stesso senso si muove il secondo documento, che ricalca praticamente in ogni parte il testo di quello già menzionato, dimostrando che ancora alla fine del XVI secolo, il 12 settembre 1596, il problema continuava a essere pressante.¹³

Il fatto che la circolazione e l'efficacia dei documenti falsi dipendesse da più attori è dimostrato anche da ulteriori scritture. È lo stesso podestà di Milano per esempio a emettere un avviso volto a smascherare una frode nata proprio da un caso di contraffazione di documentazione ufficiale. Il 12 ottobre del 1557, per il precone Andrea Pisoni, venne letta la seguente grida:

Per parte del molto Magnifico il Signor Carlo Malopera deli Signori Marchesii de Ceva et Podesta de Milano sopra cio dellegato per litere dil Illustrissimo signor Don Joanne Figaroa castellano dil castello de Milano et Gubernator et Luocotente di sua Reale Maesta nel Stato de Milano. Se fa publica crida bando et comandamento che se doi delli complici primi notificanti qual devono insiema con Battista di Andrioti, haver falsamente fabricato uno scritto de mano obligatorio in forma de solenne instrumento per la soma de libre millequattrocento ottanta sei, soldi dodeci et denari sei imperiali in preiudicio di Francisco di Andrioti e, del qual pende lite nanci al prefato Signor Podesta et li signori Abbati deli mercanti che alli suddetti doi complici pur non siano li principali primi notificanti tal falsita et dando vero et chiaro indicio dela allegata falsita nelle mane del prefato Signor Potesta et notaro del maleficio infrascripto nel termine de un mese proximo avenire oltra che tali doi complici primi notificanti tal delitto conseguirano la impunita de tal delitto in executione de dette litere de sua Eccellenza guadagnarano ancora scutti vinticinque per cadauno quali a questo effecto sono deposti presso a m. Gaspar Cattaneo mercante da seda al segno del diamante.¹⁴

13 Nella grida si legge: «Ordina et commanda, co'l parere del Consiglio Segreto, et del Senato, che niuna persona di qual grado, stato, conditione, o preeminenza si voglia, cosi privilegiata, come altrimenti, ardisca, né presuma direttamente, o per indiretto usurpare, violare, offendere, diminuire, o alterare, ovvero pregiudicare in nissuna maniera la Real giuridittione di Sua Maestà, o che sia annessa, o connessa, o dependente, o in qua si voglia modo attinente à detta giuridittione, o attentar di ciò fare, et questo in fatti, o in parole, o in scritture, o altrimenti, come si voglia ancora in stampare, publicare, vendere, o essequire gride, editti, o simili cose, sotto la pena della vita et confiscatione de beni, ancora feudali, et finalmente sotto la pena d'offesa maestà in primo capite, nella qual pena incorreranno similmente tutti i partecipi, fautori, adiutori, et conspiratori, et di più vi incorreranno tutti gli scrittori, notari, avvocati, essecutori, messi, trombetti, corrieri, et ogni sorte di persone, le quali a tale editto ardiranno por mano, et d'intorno a quello fare alcuna opera che piccola, che sia, ovvero assentire ad altri, senza che s'ammetta niuna loro escusatione d'ignorantia in contrario». [*Grida contro l'usurpazione della giurisdizione altrui*], Pandolfo e Marco Tullio Malatesta, Milano 12 settembre 1596.

14 [*Grida contro le scritture false*], Milano, 12 ottobre 1557, MS.

In questo caso si chiede esplicito aiuto proprio ai complici della truffa perpetrata. Questi, che probabilmente svolsero un ruolo utile all'ufficializzazione della scrittura falsa, avrebbero avuto accesso a una ricompensa qualora fossero stati in grado di fornire indizi utili allo scioglimento del caso.

Risale poi agli anni novanta del Cinquecento un documento estremamente interessante, che non coincide precisamente con la definizione di falso, ma permette di scorgere la confusione che talvolta si celava dietro le scritture ufficiali. Si tratta di un testo che permette di ricostruire la genesi, il fallimento e la correzione di una norma, inizialmente prodotta in modo ritenuto non idoneo, poi sospesa, infine corretta e promossa di nuovo. Si presenta come un provvedimento stampato su un foglio da affiggere, relativo all'alloggiamento dell'esercito e alle misure di accoglienza che si rendevano necessarie all'arrivo dei soldati.¹⁵ L'intestazione del manifesto, senza note tipografiche, ricorda il nome del commissario generale degli eserciti, Sforza Brivio.

La prima versione della norma, prodotta il 22 luglio del 1591 discende da una didascalia eloquente, che recita: «Havendo noi inteso che è stata fatta stampare senza nostra participatione et anco fatta pubblicare in diverse terre di questo stato, una lettera del Sig. Duca di Terranova Governatore di questo stato per S. M. Catt. diretta a noi del tenor seguente [...]». Dopo il testo della prima norma prodotta, nel paragrafo appena successivo, si spiega che «la soprascritta littera è poi stata sospesa dalla prefata medesima Eccellenza con un'altra lettera».¹⁶ Viene riportata quindi la seconda lettera, datata 12 agosto, con la quale viene sospesa la validità della prima e vengono apportate alcune correzioni. Infine, in chiusura, si trova il provvedimento finale, del 16 dello stesso mese.

Senza entrare nel merito del provvedimento, che del resto varia solo a proposito di chi avrebbe dovuto garantire ospitalità ai soldati nelle proprie case, è interessante notare come l'amministrazione si sia preoccupata, cassando una norma, di riportarne il testo e di riferirvisi in maniera chiara ed esplicita. Viene proposto una sorta di storico del provvedimento. Le norme sono tutte legittime nel senso proprio del termine, ma si doveva rimediare alla confusione derivante da una pubblicazione avventata. Proponendo però l'evoluzione, cassando norme ufficiali sullo stesso tema appena prodotte, vengono esautorati alcuni testi in vantaggio di altri e ne viene disinnescata quindi esplicitamente la carica normativa.

L'importanza della ricostruzione che il documento offre risiede nel fatto che in questi termini emerge la volontà di presentarsi in modo credibile e legittimo dinanzi alla popolazione. Far circolare norme contrastanti senza mettere bene in chiaro il loro rapporto avrebbe significato dare adito a fraintendimenti, che si sarebbero tradotti in abusi e illeciti. Emerge anche in questi termini il problema

¹⁵ [*Grida per la revisione di scritture precedenti*], Milano, 16 agosto 1591.

¹⁶ *Ibid.*

generale dell'autenticità: per essere autorevole la voce del governo deve parlare chiaramente.

3.2 Fra semplificazione e formalizzazione. Committenza e struttura delle gride stampate

La questione della ricezione pone di per sé diversi problemi di metodo e di interpretazione. Il rischio è quello di girare attorno al concetto, fuorviante e pericoloso, di pubblico ideale (lungamente criticato dalla storiografia), che appiattisce le differenze fra le persone e i contesti e suggerisce l'idea di una realtà immota.¹⁷ Le gride invece erano fruite in maniera non omogenea, secondo percorsi influenzati dalle capacità interpretative di ciascuno, che dipendevano, oltre che da variabili personali sempre fondamentali, da strumenti culturali precisi e da condizioni di contesto.

Per alcuni questi documenti erano solo una piccola parte delle letture che quotidianamente venivano consumate, per molti invece rappresentavano una delle categorie di testi avvicinate con maggiore frequenza, perché di pubblico dominio e per giunta lette a voce alta.¹⁸ Data la varietà degli uomini e delle donne che si trovarono dinanzi a questo materiale, come studiare quindi la ricezione senza premiare una categoria sulle tante?

Si sceglie, anziché di considerare il problema dal punto di vista dei fruitori, di cominciare dal lato opposto e di analizzare i caratteri della produzione per leggere le volontà di comunicazione. In questa maniera si possono avvicinare, se non gli effetti reali che i documenti ebbero sui ricettori, gli esiti comunicativi attesi o inseguiti dai produttori.¹⁹

Michael Baxandall ha impiegato questo metodo relativamente alla storia dell'arte e ne ha offerta una chiara esposizione metodologica. Egli sosteneva che:

[...] chi realizza un quadro o un altro artefatto storico è un uomo che sta affrontando un problema di cui il suo prodotto è la concreta e definita soluzione. [...] Ci occuperemo, dunque, di relazioni: quelle tra problemi e soluzioni; tra problemi e soluzioni e determinate circostanze [...].²⁰

17 Le critiche a simili atteggiamenti di studio sono presenti in moltissimi lavori. Si veda per esempio: R. Chartier, *Popular Appropriations: The Readers and Theirs Books*, in Idem, *Forms and meanings. Texts, performances, and audience from codex to computer*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1995, p. 95.

18 R. Chartier, *Dal libro alla lettura. Il materiale stampato nella città: usi e pratiche (1660-1780)*, p. 135.

19 Questo approccio è specialmente mutuato dal metodo messo a punto dallo storico dell'arte Michael Baxandall. Si vedano su tutti: M. Baxandall, *Pittura ed esperienza sociale in Italia nel Quattrocento*, Einaudi, Torino 1978 e Idem, *Forme dell'intenzione. Sulla spiegazione storica delle opere d'arte*, Einaudi, Torino 2000 (1985).

20 M. Baxandall, *Forme dell'intenzione. Sulla spiegazione storica delle opere d'arte*, p. 31.

Il problema della fruizione degli artefatti storici viene quindi ricondotto all'origine, ossia al momento della produzione degli oggetti stessi. I produttori, infatti, nell'impostare il lavoro tenevano a mente i bisogni dei destinatari e gli usi che dei prodotti venivano fatti: cercavano insomma di assecondare il pubblico. Chiaramente non si vuole suggerire che fra le volontà comunicative dei produttori e l'effettiva appropriazione dei testi esista un rapporto diretto e assoluto, anzi. È proprio la consapevolezza della molteplicità delle esperienze di fruizione ad averci spinto a considerare il problema in questo senso.

Studiando i caratteri delle gride stampate si intende risalire quindi alle intenzioni comunicative, alle soluzioni elaborate dai produttori per rispondere ai problemi che fronteggiavano con la produzione dei materiali. Questo aspetto è assai importante in quanto permette di scorgere le ragioni che furono alla base di determinate scelte e di capire quale funzione svolgessero le gride a stampa nella società della prima età moderna. Meglio, aiuta a capire quale ruolo i produttori volevano che questi documenti svolgessero. Alla luce di quanto detto, la domanda che sta alla base di questo paragrafo diventa: perché si stampava in una certa maniera?

Prima di procedere è però importante sottolineare che Baxandall si occupava sostanzialmente di dipinti e fra il pittore e il tipografo passa spesso la distanza che è apprezzabile fra artisti e artigiani. Il tipografo, infatti, soprattutto per questa documentazione, lavora secondo logiche di esecuzione, assolvendo quindi ai propri compiti senza anteporre alla produzione un'analisi teorica approfondita.

Quindi, mentre per l'arte si può considerare ogni opera singolarmente, in quanto ciascun lavoro prevede una fase teorica preliminare importante, per quanto riguarda il materiale qui in esame tale operazione non è possibile ed emerge la necessità di considerare i fenomeni sul lungo periodo. Si riesce a cogliere così il dipanarsi del pensiero dei produttori, che non si concentra in un solo momento programmatico di alta decifrazione teoretica, ma che viene diluito negli anni, che vive di piccoli aggiustamenti e di convivenze e dipende in grande parte dall'abitudine.

In questo caso è fondamentale leggere ogni documento come parte di un percorso, come l'esito di un processo imitativo che dipende dalla consuetudine e che a sua volta determina imitazioni ulteriori. Questo è vero specialmente in quanto si guarda a una fase transitoria, che è giusto considerare in quanto tale, con le incertezze e le resistenze che normalmente questi momenti esprimono. Si tratta, insomma, di una fase di sfide.

Allargando lo sguardo dal documento specifico alle tendenze è possibile, inoltre, lasciare spazio alla pratica di definirsi, si apprezzano i percorsi che confermano strategie di composizione o le cancellano. Non si tratta però di un limite, ma di un vantaggio. La continuità della produzione del materiale che qui si analizza permette infatti di considerare l'evoluzione grafica dei prodotti ufficiali a stampa garantendo una precisione di osservazione che non è possibile raggiungere esaminando materiali prodotti sporadicamente.

Questo carattere è forse stato sottovalutato dalla storiografia che relativamente a questi materiali sembra non aver provato a considerare il percorso che ha condotto alla formalizzazione di precise strutture grafiche. Le gride a stampa, prodotte in grande quantità e quotidianamente, hanno infatti conosciuto rimodulazioni e alterazioni formali che sono sintomo di volontà comunicative precise e che tutti i giorni entravano nella vita della popolazione.

È così che emerge ancora il concetto di abitudine, che se prima era da riferire ai produttori, è ora da considerare in relazione all'universo dei fruitori. L'abitudine infatti gioca un ruolo importante nei processi interpretativi e permette di semplificare processi di acquisizione altrimenti complessi. Quindi studiando le tendenze della produzione si riesce a capire a quali strutture grafiche i milanesi fossero abituati e quali invece dovevano sembrare inconsuete.

Ma il discorso non può essere ridotto alla prospettiva dei soli tipografi: gli interessi dei produttori materiali e degli enti emittenti le norme giocano per questa categoria documentaria in un intreccio complesso di influenze e di autonomie. Si tratta quindi non di ricostruire le intenzioni di un individuo singolo, ma di leggere i bisogni del contesto.²¹

La prima grida tipografica nota, stampata dal Mantegazza nell'ottobre del 1494, ricalca gli esemplari manoscritti in ogni loro parte, ponendosi rispetto a questi documenti in un regime di completa continuità e non presentando alcun elemento di innovazione.²² A questa altezza cronologica le leggi a stampa non erano ancora state ripensate, semplicemente venivano impressi i documenti nati in seno alla cultura manoscritta e che all'interno di questa si erano affermati. Ci si trova pertanto di fronte a una trasposizione fedele del documento manoscritto che il compositore ricevette.

Il tipografo, trovandosi a stampare una grida manoscritta (già gridata e diffusa) impresse oltre alle disposizioni anche le formule di avvenuta lettura, dimostrando così che la legge tipografica era stata fatta circolare in un secondo momento, successivo alla pubblicazione tradizionale. Probabilmente la scelta non è casuale, ma funzionale alla legittimazione delle "nuove" leggi.

Analoghe considerazioni possono essere avanzate per la grida sull'ordine pubblico del 19 settembre 1500, in calce alla quale si legge: «Publicatum ad scalas palatii Mediolani per Nicolaum de Castello preconem comunis Mediolani

21 Prima di procedere all'analisi è necessario sottolineare ancora come lo studio grafico formale dei prodotti a stampa permetta di cogliere aspetti importanti della comunicazione istituzionale. In questo caso lo scenario è particolarmente interessante, in quanto la pratica tradizionale dovette reinventarsi e adattarsi al nuovo mezzo di produzione. Le considerazioni che seguiranno saranno quindi fondate su aspetti essenzialmente grafici e di composizione, intesi però non in quanto espressione di problemi solo di forma, ma come testimoni di condizioni sociali rilevanti e come frutto di un processo di adeguamento che riesce a parlare delle intenzioni comunicative dei produttori e della ricezione dei prodotti.

22 *Grida per pubblicazione di amnistia*, [Filippo Mantegazza, Milano non prima del 29 ottobre 1494].

die sabbati xviii septembris. MCCCC sono tube premissa».²³ Questi atteggiamenti non verranno abbandonati velocemente, ma saranno variamente adottati dai tipografi anche nel pieno del secolo xvi.

Ci sono poi casi nei quali non si trovano stampate le informazioni sulla pubblicazione, ma che testimoniano ancora con maggior vigore della condizione di dipendenza degli esemplari tipografici da quelli manoscritti da cui sono tratti. Per esempio, in chiusura della grida del 28 settembre 1548, emessa dall'allora governatore Fernando Gonzaga sul trasporto delle armi, si trova una nota di grande interesse. Conclude il documento la seguente formula: «Signata Ferrando Gonzagha In anghulo Vidi Taberna et Hieronimo Rozone et Sigill. Sigillo Sue Excellencie in cera rubea».²⁴

Il tipografo, che non si firma e probabilmente non aveva molta dimestichezza con questo genere di documentazione, non copia il documento manoscritto ma sceglie di descriverlo («Sigillo Sue Excellencie in cera rubea»). Specifica inoltre la posizione che le firme di corroborazione occupavano nel documento che usa in tipografia («in anghulo») per comporre la forma che imprimerà le leggi.

Si tratta quindi, in questo come negli esempi precedenti, di casi in cui la posizione dell'esemplare manoscritto è egemonica e influenza fortemente la resa del prodotto tipografico. La scelta di descrivere il manoscritto, quantomeno inconsueta, si può forse attribuire alla scarsa sicurezza del tipografo che ne curò l'impressione, il quale, probabilmente per non tradire la fiducia accordatagli dalle istituzioni, si trovò a peccare di eccessivo zelo, restituendo un documento tipografico evidentemente vassallo di quello manoscritto.

Nonostante questa resistenza si può tuttavia rilevare una progressiva rarefazione di simili formule, che dalla seconda metà del Cinquecento diventano rare.²⁵ I caratteri delle prime gride offrono però ulteriore spazio di analisi: è importante considerare, infatti, l'assenza sistematica delle note tipografiche. Questo non stupisce, nonostante la nota tipografica abbia svolto un ruolo di primo piano sui fogli volanti di emanazione ufficiale, ha tardato ad affermarsi stabilmente, presentandosi in maniera molto discontinua sino agli anni sessanta del xvi secolo.

Questo elemento sembra apparire per la prima volta a Milano nel biennio 1519-1520. Precisamente si conservano 4 documenti prodotti in questo frangente ed emessi da Odet de Foix, uno stampato dal tipografo Rocco da Valle, 3 da Giovanni Castiglione, che in chiusura riportano non solo il nome del

23 *Decretum de prorogationibus "Cum nihil tam cupiamus"*; [Ambrogio da Caponago, Milano 19 settembre 1500].

24 [Grida sopra il portare li schioppi da ruota], s. n., [Milano] 28 settembre 1548.

25 Di seguito si riportano alcuni esempi: [Grida contro i ribelli], s. n., [Milano] 15 dicembre 1542; [Grida sulle biade], s. n., [Milano] 26 agosto 1560; [Grida sul portare le armi], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 9 giugno 1564.

tipografo, ma fanno anche menzione dell'esistenza di un privilegio.²⁶ Recita, per esempio, il documento del Da Valle: «Impressum fuit presens decretum cum gratia et privilegio per Magistrum Rochum de Valle nec per alium imprimatur sub pena scutorum vigentiquinque».²⁷

Sembra notevole che sino alla seconda metà del Cinquecento non si può parlare della nota tipografica come di un elemento presente stabilmente nelle gride milanesi. Nel grafico 1 si mostra il ritmo con cui apparvero e si affermarono le note in calce alle gride milanesi.

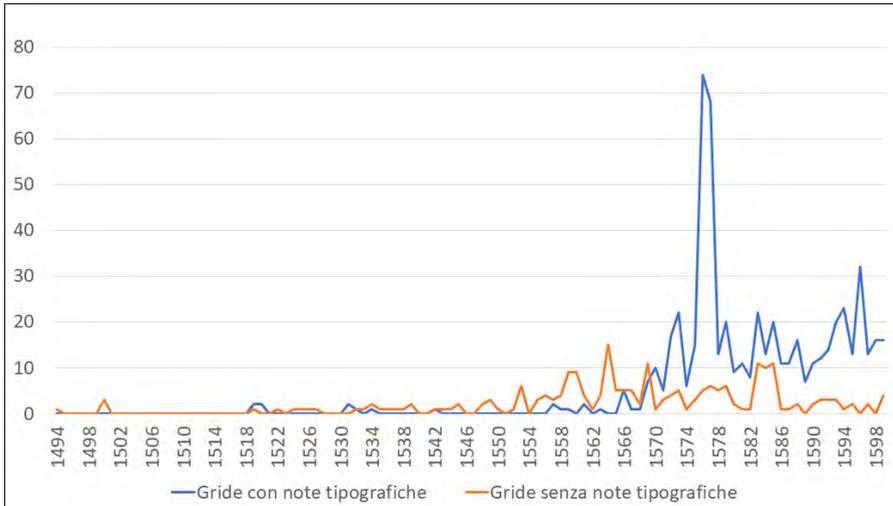


Grafico 1. L'affermarsi delle note tipografiche sulle gride milanesi.

Si evince che mentre per la prima metà del secolo le gride venivano prodotte praticamente in egual misura con e senza indicazioni sull'officina di produzione, nei primi anni del monopolio di Giovanni Battista Da Ponte la tendenza subì un drastico cambiamento. Infatti, dalla fine degli anni sessanta le gride con le note tipografiche sono molte più di quelle che ne sono prive e questa tendenza, specialmente per gli anni di attività di Giovanni Battista, andò progressivamente affermandosi.

Negli anni del privilegio il Da Ponte era solito sottoscrivere i documenti ricorrendo a formule varie, tutte però volte a testimoniare del rapporto che lo legava all'amministrazione. Fra le più utilizzate due erano senza dubbio le più

26 Si tratta di: [*Havendo inteso el grande abuso del spendere et ricevere de le monete*], Rocco Da Valle, Milano 11 agosto 1519; [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 18 ottobre 1519; [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 14 febbraio 1520; [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 17 dicembre 1520. Per un profilo biografico si veda: Cédric Michon, *Odet de Foix, vicomte de Lautrec (v. 1483-1528)*, in *Les Conseillers de François Ier*, sous la direction de Cédric Michon, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2011, pp. 265-72.

27 [*Havendo inteso el grande abuso del spendere et recevoir de le monete*], Milano, Rocco Da Valle, 11 agosto 1519.

diffuse: «In Milano, per Gio. Battista Pontio stampatore de Sua Eccellenza alla Doana. Con privilegio»²⁸ e «In Milano, per Gio. Battista Pontio, stampatore della corte di sua eccellenza alla doana».²⁹ Ricorrenti anche le note che alludono a rapporti con uffici precisi dell'amministrazione, come «Gio. Battista Pontio, Stampatore dell'Offitio della sanità del Stato di Milano, alla doana»³⁰ e in latino «Io. Baptistam Pontium, Typographum Senatam Mediolani».³¹

Ovviamente questa pratica aveva una finalità economica: si voleva rimandare all'esistenza di una privativa in grado di scoraggiare la concorrenza dall'imprimere testi ufficiali. L'operazione doveva avere anche uno scopo ulteriore: permetteva ai tipografi di assumere valore di riflesso, acquisendo parte del prestigio dell'istituto per il quale lavoravano.

L'importanza che i tipografi detentori di privilegio leggevano nella pubblicizzazione del legame emerge anche da fonti secondarie. Per esempio Leonardo Da Ponte, che nel luglio del 1584 si costituiva in società con Francesco Bonati, faceva specificare al notaio Carlo Bonamone, redattore del contratto, che «sopra tutte le gride che si stampanno in detta compagnia si habbi da metter sotto il nome di detto ms. Leonardo [...]».³²

Questa attenzione mostra l'estrema attenzione che era riservata anche dai tipografi alla sottoscrizione da porre in calce alle gride e dice molto dei loro intenti: dietro la presenza e la qualità delle note dei tipografi si riesce oramai a riconoscere una precisa volontà di manifestazione del proprio ruolo e della propria posizione.

D'altro canto, si può ribaltare la prospettiva e cercare l'opinione delle istituzioni in questo senso. Sempre nel tentativo di legittimare la validità delle gride tipografiche si trovano specifiche eloquenti in calce al testo di molte disposizioni, che mirano proprio a conferire valore alle copie tipografiche delle gride in funzione del rapporto che era stato costruito fra autorità e tipografi. Per citare alcuni esempi, alla fine della grida sulla peste del 30 marzo 1591 si legge: «et che alla copie della presente stampate dalli stampatori camerale si creda come all'originale autentico».³³

Ancora, in calce a un provvedimento del 30 giugno 1588, si trova una specifica che si muove nella stessa direzione e recita: «che si abbia a credere alle copie di questo bando stampate dal stampatore dell'Ufficio de i detti signori come al

28 [Grida sui port], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 settembre 1576.

29 [Grida sull'andare attorno], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 febbraio 1577.

30 [Grida sul tener pulita la città], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 marzo 1577.

31 [Grida sulla sospensione delle cause civili], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 marzo 1577, LAT.

32 ASMi, Notarile, Carlo Matteo Bonamone, f. 19610. Un'edizione dello stesso è proposta in: K. M. Stevens, *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, pp. 456-60.

33 [Grida sui forestieri], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 30 marzo 1591.

proprio originale autentico». ³⁴ L'affermazione dell'uso dell'apposizione delle note tipografiche dunque conduce da una parte al riconoscimento della posizione privilegiata del tipografo incaricato sulla scena cittadina, dall'altra funziona da garanzia della legittimità delle disposizioni e restituisce parte dell'aura di ufficialità perduta. Si tratta di un processo doppiamente importante quindi, che conobbe diffusione proprio in virtù della sua duplice utilità.

Una strategia ancora è stata impiegata nel tentativo di ufficializzare i documenti tipografici: progressivamente le gride sono state dotate di apparati iconografici. Prima di procedere con l'analisi dei documenti, è utile considerare brevemente il problema dell'esposizione di queste immagini. Il tema generale è senz'altro classico: alcuni fra i massimi storici e storici dell'arte hanno speso pagine importanti descrivendo l'uso pubblico delle immagini e il loro ruolo nelle società del medioevo e della prima età moderna. ³⁵

Il materiale qui in esame però pone alcune difficoltà. Ancora è bene sottolineare che le gride non presentano apparati iconografici che discendono da particolari slanci teorici, non è possibile quindi studiare le immagini contenute nei fogli volanti ufficiali, quasi solo ospitanti stemmi delle autorità emananti, come sono stati studiati i cicli di affreschi o i bassorilievi.

In generale si possono distinguere due tipologie di immagini che sono presenti sulle gride, le prime trasmettono significati paralleli rispetto al testo dei provvedimenti e sono la maggioranza: fanno parte di questa categoria gli stemmi o le immagini dei santi. Su un altro livello si pongono invece le immagini il cui significato dipende direttamente dal testo. ³⁶

Per la città di Milano si conosce solo un caso simile: si tratta della grida del gennaio 1500, sulle monete che hanno corso legale. ³⁷ Questa, attribuita a Leonardo Pachel, inizia con una sezione testuale e termina presentando 34 facce di monete. Tali raffigurazioni rappresentano quindi un utile strumento per agevolare la comprensione delle norme, ma non veicolano significati ulteriori rispetto a quelli già espressi dalle disposizioni. Simili casi sono decisamente meno interessanti rispetto a quelli del primo tipo, sia per il valore intrinseco del messaggio che queste raffigurazioni veicolano sia per la sporadicità con la quale sembrano comparire (almeno a Milano).

³⁴ *Bando di diversi luoghi*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 30 giugno 1588.

³⁵ La bibliografia sarebbe sterminata, qui si ricorderà soltanto: E. Gombrich, *Pitture murali. I mezzi e i fini nella storia dell'affresco*, in *L'uso delle immagini. Studi sulla funzione sociale dell'arte e sulla comunicazione visiva*, Phaidon, Londra 2011, pp. 14-47. Inoltre, per Milano: E. Rossetti, *Materiali per il catalogo di un patrimonio perduto: le facciate dipinte nella Milano del primo Rinascimento*, in "Arte lombarda", II-III, 2019, pp. 49-68.

³⁶ Un caso simile, una grida dove sono riprodotte diverse tipologie di lame di armi da poter o non poter portare, è analizzato in: D. Martini, *Bandi, editti e provvedimenti del vescovo e della Repubblica di Lucca tra XVI e XVII secolo*, in corso di stampa nel volume degli atti del convegno internazionale "Scripta in itinere" 2019.

³⁷ *Grida sulle monete che hanno corso legale*, [Leonardo Pachel, Milano dopo il 19 gennaio 1500].

Inoltre, le immagini ospitate all'interno dei fogli volanti non nascono per essere ponderate, ma hanno essenzialmente valore simbolico: non hanno bisogno di alcun Filostrato che ne descriva lo stile o il valore per essere comprese e non è tanto necessario che siano meditate, quanto che siano viste.³⁸ Si trattava di strumenti efficaci e immediati, dal profondo valore evocativo. La vista delle insegne del governatore, per esempio, aiutava la popolazione ad accedere al significato minimo e principale dei testi che da queste discendono, quello che Erwin Panofsky definirebbe fenomenico.³⁹ Si riusciva quindi a comunicare facilmente l'ufficialità dei documenti e a rilevare la presenza di simboli del potere laico nello spazio urbano.⁴⁰

Intorno a questi problemi si esprime la grida del 31 maggio 1566 sul pubblico decoro, nella quale viene specificato che «nessuno ardisca nel tempo che si faranno le processioni pubbliche poner nelle strade alcune immagini lascive, et inhoneste, ovvero nelle quali sieno depinte alcune cose che possano provocare le persone ad alcuna lascivia»,⁴¹ mentre non viene aggiunto nulla a riguardo delle scritture infamanti (comunque presenti in città e la cui circolazione spesso si tentava di limitare, ma meno pericolose in questo senso perché necessitavano di maggior attenzione).⁴²

Questo passo sulle immagini da esporre durante le processioni è utilissimo e restituisce il senso dell'importanza delle immagini presenti sulle gride. La capacità visiva che è possibile adoperare se si è in processione, infatti, impedisce la lettura di messaggi scritti, a meno che non siano prodotti appositamente per la fruizione da lontano (come le epigrafi o grandi cartelli). Camminando però, senza dedicare attenzione specifica, è ben più facile vedere e capire le immagini, pur piccole che siano.

Le stesse valutazioni possono essere estese alle gride. Queste dovevano essere fruite dalla popolazione anche mentre questa era impegnata in altro, mentre lavorava per esempio, o quando passava camminando. Le immagini, di fatto, permettevano alle gride di emergere dal sottofondo e garantivano per tutti, a

38 Filostrato di Lemno, *Le immagini*, duepunti edizioni, Palermo 2009.

39 Sui livelli di interpretazione delle immagini si veda il classico: E. Panofsky, *Iconografia e iconologia. Introduzione allo studio dell'arte nel Rinascimento*, in *Il significato nelle arti visive*, a cura di E. Castelnuovo, M. Ghelardi, R. Federici, Einaudi, Torino 2010, pp. 29-58. Per un commento a Panofsky invece: C. Ginzburg, *Da A. Warburg a E. H. Gombrich. Note su un problema di metodo*, in *Miti emblemi e spie*, Einaudi, Torino 1992, pp. 52-57.

40 Il fenomeno che maggiormente conferma del valore altamente simbolico degli stemmi è forse la tendenza al loro svilimento. Specialmente in area riformata erano comunissime le immagini che miravano a schernire la chiesa di Roma, sovente semplicemente rappresentata dai suoi emblemi. Per esempi utili in questo senso, ma anche per una disamina teorica del problema, si rimanda a: E. Gombrich, *Magia, mito e metafora. Riflessioni sulla satira pittorica*, in Idem, *L'uso delle immagini. Studi sulla funzione sociale dell'arte e sulla comunicazione visiva*, p. 194.

41 *Grida sul viver politico e cristiano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 31 maggio 1566.

42 Sul caso milanese all'oggi si conosce un solo studio: E. Motta, *Pasquinate e censura a Milano nel '500*, pp. 305-315. Sul tema in generale si veda invece: O. Niccoli, *Rinascimento anticlericale*, Laterza, Roma-Bari 2007.

prescindere dall'attività in corso, una fruizione minima. Questo emerge bene da un particolare del dipinto *A l'égide de Minerve*, di Léonard Defrance (figura 1).



Figura 1. Léonard Defrance de Liège, À l'Égide de Minerve. *La Politique de tolérance de Joseph II favorisant les encyclopédistes*, huile sur bois, vers 1781, Inv. 3550-13. Mention obligatoire: Legs de Madame Maurice Dubois, 1937 © Musée des Beaux-Arts de Dijon/François Jay (particolare).

L'opera rappresenta una scena di vita quotidiana: alcune persone sostano parlando di fronte a una libreria sulla cui facciata sono appesi una serie di manifesti. Si pubblicizzavano così le opere degli illuministi, di cui Giuseppe II d'Asburgo Lorena aveva reso libera la circolazione sui propri territori.⁴³

Quello che colpisce del dipinto è la riproduzione dell'editto di tolleranza affisso al muro assieme ai manifesti pubblicitari. Lo stemma catalizza l'attenzione di chi guarda la scena e l'editto riesce a emergere su tutti gli altri manifesti.

Se questo è certamente vero e rilevante, bisogna però notare che nella rappresentazione di Defrance, non sono presenti altri manifesti che recano immagini, mentre molte altre categorie documentarie deputate all'affissione si servivano delle immagini proprio ricorrendo alle stesse strategie comunicative impiegate dai fogli volanti di emissione ufficiale.

Per esempio, erano provviste di stemmi le bolle e leggi emesse da autorità religiose, inoltre si trovavano affisse immagini infamanti e satiriche, che rappresentavano una componente importante del panorama grafico cittadino.⁴⁴

43 Per una biografia si veda la fondamentale opera: D. Beales, *Joseph II*, 2 voll., Cambridge University Press, Cambridge 2008-2009.

44 Sul tema si veda: F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, p. 272; A. Castillo Gómez, *Dalle carte ai muri. Scrittura e società nella Spagna*

Quindi, inserendo le gride in un contesto maggiormente rappresentativo della realtà cinquecentesca, l'effetto non sarebbe il medesimo. Si vuole sottolineare però un aspetto che discende da questa relativizzazione. Se molte categorie di testi stampati cominciarono a servirsi delle immagini per estendere la platea del proprio pubblico, i testi ufficiali dovettero adeguarsi per non scomparire e per rimanere almeno al passo con gli altri.

Il presupposto era l'ibridazione, la reciproca influenza. Questo dimostra come la distanza della natura dei testi ufficiali dagli altri non abbia determinato una distanza simile anche a proposito della loro organizzazione documentaria.

Le prime gride milanesi conservatesi provviste di stemmi sono anche le stesse che hanno il merito di presentare per prime la nota tipografica.⁴⁵ Si tratta appunto dei quattro documenti già citati, prodotti nel biennio 1519-1520. Queste gride, una stampata per Rocco Da Valle, le altre invece per Giovanni Castiglione, sembrano introdurre da sole molti elementi di novità sulla scena milanese.⁴⁶ Non è però importante stabilire primati, bensì capire per quali strade e in che maniera questi caratteri riuscirono ad affermarsi. I primi due decenni del Cinquecento sono tradizionalmente riconosciuti come un momento di grande elaborazione formale. Su questo si è espressa recentemente Margaret Merserve, che in un saggio recente ha messo in luce la dirompenza delle innovazioni strutturali nelle bolle di Papa Giulio II.⁴⁷ In diverse zone d'Italia nello stesso periodo si stavano quindi raggiungendo risultati importanti a proposito della formulazione documentaria. È peraltro probabile che le innovazioni sulle bolle romane, che cominciarono a

della prima età moderna, Carocci, Roma 2016 e Idem, *Edictos, carteles y pasquines. Papeles efimeros y comunicación urbana en la sociedad hispana de la temprana edad moderna*, pp. 207-237.

45 Su questi temi si rimanda inoltre a: M. Francalanci, *Fra scelte di produzione ed esiti comunicativi. L'evoluzione delle gride milanesi nel primo Cinquecento*.

46 Si tratta di: [*Havendo inteso el grande abuso del spendere et ricevere de le monete*], Rocco Da Valle, Milano 11 agosto 1519; [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 18 ottobre 1519; [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 14 febbraio 1520; [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 17 dicembre 1520.

47 Sostiene la Meserve: «Under the della Rovere pope, there was not just an increase in the production of papal documents and a change in the kind of texts that appeared; there were also dramatic developments in the form and format in which they were printed. The printed bulls of previous popes were visually undistinguished. Either large bifolia or slightly longer, quarto pamphlets, they were usually printed in a single fount of type (usually gothic, and usually quite small), with little in the way of titles or other paratexts to announce their contents, and no visual or graphical elements at all. Julian bulls, by contrast, were innovative in both form and content. Though produced by different printers, they were all small, pamphlet-size productions that feature distinct titles explaining their contents, and most of them included Julius' name in type and his papal stemma in woodcut on the first page, as well as the titles set in either large type or shaped type (or both); in most cases, the first page of the pamphlet functioned as a true title page». M. Meserve, *The Papacy, Power, and Print: The Publication of Papal Decrees in the First Fifty Years of Printing, Print and power*, in *Print and power in early modern Europe (1500-1800)*, edited by J. Cumby, N. Lamal, H. Helmers, Brill, Londra 2021, p. 272. Per il dinamismo degli anni di Giulio II nella riformulazione dei documenti ufficiali impressi e sulla loro crescita numerica si rimanda anche a: M. Rospocher, *Il papa guerriero. Giulio II nello spazio pubblico europeo*, pp. 120-128.

utilizzare immagini e caratteri di diverso modulo, furono assorbite progressivamente da altre amministrazioni, fra cui anche quella milanese.

In ogni caso l'introduzione degli stemmi sulle gride non si tradusse a Milano subito in una presenza costante e non determinò una formalizzazione immediata della loro posizione sul foglio tipografico. Specialmente nella prima metà del Cinquecento si trovano molti casi che testimoniano della varietà delle soluzioni percorse e del fatto che ancora non esistessero modelli riconosciuti cui fare ricorso. Per esempio, già fra la produzione di Giovanni Castiglione si riconoscono alcune differenze. Si propone di seguito la riproduzione della parte superiore della grida del 14 febbraio 1520 (figura 2) e di quella del 17 dicembre dello stesso anno (figura 3). Come si vede la composizione del foglio tipografico è estremamente differente. La struttura che prevarrà a Milano e in molte altre aree dell'Europa moderna è quella della grida di febbraio, ossia con lo stemma centrato e posto a un livello differente rispetto al testo.

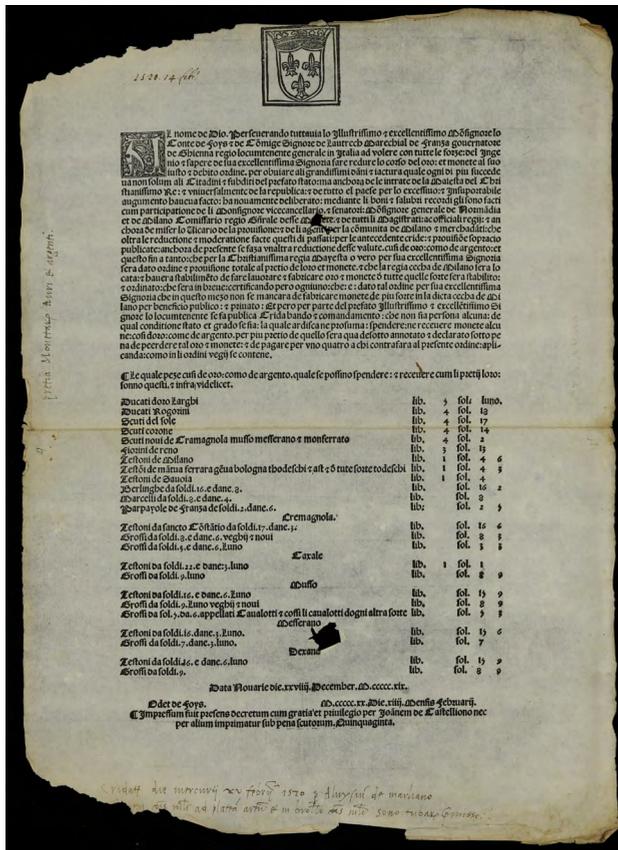


Figura 2. La parte superiore della [Grida sulla monetazione], Giovanni Castiglione, Milano 14 febbraio 1520. ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1500, f. 14 febbraio 1520.

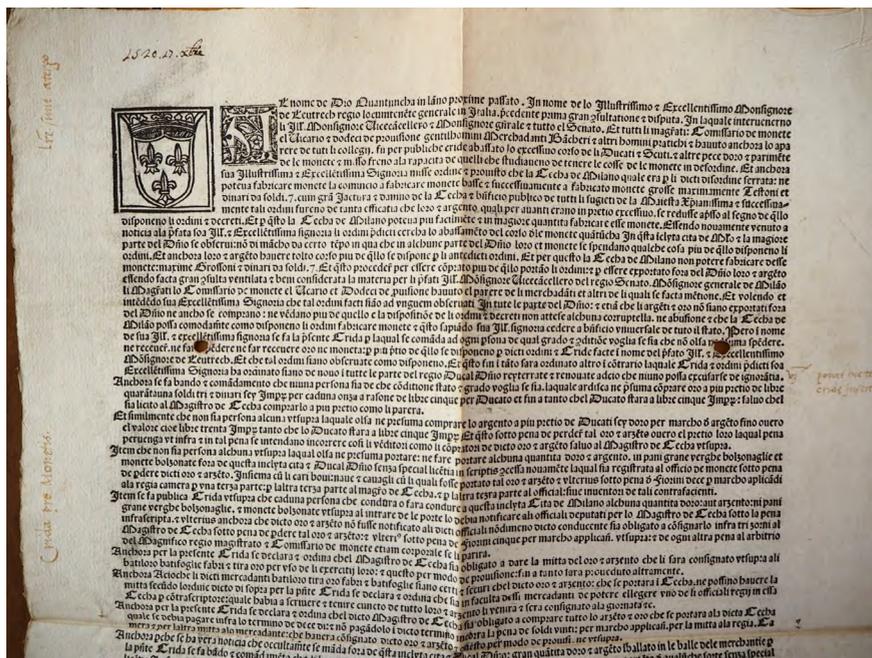


Figura 3. La parte superiore della [Grida sulla monetazione], Giovanni Castiglione, Milano 17 dicembre 1520. ASMI, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1500, f. 17 dicembre 1520.

Si conoscono ovviamente anche altre variazioni. Per esempio, la grida sulla blasfemia e sul gioco d'azzardo del 10 gennaio 1534 è divisa in due parti: quella superiore discende da una piccola croce silografica, quasi a introdurre il tema, la seconda parte invece è sovrastata dalle insegne di Francesco II.⁴⁸ Il risultato è decisamente particolare e il foglio sembra spezzato dallo stemma.

Invece, nella grida sulla tassazione del 23 ottobre 1531, a fianco dello stemma di Milano compare una silografia di Sant'Ambrogio.⁴⁹ Si trovano poi una serie di gride stampate per Giovanni Battista Da Ponte nel pieno degli anni settanta che tornano a presentare lo stemma a fianco del capolettora, come per la grida appena mostrata del Castiglione.⁵⁰

Questi casi però restano marginali, la posizione centrata dell'apparato iconografico, più solenne e ordinata, si affermò quasi subito. Da sottolineare come gli stemmi, anche quando raggiunsero una posizione fissa sul foglio tipografico, seguirono varie formule di cui le più comuni sono tre: (1) un solo stemma

48 *Contra blasfemantes et ludentes*, Gottardo Da Ponte, Milano 10 gennaio 1534, ITA.

49 [Grida sulla tassa del pagamento degli operai], s. n., [Milano] 23 ottobre 1531.

50 Rispettivamente: [Grida sulle monete spendibili], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 maggio 1575; [Grida contro gli sforzatori], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 15 luglio 1575; Grida de l'armi et contra quelli che vanno in quadriglia, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 agosto 1577.

centrato;⁵¹ (2) due stemmi ai margini della parte superiore del foglio (solitamente uno della corona spagnola e l'altro del governatore allora in carica);⁵² (3) uno stemma centrato, solitamente della corona, due stemmi più piccoli ai margini, solitamente del governatore.⁵³

È quindi utile considerare adesso il ritmo con cui gli stemmi comparvero sulle gride milanesi. Dal grafico 2 emerge chiaramente come nonostante la precoce apparizione di questi elementi, il percorso che condusse alla loro affermazione non fu semplice, ma complesso e lento. Infatti la distanza fra le gride con gli stemmi e quelle che ne erano sprovviste andò aumentando progressivamente.

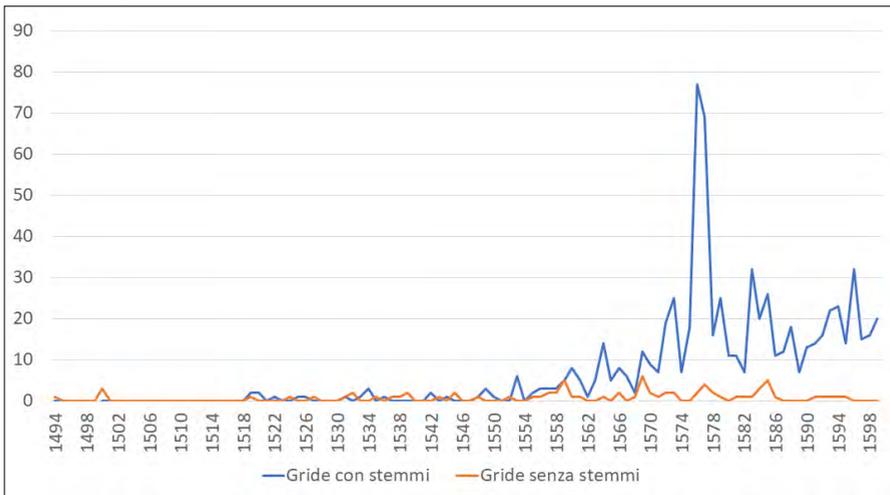


Grafico 2. L'affermazione degli stemmi sulle gride tipografiche milanesi.

È importante sottolineare che nella prima metà del Cinquecento il numero di gride senza stemma era praticamente uguale a quello delle gride che ne erano provviste; si assiste invece a una decisa accelerazione della curva di crescita della presenza degli stemmi a cavallo degli anni sessanta. Valgono anche in questo caso le considerazioni avanzate per spiegare l'affermazione della presenza delle note tipografiche, che proprio nel medesimo frangente cronologico conobbero un deciso aumento. La coincidenza si spiegherebbe quindi, oltre che per il progressivo avvicinamento di questi materiali a modelli sovra statali, per l'effetto della domestichezza che acquisì Giovanni Battista Da Ponte, il quale proprio in quegli anni ottenne il privilegio per la stampa di questo materiale.

51 Per esempio: [*Grìda contro il rientro dei milanesi usciti dalla città durante o prima della quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 gennaio 1577.

52 Per esempio: [*Grìda sui rapporti col contado*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 settembre 1576.

53 Per esempio: [*Grìda contro gli eretici*], Leonardo Da Ponte, Milano 9 aprile 1583.

I tipografi insomma avrebbero contribuito alla costruzione di modelli grafici per i fogli volanti di emissione ufficiale proprio ricorrendo – per la stessa tipologia di materiale – a strategie a loro familiari, a consuetudini. Al ripresentarsi di un medesimo problema solitamente si scelgono risposte conosciute e in questo processo, che per i tipografi fu di semplificazione e per il materiale si risolse nella formalizzazione, l'abitudine svolse una parte fondamentale.⁵⁴

Le amministrazioni quindi, ricorrendo agli stessi tipografi, avrebbero permesso loro di abituarsi alla produzione di determinate categorie documentarie, contribuendo alla coerenza del materiale. La continuità della committenza influì insomma sulla percezione dell'ufficialità dei prodotti, la quale dipese in gran parte dalla loro facile riconoscibilità e dalla loro omogeneità.

Emerge altrettanto chiaramente che dinanzi al variare dei produttori viene invece meno tale continuità. Questo non è solo vero per i decenni precedenti al Da Ponte, che potremmo considerare di stabilizzazione e di assestamento, ma lo è anche per quelli successivi. Alla sua morte, infatti, si assiste a una parziale regressione, tra 1581 e 1584 tornano a venire meno gli elementi che proprio il Da Ponte a Milano aveva contribuito ad affermare: la nota e gli stemmi. Questo a dimostra quanta libertà di movimento i tipografi ebbero e in che misura le istituzioni riuscirono a influire sulla qualità grafica dei prodotti impressi in loro nome.

Gli anni sessanta non furono però caratterizzati a Milano solo dalla concessione del privilegio, ma anche, e specialmente, dall'arrivo in città di Carlo Borromeo, che entrò presto in conflitto con l'amministrazione cittadina. Senza voler ridimensionare quanto sinora espresso sul legame che sussiste fra stabilità della committenza e caratteri della fruizione dei documenti ufficiali, è opportuno includere nell'analisi anche il deflagrare dello scontro giurisdizionale. Potrebbero infatti aver concorso all'affermazione di questi elementi anche spinte di carattere puramente politico, che condussero all'espressione di strategie volte all'affermazione del potere laico.

La presenza degli stemmi sulle gride riusciva infatti a garantire un'occupazione continua dello spazio pubblico con simboli del potere politico. Ancora nell'ottica del conflitto giurisdizionale potrebbe essere letta l'affermazione dell'uso di sottoscrivere le gride. In un contesto di aspre polarizzazioni, Giovanni Battista Da Ponte potrebbe aver cominciato con più sistematicità a firmare i prodotti ufficiali da lui impressi per rendere pubblica la sua posizione e per prendere le distanze dal fratello Pacifico, legato invece alla figura del Borromeo.

È possibile quindi, grazie proprio a questa coerenza, avvicinare il concetto petruciano di programma di esposizione grafica.⁵⁵ Infatti, nonostante la fragi-

54 Questo aspetto è stato ripreso in: M. Francalanci, *Fra scelte di produzione ed esiti comunicativi. L'evoluzione delle gride milanesi nel primo Cinquecento*.

55 Nella definizione di Armando Petrucci per programma di esposizione grafica si intende il «fenomeno che si verifica quando il dominus di più spazi grafici fra loro in qualche modo

lità dei supporti, l'omogeneità delle immagini che furono anteposte al testo delle gride consente di sostenere che la loro quotidiana riproduzione ha permesso una permanenza costante in città degli stessi stemmi. La quantità del materiale, quindi, nonostante i singoli documenti siano estremamente fragili, ha garantito un'occupazione dello spazio urbano incessante, continua e soprattutto coerente.

I fenomeni che sembrano aver avuto parte in questo processo sono quindi riconoscibili nei processi di semplificazione/formalizzazione determinati dalla continuità delle commesse e messi in atto dai tipografi, nella consapevolezza dei produttori delle funzioni sociali dei documenti e degli usi che ne faceva il pubblico, nell'emergere della necessità politica di occupare graficamente lo spazio urbano e infine nella necessità di mantenere i prodotti ufficiali milanesi al passo con i modelli europei, che a mano a mano stavano formandosi e ebbero senz'altro una parte notevole nell'acquisizione di queste formule grafiche.

3.3 La lingua delle gride. Pressioni esogene

Fra gli elementi che maggiormente influenzarono la ricezione di queste scritture sono notevoli le funzioni svolte dai caratteri linguistici. Infatti, la scelta della lingua, soprattutto nel Cinquecento, non è una scelta neutra.⁵⁶ È importante per questo guardare non solo a quali furono le scelte linguistiche dei produttori delle leggi, ma in che contesto avvennero e che cosa queste scritture normavano.

Come già sottolineato, le gride erano generalmente rivolte a tutta la popolazione: si trattava di documenti spesso da esporre, che dovevano comunicare con un pubblico il più possibile vasto ed eterogeneo.⁵⁷ La natura delle scritture qui censite e esaminate quindi prevede di norma l'utilizzo del volgare.⁵⁸ Vi sono ovviamente delle eccezioni, gride scritte e lette in lingue ulteriori, ma spesso questi documenti venivano fatti circolare assieme alla loro traduzione o erano seguiti da brevi riassunti nella lingua di tutti.

o misura organicamente collegati li utilizza al fine di realizzarvi una serie di prodotti scritti omogenei e coerenti per affinità grafico-formali e testuali, sempre muniti di un marchio di identificabilità non equivoco (stemma, nome, simbolo)». A. Petrucci, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, p. XXI.

56 Si vedano per ora i lavori di Gigliola Fragnito, che da anni si occupa del tema della lingua in relazione all'ambiente della controriforma. Su tutti: G. Fragnito, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, il Mulino, Bologna 2005; Eadem, *Censura romana e usi del volgare*, in "Philosophical Readings", VII-III, 2015, pp. 23-27; Eadem, *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, il Mulino, Bologna 2019.

57 Sul problema dell'esposizione della lingua volgare si veda: A. Petrucci, *Il volgare esposto: problemi e prospettive*, in "Scrittura e civiltà", XXII, 1998, pp. 235-248 e *Visibile parlare: le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento. Atti del convegno internazionale di studi, Cassino-Montecassino, 26-28 ottobre 1992*, a cura di C. Ciociola, CLUEB, Bologna 1999.

58 Per una panoramica sull'uso del latino e del volgare nelle scritture ufficiali del Cinquecento si veda: B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze 1960, pp. 311-28.

Sul totale del materiale censito si conoscono infatti:

- 750 documenti scritti in volgare;
- 6 documenti scritti in volgare ma con intere sezioni di testo in latino (mandati di pubblicazione, altre scritture ufficiali citate, ecc.);
- 21 documenti interamente in latino;
- 13 documenti in castigliano;
- 5 documenti parte in castigliano e parte in volgare.

Il volgare occupa evidentemente una posizione egemonica, diversa da quella delle altre lingue presenti, che sembrano rimanere impiegate saltuariamente. È opportuno chiedersi però se i dati sopra rilevati siano da considerare viziati anche in un altro senso, dal fatto cioè che sono stati dedotti da scritture tipografiche. Infatti, la stampa delle leggi divenne una pratica sistematica nella seconda metà del Cinquecento e gran parte dei documenti provengono dal contesto della peste degli anni settanta.

Per capire se la situazione linguistica delle scritture del primo Cinquecento sia assimilabile a quella generale delle gride del XVI secolo si sono analizzate le buste del già ricordato fondo *Carteggio Visconteo-Sforzesco* dell'Archivio di Stato di Milano.⁵⁹ Fra le gride manoscritte e a stampa prodotte fra il 1500 e il 1535 troviamo:

- 1508 documenti in volgare;
- 3 documenti scritti parte in latino e parte in volgare;
- 45 documenti in latino.

Sostanzialmente la situazione sembra restare immutata, non si scorgono elementi che permettano di rivedere le conclusioni tratte per il materiale a stampa ed è possibile rilevare che anche all'inizio del secolo la norma fosse impiegare il volgare.

La realtà generale però è decisamente più sfaccettata e non è possibile parlare del volgare, anche per il pieno Cinquecento, come l'unica lingua della cancelleria. Basta infatti allargare lo sguardo e considerare documenti diversi per comprendere come la dimensione linguistica della cancelleria milanese fosse articolata. Non solo i testi giuridici complessi sembrano aver mantenuto un più vivo uso del latino, si vedano tutte le già ricordate redazioni statutarie milanesi del Cinquecento, ma la resistenza è propria anche di documentazione estremamente simile a quella al centro di questo lavoro.⁶⁰

59 ASMi, *Carteggio Visconteo-Sforzesco*, Atti ducali. Gride, bb. 1497-1510.

60 Per i testi giuridici il discorso da condurre sarebbe estremamente differente, simili scritture infatti differiscono da quelle qui in esame praticamente sotto ogni rispetto: cambiano i produttori, i destinatari, la tipologia d'uso e persino i supporti materiali. Ci limiteremo pertanto

Dimostrano questo i dati che emergono dalla serie *Gridae et citationes* dell'Archivio di Stato di Milano.⁶¹ La documentazione che vi si conserva è di emanazione ufficiale e deputata alla pubblicazione, non si tratta però sempre di gride: vi sono contenuti soprattutto privilegi, citazioni, vendite all'asta e scritture affini. I documenti a stampa conservati, prodotti fra il 1548 e il 1599, mostrano una realtà linguistica decisamente differente rispetto a quella sinora mostrata, vi si trovano infatti:

- 372 scritture in volgare;
- 11 scritture in cui si impiega sia il volgare che il latino;
- 459 scritture in latino;
- 1 scrittura in castigliano.

La condizione sembra quindi mutare radicalmente solo cambiando di poco la categoria dei documenti in analisi. In questo contesto documentario il latino si dimostra infatti assai più in uso che nella documentazione precedentemente considerata, arrivando a superare in termini numerici persino il volgare. Questo ribaltamento è particolarmente complesso da motivare. Perché documenti gridati, resi pubblici dalla voce dei preconi tanto quanto le gride, erano prodotti in una lingua che oramai era estranea ai più? La questione è ancora più singolare dal momento che queste scritture nascono senza alcun intento celebrativo, ma sono invece la quintessenza dell'amministrazione corrente.

Una possibile spiegazione potrebbe risiedere proprio nella loro ordinarietà, nel fatto cioè che le scritture della burocrazia fossero tanto comuni e standardizzate da non dover essere veramente comprese. Infatti, mentre il significato delle gride cambia da caso a caso, quindi ogni persona doveva essere in grado di capire e apprezzare le specificità delle norme per conformarsi alle regole che contenevano, le scritture della burocrazia sembrano svolgere soprattutto una funzione di certificazione e di validazione. I significati che veicolano sono praticamente sempre gli stessi, variano semplicemente i nomi dei protagonisti e le date di emissione degli atti.

In questo senso si consideri che i documenti a stampa che si impiegarono per assolvere a queste funzioni erano moduli da compilare, scritture impresse con spazi lasciati bianchi, basate su modelli riconosciuti e semplicemente da

a indicare una bibliografia di massima sulla lingua impiegata nei testi giuridici complessi. Si veda: F. Salvestrini e L. Tanzini, *La lingua della legge. I volgarizzamenti di statuti nell'Italia del Basso Medioevo*, pp. 250-301; G. Poggeschi, *Il rapporto fra lingua e diritto nel prisma della comparazione*, in *Diritto: storia e comparazione. Nuovi propositi per un binomio antico*, a cura di M. Brutti, A. Somma, Max Planck Institute for European Legal History, Frankfurt am Main pp. 419-455. Alcune note sul problema, in relazione anche alla stampa, si trovano in: L. Bellingeri, *Editoria e mercato: la produzione giuridica*, pp. 155-185.

61 ASMi, Governatore degli Statuti, *Gridae et Citationes*, bb. 77-82.

adeguare al contesto aggiungendo a mano poche informazioni. Il latino, quindi, potrebbe essere sopravvissuto in documenti simili proprio per la loro natura statica e il loro carattere di estrema quotidianità. Tutti sapevano cosa fosse una citazione: non c'era alcun significato da intendere se non, appunto, i nomi degli interessati e i riferimenti spaziali e temporali.

La realtà linguistica della cancelleria milanese era comunque non univoca e fatta soprattutto di convivenze. Per comprenderla non sembra sufficiente neppure considerare ognuna delle lingue sinora ricordate come un sistema impermeabile e indipendente. Le sovrapposizioni e le ibridazioni, specialmente fra latino e volgare, continuano nel corso del Cinquecento a essere la norma e concorrono a testimoniare della complessità del panorama linguistico cui si guarda.

Tornando alla categoria qui in esame è opportuno cominciare a riflettere sui caratteri che le lingue impiegate assunsero e sulle condizioni del loro emergere. Convinti, con Carl Schmitt, dell'importanza delle eccezioni, si guarderanno proprio i fenomeni particolari, provando a individuare i motivi per i quali ebbero luogo.⁶² Prima di tutto urge separare i livelli d'analisi: utilizzare il latino e utilizzare il castigliano, è ovvio, significa rispondere a pressioni diverse, che nel primo caso si potrebbero definire endogene e che nel secondo dipendono invece da spinte provenienti dall'esterno.

Non sembra possibile considerare la produzione e circolazione di gride in castigliano in relazione a un solo evento o a un particolare contesto.⁶³ I documenti sono prodotti infatti lungo tutta la seconda metà del Cinquecento, facendosi più frequenti verso la fine del secolo, seguendo la tendenza della produzione generale. È notevole però che negli anni della peste non ci sia traccia di gride in castigliano, probabilmente proprio perché si cercava di premiare, vista l'emergenza, una fruizione più larga possibile.

Se è vero che le scritture in castigliano non sono prodotte attorno a un unico frangente, è anche vero che alcuni denominatori comuni sono riconoscibili. È utile a questo punto chiedersi quali siano stati i motivi che spinsero le istituzioni milanesi a far circolare in città documenti scritti nella lingua ufficiale dei loro reggenti. La questione è più insidiosa di quanto potrebbe sembrare, ma in generale è possibile individuare due ragioni diverse. Si prenda per esempio la grida del 7 settembre 1584, ove si legge:

62 Carl Schmitt rielaborando Kierkegaard, sostiene in un passo famoso della sua *Teologia politica* che: «l'eccezione spiega il generale, e se stessa. E se si vuole studiare correttamente il generale, bisogna darsi da fare solo intorno a una reale eccezione. Essa porta alla luce tutto molto più del generale stesso. Alla lunga si rimarrà disgustati dall'eterno luogo comune del generale; vi sono eccezioni. Se non si possono spiegare, neppure il generale è possibile spiegarlo. Abituamente non ci si accorge della difficoltà perché si pensa al generale non con passione ma con tranquilla superficialità. L'eccezione al contrario pensa il generale con energica passione». C. Schmitt, *Le categorie del 'politico'*, il Mulino, Bologna 2014, p. 41.

63 Per uno studio classico sull'uso e sulla conoscenza del castigliano nell'Italia del Cinquecento si veda: B. Croce, *La lingua spagnuola in Italia*, Loescher, Roma 1895.

Por quanto en 22. de Hebrero deste presente año, por orden nuestra, se publicò un bando el los Presidios, çiudades, y lugares deste estado, que so pena de seys años de galera, ninguno delos Soldados señalados al serviçio de su Magestad, en sus estados de Flandes, assi de pie, como de cavallo, posponiendo el dicho Real serviçio, se atreuisse partir de sus banderas, y estendartes ni salir de sus compañías, ni dexar el dicho Real serviçio, sin espessa licençia nuestra, ò puestos en Flandes de la de S. Príncipe de Parma.⁶⁴

Il castigliano viene quindi impiegato in questo caso per fini esclusivamente pratici. L'esercito di Filippo II, impegnato nelle sanguinose battaglie delle Fiandre, era in difficoltà grave. L'atto di abiura era stato siglato da poco e con esso erano nate le Province Unite.⁶⁵ Pertanto con questa grida si cercava di tenere in ordine l'esercito e di limitare i danni: nonostante circolasse a Milano non era destinata ai soli milanesi. Si spiega così la scelta linguistica; quasi tutte le scritture in castigliano che si conservano rispondono a scopi pratici a questo affini e riguardano l'esercito.⁶⁶

Vi sono però delle eccezioni. Si conoscono infatti scritture della massima importanza politica che vennero proposte in castigliano nonostante risultassero così assai meno decifrabili ai più. Questi casi sono forse i più interessanti. Si trova traccia di un simile atteggiamento, per esempio, nella grida bilingue del

64 [Grida sopra i soldati], Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 7 settembre 1584.

65 Per un inquadramento generale sul tema si veda: J. H. Elliot, *La Spagna imperiale (1469-1716)*, il Mulino, Bologna 2006, pp. 263-275. Si veda inoltre: G. Parker, *España y la Rebelión de Flandes*, Nerea, Madrid 1989.

66 A livello quantitativo ben 12 gride su 15 in castigliano trattano di temi riguardanti l'esercito e le armi. Si tratta dei seguenti documenti: [Grida sulla cavalleria], s. n., [Milano] 12 ottobre 1571, CAS.; *Orden de su Excell. a beneficio de la Cavalleria lizera del Estado de Milan*, s. n., [Milano] 5 aprile 1584; [Grida sulla cavalleria, Milano, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 7 settembre 1584, CAS.; [Grida sull'alloggiamento dell'esercito], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, 16 dicembre 1584, CAS.; [Grida sui soldati], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 11 dicembre 1592, CAS.; [Grida sui comandanti della cavalleria], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 3 marzo 1593, CAS.; [Grida sulle licenze], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 3 marzo 1593, CAS. ASCP, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 3 marzo 1593; [Grida contro i soldati], Milano, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 aprile 1593, CAS.; [Grida per la detenzione dei soldati senza licenza], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, 8 maggio 1594, CAS.; [Grida contro i soldati], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 14 novembre 1594, CAS.; [Grida sulla facoltà dei soldati di portare le armi], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 23 luglio 1596, CAS.; *Orden para que las terras declaren lo que han dado a la Cavalleria*, Pandolfo Malatesta, Milano 15 maggio 1599, CAS. Sulla presenza dell'esercito spagnolo nel milanese si veda: L. A. Ribot Garcia, *Soldati spagnoli in Italia. Il castello di Milano alla fine del XVI secolo*, in *Militari e società civile nell'Europa dell'età moderna (XVI-XVIII secolo)*, a cura di C. Donati, B. R. Kroener, Bologna 2007, pp. 133-196; A. Dattero, *Towards a new social category: the military*, in *A companion to late medieval and early modern Milan*, pp. 454-476.

25 ottobre 1596, stampata «In Milano, per gli heredi di Paolo Gottardo pontio, stampatori regi camerali. Con privilegio». ⁶⁷ Vi si legge:

Havendo la Maestà del Rè Nostro Signore, con sue lettere di XIII di Settembre hora passato date in Santo Lorenzo scritto un capitulo del tenore, che segue. Hase intendido que el Cardinal Borromeo en lugar de desistir de la pretension que tiene de eximir de mi iurisdiccion à los fitables, y massaros de bienes Ecclesiasticos, hà hecho publicar de nuevo un edicto en materia de granos su fecha xxv. de Julio deste año, tan contrario à los que es de razon, y justicia, yà lo que siempre se ha hecho, y observado en esse Estado en semejantes materia, que no dubdo se habrà acudido por vuestra parte al remedio con las veras, que es menester, con pareçer, acuerdo del Senado, y del Consejo secreto. Però todavia por lo que importa derribar, y atajar estas introduçiones, me ha pareçido advertiros, y encargaros por esta, que siquando la reçibas no se huviesse usado de otro mayor remedio, hagais publicar luego en mi nombre un bando, en que se declare que conforme à las leyes, y Sanctos canones, y à la costumbre guardada, y observada en esse Estado perteneçe à mi solo como à Principe, y Señor del, y à mi Lugartiniente, y no à otro ninguno, el hazer semejantes ordenes conçernientes al bien publico, y que estas comprehenden, y obligan à qualesquier personas tanto legas, como Ecclesiasticas, y que assì no podia, ni devia el Cardenal hazer, ni publicar el dicho edicto, y avismarmeis de lo que en esto se hiziere. Et volendo l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor, il Signor Iuan Fernandez de Velasco, Contestabile di Castiglia, Camarero maggiore di Sua Maestà, Duca di Frias, Conte di Haro et di Castelnovo, Signore della Casa di Velasco et delli Sette Infanti di Lara, Governatore dello Stato di Milano, et suo Luogotenente, et Capitano generale in Italia, et obedire a quanto la Maestà Sua con detta lettere gli hà imposto, (si come è tenuto); ha ordinato che si notificchi, et publichi il detto capitulo di parola in parola come sta, affìn che venga a notitia di tutti. In vigore del quale commanda al Senato, et a tutti gli altri tribunali, et giudici a chi spetta, che bene intesa la precisa mente et volontà di Maestà suddetta, né procurino la piena osservanza, et essequiscano anco le gride d'ordine di Sua Eccellenza in tale materia già pubblicata, contro li trasgressori nelli casi, che occorreranno. La presente stampata, et publicata in Milano, commanda, che parimente si publichi in tutte le altre città, et luoghi soliti di questo Stato, et della publicatione se ne dia subito aviso à sua Eccellenza. Dat. In Milano a xxv di Ottobre M.D.XCVI. ⁶⁸

È chiarissimo quale sia in questa scrittura il motivo per cui la volontà di Filippo II non viene proposta in una traduzione dal castigliano o sciolta in un bando derivante dalla lettera come lui stesso suggeriva. Utilizzare il testo originale significa infatti spostare il conflitto giurisdizionale con l'episcopato a un livello superiore rispetto a quello cittadino, la voce di Filippo II viene

⁶⁷ [*Grída contro le leggi sui grani emessa da Carlo Borromeo*], Eredi di Gottardo Da Ponte, Milano 25 ottobre 1596.

⁶⁸ *Ibid.*

proposta fedelmente e il governatore di Milano tenta con questo artificio di tirarsi fuori dal conflitto.

La pubblicazione della lettera di Filippo II, «di parola in parola», implica una sorta di deresponsabilizzazione che il governatore, Juan Fernandez de Velasco, ribadisce e rende esplicita sostenendo di «obedire a quanto la Maestà Sua con detta lettere gli hà imposto, (si come è tenuto)». Si nota inoltre un conflitto evidente fra la riproduzione nell'originale castigliano e l'intento dichiarato del Governatore, che motiva la pubblicazione della grida così che il suo contenuto «venga a notizia di tutti».

Ecco, quindi, un caso in cui l'utilizzo del castigliano ha un senso pienamente politico: la grida in questione non solo è diretta al pubblico di tutti i milanesi, ma tratta un argomento spinoso, che da anni appesantiva gli equilibri politici interni. Infatti sin dal tempo di Carlo Borromeo i conflitti giurisdizionali furono al centro della politica cittadina. A distanza di 30 anni dal loro primo sorgere tornarono a essere protagonisti e al popolo milanese vennero proposte le parole e le soluzioni dello stesso Re, il quale dichiarava che «esse Estado perteneçe à mi solo como à Principe, y Señor del, y à mi Lugartiniente, y no à otro ninguno».

Sebbene questa non fosse la norma, tale esempio non rappresenta un caso isolato. Nella grida del 2 settembre 1573 sulla concessione a Carlo Borromeo della famiglia armata – pubblicata in un frangente difficilissimo, dopo le ingiunzioni di scomunica minacciate dall'arcivescovo a scapito dei senatori – si trova spiegato un caso interessante. Il documento apre con una lunga descrizione di alcuni antefatti. Si spiega che il Borromeo chiese una deroga per ottenere il possesso delle armi per i suoi uomini, la quale venne accordata a questi solo dopo che si ebbe l'esplicito consenso di Filippo II, pervenuto attraverso una sua lettera. Il presidente del Senato fece quindi conoscere privatamente al Borromeo la volontà del Re, che aveva stabilito per l'Arcivescovo, in virtù anche delle pressioni fatte dal Pontefice, di tenere eccezionalmente:

[...] hasta el numero de seys hombres armados de armas que no sean enhastadas, ni arcabuzes, y que con ellos pueda el Collateral del dicho Arcobyspo executar assi en las personas de los Clierigos si embargo ninguno, como en sus bienes assi patrimoniales, como ecclesiasticos: y que para proceder contra las personas de los legos en los casos, que el Iuez Ecclesiastico puede de derecho proceder contra ellos, se pida a nuestro Governador, o al Senado, el Auxilio del braço seglar.⁶⁹

Il documento continua specificando che Borromeo non rispettò il patto e intervenne anche contro laici senza chiedere alle autorità. Nella grida si legge quindi: «accioche l'ordine si preciso di sua Maestà non restasse vano, ci parve, co'l parere ancora di questo Eccelso Consiglio Secreto, espediente far notificare

69 [Grida sulla famiglia armata concessa a Carlo Borromeo], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 settembre 1573.

a detti Archiepiscopati ministri, la lettera di sua Maestà». ⁷⁰ Il Borromeo, ovviamente, reagì alla denuncia e chiese di revocare la notifica entro tre giorni, pena la scomunica dei sottoscrittori. La grida da cui si attinge per la ricostruzione della vicenda, che in calce riporta il testo per intero della lettera di Filippo II, continua così: «et maravigliarci, che essendo Noi stati semplici notificanti de la detta lettera, per debito dell'ufficio, et carico nostro, volesse procedere come diceva contro di Noi, et astrignerne inferiori come siamo, a dever rivochar quello, che solamente era in potestà del Superiore, che l'haveva ordinato». ⁷¹

Anche in questo caso riportare la lettera di Filippo II nella sua interezza e in castigliano, per giunta graficamente staccata dal testo della grida e stampata in modulo diverso, significa volersi deresponsabilizzare e spostare la questione a un livello politico extracittadino. La lingua del sovrano quindi serve per mantenere intatta l'autorità del Re.

Un caso affine a questo, ma assolutamente singolare, è invece quello di due lettere reali stampate sul recto e sul verso di un solo foglio. ⁷² Il documento non presenta note tipografiche ed è assai modesto. Entrambe le lettere vennero scritte in risposta a una questione che aprì l'allora governatore di Milano Cristoforo Madruzzo, il quale chiese allo stesso Filippo alcune precisazioni sui limiti della funzione di Simone Tasso, Corriere maggiore. ⁷³ Il Re in tutte e due le scritture ribadisce la posizione del Tasso, confermando quanto già sostenuto in una scrittura che non è pervenuta, citata nel documento e risalente al 10 settembre del 1556, ossia che: «nadie pudiese despachar para ninguna parte sin intervêçon, y sabiduria del Coreo Mayor Simon De Tassis». ⁷⁴ Il documento, con l'utilizzo dell'originale castigliano, sceglie quindi ancora di rispettare fedelmente le parole del Re, senza mediazioni e spiegazioni. Non è da escludere inoltre che la lettera sia stata fatta stampare proprio dai Tasso, così da poter essere mostrata e utilizzata in loro vantaggio.

Ovviamente però si possono citare anche esempi contrari, che anzi sono più frequenti e dimostrano dell'eccezionalità di quanto sinora detto. Solitamente si decideva di tradurre le scritture del Re, rendendo in volgare ciò che questi aveva originariamente espresso in castigliano e anzi una simile operazione la si dichiarava esplicitamente. È il caso, per esempio, dell'*Ordine fatto che li banditi da Milano et altri regni di Sua maestà non vadino vicino a la Corte de sue Maestà per Cinque Leghe*

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ *Ibid.*

⁷² [*Lettere di Filippo II inviate al Cardinal Mandruzzo il 19 ottobre 1555 e il 7 marzo 1557*], s. n., [Milano] dopo il 7 marzo 1557.

⁷³ Sulla figura di Simone Tasso e sulla storia postale milanese si veda: V. Salierno, *Le poste a Milano nei secoli XV, XVI e XVII*, La Martinella di Milano, Milano 1972; *I Tasso e le poste d'Europa. Atti del 1° Convegno internazionale. Cornello dei Tasso, 1-3 giugno 2012*, Corponove, Bergamo 2012.

⁷⁴ [*Lettere di Filippo II inviate al Cardinal Mandruzzo il 19 ottobre 1555 e il 7 marzo 1557*], s. n., [Milano] dopo il 7 marzo 1557, c. 1v.

del 22 marzo 1563, emesso dal Duca di Sessa.⁷⁵ La grida riporta una lettera di Filippo II e vi si legge:

[...] per la qual si da notizia a ogni persona di qual stato et grado et conditione si voglia quanto si contiene in li detti infrascritti ordini de sua Regia Catolica Maesta tradotti in lingua Italiana; a fin chi siano ben inteso et che niuno possi pretendere ignorantia da essi ne in alcun modo escusare.⁷⁶

Un altro caso a questo affine risale al primo Cinquecento. Sinora non lo si è ricordato, in quanto si tratta di una esigua raccolta di norme in volgare, conservata presso la Biblioteca Universitaria di Pavia, ma il titolo è eloquente e a questo punto importante: *Traslatio ex Gallico in Italum sermonem Decretorum et Ordinum a Christianissimo rege nuperrime editorum*.⁷⁷ È interessante ragionare brevemente su questo fascicolo, su cui peraltro si tornerà nel prossimo paragrafo. La traduzione presuppone infatti l'esistenza di norme scritte e divulgate inizialmente in francese, la lingua dei dominatori. Curioso anche il titolo, che nonostante alluda al volgare, è in latino. Ampie tracce di latino sono contenute anche nelle norme che il fascicolo contiene, per la maggior parte in volgare, ma dal latino ancora estremamente dipendenti. Emerge bene da questo caso la complessità cui si faceva riferimento. Strategie diverse, quindi, che si adattano a contesti diversi.

3.4 La lingua delle gride. Pressioni endogene

Al di là del castigliano, fu fra il latino e il volgare che si costruirono i rapporti più complessi. Numericamente le scritture in latino, o contenenti ampie sezioni in latino, rappresentano solo una parte minore del totale delle gride a stampa, eppure, avvicinandole, si scorgono alcune particolarità che riescono a fare luce sul contesto linguistico milanese generale. Anche in questo caso la ripartizione cronologica del materiale non sembra suggerire alcuna differenza rispetto all'andamento generale del materiale a stampa qui considerato.

Sebbene non sia possibile collocare le scritture in latino all'interno di un medesimo contesto, è aprendo le considerazioni ai produttori delle norme che è possibile riconoscere fra queste un denominatore comune. Delle 21 gride in latino di cui si dispone ben 15 sono emesse da una sola magistratura, il Senato.⁷⁸

75 *Ordine fatto che li banditi da Milano et altri regni di Sua maestà non vadino vicino a la Corte de sue Maestà per Cinque Legbe*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 marzo 1563.

76 *Ibid.*

77 *Traslatio ex Gallico in Italum sermonem Decretorum et Ordinum a Christianissimo rege nuperrime editorum*, [s. n., Milano 1509].

78 [*Grida sulle seriole*], s. n., [Milano] 27 settembre 1569, LAT.; [*Grida sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 luglio 1570, LAT.; *Decretum de pretio bladorum*, s. n., [Milano] 4 luglio 1570; [*Grida per la notificazione dell'ammistia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 dicembre 1571, LAT.; *Nuova dichiarazione del senato Excellentiss.*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 febbraio

La sproporzione è estremamente indicativa: le gride in latino sembrano infatti appartenere quasi esclusivamente a una sola magistratura, la più illustre e la più rappresentativa.

Sulle ragioni di questo utilizzo relativamente al Quattrocento si è interrogato Maurizio Vitale, sostenendo che per ricostruire i motivi di tali scelte non sia possibile considerare solo la destinazione dei documenti. Altri fattori sembrano partecipare attivamente alle decisioni linguistiche degli scriventi e su tutti sembra avere avuto una parte rilevante la «volontà deliberatamente conservativa di alcuni cancellieri più insofferenti della novità del volgare». ⁷⁹ In quest'ottica il problema sembrerebbe quindi da legare all'universo privato degli scriventi e non solo alla dimensione istituzionale.

Ma come si spiega la concomitanza fra questa resistenza e una precisa magistratura? Sembra che le cause siano da ricercare nel xv secolo. Infatti, cancellieri di formazione umanistica quali Cicco Simonetta e il già ricordato Bartolomeo Calco, ⁸⁰ determinarono un ritorno all'utilizzo del latino classico almeno nelle scritture del Consiglio ducale. ⁸¹ Con gli *Ordines* del 1487 la tendenza venne poi formalizzata per volontà dello stesso Ludovico il Moro. Venne stabilito infatti che mentre per le scritture indirizzate al Duca il Consiglio avrebbe potuto utilizzare il volgare, lo stesso non sarebbe stato possibile per quelle scritture destinate alle magistrature, perché così «Senatus dignitas exigit». ⁸²

La questione, quindi, sin dal Quattrocento, si giocava sul campo della rappresentazione e della solennità. Il latino, oramai sempre più di difficile utilizzo, era riservato a quelle scritture che per tema o magistratura emittente avevano particolare prestigio. Sarebbero state forze endogene quindi, i residui dello spirito

1572, LAT.; [*Grìda per l'ammistia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 settembre 1576, LAT.; [*Grìda per la proroga della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 gennaio 1577, LAT.; [*Grìda per la proroga della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 marzo 1577, LAT.; [*Grìda sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 aprile 1577, LAT.; [*Grìda sulla sospensione delle cause civili*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 11 maggio 1577, LAT.; [*Grìda per l'annullamento della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano, 16 luglio 1577, LAT.; [*Grìda sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 luglio 1577, LAT.; [*Grìda sulle cause inerenti gli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 ottobre 1577, LAT.; [*Grìda per la proroga della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 29 dicembre 1577, LAT.; [*Ordine del senato contro quelli che commettono magie*], s. n., [Milano] 19 febbraio 1592, LAT.

79 M. Vitale, *La lingua volgare della cancelleria Visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Milano-Varese, Istituto editoriale cisalpino, 1953, p. 18.

80 Per un profilo biografico dei due cancellieri si veda: M. N. Covini, *Simonetta Cicco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2018, pp. 740-744; F. Petrucci, *Calco Bartolomeo*, pp. 526-530.

81 Si veda in proposito: M. Vitale, *La lingua volgare della cancelleria Visconteo-Sforzesca nel Quattrocento*, pp. 17-18.

82 U. Petronio, *Il senato di Milano*, p. 15. Col termine “senatus” si indicava allora il Consiglio Ducale, che venne soppresso da Luigi XII nel 1499 e al cui posto fu istituito il Senato.

della cancelleria sforzesca, a influenzare la lingua delle scritture del Senato per tutto il corso del Cinquecento.

Questa resistenza poneva però un problema: scrivere in latino significava irrimediabilmente non scrivere per tutti. Peraltro, dai molti, il latino era ritenuto sempre di più uno strumento di controllo e di esclusione. Celebre la stigmatizzazione di Menocchio, che di fronte agli inquisitori, proprio in relazione all'uso normativo e burocratico di questa lingua, sosteneva: «io ho questa opinione, che il parlar latin sia un tradimento de' poveri, perché nelle litte li pover'homini non sano quello si dice et sono strussati, et se vogliono dir quatro parole bisogna haver un avvocato».⁸³

La voce di Menocchio non è isolata. Per la città di Firenze, Giambattista Gelli, l'autore de *I capricci del bottaio*, diceva sul latino nell'amministrazione che: «la ragione che non si traducono l'umane (leggi) è similmente la impietà di molti dottori e avvocati, che ci voglion vendere le cose communi; e per poterlo far meglio hanno trovato questo bel ghiribizzo che i contratti non si possin fare in volgare, ma solamente in quella loro bella grammatica, che la intendono poco eglino e manco gli altri».⁸⁴ Lo stesso Manzoni sull'odio di Renzo per il latino gioca spesso. Un passaggio eloquente lo si trae dal discorso rabbioso e frustrato che questi pronuncia all'Osteria della luna piena contro i legiferanti che: «buttano dentro nel discorso qualche parola in latino, per fargli perdere il filo, per confondergli la testa».⁸⁵

Sembra utile riflettere pertanto sui temi che tali documenti normavano. Vi sono provvedimenti fra quelli latini qui censiti che trattano di temi cruciali per la vita di tutto il popolo. Per esempio, la legge del 18 dicembre 1571 notifica l'amnistia e ne definisce i criteri.⁸⁶ Molte inoltre riguardano l'amministrazione della giustizia e il suo funzionamento.⁸⁷ Come riusciva, quindi, la maggioranza della popolazione, che non capiva il latino o almeno con questo non aveva dimestichezza, a cogliere il senso di questi provvedimenti, che pure erano fondamentali per la conduzione dei loro affari?

83 C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 2009 (1976), p. 12.

84 La citazione del Gelli la si trae da: F. Waquet, *Latino. L'impero di un segno (XVI-XX secolo)*, Feltrinelli, Milano 2004, p. 341. Per una biografia del Gelli si rimanda invece a: A. Piscini, *Gelli Giovan Battista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LIII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2000, pp. 12-18.

85 A. Manzoni, *I promessi sposi*, p. 282. A livello generale, sull'uso del latino come strumento di potere, si veda: F. Waquet, *Latino. L'impero di un segno (XVI-XX secolo)*, pp. 336-344.

86 [*Grida per la notificazione dell'amnistia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 dicembre 1571, LAT. Sullo stesso tema anche: [*Grida per l'amnistia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 settembre 1576, LAT. e [*Grida per la grazia generale*], s. n., [Milano] 3 maggio 1534, LAT.

87 Se ne ricorderanno per adesso tre: [*Grida per la proroga della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 gennaio 1577, LAT.; [*Grida per la proroga della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 marzo 1577, LAT.; [*Grida sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 aprile 1577, LAT.

Si può ritenere che il Senato, attraverso una strategia utilizzata negli stessi anni anche dalla chiesa, facesse produrre assieme alle gride in latino una versione volgare delle norme, da far circolare in parallelo.⁸⁸ In questa maniera si riusciva sia a tener fede alla tradizione di solennità che a comunicare direttamente con i semplici.

Per questo contesto si dispone purtroppo di un solo caso da poter analizzare. Questo non significa però che la pratica fosse poco comune, la storia conservativa subita da questi documenti potrebbe aver influito sulla nostra prospettiva. Non è da escludere quindi che si trattasse di una pratica usata con una certa continuità.

Il caso di cui si propone l'analisi riguarda la legge del 17 luglio 1577, per la quale si possiedono due esemplari, l'uno in latino, l'altro in volgare. Il contesto è quello della peste di San Carlo e il provvedimento si preoccupa di rispondere a una supplica rivolta dalla popolazione che doveva pagare gli affitti di case e botteghe. In sostanza osti, mercanti, artigiani e categorie professionali affini chiedevano una sospensione dei pagamenti delle rate di affitto, visto che a causa delle difficoltà che la peste portò con sé non riuscivano più a guadagnare abbastanza da potersi permettere di pagare le pensioni. Il Senato riconobbe la legittimità della richiesta e con questa norma si accinse a fornire i dettagli della sospensione dei pagamenti. La scrittura in volgare segue per tutto il corso del testo il provvedimento latino e fra le due norme non si registrano distanze siderali. Comparando un breve passo delle due norme ci si accorge però di alcune differenze di un certo rilievo. Di seguito si riporta l'estratto.

Grida latina	Grida volgare
Itaque iustitium primo indictum fuit, deinde omnes ad quadraginta, mox ad alios, atque alios dies domi se continere iussi sunt. ⁸⁹	Et però in primo luogo fu ordinata et comandata la sospensione delle cause et delle liti, poi furono per quaranta giorni, et poco appresso per altri, et altri comandate le persone à contenersi in casa. ⁹⁰

Come s vede nel passo latino l'uso del termine «iustitium» permette di esprimere un concetto che col volgare è sciolto mediante una formula lunga: «la sospensione delle cause et delle liti». Su questo aspetto, ossia sulle difficoltà che comportava utilizzare il volgare per esprimere concetti giuridici in latino ben definiti, si tornerà in breve. In secondo luogo, nel documento volgare viene

88 S. Manzi, *Le lingue della Chiesa. Latino e volgare nella normativa ecclesiastica in Italia tra Cinque e Seicento*, Firenze University Press, Firenze 2018. Il tema corre lungo tutto il saggio della Manzi, che propone molti esempi. Sullo stesso tema si veda anche: M. Rospocher, *Il papa guerriero. Giulio II nello spazio pubblico europeo*, p. 122 e F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, p. 271.

89 [Grida sugli affitti], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 luglio 1577, LAT.

90 [Grida sugli affitti], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 luglio 1577.

rafforzata, seguendo la strategia della ripetizione, la natura coercitiva del provvedimento. Infatti, l'«*indictum fuit*» del testo latino nel volgare raddoppia e diviene «*fu ordinata, et commandata*».

Questa differenza, a prima vista solo formale e di poco conto, nasconde in sé la cifra dello scarto che divide i due documenti. Mentre il testo latino è scritto soprattutto per professionisti adusi alla lettura, quello volgare segue le strategie dei testi da recitare in pubblico, fermandosi quindi con enfasi sui passi più rilevanti. La tecnica della ripetizione è usatissima in questo genere di scritture, che erano destinate al pubblico dei semicolti ed erano pensate per la declamazione. Specialmente la lettura ad alta voce implica l'uso di formule ripetute e rafforzate perché non permette a chi ascolta di tornare indietro a riprendere i passaggi fondamentali del discorso, cosa che invece è possibile fare se si è in grado di leggere da soli un testo scritto.⁹¹

Per quanto piccolo il mutamento dimostra precisamente la consapevolezza degli scriventi (o inconsapevolezza: è probabilissimo che la ripetizione del comando fosse frutto di un automatismo) della differenza che sussiste fra le tipologie di fruizione dei testi. La ripetizione testimonia quindi di un passaggio del testo ulteriore rispetto a quello della traduzione, la grida da documento da leggere diviene un testo da ascoltare. Il trasferimento linguistico determina un adattamento dell'organizzazione del discorso.

Nonostante si possa citare solo un caso di questo tipo per la città di Milano, è necessario sottolineare come la convivenza di esemplari della stessa norma in lingue diverse non rappresenti l'unica condizione di bilinguismo possibile. Vi sono casi in cui la sovrapposizione linguistica è più discreta eppure forse ancora più rilevante. È infatti proprio di piccole convivenze e di sovrapposizioni che vive il rapporto fra la lingua volgare e quella latina nell'Italia del Cinquecento. È una questione davvero complessa e le prospettive che apre sono molto vaste. Si possono considerare comunque due tipologie di sovrapposizione, l'una volontaria, l'altra invece che esce dal controllo degli scriventi.

Nel primo dei due casi risulta importante stabilire le ragioni che si celano dietro tali scelte linguistiche. Sostanzialmente, attraverso l'uso del latino in testi volgari, si cercava di rispondere a due problemi, il primo relativo alla solennizzazione, il secondo invece legato alla difficoltà che comportava ancora esprimere e capire concetti giuridici precisi col volgare.

Nel primo caso interi segmenti del documento erano resi in latino e spesso queste parti non si trovavano all'interno del testo delle disposizioni, ma in margine, a svolgere quindi ruoli ausiliari. L'intento era di salvaguardare l'accesso alle norme senza rinunciare al prestigio che suggeriva la lingua classica. Per esempio, la legge dell'8 agosto 1537 discende da un'intestazione centrata, che

91 Il concetto è del resto classico, lo si trova per esempio già in: W. Ong, *La presenza della parola*, il Mulino, Bologna 1970, p. 51.

recita: «Ellecti ad esactionem scuti unios pro qualibet foculari in toto Cesareo Mediolanensi Dominio»; continua poi il testo della legge in volgare, che esordisce con: «Havendo lo Illustrissimo et Eccellentissimo Signore Marchese del Vasto [...]».⁹² Il latino in documenti a questo affini serviva semplicemente per permettere al precone (ma anche a chi leggeva in silenzio), di ammantare il discorso di una solennità che ancora era difficile rendere con il volgare.⁹³

Ci sono ovviamente casi più complessi da sciogliere, ove il latino si amalgama al volgare in maniera più omogenea. È eloquente, per esempio, la legge del 16 giugno 1500, con la quale i francesi concessero ancora sei giorni di tempo ai ribelli che avevano sostenuto il ritorno del Moro e che dopo aver saputo della sua sconfitta si erano dati alla fuga.⁹⁴ Il documento discende da una delibera latina del Senato, al suo interno però è contenuta una norma volgare con la quale si concedeva un massimo di 10 giorni ai ribelli per rientrare in città e presentarsi dinanzi al Senato. Si crea fra le due leggi un intreccio che determina una convivenza complessa fra le diverse lingue, che dovette sicuramente complicare la fruizione della norma, specialmente per i meno colti.

Una situazione simile è propria anche della grida del primo luglio 1555. Questo documento si presenta, a differenza di quello appena citato, graficamente scisso. La parte iniziale, contenuta nel primo paragrafo, riporta una scrittura datata primo luglio, e recita:

Declarationem proclamatam superioribus mensibus in materia delationis armorum ab Ill. Domini Mediolani, tunc Gubernatoribus promulgatorum à Senatu nostro factam, mittimus ad vos, ut eam in locis solitis iurisdictionis vobis demandate publicari, et observari faciatis.⁹⁵

Nella parte inferiore del foglio è ospitato invece il pronunciamento vero e proprio, datato stavolta 25 giugno e completamente in volgare, ove si stabilisce: «Che qualonque si trovarà esser in compagnia di quelli, che saranno primi a metter mano all'arme, cascarà et sarà condannato nella pena medema, nella

92 [Grida sulle spese da sostenere per l'esercito], s. n., [Milano] 8 agosto 1537. Si veda un esempio ancora: [Grida del bando dei luoghi del parmigiano], Pacifico Da Ponte, Milano 8 agosto 1572.

93 Questa funzione del latino è stata segnalata anche per altre tipologie di testi, Marina Roggero sostiene per esempio a proposito dei testi letterari che: «Entro certi limiti l'alterità della lingua aulica funzionava addirittura come richiamo, perché, sebbene ponesse ostacoli all'intendimento letterale, dislocava il racconto e il suo pubblico nel territorio del mitico e del favoloso (*a world of wonder*), segnando enfaticamente il distacco dalla modestia del contingente». M. Roggero, *Le vie dei libri. Letture, lingue e pubblico nell'Italia moderna*, il Mulino, Bologna 2021, p. 125.

94 Grida per i Milanesi che avevano seguito Ludovico il Moro, [Ambrogio da Caponago, Milano dopo il 18 giugno 1500]. La stessa condizione è propria di un'altra legge emessa lo stesso 16 giugno 1500: Grida per i Milanesi fuggitivi dopo la sconfitta di Ludovico il Moro, [Ambrogio da Caponago, Milano dopo il 18 giugno 1500].

95 [Grida contro le armi], s. n., [Milano] 1 luglio 1555.

quale incorreranno li principali». ⁹⁶ Anche in questo caso quindi il documento è bilingue, ma a differenza del caso precedente ogni linguaggio svolge un ruolo distinto. ⁹⁷

Ci sono casi poi in cui il latino viene utilizzato per rendere concetti che in volgare sarebbero stati meno immediati (come formule fisse, espressioni ricorrenti, ecc.). La traduzione di «iustitium» che prima si commentava, è stata resa con una lunga perifrasi che mette bene in luce la complessità che comportava utilizzare il volgare per rendere concetti ben connotati in latino. Specialmente a inizio secolo è assolutamente comune trovare intere espressioni latine in leggi in volgare e a questo punto è più difficile stabilire la volontarietà degli scriventi, i quali probabilmente ricorsero alla lingua della loro formazione sia per automatismi sia perseguendo una maggiore accuratezza.

Maurizio Vitale ha sottolineato che per il Quattrocento l'uso del latino in documenti volgari era determinato dalle incertezze dei cancellieri, che dinanzi all'instabilità della lingua "nuova", specialmente se da usare in contesti delicati, preferivano ricorrere «alla lingua tradizionale, regolata e normalizzata per quel tanto che bastava per essere sicura e senza vacillazioni, alla lingua cioè che rispondeva di fatto alla loro coscienza professionale e tecnica». ⁹⁸

Per esempio, nel documento citato in precedenza, *Traslatio ex Gallico in Italum sermonem Decretorum et Ordinum a Christianissimo rege nuperrime editorum*, si trova un provvedimento sull'amministrazione della giustizia (risalente al 14 agosto 1508) che recita:

Item volemo et ordinemo che ne le littere de retenuta quale saranno concesse a ogni uno ufficiale habente gladii potestatem sia posta et ordinata qualche pena, se ogni mese non mandano la lista delle querelle che saranno date in dicto mese a loro officio». ⁹⁹

Risulta estremamente resistente anche l'uso di gerundivi. Si legge per esempio nella grida sulla monetazione del 14 febbraio 1520: «et de pagare per uno quarto a chi contrafara al presente ordine, aplicanda como in li ordini vegii se contene». ¹⁰⁰ Resteranno comuni per tutto il Cinquecento poi alcuni termini latini di cui si trova traccia con grande frequenza: su tutti i più impiegati sono item, videlicet, utsupra, infrascripto, ecc. Termini quindi che non riguardavano precisamente il significato del testo, ma che agevolavano il dettato e venivano usati automaticamente.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ Un caso simile, ma per una grida manoscritta, è quello della [*Grida contro la blasfemia*], Milano 27 marzo 1518, MS.

⁹⁸ M. Vitale, *La lingua volgare della cancelleria Visconteo-Sforzesca nel Quattrocento*, p. 39.

⁹⁹ *Traslatio ex Gallico in Italum sermonem Decretorum et Ordinum a Christianissimo rege nuperrime editorum*, c. A3 r.

¹⁰⁰ [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 17 dicembre 1520.

Il contesto è certamente complesso: dal primo Cinquecento in avanti si assiste a una progressiva standardizzazione della lingua volgare, che anche al livello delle cancellerie si presenterà progressivamente in maniera più regolata.

Alla standardizzazione del volgare ovviamente contribuirono fattori diversi: intanto è notevole l'influenza che ebbero le *Prose della volgar lingua*,¹⁰¹ e l'opera bembiana in generale sulla qualità della lingua,¹⁰² poi, alla metà del secolo, la pubblicazione di molte grammatiche e lessici contribuirono a regolare anche il volgare delle cancellerie, dal momento che questi divennero testi impiegati nella formazione dei giovani.¹⁰³ Ne sono un esempio le *Osservazione nella volgar lingua* di Lodovico Dolce¹⁰⁴ e la raccolta *Osservazioni della lingua volgare de diversi uomini illustri*, stampata da Sansovino nel 1562 e contenente 5 opere grammaticali.¹⁰⁵ Lungi dall'ottenere la stabilità linguistica, si assiste comunque per tutto il corso del secolo a una progressiva standardizzazione del volgare e quindi alla perdita di quei caratteri regionali che erano propri della lingua quattrocentesca e primo cinquecentesca.¹⁰⁶

Rimane comunque notevole che alcuni dei caratteri del volgare della cancelleria quattrocentesca sono rintracciabili ancora nel pieno Cinquecento.¹⁰⁷ Se ne trovano alcuni già nelle citazioni proposte: fra i più vistosi la *ē* latina che viene resa per *i* in «tenire».¹⁰⁸ Restano innumerevoli, poi, i latinismi grafici, che

101 P. Bembo, *Prose della volgar lingua*, Giovanni Tacuino, Venezia 1525.

102 Per un profilo biografico si veda: C. Dionisotti, *Bembo Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VIII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1966, pp. 133-151. Dello stesso autore anche la raccolta di saggi uscita postuma: Idem, *Scritti sul Bembo*, Einaudi, Torino 2002.

103 Si veda in questo senso: C. Marazzini, *La lingua italiana. Storia, testi, strumenti*, il Mulino, Bologna 2010, pp. 145-147. Marina Roggero ha sostenuto però che spesso i percorsi formativi non prevedevano ampi momenti di confronto con testi letterari volgari. Si veda su questo: M. Roggero, *Le vie dei libri. Letture, lingue e pubblico nell'Italia moderna*, pp. 49 e 198.

104 L. Dolce, *Osservazioni nella volgar lingua di m. Lodovico Dolce divise in quattro libri*, Venezia, Giolito de' Ferrari e fratelli, 1552. Per uno studio relativo a Lodovico Dolce e al suo apporto alla produzione di raccolte epistolari, genere letterario che svolse una funzione importante anche nella standardizzazione del volgare, si veda: L. Braidà, *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"*, Laterza, Roma-Bari 2009.

105 *Le osservazioni della lingua volgare di diversi uomini illustri, cioe del Bembo del Gabriello del Fortunio dell'Acarisio et di altri scrittori*, Francesco Sansovino, Venezia 1562. Rilevante anche il successivo: F. Sansovino, *Ortografia delle voci della lingua nostra*, Francesco Sansovino, Venezia 1568.

106 Per una panoramica sulla standardizzazione dell'italiano si veda anche: A. Bartoli Langeli, *La scrittura dell'italiano*, il Mulino, Bologna 2000, pp. 77-107. Una parte fondamentale in questo processo è stata svolta anche dall'arte tipografica, che ebbe in questo senso il merito di condurre ad una maggiore uniformità. Si veda in questo senso il lavoro: P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari (1470-1570)*, il Mulino, Bologna 1991.

107 Per una panoramica fonetico-morfologica completa della lingua della cancelleria milanese si veda ancora: M. Vitale, *La lingua volgare della cancelleria Visconteo-Sforzesca nel Quattrocento*, pp. 47-95. Più in generale si rimanda a: P. Trovato, *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento*, il Mulino, Bologna 1994, pp. 71-74.

108 [*Grifa sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 17 dicembre 1520.

accompagneranno il volgare della cancelleria milanese fino alla fine del secolo. Si prenda per esempio la grida emessa per i Conservatori della Sanità il 22 agosto 1582, nella quale si legge:

I molto Illust. Et molto Magn. Sign. Presidente, et Conservatori della Sanità dello Stato di Milano, havendo sicuri avisi, che gli infrascritti luoghi siano tocchi dal detto pestifero morbo; tutti, senza pregiudicio del vigore [...]. Et prohibiscono l'ingresso et l'introdottione, in veruna parte di questo Stato, di qualunque persona, sia di che grado, stato, o conditione si voglia, et di qualunque robba, mercantia, animale o cosa, che venga da alcuno de i luoghi, tacitamente, ò espressamente per questa grida, o per altre nostre banditi.¹⁰⁹

In questo breve passo di fine secolo si scorgono ancora molti elementi di continuità con quelli che furono i caratteri propri del volgare quattrocentesco di area lombarda.¹¹⁰ Senza voler entrare in considerazioni storico linguistiche, preme ancora sottolineare che le peculiarità della lingua della cancelleria quattrocentesca all'inizio del Cinquecento erano ancora presenti nelle gride milanesi. Questi caratteri, nonostante si alleggerirono progressivamente, rimasero comuni per tutto il secolo.

109 *Bando di Lione et di altri diversi luoghi per cagion di Peste*, Leonardo Da Ponte, Milano 22 agosto 1582.

110 Per alcuni caratteri del volgare di area settentrionale nel Cinquecento si veda: E. Testa, *L'italiano nascosto. Una storia linguistica e culturale*, Einaudi, Torino 2014, pp. 161-185.

4. Convivenze, adattamenti e mutazioni

4.1 Gli spazi della produzione manoscritta al tempo della stampa

Che l'introduzione della stampa non abbia determinato la fine della riproduzione manoscritta dei testi è un dato che la storiografia recente ha oramai acquisito stabilmente.¹ Per alcune categorie di scritture però, per esempio i libri di lusso, quando cioè è più rilevante la qualità degli esemplari che il loro numero, la ragione della sopravvivenza delle pratiche di copiatura è di più immediata comprensione.² Quando invece cresce l'importanza della quantità degli esemplari il terreno si fa più scivoloso. Infatti, anche per le scritture qui in esame non è difficile rilevare che le strategie di produzione convissero e non si sostituirono, ma è più complesso capire in quale spazio riuscì a muoversi ancora la produzione manoscritta una volta introdotto l'uso di stampare le leggi.

Prima di tutto è necessario superare una tentazione, quella di considerare la resa tipografica come lo stadio definitivo di apparizione di un testo. Si deve invece tenere a mente che la vita di ogni testo non si esaurisce in un solo processo realizzativo, ma poggia su molte fasi di produzione che normalmente coinvolgono attori differenti. Questo non solo è vero per le opere letterarie, lo è anche per scritture maggiormente correnti, il cui valore si esprime quasi solo in un determinato contesto territoriale e si esaurisce in un lasso di tempo relativamente breve.³

Per molte realtà amministrative è stato infatti dimostrato che la circolazione delle norme tipografiche era solo una parte del processo di comunicazione, veicolato al medesimo tempo dalla voce dei preconi e da esemplari manoscritti delle stesse.⁴ Anche per la città di Milano alcuni casi dimostrano che assieme ai

1 Sulla continuità e la discontinuità fra i prodotti manoscritti e quelli tipografici si veda: L. Braida, *Stampa e cultura in Europa tra XV e XVI secolo*, Laterza, Roma-Bari 2000.

2 Sulla sopravvivenza delle pratiche di copiatura e sulla circolazione del libro manoscritto si rimanda a: H. Love, *Scribal publication in seventeenth-century England*; F. Bouza Alvarez, *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*; A. M. Hespanha, *Form and content in early modern legal books. Bridging the gap between material bibliography and the history of legal thought*, in "Rechtsgeschichte", XII, 2008, pp. 12-50; A. Castillo Gómez, *Dalle carte ai muri. Scrittura e società nella Spagna della prima età moderna*.

3 In questo senso sono stati specialmente rilevanti i lavori di Roger Chartier. Su tutti si rimanda a: Idem, *Pubblicare Cervantes*, in Idem *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Carocci, Roma 2015, pp. 123-130 e Idem, *Pubblicare Shakespeare*, in Ivi, pp. 131-146.

4 Soprattutto è stato studiato il caso di Madrid. Cfr. A. Castillo Gómez, *Edictos, carteles y pasquines. Papeles efimeros y comunicación urbana en la sociedad hispana de la temprana Edad Moderna*, pp.

documenti tipografici vennero fatti circolare esemplari dello stesso provvedimento in forma manoscritta.⁵

Inoltre la produzione manoscritta svolgeva ruoli complementari alla circolazione delle norme. Prima di diffondere ogni legge, fosse questa da imprimere o da copiare, se ne redigeva a mano la minuta, una versione preliminare sulla quale si segnavano le aggiunte e le correzioni da introdurre prima che il testo circolasse.⁶ Da questa, che non veniva diffusa, discendevano le copie da mettere in circolazione e da pubblicare. Anche le norme stampate dipendevano quindi da scritture manoscritte preparatorie le quali anche se non entravano direttamente nello spazio pubblico, ebbero un peso rilevante nel processo di costruzione del testo finale delle norme.

A Milano poi, dopo la pubblica lettura di ogni legge, era norma che un esemplare venisse consegnato al già citato Ufficio del Governatore degli Statuti, che conservava l'originale e ne copiava il testo su dei registri.⁷ Le leggi incontravano ancora quindi, alla fine della loro prima circolazione, la produzione manoscritta, che ne permetteva la registrazione. Come si vedrà tale processo di copiatura garantiva alle norme vita ulteriore, le rendeva accessibili e consultabili.

Riassumendo, per ogni norma fatta circolare in forma manoscritta o tipografica si conoscono generalmente due processi di produzione manoscritta, uno preliminare e propedeutico alla circolazione, ricostruibile attraverso le minute delle gride, e uno successivo, che garantiva la registrazione del provvedimento. Questi due interventi di copiatura influenzarono in modo decisivo la realizzazione dei testi normativi milanesi e il tipo di uso che di questi venne fatto.

Certo è che le minute delle gride vissero solo in funzione della produzione delle copie finali e non ebbero valore pubblico. Per questo non era comune che se ne conservasse copia e sono oggi piuttosto rare. Queste sopravvivenze si devono soprattutto al lavoro del Magistrato di Sanità, che assieme alle leggi pubblicate ha mantenuto in alcuni casi copia delle scritture manoscritte da cui dipendevano.

Sebbene questa fortunata condizione non sia propria solo della città di Milano, queste scritture preliminari non sono mai veramente state considerate

207-236, specialmente pp. 210-11; I. Castro Rojas, *A noticia de todos*. *Bandos, pregones y mandatos del poder en el Madrid de los Austrias (siglos XVI-XVII)*, p. 27.

5 M. Francalanci, *Produzione e strategie di diffusione di testi normativi nella Milano del Cinquecento: un caso di studio*, in *Efimeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, editado por A. Castillo Gómez, in "La Bibliofilia", CXXI-II, 2019, pp. 241-242.

6 Si intende per minuta: «un abbozzo, più o meno sviluppato, della stesura definitiva: rappresenta la fase immediatamente vicina a quello che potremmo chiamare il momento creativo». A. Pratesi, *Genesis e forme del documento medievale*, Jouvence, Roma 1979, p. 105.

7 Per le funzioni di questo ufficio si rimanda a: *Statuta mediolani*, 1502, pp. 152v.-153r. Si veda anche: C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio Visconteo-Sforzesco (1216-1515)*, pp. 101-102; N. Ferorelli, *L'Ufficio degli Statuti del Comune di Milano detto Panigarola*, pp. 233-277.

dalla storiografia, che le ha liquidate senza prestarvi molta attenzione.⁸ Eppure un'analisi attenta di simili documenti riesce a mostrare quali attenzioni in cancelleria venissero dedicate alle leggi, al loro linguaggio, alla loro struttura. Analizzandole compiutamente si riesce a considerare la qualità e il numero degli interventi di correzione, è possibile leggere, in definitiva, il processo creativo che condusse alla realizzazione dei testi che parlavano con la voce del potere.

A proposito invece della copiatura delle leggi nei registri pubblici il caso è differente e forse più felice. Nonostante nel corso degli anni i fondi dell'Ufficio del Governatore degli Statuti abbiano subito danni gravi e perdite importanti, una parte delle gride è confluita nei 28 Registri degli atti sovrani che sono sopravvissuti, conservati oggi all'Archivio di Stato di Milano.⁹ Ci si muove allora in un territorio maggiormente agevole rispetto a quello in cui ci si trova costretti con le scritture preliminari.¹⁰

Come si vede le scritture manoscritte continuarono al tempo della stampa a esercitare influenze profonde sulle dinamiche di diffusione e di circolazione delle gride, intessendo con l'arte tipografica relazioni complesse. Per mostrare tale ricchezza si ricorrerà ad alcuni esempi che permetteranno di apprezzare meglio la complessità del contesto cui si guarda

La *Grida sui rapporti col contado* del 26 settembre 1576¹¹ e la *Grida sulla monetazione* del 10 novembre 1532 offrono spunti utili.¹² In questi due casi è possibile parlare di doppia circolazione (sia ms. che tipografica) in quanto per le stesse norme si dispone sia di fogli volanti tipografici che di esemplari manoscritti – copiati rispettivamente su un bifoglio e su un duerno – che recano in calce la nota di pubblicazione e sono provvisti degli elementi di corroborazione.

Emerge subito una prima considerazione: non sempre fra i documenti tipografici e i corrispettivi manoscritti si possono riconoscere affinità di formato. Tutte e due le gride tipografiche sono infatti stampate su un foglio volante, destinate quindi all'affissione, i documenti manoscritti sono contenuti invece in

8 Si trovano cenni a simile documentazione in: S. Limbach, *Tracing Lost Broadsheet Ordinances Printed in Sixteenth-Century Cologne*, in *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*, edited by F. Bruni and A. Pettegree, Brill, Leiden-Boston 2016, pp. 488-503, specialmente p. 502; Eadem, *Government Use of Print. Official Publication in the Holy Roman Empire, 1500-1600*, pp. 47-49.

9 Milano, Archivio di Stato, Governatore degli Statuti, Libri statutorum. Sono utili cronologicamente i registri: 12-20; 24-25; 27; 28.

10 Questi documenti però sembrano in questa sede meno interessanti. L'ingresso delle leggi nei registri prevedeva l'adeguamento a dei modelli e quindi in qualche misura condusse alla standardizzazione delle norme e alla perdita delle loro peculiarità strutturali.

11 [*Grida sui rapporti col contado*], Milano, 26 settembre 1576, MS. e [*Grida sui rapporti col contado*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 settembre 1576. Su questa norma e sulla transizione del testo attraverso diversi supporti materiali si veda: M. Francalanci, *Produzione e strategie di diffusione di testi normativi nella Milano del Cinquecento: un caso di studio*, pp. 237-258.

12 [*Grida sulla monetazione*], Milano, 10 novembre 1532, MIN; [*Grida sulla monetazione*], Milano, 10 novembre 1532, MS.; [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 10 novembre 1532.

un bifoglio e in un fascicolo, impossibili da affiggere e chiaramente destinati a una diversa tipologia d'uso.

La produzione manoscritta garantiva duttilità: permetteva di rendere varia la documentazione ufficiale e declinarla in diverse forme, deputate chiaramente a usi differenti rispetto a quelli garantiti dagli esemplari impressi. Infatti, se con la sola produzione tipografica era difficile differenziare le tipologie di documento cui si dava vita, questa difficoltà era facilmente aggirabile producendo parte dei documenti a mano. La copiatura rivestiva quindi nel contesto di una società ormai avvezza all'impressione un sistema efficace per diversificare il formato di alcuni esemplari di una determinata norma senza arrivare a promuovere nuove edizioni.

Come la storiografia ha ben messo in luce, la dimensione materiale dei testi influenza in modo sostanziale le possibilità interpretative che questi offrono e caratterizza gli usi che dei testi vengono fatti.¹³ Il fatto che la stampa abbia permesso la circolazione di centinaia di copie identiche delle gride, elemento sicuramente vantaggioso, rappresentò anche un limite. La copiatura manuale permetteva infatti per ogni documento prodotto l'adeguamento alla necessità comunicative e rappresentò, nei casi per i quali si promuoveva l'impressione, una tecnica ausiliaria che riusciva a rispondere a bisogni diversi da quelli, forse più pressanti, cui rispondevano i testi impressi.

Un esempio in grado di testimoniare ancora la versatilità della produzione manoscritta e l'uso che ne venne fatto risale al 27 ottobre 1576. Presso la Biblioteca Braidense si conserva un foglio volante tipografico stampato da Giovanni Battista Da Ponte, il cui testo è organizzato su due colonne e discende dagli stemmi delle autorità emittenti.¹⁴ Presso l'Archivio di Stato di Milano si conserva invece un bifoglio manoscritto in cui viene riportato il testo della stessa legge.¹⁵ Le distanze materiali fra i due esemplari sono certo eloquenti, ma per mostrare la differenza degli scopi cui erano deputati i documenti è importante considerare le discrepanze testuali. Colpisce il fatto che nella versione manoscritta siano assenti le firme dei sottoscrittori, i cui nomi sono invece copiati dalla stessa mano che scrisse la norma.

Il bifoglio è inoltre privo del sigillo e della nota di pubblicazione, non presenta correzioni ed è scritto in bella da una sola mano. Questo spinge a considerarlo non una minuta, bensì una scrittura tratta da quella tipografica per utilizzo privato o interno ai circuiti istituzionali. Ad aggiungere valore a questa ipotesi sta il fatto che il bifoglio venne intitolato: il testo discende infatti

13 Si veda in questo senso: A. Petrucci, *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano* e D. McKenzie, *Bibliografia e sociologia dei testi*.

14 [*Grida sulla quarantena generale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 ottobre 1576.

15 *Istruzione a Senatori e capi principali delle Porte da eseguirsi nel tempo della quarantena*, Milano, 27 ottobre 1576, MS.

da un'intestazione assente nel documento tipografico che evidentemente serviva a un più facile riconoscimento della legge e che ne agevolava un accesso interessato.

Infatti, una delle principali differenze fra chi si avvicina alle norme come professionista e chi viene avvicinato dalle norme (le subisce in un certo senso) sta nel contesto in cui muove la sua esperienza. Al professionista serve “quella norma fra le altre”. Il popolo solitamente non deve orientarsi fra le leggi, ma entra in contatto con ogni legge separatamente grazie all'ascolto di pubbliche letture o guardando un muro della sua città.

A livello testuale la versione tipografica fatta circolare e sottoposta al pubblico dei milanesi è più accurata e si possono riconoscere attenzioni che non sono usate nella produzione del documento per la magistratura. Si veda per esempio questo passaggio.

Grida tipografica	Grida manoscritta
[...] et trovandosi l'infermo sospetto, procureranno subito che sia condotto à Santo Gregorio, et gli altri della famiglia alle gabbanne della sua porta, et non potendo haver luogho in San Gregorio faranno condurre l'infermo alle gabbanne, nella parte degli infermi [...]. ¹⁶	[...] e trovandosi l'infermo sospetto; p(ro)curera(n)no sub(it)o, che sia condotto à San Gregorio, egl'altri della famiglia alle capanne, nella parte delli infermi [...]. ¹⁷

Il caso mette bene in luce i diversi destinatari e i diversi scopi delle scritture. Infatti, nel documento tipografico sono completamente assenti le abbreviazioni, come del resto era norma a quest'altezza cronologica, mentre nella scrittura manoscritta persistono. Non solo, il *saut du même au même*, permette di rafforzare la convinzione che la scrittura manoscritta sia stata tratta da quella tipografica.¹⁸

All'interno del medesimo caso sorge una nuova valutazione, stavolta di carattere linguistico. Mentre nel testo tipografico la parola «capanne» viene resa per 5 volte «gabbanne» e una volta «gabbanne», il produttore della versione manoscritta rende sempre il termine col meno dialettale «capanne», segno questo di una migliore domestichezza col volgare e dell'acquisizione di una distanza sempre maggiore dalla lingua locale, ancora decisamente presente nella versione composta in tipografia. Questo conduce a riflettere con più attenzione sul rapporto che sussiste fra scrivente e testo e a muovere una prima, se pur ovvia, considerazione: il profilo culturale dei cancellieri è differente da quello dei compositori.

16 [Grida sulla quarantena generale], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 ottobre 1576.

17 *Ibid.*

18 I problemi che la copiatura manoscritta portava con sé sono ben noti alla storiografia. In questo senso si veda: M. B. Parkes, *Their Hands Before Our Eyes: A Closer Look at Scribes*, Routledge, London 2008, pp. 65-69. Si rimanda inoltre a: F. Bouza Alvarez, *Corre manuscrito*, pp. 75-83; A. Petrucci, *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Carocci, Roma 2017, pp. 11-38. Il fatto che la versione manoscritta sia senza interventi di correzione e che sia meno accurata permette di non considerarla una minuta, ma una copia dipendente da quella tipografica.

Tralasciando il caso specifico, queste considerazioni rimandano a una domanda: nella cancelleria milanese con quale attenzione si pensava al testo delle norme in relazione alla dimensione documentaria che avrebbero assunto? E soprattutto, quale era la tenuta del testo di una stessa grida contenuta in differenti esemplari? Attraverso alcuni esempi si proverà ad avanzare considerazioni in questo senso utili. Come detto in apertura, non sono molti i casi in cui si dispone di più di un esemplare della stessa norma, ancora meno quelli di cui è possibile individuare due esemplari prodotti con la stessa tecnica.

Alcuni esempi però testimoniano bene della varietà delle pratiche e della transizione dei testi. Sulla minuta della già citata *Grida sulla monetazione* del 10 novembre del 1532, della quale esiste anche una norma manoscritta redatta su un duerno fatta circolare e di un foglio volante tipografico, sono moltissimi gli interventi di correzione.¹⁹ Si riconoscono con facilità, anche a un primo colpo d'occhio, le attenzioni allo stile che in cancelleria si riservava al testo del provvedimento. Alcune frasi vengono cassate, alcuni termini aggiunti in interrigio, alcuni passaggi in margine.

Nonostante le molte correzioni, volte ora a specificare meglio i termini della norma, ora a migliorare la chiarezza dello stile del provvedimento, in tutto il testo della minuta nessun intervento di correzione è destinato all'ortografia del volgare, cui sembra non venga prestata alcuna attenzione. La mano che scrisse il documento in questione, che non fu fatto circolare ma dovette servire da canovaccio per copiare e imprimere altri esemplari, sembra inoltre non essere in grado di esprimere una lingua normalizzata, come dimostrano le molte oscillazioni di alcuni termini (per esempio i termini «ordeni» e «ordini» vengono usati in maniera praticamente intercambiabile nel corso di tutto il documento, così come «habilitatione» e «habilitacione»). A questa altezza cronologica, e vista la natura del documento, tale considerazione non stupisce, il caso si fa però maggiormente interessante se si confronta la minuta con la grida fatta circolare.

Chiaramente la norma pubblicata incorpora tutte le aggiunte, elimina le parti cassate nella minuta e ripropone anche la medesima ripartizione in paragrafi: il rispetto della volontà della mano che corresse la versione preliminare è evidente ed emerge con forza. Sono però molto meno presenti i latinismi grafici – frequentissimi nella minuta – e in molti casi si assiste a un progressivo abbandono delle forme dialettali («vegio» diviene «vecchio»; «oregie» diviene «orechie»; «azio» diviene «accio»; ecc.). Si assiste anche al variare della punteggiatura, che si fa in generale più fitta nel documento pubblico, probabilmente per agevolare le operazioni di lettura pubblica.²⁰ Per dare conto di quanto sinora espresso si

19 Tutti e tre gli esemplari sono conservati in: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1509, f. 10 novembre 1532.

20 Sul peso della punteggiatura nella lettura ad alta voce e nella recitazione si veda: M. Frenk, *Entre la voz y el silencio*, Biblioteca de Estudios Cervantinos, Alcalá de Henares 1997, pp. 14-15;

riportano di seguito le due versioni di un medesimo passaggio, così da mostrare le distanze in maniera compiuta.

Minuta della grida	Grida manoscritta
Item inherendo ali altri ordini et decreti sop(r) acio facti et acio che la p(rese)nte crida segua ad effecto sua Ex.tia vole che non sia persona p(ro)utsu(pr)a quale ardisca ne presuma dare ne tributar alchuno offitiale di monette in denari overo in alchune sorti de robe [...]. ²¹	Item inherendo alli altri ordini et decreti sopra cio fatti, et accio che la p(rese)nte Crida segua ad effetto sua Ex.a, vole che no(n) sia persona prouts(upra) quale ardisca ne presuma, dare ne tributare alchuno offitiale di monete in denari, ò vero in alcune altre sorte di robbe [...]. ²²

Dall'estratto proposto emerge chiaramente la distanza fra i due testi. Sembra che il sistema delle pause venga completamente ripensato nel documento pubblico; anche l'aggiunta della maiuscola al termine «Crida», potrebbe leggersi come un intervento volto a suggerire al precone l'enfaticizzazione del termine.²³ Questo è specialmente sostenibile in quanto simile distanza corre lungo tutto il documento: mentre nella minuta il termine «cride» è sempre minuscolo, nella grida pubblicata è sempre maiuscolo (lo stesso con il termine «cecha», reso sempre maiuscolo nella versione fatta circolare). Non solo, è facilmente leggibile una spiccata differenza relativamente all'ortografia, che da un documento all'altro muta pesantemente (i mutamenti non sono però sempre “migliorativi”, per esempio il termine «robe» della minuta gemina e diviene «robbe» nel documento pubblicato).

Il caso mostra quindi la forte autonomia che era garantita a ogni scrivente nella resa del volgare, che sembra essere specchio, oltre che del ruolo del documento, della formazione e delle capacità di ogni produttore. Nonostante ciò, attraverso queste considerazioni è possibile apprezzare gli sforzi di adeguamento del testo che da documento interno diventa scrittura pubblica, da diffondere e da oralizzare.²⁴ Questi interventi testimoniano insomma dello sforzo dei cancellieri di restituire al pubblico dei milanesi un documento adeguato all'identità dell'emittente e alle strategie secondo cui era diffuso.

Sempre in questo senso è bene notare altre discrepanze che sono riconoscibili e testimoniano con forza del mutato valore del documento e di quali fossero le pratiche di scrittura allora comuni per far sì che il testo si adeguasse

R. Chartier, *Pause e toni*, in *La mano dell'autore, la mente dello stampatore*, pp. 77-88 e Idem, *In scena e in pagina. Editoria e teatro in Europa tra XVI e XVIII secolo*, Bonnard, Milano 1999, p. 79.

21 [Grida sulla monetazione], Milano, 10 novembre 1532, MIN., c. 3r.

22 [Grida sulla monetazione], Milano, 10 novembre 1532, MS., c. 3v.

23 Sull'uso di modificare la punteggiatura per garantire una migliore fruizione del testo si veda: M. B. Parkes, *Their Hands Before Our Eyes: A Closer Look at Scribes*, pp. 67-68. Lo stesso autore ha notato il fatto che si tendesse a dare ritmo ai testi lavorando sulle maiuscole: Idem, *Pause and effect: An introduction to the history of punctuation in the West*, Routledge, London 1992, p. 1.

24 Sull'importanza dell'ortografia ai fini dell'oralizzazione si veda: M. Frenk, *Entre la voz y el silencio*, specialmente le pagine 38-45.

alla sua nuova dimensione e alla destinazione. La grida pubblicata, anche se mal conservata e molto rovinata, è decisamente più elegante nell'organizzazione grafica rispetto alla minuta: vengono sciolte praticamente tutte le abbreviazioni e la scrittura è ben più chiara e ampia. Notevole, inoltre, l'inserimento di righe orizzontali in corrispondenza degli spazi lasciati bianchi delle voci degli elenchi e dai paragrafi, utili a impedire una manomissione successiva del testo.²⁵

Queste modifiche rendono conto ancora dell'acquisita pubblicità delle scritture, che assumono anche un ruolo di rappresentanza e quindi devono essere il più chiare possibile. Tali adeguamenti furono fondamentali per permettere, almeno sulla carta, una corretta fruizione dei testi e svelano la delicatezza e l'importanza del compito che spettava ai cancellieri, i quali dovevano agire sui testi in maniera complessiva per permettere che le norme e le decisioni fossero recepite dalla popolazione nel miglior modo possibile.

La responsabilità si fa ancora maggiormente pressante nel contesto qui in esame, dove le persone potevano avere accesso a questi testi seguendo percorsi diversi, leggendoli, ascoltandoli, semplicemente vedendoli affissi. Su tale ruolo dei cancellieri – parlando del *Liber incantuum* della città di Como – Marta Mangini ha rilevato che:

La loro mediazione dunque risultata decisiva non solo, a monte, in relazione alla comprensione dei contenuti tecnici – passibile per natura di accidenti quali errori in ascolto e banalizzazioni – e alla resa scritta in forme estrinseche ed intrinseche destinate a provvederli di *publica fides*, ma anche, a valle, in relazione alla necessità di rendere quegli stessi contenuti noti e comprensibili per il pubblico a cui erano destinati secondo le modalità proprie delle scritture esposte e della lettura orale.²⁶

Questi funzionari rappresentavano di fatto l'elemento di raccordo fra i testi e i documenti, e dimostrano, con la varietà degli interventi che propongono per adeguare le scritture a diversi supporti materiali e alle diverse strategie di diffusione che avrebbero subito, di essere pienamente consapevoli di questo delicato compito e di svolgerlo con cognizione.

Se con questi interventi si permetteva ai testi di diventare adeguati alla sfera pubblica, considerazioni diverse possono essere avanzate confrontando due esemplari manoscritti della stessa norma, entrambi fatti circolare e conservati assieme. Si considererà in questo senso la *Grida che nessun soldato ardisca mandare foraggio fuori dalla città* del 5 aprile 1526, della quale si conoscono due versioni manoscritte in bifoglio, copiate presumibilmente dalla stessa mano. Questo caso purtroppo è l'unico che è stato possibile isolare in grado di permettere un

25 Simile pratica era piuttosto comune, per un caso simile si veda: [*Grida sul naviglio della Martesana*], Milano, 10 settembre 1532, MS.

26 M. L. Mangini, *Introduzione*, in *Liber incantuum laborerorum et reparationum civitatis Cumarum (1426-1436)*, a cura di Eadem, Genova, Società ligure storia patria, 2016 p. xxx. Osservazioni affini anche in: M. B. Parkes, *Their Hands Before Our Eyes: A Closer Look at Scribes*, pp. 57-69.

confronto fra più documenti manoscritti fatti circolare. In apertura di una delle suddette copie (ms. b) è segnato a penna il numero due, ripetuto anche in margine. L'altra (ms. a), è invece senza indicazione numerica.²⁷

Le distanze che corrono fra i due documenti sono davvero poche. Si riconosce una spiccata tendenza al rispetto della struttura della paragrafazione, la quale rimane identica in tutti e due i casi e si notano pochissime differenze nell'ortografia del volgare, che combacia lungo tutto il corso della grida (tranne che per il termine «tagliare», reso nel ms. a con «taliare», e presente invece nella forma corretta nel ms. b). Esistono inoltre alcune sporadiche differenze sulla punteggiatura e una sola variazione sulle maiuscole (in ms. a il termine «forcha» è minuscolo, in ms. b maiuscolo).

Si può parlare quindi di una generale omogeneità, segno dell'attenzione con la quale veniva condotto il processo di copia che in generale permetteva la restituzione di copie coerenti. La congruenza fra le due gride fa riflettere anche su un altro elemento: probabilmente gli esemplari delle scritture destinate al medesimo uso, anche qualora fossero stati prodotti da mani diverse, erano fra loro estremamente affini. Nei casi qui in esame vengono infatti meno molti dei fattori che impedivano ai copisti la corretta resa dei testi, quali la varietà dei contesti geografici di produzione e le differenze culturali dei produttori. Tali testi sono tutti prodotti a Milano, tutti prodotti in cancelleria, tutti prodotti nel medesimo contesto cronologico. Questa condizione determina quindi una generale coerenza fra esemplari diversi delle norme.

Si possono però anche indagare i rapporti riconoscibili fra le gride fatte circolare e quelle inserite nei registri cittadini. Vale la pena in questo senso analizzare un esempio, quello della *Grida sul portare le armi*, del 14 febbraio 1517. Per questa legge si dispone di un bifoglio manoscritto e della versione trascritta nei registri.²⁸ Fra le due versioni della norma non si riconoscono distanze sostanziali, viene infatti mantenuta la struttura diplomatica tipica di queste scritture e si possono rilevare solo poche e semplici variazioni sulla punteggiatura e alcune differenze sulle abbreviazioni.²⁹ Si segnala però che nel registro viene introdotta un'intestazione in latino che indica il tema della norma e recita: «pro portatione armorum». Simili titoli, che restano in latino nonostante le leggi fossero completamente in volgare, erano aggiunti per agevolarne il reperimento nel contesto del registro e per permettere l'indicizzazione. L'uso di una lingua diversa da quella del provvedimento suggerisce anche importanti indizi relativamente

27 [*Grida che nessun soldato ardisca mandare foraggio fuori dalla città*], Milano, 5 aprile 1526, MS. I due esemplari si conservano presso: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1505, f. 5 aprile 1526.

28 [*Grida sul portare le armi*], Milano, 14 febbraio 1517. Il bifoglio si conserva in: ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1499, f. 14 febbraio 1517. La copia nel registro si trova invece in: ASMi, Governatore degli Statuti, Registri di atti sovrani, 15, cc. 81v-82r.

29 Si veda in questo senso: A. Petrucci, *Appunti per una premessa*, p. xi.

all'identità e alla formazione di coloro i quali a questi testi avevano abitualmente accesso. Le leggi infatti, una volta incluse in tali registri, uscivano dalla città viva e pur rimanendo virtualmente consultabili da tutti venivano fruite solo da professionisti ben alfabetizzati e adusi al latino.

Considerando altri esempi si nota però che l'intervento dei cancellieri che registrarono le norme non sempre fu così limitato. Per esempio, la *Grida sulla spazzatura del naviglio di porta ticinese* del 13 febbraio 1517, contenuta nello stesso Registro dell'Ufficio Panigarola, è stata maggiormente maneggiata. Si dispone per questa legge di un esemplare manoscritto da affiggere, la cui organizzazione testuale, una volta inclusa nel registro, viene stravolta.³⁰ L'intestazione centrata da cui discende la legge da affiggere «MDXVII die XIII Februarii» viene sostituita dalla dicitura «Pro spaciatura navigii porte ticinensis», e la data di emissione dell'atto viene spostata all'interno del testo e sciolta. Si legge quindi nel registro: «Millesimo quingentesimo decimo septimo die tertiodecimo februarii».³¹

L'intervento come nel caso precedente è ancora volto a garantire una più agevole navigazione del registro, ma la differenza fra la disposizione dell'intestazione e il fatto che nel registro sia stata sciolta lascia intuire la distanza che passa fra le due scritture, l'una destinata alla pubblica esposizione, l'altra alla consultazione professionale. Con l'inclusione della norma nel registro mutano in primo luogo i modi cui le persone vi accedevano e quindi cambia il loro livello culturale.

È però bene sottolineare che questi registri mantengono le leggi in una dimensione pubblica. Negli statuti del 1541, addirittura, si esplicita il valore delle scritture registrate presso l'Ufficio del Governatore degli Statuti. Vi si legge infatti che le scritture ufficiali di diverso ordine «ad dictum Officium Gubernatorum registratis, plena et indubitata fides adhibeantur, tam in iudicio quam extra, quemadmodum originalibus et publicum instrumentum adhibeatur».³² Proprio in funzione di questa confermata pubblicità non si assiste quindi alla soppressione dei nomi dei sottoscrittori della legge o della nota di pubblicazione, parte integrante del documento, che vengono riportati nei registri cittadini per ogni legge a dimostrazione ancora dell'avvenuta proclamazione. In definitiva l'inclusione delle norme nei registri va di pari passo con una forzata standardizzazione.

Concludendo, attraverso l'analisi dei casi proposti, si è messa in luce la varietà degli scopi con cui si continuava a utilizzare la produzione manoscritta nella Milano del Cinquecento e la vitalità che mantenne questa pratica in tempi in cui andava facendosi sempre maggiormente comune la riproduzione tipografica.

30 [*Grida sulla spazzatura del naviglio di porta ticinese*], Milano, 13 febbraio 1517. ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1499, f. 13 febbraio 1517.

31 *Pro spaciatura navigii porte ticinensis*, Milano, 13 febbraio 1517. ASMi, Governatore degli Statuti, Registri di atti sovrani, 15, cc. 82r-84v.

32 *Constitutiones Domini Mediolanensis*, c. 113.

4.2 La produzione delle gride fra controllo dei cancellieri e autonomie dei compositori

Si sono mostrati gli spazi che riuscì a mantenere la produzione manoscritta nella comunicazione ufficiale milanese del Cinquecento, mettendo in luce gli aspetti qualitativi dei testi copiati e le loro peculiarità. Si sono rilevati inoltre gli sforzi che furono fatti dai cancellieri per adeguare le leggi a diversi supporti materiali e per fare in modo che la transizione dei testi attraverso forme documentarie differenti non inficiasse il corretto accesso ai significati che queste scritture dovevano veicolare.

È possibile affrontare il medesimo problema relativamente al passaggio delle gride da documenti manoscritti a documenti tipografici. Il discorso però è evidentemente molto scivoloso e si presenta come ben più complesso. Si tratta infatti di individuare le responsabilità e le autonomie che avevano i tipografi e il grado di controllo che la cancelleria riusciva a mantenere all'interno delle officine. Fino a ora si è infatti parlato di processi produttivi che nascevano e si compivano dove aveva avuto luogo anche il processo creativo: la realizzazione materiale, quindi, continuava a dipendere dal sistema che aveva emesso le norme. La stampa condusse invece alla frammentazione del processo realizzativo e al coinvolgimento di figure esterne agli ambienti della cancelleria nella produzione materiale, all'allontanamento, insomma, della realizzazione dei prodotti da chi le leggi le aveva emesse.

Come già Joseph Moxon sosteneva nel suo *Mechanick Exercises on the Whole Art of Printing* (1683-84), i tipografi avevano responsabilità multiple relativamente alla resa dei testi e con il loro lavoro si frapponevano tra autori e lettori, agendo come filtri e come canalizzatori. Moxon notava che:

A good Compositor is ambitious as well to make the meaning of his Author intelligent to the reader, as to make his Work shew graceful to the Eye and pleasant in reading: Therefore if his copy be Written in a language he understands, he reads his Copy with consideration; that so he may get himself into the meaning of the author, and consequently considers how to order his Work the better both in the title Page, and in the matter of the Book: As how to make his intending, Pointing, Breaking, Italicking, etc. the better sympathize with the Authors Genius, and also with the capacity of the Reader.³³

Visto il rilievo rivestito dalla dimensione materiale dei testi, in grado di influenzare e caratterizzare le esperienze di ricezione, è importante stabilire le autonomie delle diverse professionalità e individuare i ruoli giocati da ciascun

33 Citazione estratta da: R. Chartier, *In scena e in pagina*, p. 25.

attore nella produzione di testi normativi.³⁴ In questo senso non ci sono fonti esplicite in grado di agevolare simili ricostruzioni: si dovrà arrivare al problema per vie trasversali, aggiungendo elementi a quanto già sostenuto nel capitolo precedente.

Per la prima parte del secolo – caratterizzata da una forte instabilità delle commesse – è possibile sostenere che l'impostazione grafica, relativamente a leggi composte sullo stesso formato, tese a variare in relazione al tipografo cui era commissionata la stampa. L'instabilità si nota specialmente analizzando le pratiche di utilizzo degli stemmi, il loro posizionamento sul foglio tipografico, la fluidità con la quale vennero rese le intestazioni, la paragrafazione e l'uso di far imprimere la nota di pubblicazione delle gride.³⁵ Quando i tipografi ebbero modo di gestire le impressioni ufficiali con continuità riuscirono invece a produrre documenti coerenti.

La stabilizzazione delle commissioni già all'inizio del secolo condusse infatti a formalizzazioni embrionali della struttura grafica delle gride, che sono imputabili anche alla continuità con cui i produttori materiali riuscirono a lavorare, insomma alla familiarità che acquisirono con particolari prodotti tipografici. Tali formalizzazioni, per esempio apprezzabili nei lavori di Giovanni Castiglione, vennero meno quando le commissioni furono affidate ad altri impressori.³⁶ È possibile rilevare inoltre che al solo permanere della magistratura emittente si riconoscono grosse variabili sulle soluzioni grafiche impiegate.³⁷

Queste considerazioni lasciano credere che i tipografi avessero ampie autonomie e potessero di fatto influenzare pesantemente la resa grafica dei prodotti che realizzavano. Tali fluidità erano probabilmente possibili anche in virtù della scarsa abitudine che gli stampatori, i cancellieri e persino il pubblico dei milanesi avevano con questi prodotti tipografici all'inizio del Cinquecento. Con il farsi comune della pratica dell'impressione delle leggi si riuscirono a stabilizzare determinati modelli che vennero accolti automaticamente dai produttori. Si può citare per esempio il grado di presenza degli stemmi, che alla fine del secolo, a prescindere dal tipografo che produsse le norme, a prescindere dalla magistratura emittente, crebbe moltissimo.

34 Sull'importanza che riveste la dimensione materiale dei testi nella costruzione di significati si veda: D. McKenzie, *Bibliografia e sociologia dei testi*.

35 Tali oscillazioni sono analizzate nel dettaglio in: M. Francalanci, *Fra scelte di produzione ed esiti comunicativi. L'evoluzione delle gride milanesi nel primo Cinquecento*.

36 Ci si riferisce alle gride: [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 18 ottobre 1519; [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 14 febbraio 1520; [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 17 dicembre 1520. Stesso discorso vale per i decreti: *Constitutio senatus ac magistratum*, Giovanni Castiglione, Milano 1522; *Decretum de raptoribus mulierum*, Giovanni Castiglione, Milano 1523; *Decretum de prohibitis sportulis*, Giovanni Castiglione, Milano 1523.

37 Sono per esempio diversissime la [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 10 luglio 1525 e la già citata [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 10 novembre 1532.

La dimensione testuale delle norme venne comunque sempre verificata dai cancellieri. Per capire quale fosse il grado di controllo esercitato dalle istituzioni sulle scritture prodotte in tipografia si ricorrerà ancora all'analisi comparativa, stavolta analizzando alcune leggi tipografiche e le rispettive minute, così da rendere conto degli adeguamenti testuali pensati per questo tipo di transizione.

Assieme a questi interventi operati dai cancellieri sui testi è opportuno rilevare anche gli adeguamenti grafici che vennero operati in tipografia, considerandoli espressione delle scelte dei compositori. Per ragioni dipendenti dalle condizioni conservative si tratterà specialmente di gride prodotte dal Magistrato di Sanità. Le considerazioni pertanto sono soprattutto utili alla comprensione del *modus operandi* di quest'ufficio, ma si ritiene siano estendibili anche a tutta la cancelleria milanese del periodo.³⁸

Nei fondi dell'Archivio di Stato di Milano si conservano assieme alle copie tipografiche di alcune leggi emesse dal Magistrato di Sanità le minute delle medesime, pesantemente corrette e maneggiate.³⁹ Si propende per ritenere queste co-

38 Su questi temi si rimanda a: M. Francalanci, *Le gride milanesi del Cinquecento tra produzione manoscritta e a stampa. Una convivenza possibile*, in "Rivista Storica Italiana", 2023-III, pp. 893-920.

39 I documenti esaminati in questo senso sono: *Grida per bandire Padoa et il Padoano*, Milano, 9 agosto 1555, MIN. e [*Grida per bandire Padoa et il Padoano*], s. n., [Milano] 9 agosto 1555; *Grida per il bando di alcune terre nel Mantoano*, Milano, 15 novembre 1555, MIN. e [*Grida per il bando di alcune terre nel Mantoano*], s. n., [Milano] 15 novembre 1555; *Bando di Chiavenna et Valtellina*, Milano, 10 maggio 1564, MIN. e [*Bando di Chiavenna et Valtellina*], s. n., [Milano] 10 maggio 1564; *Grida per il bando di Leone*, s. n., [Milano] 19 luglio 1564, MIN. e [*Grida per il bando di Leone*], s. n., [Milano] 19 luglio 1564; *Bando di Leone*, Milano, 26 luglio 1564, MIN. e [*Bando di Leone*], s. n., [Milano] 26 luglio 1564; *Grida per il bando di Leone e fiandre*, Milano, 4 settembre 1564, MIN. e [*Grida per il bando di Leone e fiandre*], s. n., [Milano] 4 settembre 1564; *Grida per quelli gionti che portano unzione*, Milano, 12 settembre 1564, MIN. e [*Grida per quelli gionti che portano unzione*], Milano, 12 settembre 1564; [*Grida sulla libertà d'uscir di casa*], Milano, 30 aprile 1577, MIN. e [*Grida sulla libertà d'uscir di casa*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 30 aprile 1577; *Grida per la processione del chiudo*, Milano, 2 maggio 1577, MIN. e [*Grida per la processione del chiudo*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 maggio 1577; *Grida sulle robbe purgate*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 maggio 1577, MIN. e [*Grida sulle robbe purgate*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 maggio 1577; *Grida per la notificazione dei facchini*, Milano, 7 giugno 1577, MIN. e [*Grida per la notificazione dei facchini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 giugno 1577; *Istruzione a i Signori Fisici di Milano*, Milano, 18 ottobre 1577, MIN. e *Istruzione a i Signori Fisici di Milano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 ottobre 1577; [*Grida per la rinovazione degli ordini*], Milano, 13 marzo 1578, MIN. e [*Grida per la rinovazione degli ordini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 marzo 1578; *Bando della Valmaggia et di Locarno*, Milano, 24 aprile 1584, MIN. e *Bando della Valmaggia et di Locarno*, s. n., [Milano] 24 aprile 1584; *Bando della Leventina, Val di Bregno et Biasca*, Milano, 7 settembre 1584, MIN. e *Bando della Leventina, Val di Bregno et Biasca*, s. n., [Milano] 7 settembre 1584; *Grida che non si vada alla fiera di Lugano*, Milano, 22 settembre 1584, MIN. e *Grida che non si vada alla fiera di Lugano*, s. n., [Milano] 22 settembre 1584; *Bando della fiera di Varese*, Milano, 24 settembre 1584, MIN. e *Bando della fiera di Varese*, s. n., [Milano] 24 settembre 1584; *Bando di Leone*, Milano, 17 luglio 1586, MIN. e *Bando di Leone*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 17 luglio 1586; *Grida circa all'alloggiare de' facchini et gente tale*, Milano, 16 gennaio 1588, MIN. e *Grida circa all'alloggiare de' facchini et gente tale*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 gennaio 1588; *Grida che non si mettano bugatti*, Milano, 31 marzo 1588, MIN. e *Grida che non si mettano bugatti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 31 marzo

pie come quelle utilizzate in tipografia, anche se tale condizione è estremamente difficile da dimostrare.⁴⁰ Le integrazioni e le correzioni effettuate sulle dette minute sono state sempre incluse nelle versioni tipografiche delle norme, si tratta quindi sicuramente di scritture precedenti all'impressione, che non ebbero circolazione e presumibilmente furono quelle utilizzate in tipografia.

Fra le minute e le gride impresse è però riconoscibile in maniera sistematica una distanza: ai nomi dei sottoscrittori nella norma tipografica si aggiunge quello del segretario della magistratura, assente nelle minute. Per esempio, la minuta in bifoglio della legge del 7 giugno 1577 per la notificazione dei facchini, termina con la sola sottoscrizione dell'allora presidente del Magistrato di Sanità. Nella versione impressa viene aggiunta invece fra i sottoscrittori la seguente menzione: «Eques Hieronymus Sovicus Cancell».⁴¹ Di Geronimo Sovico non sono rimaste tracce molto eloquenti, riusciamo a sapere da altre scritture però che ricoprì il ruolo di segretario del Magistrato di Sanità al tempo della peste.⁴² La medesima nebbia circonda il nome di Giovanni Filippo Gherardini, che ricoprì lo stesso ruolo dopo il Sovico.⁴³ Simile esempio come detto non è isolato, ma la condizione si presenta sistematicamente.⁴⁴

Questa distanza è sintomo di una pratica di controllo radicata: l'aggiunta del nome testimonia l'intervento successivo alla produzione in cancelleria del segretario della magistratura, il quale controllava il testo impresso e garantiva della adeguatezza del lavoro dei tipografi. La produzione tipografica in quest'ottica

1588; *Grida per l'osservanza de gli ordini di sanità*, Milano, 5 aprile 1588, MIN. e *Grida per l'osservanza de gli ordini di sanità*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 5 aprile 1588; *Grida del bando di altri luoghi di là da i monti*, Milano, 26 agosto 1588, MIN. e *Grida del bando di altri luoghi di là da i monti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 26 agosto 1588; *Bando di diversi luoghi per causa di peste*, Milano, 10 dicembre 1588, MIN. e *Bando di diversi luoghi per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 10 dicembre 1588; *Bando del ponte della Tresa*, Milano, 24 dicembre 1588, MIN. e *Bando del ponte della Tresa*, s. n., [Milano] 24 dicembre 1588; *Grida che non si mettano i bigatti*, Milano, 1 aprile 1589, MIN. e *Grida che non si mettano i bigatti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1 aprile 1589.

40 La difficoltà consiste nel fatto che per queste scritture, vista la loro brevità, viene meno «la spia più affidabile del passaggio di un manoscritto (o di una stampa) in tipografia», ossia «la presenza pressoché costante di segni o numeri o numeri e lettere (A p(rim)a, A 2, A 3...) che marciano, a penna o a secco, sull'esemplare l'inizio di ciascuna pagina del libro in corso di stampa: le cosiddette segnature». P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, il Mulino, Bologna 2009, p. 83.

41 Rispettivamente: *Grida per la notificazione dei facchini*, Milano, 7 giugno 1577, MIN. e [Grida per la notificazione dei facchini], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 giugno 1577.

42 *Istruzione alli Commissarij oltre quello che già gli è stato imposto*, s. n., [Milano, circa 1577]. La legge è sempre prodotta dai Conservatori della Sanità, vi si legge: «[...] si sequestreranno in mane del Cancelliere, Geronimo Sovico, nostro Segretario».

43 Del Gherardini si conosce però un componimento poetico: G. F. Gherardini, *Alcuni versi di Gio. Filippo Gherardini, in occasione delle nozze de i molt'ill.ri s.ri Giulio Dardanone et Zenobia Coria*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1588.

44 La condizione è stata notata anche in: M. Francalanci, *Produzione e strategie di diffusione di testi normativi nella Milano del Cinquecento: un caso di studio*, pp. 254-255.

appare quindi come un processo condiviso, esito di un controllo preliminare volto alla certificazione delle leggi impresse. In questo senso è bene ricordare che anche per altre realtà esistono esempi documentabili di pratiche di controllo esercitate dai cancellieri sui prodotti tipografici. In Germania, per esempio, era comune che i cancellieri correggessero le norme una volta stampate, inserendo a mano elementi da aggiungere o da cassare per ogni esemplare fatto circolare.⁴⁵

Per Milano simili interventi non sono comuni, si conosce solo un caso che in questo senso sembra eloquente. Un esemplare del *Bando di Chiavenna et Valtellina*, fatto circolare nella città di Pavia, presenta un interessante correzione. Il testo della grida impressa recita infatti: «[...] sotto la pena della forca, et della perdita di tutte le robbe introdotte, applicate ipso iure, alla Sanità di Milano [...]», una mano sconosciuta, intervenendo successivamente rispetto all'impressione, cancella il nome di Milano e in interrogio inserisce «Pavia».⁴⁶ Questo caso però è leggermente diverso, in quanto la modifica non corregge un errore dei tipografi, ma adegua la scrittura a contesti ulteriori.

Venendo al problema, fra le copie tipografiche delle norme e le rispettive minute è possibile individuare una serie di variazioni. Alcune di queste riguardano aspetti meramente testuali, altre invece coinvolgono l'organizzazione grafica. Si nota ancora come sia prestata particolare attenzione al sistema delle pause e come si cerchi in tipografia di dare ritmo retorico al testo scritto. A titolo d'esempio si riporta di seguito un passo dalla *Grida per il bando di Mantova* del 15 novembre 1555.

Minuta della grida	Grida impressa
Et p(er)che sotto pretesto, che venessero da altri lochi molti, potriano alle volte intrudur in esso stato persone et robbe, infette, o sospette di peste, p(er) ovviare a tal pericolo commandano che non sia persona alcuna come di sopra che ardisca alloggiar, ne admettere in casa como di sopra persone ne robbe che vengono dalla città di Mantoa o da qual si voglia altro loco del Mantoano, eccetto le parti che sono bandite, se non hanno le buone fedì della sanita dal loco dove venerà [...]. ⁴⁷	Et perche sotto pretesto, che venessero da altri luoghi, molti potriano alle volte introdurre in esso Stato, persone, et robbe infette, ò sospette di peste: per ovviare a tal pericolo, commandano, che non sia persona alcuna, come di sopra, che ardisca alloggiare, ne admettere in casa come di sopra, persone, ne robbe, che vengano dalla città di Mantoa, ò da qual si voglia altro luogo del Mantoano, eccetto le dette tre terre bandite, se non havrà la buona fede della sanita dal luogo dove venerà [...]. ⁴⁸

45 S. Limbach, *Government Use of Print. Official Publication in the Holy Roman Empire, 1500-1600*, pp. 47-49.

46 [*Bando di Chiavenna et Valtellina*], s. n., [Milano] 10 maggio 1564. Simili manomissioni non passavano però inosservate e minavano in qualche misura l'ufficialità delle norme. Su questo si veda: F. Bouza Álvarez, *Imagen y propaganda. Capítulos de historia cultural del reinado de Felipe II*, Akal, Madrid 1998, p. 38. Notevole il fatto che simili interventi *ex post* non venissero solo dedicati al materiale qui in esame, ma anche ad altri generi, per una disamina su questi interventi si veda: P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, p. 86.

47 *Grida per il bando di alcune terre nel Mantoano*, Milano, 15 novembre 1555, MIN.

48 [*Grida per il bando di alcune terre nel Mantoano*], s. n., [Milano] 15 novembre 1555.

Come si vede le distanze sono molte. Non solo la versione tipografica modifica alcune maiuscole (es. «stato» diviene «Stato»), ma vengono introdotte un numero considerevole di virgole e di due punti, presumibilmente con lo scopo di aiutare il precone a scandire bene gli elenchi e a non leggere troppo velocemente. Oltre a tale operazione additiva si può dare conto anche di alcune miglitorie. Infatti nella minuta la virgola che separa i termini «molti» e «potriano» viene anticipata, così come viene soppressa quella fra «robbe» e «infette».

Con questi interventi sulla punteggiatura i compositori, forse con l'aiuto del segretario del Magistrato di Sanità, sicuramente con il suo beneplacito visto che il suo nome è presente solo nella versione tipografica, permisero al testo della grida di acquisire caratteri più adeguati alla lettura pubblica e alla declamazione, introducendo pause in grado di permettere al precone di procedere meglio alla declamazione del discorso pronunciato.⁴⁹ Le pause, come notato dalla storiografia, hanno infatti la doppia funzione di regolazione sintattica e di agevolazione delle lettura ad alta voce. In questo caso la seconda funzione sembra essere la principale.⁵⁰

Si può aggiungere ancora qualcosa a proposito dell'ortografia del volgare, come si vede decisamente rimaneggiata. Anche in questo caso fra le correzioni presenti sulla minuta non si riescono a riconoscere interventi volti a migliorare questo aspetto del testo e come per gli esempi presentati nel paragrafo precedente sembra che non fosse prestata molta attenzione nemmeno da chi si preoccupò di produrre le copie manoscritte dei documenti. Ogni produttore rendeva la lingua con gli strumenti che gli erano propri e questa varietà, sia per i cancellieri che per i compositori, non rappresentava un elemento di grande preoccupazione.

In questo senso si possono ricordare molti esempi in grado di mostrare la fluidità con la quale stessi produttori resero determinati termini. Tali oscillazioni interne allo stesso testo non sono proprie delle sole produzioni a stampa e nemmeno è possibile dirle rare. Ne è un esempio la grida citata nel capitolo precedente sulle bollette, nella quale per esempio si trova tanto il termine «licentie» che «licenze».⁵¹ Simili oscillazioni sono poi rintracciabili nella *Grida sulla monetazione* relativamente a termini quali «ordini», «habilitatione» ecc.⁵² Certo la varietà ortografica non stupisce, ma testimonia ancora una volta della complessità del volgare cinquecentesco e della sua dimensione di lingua in formazione.

49 Per il ruolo giocato dalla stampa sul sistema delle pause si veda: M. Parkes, *Pause and effect: An introduction to the history of punctuation in the West*, pp. 50-64; 87-91.

50 Sulle funzioni della punteggiatura in questo frangente cronologico si veda: B. Richardson, *Dalla metà del Quattrocento alla metà del Cinquecento*, in *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. Mortara Garavelli, Laterza, Roma-Bari 2008, pp. 99-121 e Nicoletta Maraschio, *Il secondo Cinquecento*, in Ivi, pp. 122-137. Specialmente la Maraschio sostiene che la punteggiatura dipenda sia da ragioni di tipo logico sintattico che da ragioni intonativo pausative, che avrebbero avuto un ruolo centrale specialmente fino al XVII secolo. Si veda su questo: Ivi, p. 124.

51 [*Grida sulla stampa delle licenze di sanità*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 febbraio 1576.

52 [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 10 novembre 1532.

Tale dimensione non era propria solo di testi “bassi”, ma alcuni intellettuali lamentavano la disattenzione dei correttori e la poca cura dei compositori anche per i testi letterari. Celebre la lagnanza di Francesco Sansovino che nella sua *Ortografia delle voci della lingua nostra* nota la liquidità della lingua volgare dei «libri impressi ne’ tempi nostri, tanto variati nell’ortografia, quanti ne sono stati i correttori di detti libri, dicendo altri *intiero* per *intero*, *garra* per *gara*, *duono* per *dono*, *nieve* per *neve*, *roscio* per *rosso*, *conseglio* per *consiglio*, *puose* per *pose*, *fuogo* per *fuco*». ⁵³

Non meno evocativo il dibattimento fra Momo e Minerva inscenato dal Garzoni nel suo prologo a *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*. Il primo, dinanzi al tribunale degli dei accusa l’autore di aver scritto in un volgare scadente la sua opera e di aver avuta poca accortezza nell’uso della punteggiatura e degli accenti, usati in modo ingenuo. Minerva però interviene e difende il Garzoni, accusando senza mezze misure il lavoro svolto in tipografia, sostenendo: «dell’eloquenza, dello stile, et così de’ punti, et de gli accenti non dirò altro in sua difesa, se non che i punti s’imputaranno più presto al correttore, ch’egli adopra, ò allo stampatore [...]». ⁵⁴

Da questi esempi emerge insomma la consapevolezza dei contemporanei dei molti errori che si era soliti commettere in tipografia anche per testi letterari che venivano gestiti da correttori famosi e impressi con cura. Non devono quindi stupire le variazioni ortografiche in testi assolutamente di poco prestigio come quelli in esame in questo lavoro, ma si osserva il fatto che ogni produzione dipendeva in maniera sostanziale dalle capacità e dall’arbitrio del produttore. Come ha sostenuto icasticamente Francisco Rico: «los intelectuales de entonces consideraban la ortografía de sus escritos asuntos tan personal y tan libre como la caligrafía». ⁵⁵

Un elemento estremamente delicato delle gride, spesso rimaneggiato in sede di correzione e dal forte valore simbolico, è rappresentato dall’incipit delle norme, spesso contenenti i titoli delle autorità che le emanarono. Di simili maneggiamenti e correzioni si trova traccia in diverse scritture, una delle più interessanti è la *Grida per la processione del chiodo*, del 2 maggio 1577. ⁵⁶ Come si mostra nella riproduzione sottostante (figura 1) tale scrittura doveva menzionare inizialmente il nome

53 P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, p. 11.

54 T. Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, p. 4.

55 La citazione è tratta da: F. Rico, *El texto del Quijote*, Ediciones Destino, Barcelona 2005, p. 78. Su tale questione si rimanda anche a: F. S. Mediavilla, *La puntuación del Quijote (1605 y 1615)*, Editorial Academia del Hispanismo, Vigo 2008, pp. 13-15. Eppure, nonostante le molte oscillazioni dei testi impressi, la stampa giocò un ruolo centrale nell’accelerazione di processi embrionali di uniformazione linguistica e ortografica. Si veda soprattutto: B. Richardson, *Print culture in Renaissance Italy. The Editor and the Vernacular Text, 1470-1600*, Cambridge University Press, Cambridge 1994. Sul fenomeno anche: P. Burke, *Languages and Communities in Early Modern Europe*, Cambridge University press, Cambridge 2004, specialmente il capitolo *Standardizing languages*, pp. 89-111; P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*.

56 [*Grida per la processione del chiodo*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 maggio 1577.

dell'Arcivescovo Carlo Borromeo, il quale, fra le molte iniziative che promosse per scacciare la peste da Milano, si adoperò a organizzare una processione con il Sacro Chiodo, reliquia conservata presso la Chiesa Maggiore.⁵⁷

La grida, prodotta nel pieno del conflitto giurisdizionale fra il Borromeo e il potere laico, venne invece modificata in modo da non menzionare lungo tutto il testo l'arcivescovo. L'intervento è da leggere quindi come l'espressione della volontà profonda dei cancellieri di non dare luce alla figura del religioso e di mantenere la comunicazione su toni maggiormente sobri.

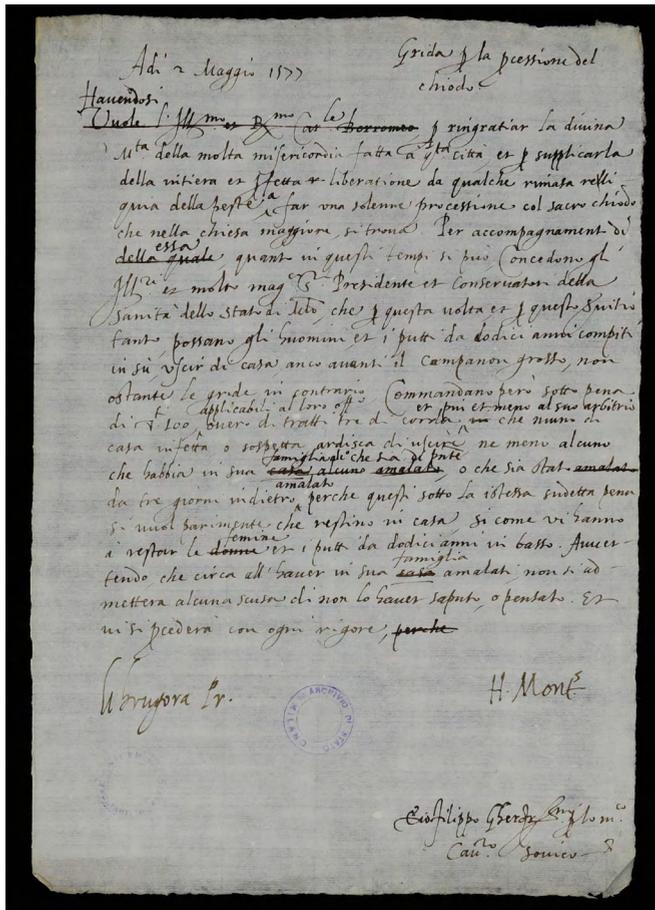


Figura 1. L'incipit della minuta della Grida per la processione del chiodo del 2 maggio 1577 e le correzioni dedicatele. ASMi, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, f. 2 maggio 1577.

57 In questo senso si veda: M. Ginnaio, *Saint Charles Borromée face à la peste: pratiques spirituelles et stratégies sanitaires lors de la "peste de san Carlo"*. Milan, 1576-1577, in "Nuova rivista storica", XCV, 2011, pp. 933-970.

Il caso in esame permette di riflettere anche in un altro senso, infatti, fra gli interventi più comuni e di maggior rilievo si deve segnalare la rielaborazione grafica di alcuni elementi di importanza simbolica. Per esempio, si consideri la parte superiore della grida tipografica derivata dalla minuta appena mostrata (figura 2). Non solo viene profondamente rielaborata l'intestazione, ma attraverso l'uso delle maiuscole si premiano termini chiave della legge, altamente rappresentativi e meritevoli di essere messi in risalto («chiodo» in questo caso).

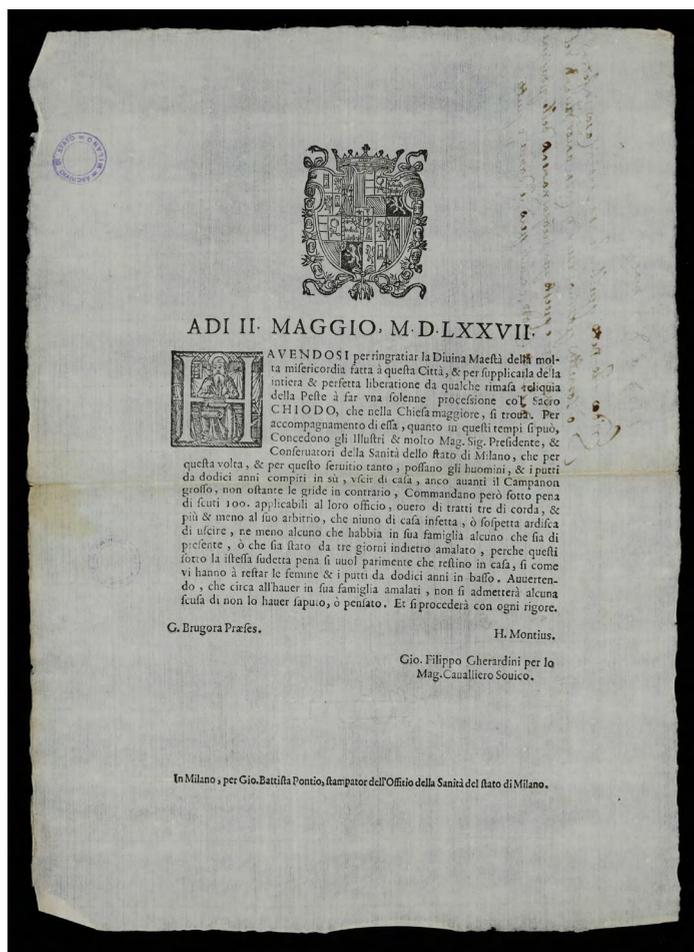


Figura 2. Estremità superiore della *Grida per la processione del chiodo*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 maggio 1577. ASMi, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 2 maggio 1577.

Si ricorreva poi in modo sistematico alla solennizzazione delle intestazioni e al ripensamento del rapporto fra spazi bianchi e superficie impressa.⁵⁸ Questa

⁵⁸ In questo senso si rimanda a: A. Petrucci, *Appunti per una premessa*, p. vi.

rimodulazione si fece necessaria soprattutto in virtù del fatto che con l'impressione i documenti vennero muniti degli apparati iconografici e presero ad assolvere a compiti maggiormente rappresentativi rispetto a quelli che spettavano alle scritture in fascicolo. Questa organizzazione strutturale, tesa a premiare la solennizzazione dell'intestazione, col passare degli anni divenne propria, attraverso una sorta di processo osmotico, anche di scritture normative in fascicolo, quali decreti o ordini.⁵⁹

Le intestazioni comunque sono l'ambito su cui in tipografia si agisce in maniera più evidente. Questo elemento del testo delle gride, già presente nella tradizione manoscritta, svolgeva una funzione di grande valore e determinava alcuni aspetti della ricezione delle scritture. Nel contesto milanese le intestazioni sono generalmente di tre tipi:

1. riportano semplicemente la data di emissione dell'atto, nella prima grida milanese, stampata dal Mantegazza nel 1494;⁶⁰
2. riassumono brevemente il contenuto della legge, per esempio nel caso della grida sulla peste del 15 ottobre 1583, intitolata: «Bando di Vienna»;⁶¹
3. richiamano la figura emanante in forma contratta, si veda per esempio la legge del 2 gennaio 1592, che apre con «Philippus Dei gratia Rex etc».⁶²

È necessario guardare in senso diacronico a questo elemento per corroborare la tesi secondo la quale fossero i tipografi a gestirne gli aspetti grafici. Come per gli altri elementi extra dispositivi delle gride è rilevabile una certa fluidità nell'apparizione di questa parte del testo. Se ne conosce infatti una affermazione progressiva, fino agli anni cinquanta le intestazioni sembrano essere presenti in maniera discontinua, a partire da questo momento cominciano invece a diventare più comuni e la loro assenza diventa mano a mano eccezionale. La condizione, in termini quantitativi, è espressa nel grafico 1.

L'elemento che colpisce dallo spoglio della documentazione è però l'inversione di rotta degli anni novanta. Si nota infatti come nel 1593 il numero delle gride senza intestazione aumenti, segno di una ridefinizione della pratica che si situa in concomitanza con la morte di uno dei produttori detentori del privilegio, il tipografo Paolo Gottardo Da Ponte, avvenuta proprio fra il 1593 e 1594. Insomma, ancora una volta si deve considerare l'affermazione dell'uso di proporre una intestazione al principio delle norme non come una acquisizione definitiva, ma come uno dei caratteri distintivi di una fase, che subisce però costanti mutamenti, conosce rimodulazioni e ripensamenti anche in funzione dei

59 Si veda per esempio: *Ordinatione sopra le spese delle guardie et altre per conto della peste*, s. n., [Milano] 23 luglio 1583.

60 *Grida per pubblicazione di amnistia*, [Filippo Mantegazza, Milano dopo il 29 ottobre 1494].

61 *Bando di Vienna*, s. n., [Milano] 2 gennaio 1583.

62 [*Grida per la sospensione delle licenze d'arm*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 2 gennaio 1592.

produttori materiali. Questo mostra ancora l'autonomia che i tipografi ebbero nella resa grafica di questi materiali, che erano di fatto impostati anche secondo la volontà degli artigiani, oltre che dei cancellieri.

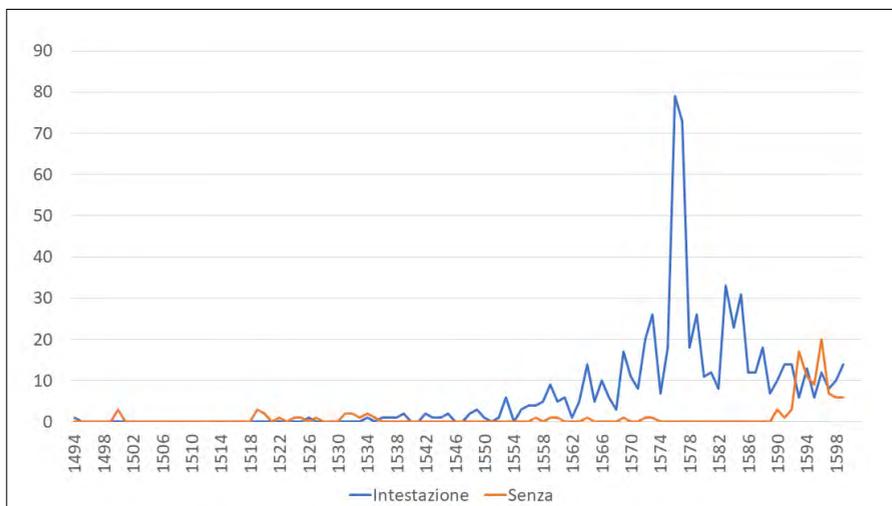


Grafico 1. La presenza delle intestazioni nelle gride tipografiche milanesi ripartite per Parco cronologico in esame.

Peraltro in alcuni casi le intestazioni hanno subito dei processi evolutivi particolari, trasformandosi in didascalie introduttive poste a premessa del testo delle norme. In questi casi avevano lo scopo di riassumere in breve le ragioni della grida e del suo valore. Si conoscono solo due esempi del genere, il primo risalente all'8 luglio 1573, l'altro al 17 luglio 1575.⁶³

Questi casi sono significativi, se il ruolo di brevi titoli è schiettamente informativo e collegato alla legge, con le didascalie si perseguono anche scopi celebrativi. Di questi intenti testimonia un altro elemento, ossia che spesso, anche in documenti redatti in volgare, queste erano in latino. Tale condizione era comunissima, per portare un esempio si consideri il caso di una grida sulla peste dell'8 agosto 1572, che apre dall'intestazione latina: «M.D. LXXII. DIE VIII. MENSIS AVGUSTI» e procede poi col testo della disposizione, totalmente in volgare e che inizia con «Essendo avvisati [...]».⁶⁴

Simili decisioni erano chiaramente nelle mani dei cancellieri, è notevole però che venissero premiate e assecondate da strategie di composizione. L'intestazione veniva separata dal resto del provvedimento e occupava una posizione di rilievo anche a livello grafico e visuale. È questo, per esempio, il caso della *Grida sull'amministrazione della giustizia* del 27 novembre 1572, che

63 Rispettivamente: [*Grida contro gli sfrosatori*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 luglio 1573.

[*Grida contro gli sfrosatori*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 15 luglio 1575.

64 [*Bando dei luoghi del parmeggiano*], Pacifico Da Ponte, Milano 8 agosto 1572.

presenta un paragrafo iniziale – staccato dal testo – nel quale si legge: «Don Luis de Requenses Comendador maggiore di Castiglia del Consiglio di stato di Sua Maestà, Governatore de lo stato di Milano, et suo Capitano Generale in Italia etc.».⁶⁵ Lo stesso accade inoltre per la *Grida sulle vettovaglie* del 21 giugno 1593. In questo caso nell'intestazione si legge: «Juan Fernandez de Velasco, Contestabile di Castiglia, Camarero maggiore di Sua Maestà, Duca de Frias, Conte de Haro, et Castelnovo, Signore della casa de Velasco, et di quella delli Sette infanti de Lara, Governatore de lo Stato di Milano per Sua Maestà».⁶⁶

Questa descrizione della figura del governatore, anteposta alla legge e – è bene ricordarlo – declamata in pubblica piazza dal precone cittadino, permetteva di ricordare l'autorità dell'ente emanante la norma e celebrarne il prestigio. Sostituire la sobria menzione della magistratura o del governatore con una descrizione tanto elegante e fastosa, è sintomo di una precisa volontà politica, che mira a glorificare la posizione del legiferante.

Tale strategia è accompagnata dalla separazione grafica dei titoli del governatore dal resto della legge, così da premiarli anche a livello visivo. Il fatto che alla parte iniziale e maggiormente rilevante di questa grida venisse data maggior visibilità grazie a una strategia grafica in grado di premiare la fruizione di questo elemento mostra che tipografi e cancellieri agissero sostanzialmente di concerto, e testimonia degli sforzi fatti dai produttori materiali di «make the meaning of his Author intelligent to the reader».⁶⁷

Questo genere di interventi di impostazione grafica è quindi pensato per mettere in risalto determinati elementi in luogo di altri, per agevolare la fruizione a distanza delle norme e per veicolare precisi significati. Sono molte le strategie a queste affini che vennero adottate in tipografia per materiale simile. Per tendere alla monumentalizzazione delle gride tipografiche si ricorse alle volte a cornici, a ornamenti per separare le colonne o a complesse modulazioni della dimensione e dello stile dei caratteri.⁶⁸

Fra le più interessanti strategie grafiche si deve segnalare l'uso di evidenziare le fasi del testo per mezzo di scelte volte a premiare la separazione fra i paragrafi. Su questo aspetto dell'organizzazione testuale è doveroso avanzare considerazioni approfondite e notare come la ripartizione delle leggi in sezioni minori, appunto delimitate dai paragrafi, abbia svolto funzioni molteplici. In tipografia si prestava moltissima attenzione al rispetto della paragrafazione

65 [*Grida sulla giustizia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 novembre 1572.

66 [*Grida sulle vettovaglie*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 21 giugno 1593.

67 La citazione da Moxon è tratta da: R. Chartier, *In scena e in pagina*, p. 25.

68 Ne è un esempio la [*Grida sopra le carni vive*], Leonardo Da Ponte, Milano 4 novembre 1594.

e i cancellieri intervenivano con frequenza nella riorganizzazione delle parti del testo.⁶⁹

Per esempio, nella *Grida per il bando della leventina* (figura 5), si vede chiaramente la volontà del cancelliere di specificare la divisione dei paragrafi.⁷⁰ Questi dopo aver scritto il testo della legge decise di volerlo ripartire in più paragrafi e intervenne sul documento notando la separazione e mettendo bene in chiaro la divisione.

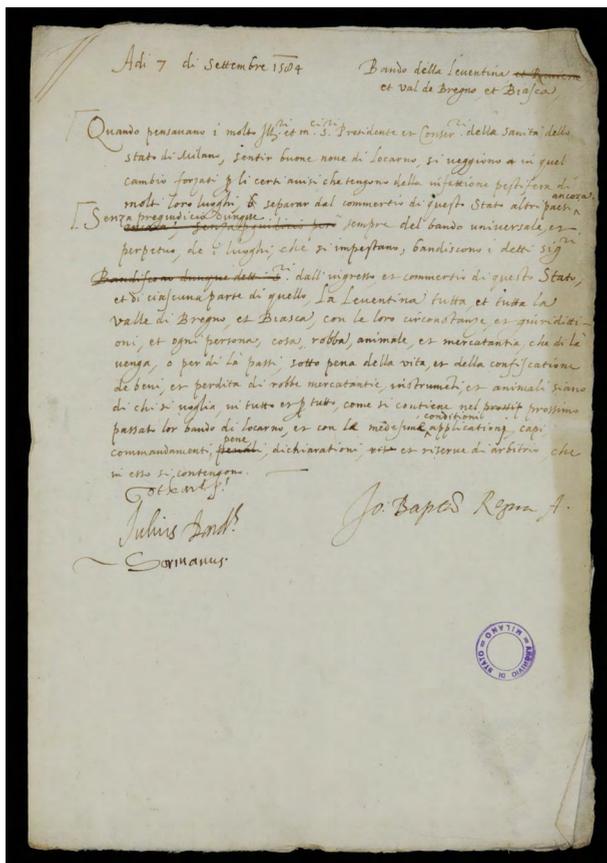


Figura 3. *Bando della Leventina et val de Bregno et Biasca*, Milano, 7 settembre 1584, MIN. ASMi, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 7 settembre 1584.

⁶⁹ Per esempio, nella minuta della [*Grida per quelli gionti che portano uncione*], s. n., [Milano] 12 settembre 1564, si possono apprezzare gli sforzi di rielaborazione del sistema dei paragrafi, che vengono rinumerati più volte e che nella versione tipografica sono resi secondo le ultime variazioni.

⁷⁰ *Bando della Leventina et val de Bregno et Biasca*, Milano, 7 settembre 1584, MIN.

Sono moltissimi gli esempi che testimoniano come in tipografia si tendesse a evidenziare (con l'uso sapiente di spazi bianchi o con altre strategie) la separazione delle parti del testo. Alle volte, infatti, i paragrafi venivano numerati, per far sì che il testo prendesse il ritmo di un elenco, altre volte si rendevano maiuscole le prime parole di ogni paragrafo. La paragrafazione riusciva da una parte a premiare la fruizione visiva, ma consentiva anche – e forse soprattutto – di migliorare la fruizione dei testi oralizzati. In questo senso si può notare come ogni paragrafo sia solito aprire con un richiamo del nome dell'autorità emanante oppure con un verbo che implichi obbedienza, in grado di rimandare al potere (per esempio ordinare, comandare, dichiarare, ecc.).

Ecco alcuni esempi: la grida del 28 maggio 1588 norma le modalità di pesca e vieta l'uso di alcune esche.⁷¹ Il testo della legge è organizzato in quattro paragrafi, per ognuno dei quali si riportano di seguito i termini iniziali: (1) «Intendendo l'Illustriss. et Eccellentiss. Sig. il Sig. Don Carlo d'Aragon [...]»; (2) «Per la quale commanda, che non sia persona di quasivoglia sorte, stato, grado [...]»; (3) «Ordina di più, et commanda Sua Eccelle. che tutti i Comuni siano tenuti a notificare [...]»; (4) «Gli esecutori delle presenti saranno il Capitano di Giustizia di Milano, nel seprio, et Martesana [...]»⁷².

Forse ancora più eloquente è la *Grida sulle biade* del 16 luglio 1571.⁷³ Il testo è qui ripartito in 7 paragrafi, che iniziano nella maniera che segue: (1) «Intendento l'Ill. et molto Magn. Sig. Presidente, et Maestri delle Reg. Duc. Entrare straordinarie [...]»; (2) «Però in nome delli pres. Illustri et molto Magni Signori Presidente, et Maestri, et ordine di sua Eccellenza [...]»; (3) «Item si ordina che se persona alcuna come di sopra [...]»; (4) «E più se declara, che alcuno comparà [...]»; (5) «Di più si comanda che non sia persona alcuna che ardisca [...]»; (6) «Il medemo si comanda alli patroni [...]»; (7) «Di più di comanda che alcuno molinaro non ardisca [...]».⁷⁴

Simile strategia è caratteristica di questa categoria documentaria e la si trova impiegata con enorme frequenza sino alla fine del secolo.⁷⁵ Chiaramente lo scopo è quello di mantenere l'attenzione dei lettori – ma soprattutto degli ascoltatori – sul carattere normativo del testo, sull'identità dei mandanti, sull'ufficialità del contenuto. Spesso queste gride sarebbero riassumibili in poche frasi, ma nelle scritture si trovano involuzioni e lunghe perifrasi che costringono il testo a continui nuovi inizi, a continue legittimazioni.

La paragrafazione, pensata in cancelleria ed esaltata in tipografia, permise quindi anche la parcellizzazione del testo. Dividendolo in più momenti si

71 *Grida che non si dia pasta ai pesci*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 28 maggio 1588.

72 *Ibid.*

73 [*Grida sulle biade*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 16 luglio 1571.

74 *Ibid.*

75 Su queste strategie si veda anche: E. Testa, *L'italiano nascosto. Una storia linguistica e culturale*, pp. 190-193.

riusciva a renderlo meno complesso e stancante da leggere e ascoltare.⁷⁶ In generale poi si deve sottolineare che la tendenza fosse quella di limitare il contenuto a pochi concetti e a testi non eccessivamente lunghi, così da permettere ai preconi di recitare i documenti senza perdere l'attenzione degli astanti.⁷⁷

Tali elementi sono espressione di una cultura estremamente legata all'oralità. Nonostante questi testi venissero fatti circolare anche in forma scritta molti dei caratteri che si analizzano sono infatti tipici di quelle forme di espressione proprie delle «culture ad oralità primaria», la cui dimensione espressiva è specialmente legata alla parola parlata.⁷⁸

Lo stesso Manzoni, per mezzo di Renzo, restituisce un'immagine eloquente. Questi esclama: «Ora, andate a dire ai dottori, scribi e farisei, che vi facciano far giustizia, secondo che canta la grida: vi danno retta come il papa ai furfanti».⁷⁹ Le gride del Manzoni “cantano”, a dimostrazione ancora del legame che le univa alla dimensione orale.

Nella struttura sintattica delle gride si riconoscono quindi molte delle caratteristiche che Walter Ong ha messo in relazione con le pratiche di espressione orale, quali la tendenza alla paratassi, l'uso frequente di epiteti e infine, come mostrato, la ripetizione continua dei medesimi concetti.⁸⁰ Non si è di fronte a forme residuali di oralità, inconsapevoli lasciti di pratiche rimosse, bensì dinanzi a strategie volontarie con le quali si cerca di venire incontro alle molte esigenze dell'eterogenea platea della popolazione primo moderna.⁸¹

Questi caratteri testimoniano con forza dell'importanza che mantenne l'oralizzazione nella comunicazione normativa, la quale nonostante l'introduzione della stampa non venne assolutamente meno e non perse di rilievo. In tipografia anzi si rispettarono queste peculiarità e con precise strategie grafiche si tese a premiare proprio quegli elementi che nel momento dell'oralizzazione dovevano essere enfatizzati.

76 Ci si trova dinanzi a un'operazione simile a quella che notava Roger Chartier per la Bibliothèque bleue. Su questo si veda: R. Chartier, *I libri della bibliothèque bleue*, in Idem, *Letture e lettori nella Francia di Antico Regime*, Einaudi, Torino 1988, pp. 218-221.

77 La tendenza dei testi da oralizzare a mantenere una lunghezza contenuta è stata notata da Roger Chartier a proposito di altre tipologie documentarie (R. Chartier, *In scena e in pagina*, p. 23). Si ritiene però che simile carattere sia proprio anche della documentazione qui esaminata. Si deve notare però come nel corso del Cinquecento, con il prendere piede della pratica di stampare i testi, che comportò in qualche misura il sopravanzamento della dimensione testuale delle gride su quella vocale, le gride allungheranno leggermente.

78 W. J. Ong, *Oralità e scrittura*, p. 65.

79 A. Manzoni, *I promessi sposi*, p. 272.

80 W. J. Ong, *Oralità e scrittura*, p. 65-79.

81 Su questo concetto si veda: W. J. Ong, *Oral residue in Tudor prose style*, in “Publication of the Modern Language Association of America”, LXXX, 1965, pp. 145-154.

Si tratta di un intreccio complesso di strategie espressive e di tecnologie di produzione che non sono fra loro in conflitto, bensì in sinergia.⁸² Peraltro questi rapporti non riguardavano solo simili testi, ma una gamma amplissima di scritture, cui la storiografia sta di recente prestando attenzioni sempre maggiori.⁸³ Sulla complessità del periodo e delle strategie comunicative impiegate vale ancora la pena ricordare Ong, il quale sostenne in proposito che:

Il Rinascimento ereditò sia l'interesse medievale per i testi che la superstite predilezione per la performance orale. In termini della presenza della parola, il Rinascimento è uno dei periodi più complessi, anzi, confusi della storia della culturale e, per questa ragione, forse uno dei più interessanti nella storia della parola, prima di giungere al presente.⁸⁴

4.3 Le gride prodotte dopo la prima circolazione

Inizialmente si è mostrato come la produzione manoscritta sia stata impiegata per diversificare le strategie di divulgazione normativa. La copiatura consentiva infatti ai cancellieri di offrire prodotti materialmente differenti per formato rispetto a quelli impressi, che spesso venivano prodotti in molti esemplari ma in una sola edizione. Questo è certamente vero, ma è anche possibile rintracciare esempi di gride impresse in più edizioni, casi per cui la diversificazione avveniva quindi già in tipografia. Tali esempi testimoniano ancora della molteplicità degli usi che si faceva delle leggi, le quali non dovevano assolvere a un solo compito ma svolgevano ruoli diversi, che variavano molto a seconda dell'identità dei fruitori, delle loro possibilità di accesso ai testi scritti e del contesto in cui venivano impiegate.

Prima di scendere nell'analisi è utile distinguere fra reiterazione delle norme e nuova edizione. La reiterazione delle gride avveniva infatti a giorni, mesi o anni di distanza dalla prima circolazione delle scritture (le magistrature vi ricorrevano in caso che i provvedimenti già diffusi non avessero sortito effetto o fossero stati seguiti solo parzialmente).

In questi casi ovviamente si procedeva a nuove produzioni, ma la reiterazione era esplicitata, e si lamentava di solito in apertura la cattiva condotta dei

82 Si rimanda in questo senso a: D. F. McKenzie, 'Speech - Manuscript - Print', in *New Directions in Textual Studies*, edited by D. Oliphant, R. Bradford, L. Carver, Harry Ransom Humanities Research Center, Austin 1990, pp. 87-109.

83 Su tale complesso rapporto si veda: M. Roggero, *Le carte piene di sogni*, il Mulino, Bologna 2006; O. Niccoli, *Manoscritti, oralità, stampe popolari: viaggi dei testi profetici nell'Italia del Rinascimento*, in "Italian Studies", LXVI, 2011, pp. 177-192; *Interactions between Orality and Writing in Early Modern Italian Culture*, edited by L. Degli Innocenti and B. Richardson, Routledge, London 2016.

84 W. J. Ong, *La presenza della parola*, p. 74.

milanesi, che non erano riusciti a seguire le volontà già esplicitate dai governanti. Per esempio, il primo febbraio del 1577 venne stampata e fatta circolare una grida sulla quarantena generale, che evidentemente non venne osservata a dovere.⁸⁵ Venticinque giorni dopo, il 26 febbraio, si fece produrre e diffondere una nuova grida, della quale si trascrivono qui l'incipit e la chiusura.⁸⁶ Si legge in apertura:

Havendo l'Illustriss. et Eccellentiss. Signor Don Antonio de Guzman, Marchese de Ayamonte del Consiglio Secreto di sua Maestà, Governatore del Stato di Milano et Capitano Generale in Italia, già fatto publicar la grida del tenore seguente. Adi primo di febraro M.D. LXXVII [...].⁸⁷

Viene riportato quindi per intero il testo della grida precedentemente diffusa e alla fine del provvedimento, in un paragrafo separato, si legge:

Hora Sua Excell. mossa dalle medesime cause, et rispetti, come desiderosa del bene universale, et salute della Città, et Stato di Milano et che mediante la gratia di nostro Signor Dio del tutto si estirpi il male contagioso, il quale s'intende che quasi resta estinto et a fine che le cose si riduchino in total sicurezza, ha giudicato esser ispediente di prorogar la preinserta grida, come in virtù della presente, la proroga infino alli quindeci del mese di marzo prossimo à venire et sotto le pene in essa contenute da esser irremissibilmente essequite contra gli disobbedienti, commanda che sia puntualmente osservata.⁸⁸

Insomma, la grida mette bene in luce la reiterazione della norma, esplicitandone i termini e indicando persino il giorno di emissione e il testo dell'atto precedente. Ci sono casi invece cui per la medesima norma si può rendere conto di processi di produzione tipografici diversi. Specialmente si possono isolare in questo senso due tipologie di riedizione: nel primo caso vengono impressi prodotti nello stesso formato, nel secondo caso invece si sceglie di cambiarlo e di diversificare la produzione.

Le leggi ristampate nel formato della prima edizione sono forse frutto di un errore nella valutazione del mercato. Probabilmente la prima edizione non era riuscita a soddisfare la richiesta che sorse con l'impressione e i tipografi dovettero decidere pertanto di promuovere una nuova edizione del medesimo testo a stretto giro così da poter continuare a venderne le copie.⁸⁹ A

85 [*Grída sulla quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 febbraio 1577.

86 [*Grída sulla quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 febbraio 1577.

87 *Ibid.*

88 *Ibid.*

89 Di seguito si rimanda ad alcuni esempi: *Grída per il bando di Basilea*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 agosto 1564 (ASCP, p. a., Gride e Proclami, b. 444, f. 5 agosto 1564 e ASMì, Sanità p. a., b. 3, f. 1564 agosto 5); *Grída sui monatti*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano dopo il 12 febbraio 1577 (BNB, AO.I.14/36 e ASMì, Sanità p. a., b. 3, f. 12 febbraio 1577).

testimonianza del fatto che tutte e due le gride furono fatte circolare e che entrambe fossero valide, per fugare quindi il dubbio che una prima versione fosse ritenuta scorretta, basti considerare il fatto che in questi casi a livello testuale si riconoscono variazioni soltanto minori, che non riguardano il significato della norma o la sua struttura.

Si veda per esempio il caso della *Grida per introdurre in tutto lo Stato di Milano l'uso delle bollette di Sanità* del 25 maggio 1598. Di questo provvedimento si conoscono due esemplari, entrambi stampati per: «Pandolfo Maltesta, Stampatore Regio Camerale, et dell'Ufficio della Sanità». ⁹⁰ Colpisce fra le due edizioni la differenza degli stemmi impiegati, entrambi della corona di Spagna ma ornati in maniera diversa. A livello testuale invece le distanze sono pochissime, si registrano alcune variazioni sulla punteggiatura e sulle maiuscole, nulla in grado di modificare il senso del provvedimento. Esistono altri casi invece in cui gli stemmi rimangono i medesimi, ma si trovano impiegati caratteri diversi. ⁹¹

Altro discorso è relativo a quei casi in cui vi sono delle differenze di formato fra le diverse edizioni, segno quindi che la diversificazione degli usi delle leggi era assecondata anche in tipografia e che per ogni utilizzo si realizzavano prodotti adeguati, in modo da venire incontro alle esigenze del mercato. Per rimandare a un esempio si veda la *Grida contro i banditi e gli assassini* del 23 dicembre 1580, della quale si trova conservato presso i fondi della Biblioteca Universitaria di Pavia un fascicolo in quarto e presso la Biblioteca Nazionale Braidense invece è rimasto un foglio volante. ⁹²

In termini generali il valore normativo delle gride si esauriva in tempi relativamente circostanziati. Spesso però queste scritture subirono processi produttivi, che determinarono il mutamento dei loro caratteri e il variare del pubblico dei loro fruitori. Infatti, come la storiografia recente ha sottolineato, il contesto cronologico, sociale e geografico di fruizione di un testo influisce marcatamente sui significati che questo riesce ad assumere. ⁹³ Ma quali ruoli svolgono le scritture normative al di fuori dei confini cronologici o giurisdizionali all'interno dei quali sono state emesse? Chi ne promuoveva la circolazione, chi li utilizzava?

90 *Grida per introdurre in tutto lo Stato di Milano l'uso delle bollette di Sanità*, Pandolfo Maltesta, Milano 25 maggio 1598. I due esemplari sono conservati in: ASCP, p. a., Gride e Proclami, b. 444, f. 25 maggio 1598.

91 [*Grida sui procedimenti civili*], Pandolfo Maltesta, Milano 22 agosto 1598. Una versione in corsivo è conservata presso: ASCBT, Gride, 13-283/3. Una versione in tondo invece si trova in: BUP, Misc. Fol. Max T. 20 nn. 1-111/25. Casi simili sono stati rilevati anche per altri contesti. Si veda: S. Limbach, *Government Use of Print. Official Publication in the Holy Roman Empire, 1500-1600*, pp. 27-31.

92 [*Grida contro i banditi e gli assassini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 dicembre 1580. BNB, AO.II.17/7 e ASCP, Gride e Proclami-427, f. 23 dicembre 1580.

93 Si veda ancora in questo senso il già citato: R. Chartier, *Le migrazioni dei testi. Scrivere e tradurre nel XVI e XVII secolo*, Carocci, Roma 2020.

È importante sottolineare che venendo meno l'ufficialità di questi materiali nessun ente si è dedicato in maniera sistematica alla loro conservazione, pertanto simili sopravvivenze sono davvero rare. Per il contesto milanese possiamo comunque disporre di gride ripubblicate dopo anni dalla loro prima circolazione per iniziativa di privati. In questi casi le gride riescono ad allontanarsi in maniera sensibile dai loro primi significati e sono chiamate a svolgere ruoli completamente diversi, che ben poco hanno a che fare con quelli originali. Il tema è interessante specialmente perché consente di pensare l'ufficialità dalla prospettiva di chi non era considerato virtuoso o affidabile. Spostando quindi il fuoco dai produttori legittimi di queste norme a figure ulteriori si riesce a considerare l'ufficialità come un'ambizione, una meta agognata, un porto sicuro.

Tale prospettiva emerge specialmente dall'analisi di un documento emesso da Francesco II Sforza e stampato inizialmente il 25 agosto del 1533.⁹⁴ Successivamente, a distanza di trent'anni, conobbe un nuovo processo produttivo: «in casa delli heredi de M. Gotardo di Pont' alla Dovana, à instantia de M. Vittale de Sacerdoti Hebreo, l'anno 1559».⁹⁵ La legge è proposta in un fascicolo in quarto di 4 carte e riassume i diritti degli ebrei abitanti nel Ducato di Milano. È organizzata in 29 punti e tocca diversi aspetti della vita delle comunità ebraiche lombarde, dalla facoltà di prestare denaro ai diritti di residenza.

Il documento è probabilmente stato fatto ristampare dal suddetto Vitale de Sacerdoti per utilizzo privato, il secolo XVI rappresenta infatti per la storia delle comunità ebraiche italiane una lunga parabola di sofferenza e un documento simile, ufficiale anche se non più in vigore, permetteva forse di far valere in contesti ufficiosi vecchi diritti.⁹⁶ Infatti le misure che normavano i diritti di questa minoranza tesero a inasprirsi per tutto il corso del secolo, conducendo a veri e propri editti di espulsione prodotti sulla scia di quello spagnolo del 31 marzo 1492.⁹⁷

Ad alimentare le ostilità verso queste minoranze contribuì ovviamente il clima controriformistico e specialmente sotto il pontificato di Paolo IV è

94 *Decreto sulla facoltà degli ebrei di abitare nel Ducato*, s. n., [Milano] dopo il 25 agosto 1533.

95 *Decreto sulla facoltà degli ebrei di abitare nel Ducato*, Eredi di Gottardo Da Ponte, Milano 1559.

96 Per uno studio di ampio respiro si veda: M. Abitbol, *Storia degli ebrei. Dalle origini ai giorni nostri*, Einaudi, Torino 2015, specialmente la parte terza, *Dal Rinascimento alla Rivoluzione francese*, pp. 235-404.

97 Nello stesso anno vennero espulsi gli ebrei anche dalla Sicilia, allora sotto il dominio spagnolo. Nel 1541 seguì l'espulsione delle comunità ebraiche dal Regno di Napoli, nel 1569 furono invece esiliati dallo Stato Pontificio, tranne che dalle città di Roma e di Ancona. Il 1597, infine, fu l'anno dell'espulsione degli ebrei dal Ducato di Milano. Si veda in generale: R. Bonfil, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, Sansoni, Firenze 1992 e Idem, *Tra due mondi. Cultura ebraica e cultura cristiana nel Medioevo*, Liguori, Napoli 1996. Per riflessioni dedicate alla situazione delle comunità ebraiche nel Ducato di Milano invece: R. Segre, *Gli ebrei lombardi nell'età spagnola: storia di un'espulsione*, Accademia delle scienze, Torino, 1973 e Germano Maifreda, *The Jews: Institutions, Economy and Society*, in *A Companion to Late Medieval and Early modern Milan*, pp. 380-405.

riconoscibile una precisa volontà di limitazione delle libertà delle comunità ebraiche.⁹⁸ Gli atteggiamenti di ostilità del Carafa verso gli ebrei emersero già prima della sua ascesa al Soglio di Pietro; nel 1553, quando Giulio III ordinò il rogo dei Talmud in Campo de' Fiori, egli svolse un ruolo cruciale di sostegno e promozione alla decisione. Ma fu nell'estate del 1555 che le volontà dell'appena eletto pontefice si fecero palesi. Con la promozione della bolla *Cum nimis absurdum*, infatti, venivano di molto limitate le libertà degli ebrei.⁹⁹ La nuova produzione della grida, quindi, è da collocare in un momento di grave difficoltà per le comunità ebraiche italiane. Probabilmente lo scopo era quindi quello di utilizzare il vecchio e più permissivo decreto di Francesco II all'interno di contenziosi di natura privata.

Peraltro, Vitale de Sacerdoti, secondo *The Jews in the Duchy of Milan* residente in Alessandria e figlio di Simone de Sacerdoti, sembra essere una figura veramente rilevante nel panorama delle comunità ebraiche lombarde del suo tempo.¹⁰⁰ Lo studio documentario precedentemente citato accosta il suo nome a moltissime vicende giudiziarie, solitamente cause sporte dallo stesso Vitale contro suoi creditori che si rifiutavano di pagare i debiti contratti.¹⁰¹ Si trattava insomma di un uomo abituato a rapportarsi con la giustizia, che aveva dimestichezza con il funzionamento dei meccanismi dell'amministrazione e che probabilmente, con il possesso del privilegio di Francesco II – documento ufficiale seppur fuori di vigore – sperava di farsi ragione in un contesto sociale ormai decisamente mutato e più ostile verso la sua gente.

98 Per una panoramica generale sulla figura del pontefice si veda: A. Aubert, *Paolo IV, papa*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXXI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2014, pp. 107-113.

99 La bolla è tristemente celebre in quanto stabiliva che gli ebrei non potessero abitare in qualunque zona delle città, ma che dovessero invece vivere in quartieri a loro dedicati, i ghetti. Molte altre limitazioni sono elencate nella bolla. Per una disamina completa si veda: R. Bonfil, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, pp. 59-69.

100 S. Simonsohn, *The Jews in the Duchy of Milan*, IV, The Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem 1986, pp. 3081-3082. Il primo documento in cui viene citato il nome di Vitale de Sacerdoti è proprio quello qui in esame (un errore di stampa segna il documento stampato nel 1579 anziché nel 1559). Il privilegio concesso da Francesco Sforza alle comunità ebraiche è addirittura trascritto per intero in: S. Simonsohn, *The Jews in the Duchy of Milan*, II, pp. 1045-1051. Più specifico invece il lavoro: S. Simonsohn, *Un privilegio di Francesco II Sforza agli ebrei del Ducato di Milano*, in *Scritti in memoria di Sally Mayer, 1875-1953. Saggi sull'ebraismo italiano*, a cura di U. Nahon, Fondazione Sally Mayer-Scuola superiore di studi ebraici, Gerusalemme-Milano 1956, pp. 308-324.

101 L'opera ne ricorda 102, ma è logico supporre siano stati molti di più, in quanto ricerche di questo tipo, seppur vaste, non riescono ad essere completamente esaustive. Si rimanda comunque a: S. Simonsohn, *The Jews in the Duchy of Milan*, IV, pp. 3081-3082. Un racconto dello stesso Vitale de Sacerdoti, citato in un processo in qualità di testimone è riportata inoltre in: V. Locatelli, *Manifesto del capitano Vincenzio Locatelli da Cremona: nel quale si contiene la giustification sua contra le oppositioni false et dishoneste, che da suoi maleuoli gli sono state fatte*, s. n., 1565, pp. 10-11.

Ci sono poi casi ulteriori, nei quali le gride perdono anche nominalmente il loro valore. Certi provvedimenti, infatti, prodotti per regolare frangenti particolarmente difficili o di interesse sovralocale, vennero usati come vettori di notizie e divennero strumenti di informazione.¹⁰² Per esempio, il primo maggio del 1563 Giovanni Battista Da Ponte dette alle stampe un fascicolo di quattro carte intitolato «Editto et declaratione facta per Re Carlo IX. Christianiss. Re di Francia, di questo nome sopra la pacificatione de travagli di questo Regno Tradotti fidelmente de francese in italiano».¹⁰³ Con una nota manoscritta una mano coeva aggiunse al titolo una specifica: «cioè per la libertà di coscienza alli heretici ugonotti».

Si tratta infatti di una traduzione dell'Editto di Amboise, promulgato il 19 marzo dello stesso anno da Carlo IX. Con tale editto, già stampato in Francia, si garantiva agli ugonotti la libertà di culto e veniva sedata la prima fase delle guerre di religione francesi.¹⁰⁴ Nonostante le concessioni non riuscirono a impedire il deflagrare dello scontro fra le parti, che condusse in pochi anni al massacro di San Bartolomeo, la scrittura manteneva un forte valore politico. Per questo quindi in piena controriforma, negli anni finali del Concilio di Trento, copie in traduzione dell'editto di Amboise circolarono a Milano, assolvendo a compiti informativi e assolutamente non amministrativi, visto che avevano valore per un'altra giurisdizione.¹⁰⁵

102 Sul carattere sovralocale della stampa di larga circolazione si rimanda al recente saggio che introduce: *Crossing Borders, Crossing Cultures: Popular Print in Europe 1450-1900*, M. Rospoche, J. Salman and H. Salmi eds., De Gruyter, Berlino 2019, pp. 1-6.

103 *Editto et declaratione facta per Re Carlo IX Christianiss. Re di Francia* [...], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 maggio 1563.

104 *Edict et declaration sur la pacification des troubles de ce royaume le 19 mars 1562*, Robert Estienne, Parigi 1563.

105 Il caso citato non è isolato, nella seconda metà del Cinquecento furono tradotti e stampati a Milano molti provvedimenti francesi contro gli eretici, sintomo chiaro dell'esistenza di un mercato di notizie in grado di passare anche da testi di carattere normativo sui temi allora maggiormente attuali. Si ricorderanno qui: *Decreti della corte del parlamento di Parigi*, Vincenzo Girardoni, Milano [1562?]; *La vera publicatione delle lettere, patente, et bandi, espressi che a fatto far di nouo in la magnifica città di Parigi, il christianissimo Carlo re di Franza, contra alli suoi perturbatori vghenotti rebelli (...)*, Andrea Ferrari, Milano [1567]; *Editto del re di Francia, sopra la pacificazione de' tumulti del suo regno*, Michele Tini, Milano 1576; *Articoli a nome del re di Francia et regina sua madre (...)* circa il fatto della religione catholica, apostolica, et romana, et per l'unione de tutti gli suoi sudditi cattolici con Sua Maestà, per estirpare l'heresia, e scisma del suo Regno, paesi et terre di sua obediienza, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 1588. A fianco di simili scritture circolavano anche notizie in senso stretto sul medesimo tema. Si veda: *La grande et felicissima vittoria del re christianiss. ottenuta contra ugonotti, nemici, et rebelli di sua maestà christianissima con vna ampla narratione di tutte le cose minutamente successe nel fatto d'arme seguito per monsu de Gbisa, sotto Loyre*, s. n., [Milano] 1587; *La vittoria, che ha hauuta il duca di Gioiosa, condottier dell'esercito del re di Francia christianissimo, contra li Vgonotti. Con la presa della città di San Masento, (...) Tradotta dal sig. Vincenço Narbona*, Giacomo Piccaglia, Milano 1587.

Vi sono però anche casi opposti, in cui sono scritte normative milanesi a veicolare preziose informazioni per altre realtà e a servire in altri contesti per conoscere meglio problemi pressanti di attualità. Nel 1579 a Venezia, per i torchi degli eredi di Gabriele Giolito De Ferrari, uscì la raccolta *I cinque libri degl'avvertimenti, ordini, gride, et editti. Fatti, et osservati in Milano, ne' tempi sospettosi della peste*.¹⁰⁶ L'opera venne promossa da Ascanio Centorio degli Ortensi e come si evince dal titolo raccoglie tutte le gride e le scritte normative prodotte a Milano per fronteggiare l'epidemia di peste.¹⁰⁷

Eppure non si tratta di una semplice raccolta normativa, bensì di uno strumento contenente, come recita il sottotitolo, gli: *Avvertimenti utili, e necessari à tutte le Città d'Europa, che cadessero in simili infortunii e calamità*. In questo senso una testimonianza importante è rintracciabile anche in una delle lettere anteposte alla raccolta firmata da Girolamo Monti (presidente dell'Ufficio di Sanità durante la peste). Egli parlando dell'opera di raccolta del Centorio paragona questi a Tucidide, sostenendo di aver giudicato:

[...] tal fatica esser utile, et necessaria, percioche anco Thucidide, Historico antichissimo, e lodatissimo, nel libro II della guerra Poloponnesiaca [...] scrive, ch'egli vuol riferire quello potrà; e quelle cose, per le quali, se nell'avvenire accadesse calamità si fatta, il Lettor di detta historia si trovasse haver imparata qualche special dottrina, con la quale ne potesse poi recar giovamento a se stesso, et a gl'altri, e non restasse d'ogni cosa ignorante, ma sapesse qualche cosa più degl'altri, perche esso havrebbe fatto manifesto quello, ch'egli ha patito, ed ha veduto patir a gl'altri.¹⁰⁸

Come si evince si tratta quindi del tentativo di raccogliere conoscenza sul tema della peste e di vendere simili informazioni nella speranza che possano essere utili a qualcuno. Difatti se nei primi quattro libri la raccolta del Centorio trascrive in ordine cronologico i provvedimenti presi dagli amministratori milanesi per fronteggiare l'epidemia, svolgendo anche un ruolo di ordinamento amministrativo, nel quinto libro il registro cambia completamente. È questo dedicato a scritte eterogenee, vi sono contenuti i proclami con cui diverse città italiane annunciarono la liberazione dal morbo, ma soprattutto si trovano rimedi utili alla guarigione o alla prevenzione. Rende conto dell'incredibile varietà di

106 A. Centorio degli Ortensi, *I cinque libri degl'avvertimenti, ordini, gride, et editti. Fatti, et osservati in Milano, ne' tempi sospettosi della peste*, Giovanni e Giovanni Paolo Giolito De Ferrari, Venezia 1579.

107 Sulla figura di Ascanio Centorio degli Ortensi si veda: N. Longo, *Centorio degli Ortensi, Ascanio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXIII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1979, pp. 609-611.

108 A. Centorio degli Ortensi, *I cinque libri degl'avvertimenti, ordini, gride, et editti. Fatti, et osservati in Milano, ne' tempi sospettosi della peste*, c. d1v.

scritture che circolavano a Milano e che avevano lo scopo di diffondere nozioni mediche, credenze popolari, rimedi pratici utili ad arginare l'epidemia.

Tralasciando questi documenti, che di recente stanno attirando sempre maggiori attenzioni da parte degli storici, è bene notare come le scritture ufficiali (le gride e gli ordini inclusi nella raccolta del Centorio) siano in questo contesto profondamente snaturate.¹⁰⁹ In tal senso si può ancora citare un estratto dalla lettera del Monti, che sostiene «mi è anco piaciuto, che questi ordini restino più tosto scritti in lingua volgare, come prima sono stati composti, che haverli tradotti nella latina; perché così possino esser meglio intesi da ogn'uno [...]».¹¹⁰

Tale specifica permette di capire come anche per i contemporanei – addirittura per coloro i quali produssero in origine le norme – l'inclusione in una simile raccolta fosse sintomo di una mutazione importante, tanto di rilievo che sarebbe stata naturale una traduzione dei provvedimenti. Infatti, le gride, nate inizialmente per esser capite da tutti e per essere da tutti seguite, una volta fuori dal contesto di produzione e incluse in volumi simili uscivano dall'universo dei semplici, diventando appannaggio solo di coloro i quali erano in grado di leggere.

A simile transizione si assiste specialmente quando le leggi vengono inserite in raccolte normative in senso stretto. Anche se raccolte di leggi impresse si trovavano a Milano già nei primi decenni del XVI secolo, è con la seconda metà del Cinquecento che il fenomeno si diffuse in maniera omogenea.¹¹¹ Tali scritture svolsero ruoli fondamentali nel mantenimento della memoria dei provvedimenti e riuscirono a permettere una consultazione costante della produzione normativa su determinati temi o relativa a specifici frangenti.

Si possono in generale riconoscere due tipologie di raccolte normative, quelle promosse da singole magistrature e quelle volte invece a riassumere l'attività legislativa dei governatori. Fra le magistrature maggiormente attive nel promuovere raccolte di norme a stampa è da segnalare il lavoro dell'Ufficio di Provvisione,¹¹² che fra gli anni ottanta e gli anni novanta promosse l'edizione di tre raccolte normative, la prima delle quali venne fatta stampare nel 1589 per i torchi di Giovanni Battista Colonio.¹¹³ Colpisce intanto che l'impressione

109 Si pensi per esempio al numero tematico: *Printing Medical Knowledge: Vernacular Genres, Reception and Dissemination*, edited by S. Minuzzi, in "Nuncius. Journal of the material and visual history of science", XXXVI-II, 2021, o al volume della stessa autrice: Eadem, *La stampa e la peste. Venezia nel XVI e nel XVII secolo*, Marsilio, Venezia 2021.

110 A. Centorio degli Ortensi, *I cinque libri dell'avvertimenti, ordini, gride, et editi. Fatti, et osservati in Milano, ne' tempi sospettosi della peste*, c. d2 r.

111 Si vedano per esempio le già citate: *Opus Utilissimum (...) super bonis vendendis*, [s. n., Milano entro il 1523]; *Traslatio ex Gallico in Italum sermonem Decretorum et Ordinum a Christianissimo rege nuperrime editorum*.

112 Su quest'ufficio si veda: C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano*, p. 75.

113 Sulla figura del Colonio si rimanda a: F. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 162.

fosse affidata a un tipografo non detentore di alcun privilegio, che potremmo dire anzi marginale. Si deve segnalare però in questo senso che il Colonio nel 1585 aveva avuto rapporti con uno dei tipografi allora privilegiati, Leonardo Da Ponte. Per incarico di questo e di Francesco Bonati aveva stampato il *Discorso del d. Gio. Botero, sopra i compimenti fatti dall'illustriss. cardinale Borromeo, nell'ultimo atto della vita sua*.¹¹⁴

La raccolta normativa, intitolata *Sommario de gli ordini pertinenti a gli s.ri vfficiali de l'inclita communita di Milano*, è decisamente spoglia e priva di qualunque aspirazione celebrativa.¹¹⁵ L'apparato paratestuale è praticamente inesistente e le leggi sono raccolte semplicemente in ordine tematico. In conclusione viene proposto un sobrio indice in cui sono riportate le pagine nelle quali ogni argomento viene trattato. Singolare il fatto che le leggi non siano state trascritte per intero, bensì rielaborate e riassunte in capi. Ogni capo rimanda a un diverso provvedimento, il cui contenuto viene proposto in breve, assieme ad una nota che indica il luogo presso cui è registrata la norma di riferimento. Appare chiaramente dall'organizzazione della raccolta quali fossero gli scopi: si tratta di uno strumento utile alla ricognizione normativa, che serviva per scopi amministrativi e giurisdizionali.

Organizzate diversamente invece le raccolte successive promosse dall'Ufficio di provvisione, una stampata nel 1594 e contenete le scritture prodotte fra 1593 e 1594, l'altra invece dell'anno successivo, che racchiude i provvedimenti del 1595.¹¹⁶ Queste due raccolte, impresse stavolta da Leonardo Da Ponte e da Pandolfo Malatesta, nonostante siano impostate in modo differente svolgono ruoli affini. Infatti in questi casi le gride vengono riportate per intero, ma dall'analisi degli esemplari è chiaro l'uso che di tali volumi venne fatto. Non si trova infatti alcun elemento paratestuale che potesse agevolare la vendita (come dediche o prefazioni) o che desse lustro alla città. Il testo procede da un semplice indice, seguito poi dalle norme, ordinate cronologicamente e prive di ogni decorazione.

Questa struttura, sobria e cronologica, è propria anche di raccolte normative dedicate alla produzione legislativa dei governatori. Queste erano più comuni e dagli anni ottanta si diffuse l'uso di far imprimere con frequenza tali testi. Nonostante il farsi comune di questa pratica si può sottolineare che non fosse impiegata in maniera sistematica. Si possono riconoscere infatti sia sovrapposizioni fra i diversi volumi delle raccolte che frangenti cronologici non inclusi.

114 *Discorso del d. Gio. Botero, sopra i compimenti fatti dall'illustriss. cardinale Borromeo, nell'ultimo atto della vita sua*, Giovanni Battista Colonio, Milano 1585.

115 *Sommario de gli ordini pertinenti a gli s.ri vfficiali de l'inclita communita di Milano (...)*, Giovanni Battista Colonio, Milano 1589.

116 Rispettivamente: *Compendio di tutte le gride, et ordini fatti et publicati nella città, et ducato de Milano dal Tribunale di Provisione di Milano, dell'anno 1593 et 94*, Leonardo Da Ponte, Milano 1594 e *Compendio delle gride, et ordini, fatti, et publicati nella Città, et Ducato di Milano dal tribunale di Provisione di Milano, l'anno 1595*, Pandolfo Malatesta, Milano 1595.

Per esempio, per il periodo del Marchese di Terranova, Carlo D'Aragona, si conoscono due raccolte. La prima risale al 1584, e include le leggi prodotte fra il 9 aprile 1583 e i primi mesi dell'anno successivo.¹¹⁷ Dopo sei anni venne però promossa una nuova raccolta, anche questa come la prima senza prefazioni o dediche, ma solo corredata da un indice che includeva le leggi dallo stesso 6 aprile 1583 fino al 23 febbraio 1590.¹¹⁸ I frangenti cronologici sono quindi sovrapposti e una parte delle norme è presente sia nella prima che nella seconda raccolta, non son state prodotte invece raccolte in grado di dare conto delle scritture prodotte fra il 1590 e il 1592, anno in cui divenne governatore il Duca di Frías, Juan Fernandez de Velasco.

L'ingresso delle norme in simili raccolte determinò il ridimensionamento del ruolo politico delle scritture in esame. Se infatti le gride in foglio volante, lette nelle piazze e affisse in luoghi pubblici erano in grado di connotare con significati simbolici dall'ampia portata politica l'ambiente all'interno del quale erano diffuse, le norme chiuse in simili raccolte servirono solo per ragioni di studio.

Inoltre, con l'inclusione delle gride in contesti normativi articolati si aprirono nuovi spazi per interventi manoscritti. Un esempio che rende bene l'idea delle possibilità che simili raccolte offrivano è quello del *Compendio di tutte le gride, bandi, et ordini, fatti, et publicati nella Città, et Stato di Milano. Nel governo dell'ill.mo et excell.mo sig. Iuan Fernandez di Velasco*.¹¹⁹ Assieme all'esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze sono legate una serie ulteriori di norme, fatte circolare separatamente, in foglio volante o in fascicolo. L'antico possessore della miscellanea, probabilmente tale «Joannii Villavecchie», che ha firmato il frontespizio, si è preoccupato di aggiungere all'indice del citato *Compendio di tutte le gride* i riferimenti alle gride aggiunte *ex post*. Il risultato è uno strumento ibrido, in grado di permettere una navigazione sicura della miscellanea e utile all'uso quotidiano di spoglio. Chiaramente segni di attenzione, sottolineature o brevi note marginali si possono trovare anche nei fogli volanti. Senza però un contesto normativo simili interventi risultano ben più isolati.

Concludendo, è importante notare che queste raccolte nel Seicento diventarono molto comuni e se ne stamparono per ogni governatore. Assieme al farsi più frequenti queste raccolte mutarono progressivamente anche i caratteri. Per esempio, nel 1688 uscì una raccolta per volere di un tipografo, Marc'Antonio

117 *Grìde, et ordini publicati nel Governo dell'ill.mo et ecc.mo S. il Sig. Don Carlo d'Aragon, Duca di Terranuoua, etc. Governatore de lo Stato di Milano, et Capitan generale de la Maestà Cath. in Italia. Da li 9. d'Aprile 1583. sin' a li 25. Gennaro 1584. et da li 25. Gennaro sin alli 12. d'Aprile del medesimo anno 1584*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 1584.

118 *Compendio di tutte le gride, et ordini publicati nella città, et stato di Milano. Nel governo dell'ill.mo et excell.mo signor don Carlo d'Aragon, duca di Terranuoua etc. governatore del detto stato, et capitan generale per s. maestà cath. in Italia*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1590.

119 *Compendio di tutte le gride, bandi, et ordini, fatti, et publicati nella Città, et Stato di Milano. Nel governo dell'ill.mo et excell.mo sig. Iuan Fernandez di Velasco*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano [1598].

Pandolfo Malatesta, che ambiva chiaramente a essere un prodotto commercialmente appetibile, oltre che amministrativamente utile.¹²⁰ Non solo infatti il lungo frontespizio descrive le parti di cui si compone l'opera, che include i gridari generali prodotti per gli anni 1633-1686 e un elenco dei governatori della Milano spagnola, ma apre con una lunga dedica al Governatore e con un'epistola dello stampatore ai lettori.

Nella dedica il Malatesta si rivolge direttamente al governatore, Antonio Lopez de Ayala, celebrando le sue qualità politiche e umane, dichiarando di aver prodotto tale opera per il compiacimento del suo signore e per dimostrargli la fedeltà che lo muove nel suo lavoro. Nell'epistola al lettore si diffonde invece sulle caratteristiche e i pregi del lavoro, che ritiene «di molto frutto, massime a quelli, che esercitano Giudicature, e frequentano Tribunali».¹²¹

120 *Gridario generale delle gride, bandi, ordini, editti, provisioni, prematiche, decreti, et altro, fatti, et publicati per ordine dell' eccellentissimi signori gouernatori, (...) che hanno gouernato lo Stato di Milano dall'anno 1534 fino al 1686. Con una tauola generale di tutto quello si contiene nelli Gridarii di ciascun gouerno, Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, Milano 1688.*

121 *Gridario generale delle gride, bandi, ordini, editti, provisioni, prematiche, decreti, et altro, fatti, et publicati per ordine dell' eccellentissimi signori gouernatori, (...) che hanno gouernato lo Stato di Milano dall'anno 1534 fino al 1686. Con una tauola generale di tutto quello si contiene nelli Gridarii di ciascun gouerno, c. b.1.*

Considerazioni conclusive

Walter Benjamin notava che, nonostante fossero state spese pagine importanti cercando di stabilire se la fotografia fosse arte o meno, non era stata formulata «la domanda preliminare: e cioè, se attraverso la scoperta della fotografia non si fosse modificato il carattere complessivo dell'arte».¹ Allargando il discorso, l'uso della stampa riuscì a intervenire sul “carattere complessivo” della comunicazione istituzionale?

Quando nel xv secolo le istituzioni cominciarono a fare uso della stampa per far circolare le proprie scritture, lo fecero soprattutto per moltiplicare i documenti da diffondere nel tessuto urbano. Le amministrazioni stavano infatti avendo problemi a far fronte con la sola copiatura manuale alla crescente domanda di documenti ordinari che le cancellerie e la società richiedevano.² Il primo vantaggio, cercato e percepito dalle istituzioni e dagli amministratori che si servirono dei torchi per produrre le proprie scritture, fu quindi specialmente di carattere quantitativo. Presto però fu evidente che la modificazione della tecnica di produzione aveva portato con sé mutamenti ulteriori, che riuscivano a intervenire sulla qualità dei documenti, sulle opportunità comunicative che questi offrivano e sulle possibilità di ricezione.

Relativamente ai canali di circolazione si può riconoscere una sostanziale continuità fra le pratiche espresse dai preconi prima e dopo l'introduzione sistematica della stampa. I documenti erano infatti pubblicati alla stessa maniera: prima venivano radunate le persone con l'uso di strumenti musicali, poi si procedeva alla lettura ad alta voce e infine si lasciavano copie affisse in luoghi strategici della città. Ma la continuità è soprattutto di superficie.

Infatti, il numero dei provvedimenti affissi venne aumentato progressivamente con la produzione tipografica e questa moltiplicazione influì in maniera importante sulla qualità della comunicazione. L'informazione, oltre a farsi più capillare, seppe affinarsi. Introducendo progressivamente gli stemmi delle autorità sulle gride si cambiarono profondamente i caratteri dei documenti e più in generale la cifra della loro portata comunicativa.

Questa acquisizione, a prima vista solo formale, permise quindi di perfezionare la capacità informativa dei documenti: gli stemmi, esprimendo significati che andavano ben oltre i semplici temi delle norme, le connotarono di un valore profondamente politico. Ancora dal Manzoni si possono estrapolare elementi importanti sul valore che ebbero questi elementi. Ecco come risponde Renzo a un oste che gli sta mostrando una grida:

1 W. Benjamin, *L'opera d'arte al tempo della sua riproducibilità tecnica*, in *Aura e choc. Saggi sulla teoria dei media*, a cura di A. Pinotti, A. Somaini, Einaudi, Torino 2012 (1936), p. 29.

2 A. Petrucci, *Per una nuova storia del libro*, pp. XIX-XX.

«Ah! Ecco!» esclamò questo, alzando con una mano il bicchiere riempito di nuovo, e rivoltandolo subito, e stendendo poi l'altra mano, con un dito teso, verso la grida: «ecco quel bel foglio di messale. Me ne rallegro moltissimo. La conosco quell'arme; so cosa vuol dire quella faccia d'ariano, con la corda al collo». (In cima alle gride si metteva allora l'arme del governatore, e in quella di don Gonzalo Fernandez de Cordova, spiccava un re moro incatenato per la gola).³

Al guardare la grida la sua attenzione quindi si concentra sullo stemma, sulle armi del governatore che aveva emesso il provvedimento. Il riconoscimento del documento, prima ancora che dalle firme, passava dalla presenza delle armi in apertura, che riuscivano a denunciarne immediatamente la provenienza.

Con questo non si intende sostenere che senza gli stemmi i semplici fossero esclusi dall'accesso ai significati delle gride, ma riflettere sul fatto che attraverso l'uso sistematico dell'apparato iconografico furono facilitati i processi di riconoscimento del materiale ufficiale. I documenti tipografici seppero incidere quindi nella connotazione del panorama urbano in maniera maggiormente efficace rispetto alle scritture manoscritte.⁴

Risulta allora necessario notare che all'affermazione di questi elementi abbiano partecipato in maniera attiva i tipografi. Gli stampatori furono in grado di orientare considerevolmente la forma grafica dei materiali che gestirono e quindi di giocare ruoli tutt'altro che marginali in partite politiche rilevanti.

Come si è però messo in luce, le gride, materiali semplici, erano prese in carico nei momenti morti dell'officina. È allora qui che emerge il ruolo di rilievo che ha avuto l'amministrazione milanese nell'orientare il mutamento documentario: l'autorità, garantendo la continuità delle commissioni, permise a singoli tipografi di modulare progressivamente, seguendo percorsi incerti di prove ed errori, la forma grafica dei materiali.

Dalla continuità delle commissioni dipese la dimestichezza dei produttori con determinati documenti, quindi l'omogeneità del materiale impresso e di conseguenza la facilità con cui questo era riconosciuto dalla popolazione. La città di Milano, garantendo a partire dai primi anni sessanta il monopolio a Giovanni Battista Da Ponte per la stampa delle gride, consentì al pubblico di abituarsi a determinate soluzioni grafiche.

Quando venne introdotto l'uso di stampare le leggi, il centro di produzione si allontanò da quello di emissione e vennero coinvolti nel processo realizzativo

3 A. Manzoni, *I promessi sposi*, p. 279.

4 Tale asserzione sembra essere sostenuta sostanzialmente dal fatto che l'apparato iconografico sia stato un elemento estremamente "tenace", che, dopo essersi affermato progressivamente e con fatica, sostanzialmente non è stato più abbandonato. Insomma, questi attributi rivestivano un ruolo essenziale nella capacità comunicativa dei documenti. Inoltre, sull'impossibilità di ragionare in termini di inclusione/esclusione sulla base delle semplici competenze dei singoli si veda: A. Petrucci, *Appunti per una premessa*, p. XIII e C. Jouhaud, *Nota sui manifesti e i loro lettori (secoli XVI-XVIII)*, p. 418.

ufficiali esterni alle istituzioni. Simile processo assimilativo determinò la necessità per le cancellerie di interessare dialoghi sino a quel punto inediti con i nuovi artefici del materiale ufficiale. Nel corso del Cinquecento le istituzioni dovettero quindi sviluppare e perfezionare le strategie di gestione dei prodotti e soprattutto dei nuovi produttori.

Insomma, il margine di autonomia che i tipografi avevano nella resa grafica dei prodotti era accompagnato da un assiduo controllo esercitato sulla resa dei testi, che venivano preparati in maniera tale da non permettere ai compositori improvvisazioni che avrebbero alterato direttamente il contenuto delle norme. Per questo i compositori ricevevano scritture più volte emendate e corrette da diverse mani, che dovevano rendere il più fedelmente possibile in impressione.

I loro interventi, alle volte volontari altre involontari, si esprimevano quindi soprattutto nelle zone d'ombra: intervenivano allora sulla disposizione del testo, sulla variabilissima resa dell'ortografia del volgare e sulla punteggiatura. Queste alterazioni, che non riguardavano il contenuto stretto dei provvedimenti, finivano comunque per connotare profondamente le gride, che in tipografia erano adeguate agli usi che dovevano svolgere.

Scegliendo la resa grafica dei prodotti, la distribuzione dei paragrafi, la presenza di maiuscole o iniziali ornate, si poteva agevolare la leggibilità dei documenti e destinarli ai diversi usi che ne venivano fatti. È infatti necessario ricordare che i documenti, tanto manoscritti quanto tipografici, continuavano a essere letti e che la dimensione legata all'oralità continuò a lungo a connotare queste scritture.

In tipografia, con strategie di organizzazione grafica messe a punto lentamente, si cercò di venire incontro, oltre che alle esigenze di chi vedeva i documenti senza poterli decifrare, anche alle necessità di chi li leggeva. Su questo si è espresso anche Daniel Roche, notando che gli attributi formali dei manifesti erano in grado di permettere una lettura «immediata e viva», sottolineando quindi ancora come il valore di queste alterazioni fosse ben più che puramente formale.⁵

Un elemento ulteriormente dirompente introdotto dalla stampa nella produzione e nella circolazione di questi materiali è determinato dal fatto che i documenti tipografici, a differenza di quelli manoscritti, avevano valore commerciale. Su tale valore si basavano i privilegi concessi dalle amministrazioni, che prevedevano ai tipografi spettasse la possibilità di venderli e commercializzarli a patto che le officine si facessero carico delle spese della produzione.⁶ Ma chi

5 D. Roche, *Il popolo di Parigi: cultura popolare e civiltà materiale alla vigilia della Rivoluzione*, il Mulino, Bologna 1986, p. 310.

6 L'uso di vendere le gride impresse sembra nascere a Milano già prima della concessione dei privilegi. In calce a gride degli anni cinquanta si trovano indicazioni sul luogo di vendita. Per esempio si veda: [*Grida contro i ribelli*], s. n., [Milano] 12 dicembre 1542; [*Grida per l'imposizione del perticato*], [Innocenzo Cicognara], Milano 22 aprile 1557; [*Grida sul portare le*

erano gli acquirenti di questi materiali? Sostanzialmente quelle figure che di tali scritture si servivano quotidianamente, che dovevano ricorrervi per mestiere o che dovevano da queste trarre indicazioni da far rispettare.

Per esempio, ne *I promessi sposi* le gride fanno parte del novero delle scritture degli avvocati, come nel caso dell’Azzecca-garbugli, che aveva nello studio uno scaffale «di libri vecchi e polverosi: nel mezzo, una tavola gremita d’allegazioni, di suppliche, di libelli, di gride». ⁷ Le si trovano però anche fra i documenti di cui disponevano gli osti, che svolgevano una funzione di controllo fondamentale su chi entrava in città. ⁸

Insomma, oltre alla circolazione pubblica di queste scritture esistevano anche percorsi di circolazione veicolati da privati, che acquistavano esemplari delle gride impresse per servirsene nell’esercizio delle loro funzioni. L’introduzione della stampa contribuì dunque alla creazione di una sorta di mercato del materiale ufficiale determinato dal fatto che la produzione aveva lasciato la cancelleria ed era in mano a ufficiali che della vendita di tali produzioni dovevano vivere.

Un’ulteriore distanza fra le gride manoscritte e quelle tipografiche è rappresentata poi dalla stabilità dei testi. Lungi dal voler sottintendere l’assoluta tenuta dei testi delle gride tipografiche, si sottolinea che le variabili nei documenti manoscritti erano introdotte dai molti scriventi che le redigevano, le oscillazioni nelle gride tipografiche erano invece determinate dal lavoro di un numero più raccolto di attori.

Questo non significa che i compositori non esprimessero una lingua fluida e multiforme, ma che le variabili sono ascrivibili a un numero minore di scriventi ed erano proprie di tutti gli esemplari derivanti da una medesima edizione. Invece, per le gride copiate a mano, ogni documento, oltre a presentare oscillazioni interne determinate dalle incertezze di ogni singolo scrivente, era anche diverso dalle gride copiate dagli altri cancellieri, che lasciavano sui documenti segni indelebili della propria dimestichezza col volgare, della familiarità col latino e più in generale delle proprie capacità scrittorie.

armi], [Innocenzo Cicognara], Milano 16 settembre 1557, [*Grida sul portare le armi*], [Innocenzo Cicognara], Milano 24 settembre 1558; [*Grida sulla circolazione di persone e di beni*], [Innocenzo Cicognara], Milano 17 aprile 1559.

⁷ A. Manzoni, *I promessi sposi*, p. 52.

⁸ Si riporta a titolo d’esempio un altro passaggio eloquente del dialogo fra Renzo e il già ricordato oste: «“Io fo il mio dovere”, disse l’oste, guardando in viso alla guida: “noi siamo obbligati a render conto di tutte le persone che vengono a alloggiar da noi: nome e cognome, e di che nazione sarà, a che negozio viene, se ha seco armi... quanto tempo ha di fermarsi in questa città... Son parole della grida”. Prima di rispondere, Renzo votò un altro bicchiere: era il terzo; e d’ora in poi ho paura che non li potremo più contare. Poi disse: “ah ah! avete la grida! E io fo conto d’esser dottor di legge; e allora so subito che caso si fa delle gride”. “Dico davvero”, disse l’oste, sempre guardando il muto compagno di Renzo; e, andato di nuovo al banco, ne levò dalla cassetta un gran foglio, un proprio esemplare della grida; e venne a spiegarlo davanti agli occhi di Renzo». Ivi, pp. 278-279.

A margine di queste considerazioni, si deve però notare di nuovo che l'introduzione della stampa non decretò la fine della circolazione delle leggi manoscritte. Per tutto il Cinquecento, parallelamente ai materiali tipografici, venivano fatte circolare anche gride copiate a mano; questa condizione invita a riflettere attorno alle ragioni per le quali si sentiva la necessità di lavorare su un binario doppio e permette di leggere, anche se in controtuce, le funzioni che la stampa non riuscì, almeno nel primo periodo, ad assolvere.⁹

Proprio uno dei vantaggi recati dall'impressione, la relativa stabilizzazione degli esemplari, in qualche caso rappresentò un limite. La varietà di usi che venivano fatti delle gride doveva andare di pari passo con un'altrettanta varietà di tipologie documentarie, che la stampa avrebbe potuto garantire solo moltiplicando le edizioni. A fianco delle gride da affiggere erano allora necessarie alcune copie di leggi in fascicolo, più adatte per lo studio e più facili da conservare. Si trovano con frequenza quindi documenti copiati a mano in fascicolo e manifesti tipografici della stessa legge.

Concludendo, è utile tornare proprio sugli usi dei documenti, che spesso erano impiegati in contesti differenti da quelli di produzione e arrivarono a svolgere ruoli diversi da quelli per i quali erano stati prodotti. Questo elemento permette quindi di notare la molteplicità e l'imprevedibilità delle funzioni che le gride svolgevano e conduce a precisare meglio la risposta alla domanda mutuata da Walter Benjamin. Per le ragioni sinora esposte si ritiene che la stampa – dopo un periodo di aggiustamenti – riuscì a modificare in modo sostanziale il carattere complessivo della comunicazione istituzionale, ma non fu in grado di assolvere da sola a tutte le funzioni che si chiedevano ai documenti, che sino alla fine dell'età moderna continuarono parallelamente a essere anche copiati a mano.

9 Questa strategia di analisi è mutuata da David McKitterick, che sosteneva: «We noted also that by reconsidering the older relationship between the two media, we might expect to understand better the idea of printing itself. As a coda, we further noted the importance of thinking about different media not as replacements one for another, but as having joint an interdependent existence: that one does not wholly drive out the other». D. McKitterick, *Print, Manuscript and the Search for Order 1450-1830*, p. 22.

Appendice 1. Censimento dei preconi milanesi del Cinquecento

I dati utilizzati per compilare questo censimento sono tratti dalle note di pubblicazione che si trovano in calce alle gride. I documenti sono stati reperiti nei seguenti fondi dell'Archivio di Stato di Milano: Carteggio Visconteo-Sforzesco, bb. 1497-1510; Governatore degli Statuti, Registri degli atti sovrani, 17-19; 27-28. Si sono inoltre impiegate le note in calce alle scritture tipografiche conservate in: ASMi, Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, bb. 77-82.

Id.	Nome	Prima menzione	Ultima menzione	Anni di interruzione	Anni di servizio
1	Da Settimo, Ambrogio	1500, gennaio, 11	1500, giugno, 24	//	1
2	Da Correggio, Giovanni Angelo	1500, gennaio, 23	1527, gennaio, 26	1501-21	7
3	Da Lattarella, Giovanni Antonio	1500, febbraio, 1	1500, settembre, 12	//	1
4	Da Parma, Sacco	1500, febbraio, 7	1512, novembre, 13	1501-11	2
5	Da Mortara, Giovanni Francesco	1500, febbraio, 10	1500, febbraio, 10	//	1
6	Da Pusterla, Antonio	1500, febbraio, 21	1509, maggio, 4	1501-05; 1508	4
7	Da Gallarate, Innocente	1500, marzo, 1	1513, gennaio, 27	1501-09; 1511-12	3
8	Da Castello, Nicola	1500, marzo, 6	1511, maggio, 13	1501-05; 1507-08	5
9	Pisoni, Andrea	1500, aprile, 22	1511, luglio, 22	1501-05	7
10	Bonfigli, Iacopo	1500, aprile, 25	1510, febbraio, 13	1501-5	6
11	Da Pessano, Ubaldino	1500, agosto, 8	1500, agosto, 8	//	1
12	Bonfigli, Battista	1506, gennaio, 8	1510, agosto, 14	//	5

Id.	Nome	Prima menzione	Ultima menzione	Anni di interruzione	Anni di servizio
13	Oldani, Stefano	1506, febbraio, 13	1525, ottobre, 5	1513-16; 1520-24	11
14	Da Pozzo, Giovanni di Donato	1506, marzo, 12	1519, giugno, 21	1512-18	7
15	Pisoni, Ambrogio	1506, marzo, 20	1513, gennaio, 25	1509-11	5
16	Da Lattarella, Battista	1506, agosto, 17	1524, maggio, 20	1512; 1514-16; 1521	14
17	Bonfigli, Donato	1506, settembre, 7	1512, ottobre, 13	1507; 1509-11	3
18	Da Scarparia, Agostino	1507, novembre, 24	1507, novembre, 24	//	1
19	Da Castello, Filippo	1509, aprile, 12	1509, aprile, 12	//	1
20	Da Lodi, Bernardo	1510, agosto, 4	1520, giugno, 21	1511-16; 1518	4
21	Oldani, Alessandro	1512, maggio, 6	1533, luglio, 26	1514-17; 1519; 1521	16
22	Marliano, Oliviero	1512, ottobre, 6	1535, agosto, 25	1513-16; 1521	19
23	Marliano, Bernardo	1517, febbraio, 28	1520, febbraio, 23	1518-19	2
24	Cattaneo, Giorgio	1517, giugno, 8	1560, febbraio, 6	1518-21; 1523; 1527; 1529; 1541-45; 1547; 1553-56; 1559	26
25	Da Pozzo, Francesco di Donato	1517, luglio, 1	1518, novembre, 13	//	2
26	Marliano, Aloisio	1517, luglio, 7	1528, maggio, 16	1521; 1527	10
27	Marliano, Francesco	1519, agosto, 22	1537, settembre, 15	1520-21; 1523; 1529-30; 1536	13
28	Da Pozzo, Iacopo di Donato	1520, gennaio, 2	1522, settembre, 19	//	3
29	Da Castello, Silvestro	1521, novembre, 24	1521, novembre, 24	//	1

Id.	Nome	Prima menzione	Ultima menzione	Anni di interruzione	Anni di servizio
30	Da Ramello, Ludovico	1522, febbraio, 10	1522, febbraio, 18	//	1
31	Da Pozzo, Pietro	1522, aprile, 26	1522, novembre, 24	//	1
32	Pisoni, Giorgio	1522, luglio, 10	1556, luglio 17	1523; 1525; 1527; 1529-37; 1540-52; 1554-55	8
33	Da Oltrona, Giovanni	1522, novembre, 3	1535, luglio, 13	1524; 1527	12
34	Da Valle, Giovanni	1524, ottobre, 25	1524, ottobre, 25	//	1
35	Pisoni, Francesco	1524, novembre, 17	1552, febbraio, 1	1525; 1527; 1534-51	9
36	Da Settimo, Giovanni Pietro	1525, agosto, 15	1551, gennaio, 31	1526-35; 1537-43; 1545-48	6
37	Da Settimo, Pietro	1530, giugno, 7	1540, settembre, 8	1532-33; 1535-1539	4
38	Marliano, Giovanni Pietro	1531, settembre, 5	1531, settembre, 5	//	1
39	Giuliani, Giovanni Pietro	1534, febbraio, 24	1534, febbraio, 24	//	1
40	Giuliani, Camillo	1535, luglio, 3	1539, giugno, 2	1538	4
41	Marliano, Camillo	1537, aprile, 3	1537, aprile, 3	//	1
42	Da Rho, Giovanni	1538, novembre, 5	1574, gennaio, 25	1539-55; 1560-66; 1568-70	10
43	Marliano, Antonio	1549, dicembre, 5	1552, febbraio, 1	1550-51	2
44	Oldani, Bartolomeo	1550, agosto, 11	1565, maggio, 11	1551; 1555-64	5
45	Da Samarate, Andrea	1552, novembre, 18	1585, ottobre, 21	1554-67; 1571; 1573-79; 1581	11
46	Gariboldi, Francesco	1552, dicembre, 1	1587, maggio, 27	1553-68; 1570-71; 1574; 1578-79	15

Id.	Nome	Prima menzione	Ultima menzione	Anni di interruzione	Anni di servizio
47	Pisoni, Andrea Giovanni	1556, luglio 17	1587, novembre, 16	1560-63; 1565-67; 1572-4; 1586	21
48	Trecco, Giovanni Giacomo	1562, luglio, 3	1562, luglio, 3	//	1
49	Cattaneo, Giulio	1562, ottobre, 15	1562, ottobre, 15	//	1
50	Pisoni, Giovanni Ambrogio	1567, gennaio, 25	1599, luglio, 29	1569-70; 1573-79; 1581-84; 1586-1598	7
51	Bassino, Giovanni Battista	1574, luglio, 7	1575, luglio, 23	//	2
52	Rotula, Erasmo	1575, novembre, 5	1587, novembre, 19	//	13
53	Bassino, Giovanni Ambrogio	1577, gennaio, 27	1599, dicembre, 3	1580	21
54	Da Samarate, Giovanni Pietro	1587, aprile, 23	1591, marzo, 20 bis	1588; 1590	2
55	Da Samarate, Marco Tullio	1587, settembre, 18	1599, novembre, 9	1596	12
56	Pisoni, Giuseppe	1588, gennaio, 10	1599, novembre, 8	1596	11
57	Pisoni, Francesco	1588, giugno, 17	1599, ottobre, 22	1590; 1596	10
58	Bassino, Paolo	1588, luglio, 20	1591, luglio, 31	//	4
59	Besozzo, Giulio Cesare	1591, agosto, 3	1593, febbraio, 18	//	3
60	Calcaterra, Stefano	1592, maggio, 13	1599, novembre, 26	1596	7
61	Barnacco, Paolo	1593, agosto, 21	1598, ottobre, 29	1596	5
62	Barnacco, Stefano	1594, giugno, 5	1594, giugno, 5	//	1
63	Barnacco, Filippo	1599, giugno, 27	1599, settembre, 4	//	1

Appendice 2. Censimento delle gride milanesi stampate entro il XVI secolo

I. Natura e metodo del lavoro

Sono qui raccolte tutte le gride impresse che si sono consultate per questo studio. È necessario sottolineare che la presente ricerca non è nata con lo scopo di acquisire valore catalografico ed è stata pertanto condotta secondo logiche diverse da quelle abitualmente impiegate a questi scopi. In un certo senso si è scelta anzi la logica contraria, preferendo non approfondire le collezioni di un singolo ente di conservazione ma operando nel numero maggiore di istituti possibile al fine di ottenere una panoramica generale.

Con questa scelta si è voluto evitare di costruire la ricerca su documentazione conservata da istituti particolari, condizione che avrebbe potuto influire sulla quantità o la qualità del *corpus* alla base del lavoro. Data la logica con cui si sono condotti i lavori è quindi certo che nonostante l'ampio numero di gride qui censite, un numero imprecisato di documenti sia uscito da questa ricognizione.

II. Struttura delle voci

Ciascuna voce di questo censimento è composta da: intitolazione della norma; stampatore; luogo di stampa; data di stampa. In chiusura di ciascuna voce si offrono informazioni relative alla provenienza degli esemplari, rimandando alle segnature di biblioteca e di archivio e quando possibile a voci di cataloghi online. Si specifica infine che si è scelto di non indicare il formato delle gride. Simile decisione è stata determinata dai frequentissimi problemi di identificazione causati dalle severe rifilature che hanno subito questi documenti.

II.I Intitolazione

Per identificare le gride si è utilizzata l'intitolazione presente sui documenti (es. *Bando di Lione et di altri diversi luoghi per cagion di Peste*, Leonardo Da Ponte, Milano 22 agosto 1582). Nei casi in cui tale intestazione è assente o risulta insufficiente a identificare il contenuto del documento, si sono intitolate le gride facendo riferimento al tema che normano e ponendo il titolo entro parentesi quadre (es. [*Grida sul legname*], s. n., [Milano] 22 ottobre 1519). Spesso, per la vastità dei temi affrontati dai documenti e per la loro eterogeneità, si sono scelti titoli piuttosto larghi, come: [*Grida sulla peste*], [*Grida contro i banditi*], ecc. Le intitolazioni elaborate sono rese sempre in italiano. Quando riguardano gride

in castigliano o in latino si è indicata la lingua in conclusione della voce, segnando CAS per castigliano e LAT per latino (es. [*Grida per la grazia generale*], s. n., [Milano] 3 maggio 1534, LAT o [*Grida sulla cavalleria*], s. n., [Milano] 12 ottobre 1581, CAS). Per le gride intitolate in latino ma scritte in volgare si è invece aggiunta la specifica ITA in calce alla voce (es. *Contra blasfemantes et ludentes*, Gottardo Da Ponte, Milano 10 gennaio 1534, ITA). Per gli incunaboli si è scelto invece di utilizzare sempre le intitolazioni presenti in ISTC.

II.II Luogo di stampa

È praticamente certo che le gride dell'amministrazione milanese vennero impresse nella città di Milano anche per i casi in cui non si dispone di note tipografiche. Per maggior correttezza si indicherà comunque il luogo di stampa entro parentesi quadre quando non è stato possibile collegare con certezza l'impressione del documento a un determinato tipografo.

II.III Stampatore

Per agevolare la leggibilità del censimento si sono normalizzati sempre i nomi dei tipografi sottoscrittori delle norme. I documenti di incerta attribuzione presentano sempre il nome del tipografo entro parentesi quadra.

II.IV Data di stampa

Per semplicità si sceglie in questa sede di impiegare la data di emissione degli atti riportata da ciascun documento come data di stampa. Si tenga presente però che fra l'emissione della norma e l'effettiva impressione potrebbe esserci stato uno scarto minimo, impossibile da conoscere.

II.V Provenienza esemplari

Al termine di ciascuna voce si indica l'ente che ne conserva copia (in alcuni casi più di uno) e, quando possibile, si rimanda alle schede di cataloghi e censimenti online (a seconda dei casi: ISTC; GW; USTC; Edit16). Nei casi in cui le ricerche condotte abbiano determinato l'identificazione di esemplari sconosciuti a suddetti cataloghi e censimenti, si aggiungono le signature dei documenti ignoti (es. [*Grida sull'estimo*], s. n., [Milano] 20 aprile 1553. Edit16: CNCE 58227; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 20 aprile 1553).

1. *Grida per pubblicazione di amnistia*, [Filippo Mantegazza, Milano dopo il 29 ottobre 1494]. ISTC: is00487400.
2. *Grida sulle monete che hanno corso legale*, [Leonardo Pachel, Milano dopo il 19 gennaio 1500]. ISTC:il00371450. Si considera maggiormente accurata la scheda presente nel GW: M19419.

3. *Grida per i Milanesi che avevano seguito Ludovico il Moro*, [Ambrogio da Caponago, Milano dopo il 18 giugno 1500]. ISTC: il00371200.
4. *Grida per i Milanesi fuggitivi dopo la sconfitta di Ludovico il Moro*, [Ambrogio da Caponago, Milano dopo il 18 giugno 1500]. ISTC: il00371400.
5. [*Havendo inteso el grande abuso del spendere et ricevere de le monete*], Rocco Da Valle, Milano 11 agosto 1519. USTC: 870221.
6. [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 18 ottobre 1519. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1500, f. 18 ottobre 1519.
7. [*Grida sul legname*], s. n., [Milano] 22 ottobre 1519. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1500, f. 22 ottobre 1519.
8. [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 14 febbraio 1520. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1500, f. 14 febbraio 1520.
9. [*Grida sulla monetazione*], Giovanni Castiglione, Milano 17 dicembre 1520. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1500, f. 17 dicembre 1520.
10. [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 15 settembre 1522. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1501, f. 15 settembre 1522.
11. [*Grida sull'acqua del naviglio*], s. n., [Milano] 29 maggio 1524. **ASCBT**, Gride, 6-106.
12. [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 10 luglio 1525. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1504, f. 10 luglio 1525.
13. [*Grida sui creditori della camera*], s. n., [Milano] 1 febbraio 1526. Edit16: CNCE 69394.
14. [*Grida contro gli assenti e perché debbano rimpatriare*], s. n., [Milano] 29 febbraio 1527. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1504, f. 29 febbraio 1527.
15. [*Grida sul peccato*], s. n., [Milano] 1 agosto 1531. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1509, f. 14 agosto 1531.
16. [*Grida sulla tassa del pagamento degli operai*], s. n., [Milano] 23 ottobre 1531. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1509, f. 23 ottobre 1531.
17. [*Grida sulla tassa del pagamento degli operai*], s. n., [Milano] 8 giugno 1532. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1509, f. 8 giugno 1532.
18. [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 10 novembre 1532. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1509, f. 10 novembre 1532.

19. [*Grida in materia di sanità*], s. n., [Milano] 22 settembre 1533. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 443, f. 22 settembre 1533.
20. *Contra blasfemantes et ludentes*, Gottardo Da Ponte, Milano 10 gennaio 1534, ITA. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 10 gennaio 1534.
21. [*Grida per la grazia generale*], s. n., [Milano] 3 maggio 1534. LAT. **VBA**, S.I. L. IV. 19/26 cc. 68-9.
22. [*Grida sul corso delle monete*], s. n., [Milano] 19 giugno 1534. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1510, f. 19 giugno 1534.
23. [*Grida sulle tariffe dei lavoratorz*], s. n., [Milano] 15 maggio 1535. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1510, f. 15 maggio 1535.
24. [*Grida per la quale si proibisce che si presti aiuto ai francesi*], Vincenzo Meda, Milano 16 maggio 1536. LAT. **VBA**, L.P3828/18.
25. [*Grida sulle spese da sostenere per l'esercito*], s. n., [Milano] 8 agosto 1537. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 8 agosto 1537.
26. [*Grida sulle monete che hanno corso legale*], s. n., [Milano] 2 dicembre 1538. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 2 dicembre 1538; **ASCBT** Gride 4-71; **VBA**. S.Q.Q. VIII. 14/244.
27. [*Grida sul vestire*], s. n., [Milano] 6 febbraio 1539. **BNB**, MSS. Morbio. 97/33; **VBA**, S.I.L. IV. 19/26. cc. 74-75
28. [*Grida sui banditi*], s. n., Milano 10 luglio 1539. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 262.
29. *Crida per la impositione delli scuti centomille doro novamente fatta al stato de Milano*, s. n., [Milano] 28 novembre 1542. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 28 novembre 1542.
30. [*Grida contro i ribelli*], s. n., [Milano] 15 dicembre 1542. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 15 dicembre 1542.
31. [*Grida sulle sovvenzioni all'esercito*], s. n., [Milano] 16 aprile 1543. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 16 aprile 1543.
32. [*Grida contro il trasporto dei grani fuori dal Ducato*], s. n., [Milano] 9 luglio 1544. **BNB**, AO.II.9/2.
33. [*Grida sui creditori della camera*], s. n., Milano 18 settembre 1545. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 18 settembre 1545.
34. [*Grida sopra il portare li schioppi da ruota*], s. n., [Milano] 28 settembre 1548. **BNB**, AO.II.17/2.
35. *Crida in materia dell'estimo generale*, s. n., [Milano] 1 ottobre 1548. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, 426, f. 1 ottobre 1548.
36. [*Grida sulla peste*], s. n., [Milano] 6 giugno 1549. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 6 giugno 1549.

37. [*Grida sulla peste*], s. n., [Milano] 15 agosto 1549. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, 426, f. 15 agosto 1549.
38. [*Grida sulla peste*], s. n., [Milano] 2 settembre 1549. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, 426, f. 2 settembre 1549.
39. [*Grida sulla verifica dei crediti*], Gottardo Da Ponte, Milano 22 gennaio 1550. **VBA**, L.P. 3828/13.
40. [*Grida sulle borre e i borrelli*], s. n., [Milano] 18 novembre 1552. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 77, f. 18 novembre 1552.
41. [*Grida sull'estimo*], s. n., [Milano] 20 aprile 1553. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 20 aprile 1553.
42. [*Grida sull'estimo*], s. n., [Milano] 20 aprile 1553. Edit16: CNCE 58227; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 20 aprile 1553.
43. [*Grida sull'estimo*], s. n., [Milano] 2 maggio 1553. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 2 maggio 1553.
44. [*Grida sulla proibizione delle armi*], s. n., [Milano] 4 maggio 1553. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 4 maggio 1553.
45. [*Grida sull'estimo*], s. n., [Milano] 8 maggio 1553. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 8 maggio 1553.
46. [*Grida sull'estimo*], s. n., [Milano] 3 giugno 1553. **BNB**, AO. II. 24/2.
47. [*Grida sulla tassa del sale*], s. n., [Milano] 23 novembre 1553. LAT. **ASMi**, Gridario Greppi, f. 23 novembre 1553.
48. [*Grida contro le armi*], s. n., [Milano] 1 luglio 1555. **VBA**, L.P. 3828/15.
49. [*Grida per bandire Padoa et il Padoano*], s. n., [Milano] 9 agosto 1555. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 281, f. 9 agosto 1555.
50. [*Grida per il bando di alcune terre nel Mantoano*], s. n., [Milano] 15 novembre 1555. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., 3, f. 15 novembre 1555.
51. [*Grida sul portare le armi*], s. n., [Milano] 20 gennaio 1556. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/192.
52. [*Grida contro la peste*], s. n., [Milano] 15 luglio 1556. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 15 luglio 1556.
53. [*Grida per la proibizione della fiera di Crema*], s. n., [Milano] 12 settembre 1556. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 1556, 12 settembre 1556.
54. [*Grida contro la peste*], s. n., [Milano] 19 ottobre 1556. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 19 ottobre 1556.
55. [*Grida per l'imposizione del perticato*], [Innocenzo Cicognara], Milano 28 aprile 1557. Edit16: CNCE 69047.

56. [*Grida per il rimpatrio dei milanesi al servizio dei francesi*], s. n., [Milano] 27 maggio 1557. **BNB**, AG.X.38/22.
57. [*Grida sul portare le armi*], [Innocenzo Cicognara], Milano 16 settembre 1557. **ASMi**, Taverna, Gride leggi e decreti, b. 1, f. 42.
58. [*Grida sul perticato*], s. n., [Milano] 20 dicembre 1557. **BNB**, AO.II.24/2-1/2.
59. [*Grida sulla caccia*], s. n., [Milano] 31 dicembre 1557. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 31 dicembre 1557.
60. [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 12 febbraio 1558. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 12 febbraio 1558.
61. [*Grida sul mantenimento dell'esercito*], s. n., [Milano] 3 agosto 1558. Edit16: CNCE 69066.
62. [*Grida sul portare le armi*], [Innocenzo Cicognara], Milano 24 settembre 1558. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 24 settembre 1558.
63. [*Grida sui salvacondotti*], s. n., [Milano] 24 settembre 1558. **BNB**, AG.X.38/23
64. [*Grida sul perticato*], s. n., [Milano] 5 novembre 1558. Edit16: CNCE 64668.
65. [*Grida sull'esercito*], s. n., [Milano] 19 febbraio 1559. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 19 febbraio 1559.
66. [*Grida sul perticato*], s. n., [Milano] 1 marzo 1559. Edit16: CNCE 69068.
67. [*Grida sulla monetazione*], s. n., [Milano] 21 marzo 1559. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 21 marzo 1559.
68. [*Grida sulla circolazione di persone e di beni*], [Innocenzo Cicognara], Milano 17 aprile 1559. Edit16: CNCE 78135.
69. [*Grida sull'estimo generale*], s. n., [Milano] 9 maggio 1559. Edit16: CNCE 69118
70. [*Grida sul perticato*], s. n., [Milano] 8 giugno 1559. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 8 giugno 1559.
71. [*Grida sull'amministrazione della giustizia*], s. n., [Milano] 19 ottobre 1559. **BNB**, AO. II. 17/6.
72. [*Grida sul perticato*], s. n., [Milano] 18 novembre 1559. Edit16: CNCE 69122.
73. *Crida contro la pravita heretica*, Milano, 6 dicembre 1559. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 6 dicembre 1559.
74. [*Grida sul perticato*], s. n., [Milano] 23 dicembre 1559. Edit16: CNCE 69125.
75. [*Grida contro i delinquenti*], s. n., [Milano] 12 gennaio 1560. **BSSL**, FE.IV.1500/1.
76. [*Grida sulla caccia*], s. n., [Milano] 18 gennaio 1560. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 18 gennaio 1560.

77. [*Grida sulla tassazione*], s. n., [Milano] 22 febbraio 1560. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, *Gridae et citationes*, b. 78, f. 22 febbraio 1560.
78. [*Grida sulle biade*], s. n., [Milano] 22 giugno 1560. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/189.
79. [*Grida sulla caccia*], s. n., [Milano] 2 luglio 1560. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 2 luglio 1560.
80. [*Grida sulle biade*], s. n., [Milano] 26 agosto 1560. Edit16: CNCE 69127.
81. [*Grida per il sostentamento dell'esercito*], s. n., [Milano] 6 ottobre 1560. Edit16: CNCE 64670
82. [*Grida sull'imbottato*], s. n., [Milano] 22 ottobre 1560. **BUP**, Raccolta di gride, 10/4e.
83. [*Grida sulla tassazione dei detentori dei privilegi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 gennaio 1561. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 22 gennaio 1561.
84. [*Grida sulle tasse*], s. n., [Milano] 22 gennaio 1561. Edit16: CNCE 69130.
85. [*Grida sul perticato*], s. n., [Milano] 12 marzo 1561. Edit16: CNCE 69297.
86. *Grida sulla proibizione delle armi*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 agosto 1561. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 1 agosto 1561.
87. [*Grida sui banditi*], s. n., [Milano] 21 agosto 1560. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/191
88. [*Grida sulla caccia*], s. n., [Milano] 13 settembre 1561. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 13 settembre 1561.
89. [*Grida sull'estimo*], s. n., [Milano] 15 dicembre 1561. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/190.
90. [*Grida sulle vettovaglie*], s. n., [Milano] 17 agosto 1562. Edit16: CNCE 69298.
91. *Ordine fatto che li banditi da Milano et altri regni di Sua maestà non vadino vicino a la Corte de sue Maestà per Cinque Leghe*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 marzo 1563. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 cc. 170-1.
92. [*Grida contro i banditi*], s. n., [Milano] 27 marzo 1563. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/160.
93. [*Grida sulle vettovaglie*], s. n., [Milano] 23 aprile 1563. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/161.
94. [*Grida sulle acque*], s. n., [Milano] 3 luglio 1563. Edit16: CNCE 64671.
95. [*Grida sulla peste*], s. n., [Milano] 8 dicembre 1563. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 8 dicembre 1563.
96. [*Grida sulla caccia*], s. n., [Milano] 4 gennaio 1564. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 4 gennaio 1564.
97. [*Grida sulla peste*], s. n., [Milano] 13 marzo 1564. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 13 marzo 1564.

98. [*Grída sull'ordine pubblico*], s. n., [Milano] 26 aprile 1564. Edit16: CNCE 69299; **ASCP**, p. a., Grìde e proclami, b. 426, f. 26 aprile 1564.
99. [*Bando di Chiavenna et Valtellina*], s. n., [Milano] 10 maggio 1564. **ASCP**, p. a., Grìde e proclami, b. 444, f. 10 maggio 1564.
100. [*Grída sui banditi*], s. n., [Milano] 26 maggio 1564. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/162.
101. [*Grída sull'alloggiamento dell'esercito*], Milano, 30 maggio 1564. **BSSL**, FC.1500/5.
102. [*Grída sull'esportazione dei beni*], Milano, 23 giugno 1564. **ASCBT**, Grìde, 3-46/1.
103. [*Grída per il bando di Lione*], s. n., [Milano] 19 luglio 1564. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 281, f. 19 luglio 1564.
104. [*Bando di Lione*], s. n., [Milano] 26 luglio 1564. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 281, f. 26 luglio 1564.
105. *Grída per il bando di Basilea*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 agosto 1564. **ASCP**, p. a., Grìde e proclami, b. 444, f. 5 agosto 1564. Un'esemplare della stessa norma frutto di un'edizione diversa è conservato in: **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 5 agosto 1564.
106. [*Grída sui soldati*], s. n., Milano 19 agosto 1564. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 304 e c. 310.
107. [*Grída sul controllo delle persone e merci che entrano a Milano*], s. n., [Milano] 1 settembre 1564. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 1 settembre 1564.
108. [*Grída per il bando di Lione e fiandre*], s. n., [Milano] 4 settembre 1564. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 4 settembre 1564.
109. [*Grída sull'uso delle bollette di sanità*], s. n., [Milano] 7 settembre 1564. **ASCP**, p. a., Grìde e proclami, b. 444, f. 7 settembre 1564.
110. [*Grída per quelli gionti che portano uncione*], s. n., [Milano] 12 settembre 1564. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 12 settembre 1564.
111. [*Grída contro i banditi*], s. n., [Milano] 23 ottobre 1564. **ASCP**, p. a., Grìde e proclami, b. 426, f. 23 ottobre 1564.
112. *Bando de diverse terre per la peste*, s. n., [Milano] 13 luglio 1565. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 13 luglio 1565.
113. [*Grída per il bando della fiera di Bellinzona*], s. n., [Milano] 17 agosto 1565. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 17 agosto 1565.
114. *Bando della fiera di Varese*, s. n., [Milano] 1 settembre 1565. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 1 settembre 1565.
115. *Bando di terre & fere*, s. n., [Milano] 12 ottobre 1565. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 12 ottobre 1565.

- 116.[*Grida sulla tassazione dei feudi*], s. n., [Milano] 24 novembre 1565. **VBA**, L.P.3828/20.
- 117.[*Grida sulla vendita del vino*], Giovanni battista Da Ponte, Milano 16 gennaio 1566. **BUP**, Raccolte di gride, 13/5F.
- 118.*Bando de alcune terre et de le immonditie*, s. n., [Milano] 3 maggio 1566. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 3 maggio 1566.
- 119.[*Grida sul bando della Valle Leventina*], s. n., [Milano] 6 maggio 1566. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 6 maggio 1566.
- 120.[*Grida sul bando della Valle Leventina*], s. n., [Milano] 25 maggio 1566. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 25 maggio 1566.
- 121.*Grida sul viver politico e cristiano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 31 maggio 1566. Edit16: CNCE 24307; **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/36.
- 122.[*Grida sui debitorz*], s. n., [Milano] 6 giugno 1566. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 6 giugno 1566.
- 123.[*Grida per la sospensione delle licenze d'armi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 3 agosto 1566. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 3 agosto 1566.
- 124.[*Grida contro gli assassini*], Giovanni Battista da Ponte, Milano 5 agosto 1566. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 5 agosto 1566.
- 125.[*Grida sull'imposizione delle taglie*], s. n., [Milano] 25 settembre 1566. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 25 settembre 1566; **VBA**, L.P.3828/21.
- 126.[*Grida sul commissario della pesca nel Lago Maggiore*], s. n., [Milano] 25 gennaio 1567. **ASMi**, *Gridae et citationes*, b. 78, f. 25 gennaio 1567.
- 127.*Bando di Valmagia & de cingani, surfanti et simili persone & che non si alloggianno & anche de levare le immonditie*, s. n., [Milano] 8 febbraio 1567. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 8 febbraio 1567.
- 128.[*Grida sull'esportazione del bestiame*], s. n., [Milano] 26 aprile 1567. **VBA**, S.I. L. IV. 19/26 c. 309
- 129.*Bando di Desenzano & Santo Pietro per la peste*, s. n., [Milano] 8 giugno 1567. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 8 giugno 1567.
- 130.[*Grida contro i bravz*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 settembre 1567. Edit16: CNCE 24318.
- 131.*Bando di Tortomagno & altri luoghi per la peste*, Milano, 6 settembre 1567. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 6 settembre 1567.
- 132.[*Grida sull'armamento delle galere*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 febbraio 1568. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 8 febbraio 1568.
- 133.[*Grida sulle notificazioni*], s. n., [Milano] 25 maggio 1568. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, *Gridae et citationes*, b. 78, f. 25 maggio 1568.

- 134.[*Grida sull'acquisto del sale*], s. n., [Milano] 27 settembre 1568. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 27 settembre 1568.
- 135.[*Grìde sul dazio*], s. n., [Milano] 24 gennaio 1569. LAT. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 307.
- 136.*Bando di Besenzone et altri lochi per la peste*, s. n., [Milano] 25 gennaio 1569. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 455, f. 25 gennaio 1569.
- 137.[*Grida sulla notificazione del sale*], s. n., [Milano] 8 febbraio 1569. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 8 febbraio 1569; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3 f. 8 febbraio 1569.
- 138.[*Grida sul fare feste e balli*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 maggio 1569. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/39.
- 139.[*Grida sul dazio*], s. n., Milano 15 giugno 1569. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 305.
- 140.[*Grida sulle vettovaglie*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 15 luglio 1569. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/155.
- 141.[*Grida sui grani*], s. n., [Milano] 3 agosto 1569. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/158.
- 142.[*Grida sul pagamento dell'annata*], s. n., [Milano] 9 agosto 1569. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/151.
- 143.[*Grida contro l'usurpazione della giurisdizione reale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 agosto 1569. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 25 agosto 1569.
- 144.[*Grida sui risi*], s. n., [Milano] 26 agosto 1569. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 26 agosto 1569.
- 145.[*Grida sull'acquisto delle biade*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 30 agosto 1569. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 454, f. 30 agosto 1569.
- 146.[*Grida sul pane e i pristinarz*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 settembre 1569. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/152.
- 147.[*Grida sui granz*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 9 settembre 1569. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 9 settembre 1569.
- 148.[*Grida sulle seriole*], s. n., [Milano] 27 settembre 1569. LAT. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 258.
- 149.[*Grida sull'archibugiata al Borromeo*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 ottobre 1569. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 301
- 150.[*Grida sulla giurisdizione reale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 10 dicembre 1569. **ASDMi**, Foro ecclesiastico, criminale, f. 10 dicembre 1569; **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 300.
- 151.[*Grida contro le estorsioni*], s. n., [Milano] 23 dicembre 1569. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 23 dicembre 1569.

- 152.[*Grida sui pasquini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 10 marzo 1570. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/144 e S. I. L. IV. 19/26 c. 306.
- 153.[*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 16 marzo 1570. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 16 marzo 1570; **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 298. Edit16: 68450.
- 154.[*Grida sui grani*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 16 marzo 1570. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 299.
- 155.[*Grida sulle feste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 aprile 1570. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 296.
- 156.[*Grida sui grani*] Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 aprile 1570. **VBA**, S.I.L. IV. 19/26 c. 297.
- 157.[*Grida sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 luglio 1570. Edit 16: CNCE 68348
- 158.*Decretum de pretio bladorum*, s. n., [Milano] 4 luglio 1570. **ASCBT**, Gride, 1-11/1.
159. [*Grida sui grani*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 luglio 1570. **VBA**, S. I. L. IV 19/26 c. 294.
- 160.[*Grida sui grani*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 luglio 1570. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/143.
- 161.*Bando generale sopra le monete*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 settembre 1570. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/141.
- 162.[*Grida sulla monetazione*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 settembre 1570. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/140.
- 163.[*Grida sul carnevale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 gennaio 1571. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 8 gennaio 1571.
- 164.[*Grida sul dazio*], s. n., [Milano] 26 gennaio 1571. **BUP**, Raccolta di gride, 4-2.
- 165.[*Grida contro i disturbatori delle preghiere per le quarant'ore*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 febbraio 1571. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 8 febbraio 1571; **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/139, **AST**, Gride 3-61/1.
- 166.[*Bando della Val D'Aosta*], s. n., [Milano] 15 giugno 1571. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 78, f. 15 giugno 1571.
- 167.[*Grida sulle biade*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 16 luglio 1571. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 16 luglio 1571.
- 168.[*Grida sulla cavalleria*], s. n., [Milano] 12 ottobre 1571. CAS. **BSSL**, FC.1500/6 e 6bis.
- 169.[*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 ottobre 1571. **VBA**, L.P.3828; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426 f. 17 ottobre 1571.

- 170.[*Grida per la notificazione dell'ammistia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 dicembre 1571. LAT. **BNB**, AG.10.38/101.
- 171.[*Grida sul dazio*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 gennaio 1572. **BUP**, Raccolta di gride, 20/2.
- 172.[*Grida sul sale*], s. n., [Milano] 21 gennaio 1572. **BUP**, Raccolta di gride, 7-1.
- 173.*Nuova dichiarazione del senato Eccellentiss.*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 febbraio 1572. LAT. **ASCBT**, 2-42/2.
- 174.[*Grida sui granj*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 febbraio 1572. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/137.
- 175.[*Grida sul dazio*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 febbraio 1572. **BNB**, AO.II.24/13. Edit16: CNCE 69396.
- 176.[*Grida contro i vagabondj*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 aprile 1572. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426 f. 23 aprile 1572.
- 177.[*Grida sugli zingarij*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 aprile 1572. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426 f. 23 aprile 1572; **ASCBT**, Gride 5-91/2.
- 178.[*Grida sulla revoca delle licenze di portare le armi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 aprile 1572. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 23 aprile 1572.
- 179.[*Grida contro i bestemmiatori*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 29 aprile 1572. **ASCBT**, Gride 5-101/2; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 29 aprile 1572.
- 180.[*Grida sulla registrazione dei forestieri*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 giugno 1572. **ASCBT**, Gride, 5-91/1.
- 181.[*Grida contro gli sfrosatori*], s. n., [Milano] 25 giugno 1572. **ASCBT**, Gride, 1-25/1.
- 182.[*Grida sulla vendita del sale*], s. n., [Milano] 2 agosto 1572. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/132
- 183.[*Grida sugli archibugi a ruota*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 agosto 1572. **ASCBT**, Gride, 1-6/1. La stessa norma, ma contenuta in altra edizione si conserva in: **ASCBT**, Gride, 1-6/2.
- 184.*Grida del bando dei luoghi del parmigiano*, Pacifico Da Ponte, Milano 8 agosto 1572. **ASMi**, Sanità p. a., 3, f. 8 agosto 1572.
- 185.[*Grida sulla caccia*], s. n., [Milano] 20 novembre 1572. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/130.
- 186.[*Grida sulla giustizia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 novembre 1572. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/131.

- 187.[*Grída sulla concessione delle grazie*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 novembre 1572. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 28 novembre 1572.
- 188.[*Grída sul portare le armi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 novembre 1572. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 28 novembre 1572.
- 189.[*Grída sulla giustizia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 30 novembre 1572. **ASCBT**, Gride, 2-42/4.
- 190.[*Grída sulla pubblica quiete*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 dicembre 1572. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/129 e L.P.3828/24.
- 191.[*Grída sui salnitri*], s. n., [Milano] 29 gennaio 1573. **BUP**, Raccolta di gride, 5/1.
- 192.[*Grída contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 febbraio 1573. **ASCBT**, Gride, 1-8/1.
- 193.[*Grída sull'armamento delle galere*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 febbraio 1573. **ASCBT**, Gride, 4-69.
- 194.[*Grída contro gli sfrosatori*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 febbraio 1573. **BUP**, Raccolta di gride, 19-5; **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/123.
- 195.[*Grída sull'esercito*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 febbraio 1573. **ASCBT**, Gride, 4-69/2.
- 196.[*Grída sulla quaresima*], s. n., [Milano] 18 febbraio 1573. **ASCBT**, Gride, 5-101/4.
- 197.[*Grída sull'alloggiamento dell'esercito*], s. n., [Milano] 20 febbraio 1573. **CAS**. **ASCBT**, Gride, 5-101/3.
- 198.[*Grída sul decoro nei luoghi sacri*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 21 febbraio 1573. **ASCBT**, Gride, 5-101/4.
- 199.[*Grída sull'alloggiamento dell'esercito*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 aprile 1573. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 4 aprile 1573.
- 200.[*Grída contro i giochi*], s. n., [Milano] 28 aprile 1573. **ASCBT**, Gride, 2-41/2.
- 201.[*Grída sulla caccia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 20 giugno 1573. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/124.
- 202.[*Grída contro gli eretici*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 giugno 1573. **ASCBT**, Gride, 5-101/7; **VBA**, L.P.3828/25.
- 203.[*Grída contro gli sfrosatori*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 luglio 1573. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/125.
- 204.[*Grída sui pristinari*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 luglio 1573. **VBA**, L.P.3828 sciolto-2.
- 205.[*Grída sulle scuole*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 21 agosto 1573. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/127.

- 206.[*Grida sulle processioni*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 agosto 1573. **ASCBT**, Gride, 5-101/8.
- 207.[*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 agosto 1573. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/126.
- 208.[*Grida sulla famiglia armata concessa a Carlo Borromeo*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 settembre 1573. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/119.
- 209.[*Grida sulle scuole*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 settembre 1573. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/40 e 120.
- 210.[*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 10 settembre 1573. **ASCBT**, Gride, 2-42/7; **VBA**, L.P.3928/26.
- 211.[*Grida sulle censure fulminate da Carlo Borromeo*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 settembre 1573. **ASCBT**, Gride, 5-101/10.
- 212.[*Grida contro malfattori recidivi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 novembre 1573. **ASCBT**, Gride, 1-8/2.
- 213.*Grida de banditi*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 30 novembre 1573. **ASCBT**, Gride, 1-8/3.
- 214.[*Grida contro gli sfrosatori*], s. n., [Milano] 17 dicembre 1573. **ASCBT**, Gride, 1-25/3.
- 215.[*Grida sulla navigazione del Naviglio grande*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 dicembre 1573. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 24 dicembre 1573; **BUP**, Raccolta di Gride, 1-14b.
- 216.[*Grida sulle liti pendenti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 gennaio 1574. **ASCBT**, Gride, 2-42/9.
- 217.[*Grida contro i delinquenti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 febbraio 1574. **ASCBT**, Gride, 2-42/10.
- 218.[*Grida sul rispetto delle chiese*], s. n., [Milano] 12 marzo 1574. **ASCBT**, Gride, 5-101/12.
- 219.[*Grida sulla licenza di portare armi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 10 maggio 1574. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 10 maggio 1574.
- 220.[*Grida contro i delinquenti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 luglio 1574. **ASCBT**, Gride, 1-8/10.
- 221.*Bando delle terre infette*, Pacifico Da Ponte Pontio, Milano 24 settembre 1574. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 24 settembre 1574.
- 222.*Bando d'Anversa & diverse terre dell'Allemagna et S. Sviceri*, Pacifico Da Ponte, Milano 9 ottobre 1574. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 9 ottobre 1574.
- 223.[*Grida sulle farine*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 19 gennaio 1575. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/118.

- 224.[*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 maggio 1575. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 2 maggio 1575.
- 225.[*Grida sul prezzo delle carni*], Michele Tini, Milano 2 maggio 1575. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, 448, f. 2 maggio 1575.
- 226.[*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 maggio 1575. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 8 maggio 1575.
- 227.[*Grida sulle monete spendibili*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 maggio 1575. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 13 maggio 1575.
- 228.[*Grida sui progressi della peste a Bellinzona*], s. n., [Milano] 28 maggio 1575. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 28 maggio 1575.
- 229.[*Grida sul dazio*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 giugno 1575. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 25 giugno 1575.
- 230.[*Grida contro i disordini*], s. n., [Milano] 4 luglio 1575. **ASCBT**, Gride, 2-41/3.
- 231.[*Grida contro gli sfrosatori*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 15 luglio 1575. **ASCBT**, Gride, 12-251/14.
- 232.[*Bando di diverse terre per la peste*], Pacifico Da Ponte, Milano 28 luglio 1575. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 28 luglio 1575.
- 233.[*Grida sui grani*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 settembre 1575. **ASCBT**, Gride, 5-103/1.
- 234.[*Grida sulle pasquinate*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 10 ottobre 1575. **ASCBT**, Gride, 5-91/3.
- 235.[*Grida sulla monetazione*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 ottobre 1575. **ASCBT**, Gride, 4-71/3.
- 236.[*Grida sul controllo dei sospetti di peste*], s. n., [Milano] 2 novembre 1575. **BNB**, AO.I.14/122.
- 237.[*Grida sulla semina del riso*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 16 novembre 1575. **BUP**, Misc. Fol. Max T. 20 nn. 1-111/10.
- 238.[*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 20 novembre 1575. **ASCBT**, Gride, 2-42.
- 239.[*Grida sull'ordinamento della giustizia*], s. n., [Milano] 1 dicembre 1575. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 78, f. 1 dicembre 1575.
- 240.[*Grida sulla stampa delle licenze di sanità*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 febbraio 1576. **BNB**, AO.I.14/34.
- 241.[*Grida sul seminare i risi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 16 febbraio 1576. **ASCBT**, Gride, 5-103; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 16 febbraio 1576.

- 242.[*Grida sulla mercanzia*], s. n., [Milano] 20 febbraio 1576. **BUP**, Raccolta di gride, 11-1.
- 243.[*Grida sul pagamento dell'esercito*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 marzo 1576. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 12 marzo 1576.
- 244.[*Grida contro la peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 marzo 1576. Edit16: CNCE 69300.
- 245.*Bando della proibitione di Mantova et suo territorio per la peste*, Pacifico Da Ponte, Milano 7 aprile 1576. Edit16: CNCE 69445; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 7 aprile 1576.
- 246.*Prohibitione ed sospensione dei mercati*, Pacifico Da Ponte, Milano 10 aprile 1576. Edit16: CNCE 69446.
- 247.[*Grida sull'uso delle bollette*], Pacifico Da Ponte, Milano 12 aprile 1576. Edit16: CNCE 69447
- 248.[*Grida sull'uso delle bollette*], Pacifico Da Ponte, Milano 12 aprile 1576. Edit16: CNCE 69448
- 249.[*Grida sugli ufficiali deputati alle porte*], Pacifico Da Ponte, Milano 17 aprile 1576. Edit16: CNCE 69449; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 17 aprile 1576.
- 250.*Bando delle proibitione di Venezia et altri luoghi per causa di peste*, Pacifico Da Ponte, Milano 22 giugno 1576. Edit16: CNCE 69450.
- 251.[*Grida sulle ronde notturne*], Pacifico Da Ponte, Milano 27 giugno 1576. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/108.
- 252.*Bando de Sicilia, Messina, et alcuni luochi della Calabria*, Pacifico Da Ponte, Milano 7 luglio 1576. Edit16: CNCE 69451.
- 253.*Bando che si tenga nette le contrade delle città*, Pacifico Da Ponte, Milano 3 agosto 1576. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 3 agosto 1576.
- 254.*Prohibitione dei mercati*, Pacifico Da Ponte, Milano 7 agosto 1576. Edit16: CNCE 69452.
- 255.[*Grida sulla peste*], Pacifico Da Ponte, Milano 18 agosto 1576. Edit16: CNCE 69453; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 18 agosto 1576.
- 256.[*Grida sulla peste*], s. n., [Milano] 25 agosto 1576. Edit16: CNCE 69554; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 25 agosto 1576.
- 257.[*Grìde sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 agosto 1576. Edit16: CNCE 69555.
- 258.[*Grida sul dazio*], s. n., [Milano] 25 agosto 1576. **BNB**, AO.I.14/117.
- 259.[*Grida che non si portino beni al lazzeretto*], Pacifico Pontio, Milano 25 agosto 1576. Edit16: CNCE 69459.

- 260.[*Grída sulla costruzione delle capanne*], Pacifico Da Ponte, Milano 27 agosto 1576. **BNB**, AO.I.14/103.
- 261.[*Grída sul rientro degli assenti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 31 agosto 1576. Edit16: CNCE 69301.
- 262.[*Grída sulla concessione di licenze*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 3 settembre 1576. Edit16: CNCE 69302.
- 263.[*Grída contro l'ospitare forestieri nelle case*], Pacifico Da Ponte, Milano 6 settembre 1576. Edit16: CNCE 69460.
- 264.*Istruzione che si ha da dare allí gentilhuomini eletti alle porte*, Pacifico Da Ponte, Milano 11 settembre 1576. Edit16: CNCE 69461.
- 265.[*Grída sulla sospensione delle liti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 settembre 1576. LAT. **BNB**, AO.I.14/98; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 12 settembre 1576.
- 266.[*Grída contro chi molesta i monatti*], Pacifico Da Ponte, Milano 12 settembre 1576. **BNB**, AO.I.14/97. Edit16: CNCE 69462.
- 267.[*Grída per l'ammistia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 settembre 1576. LAT. **BNB**, AO.I.14/99.
- 268.[*Grída sulle bollette di sanità*], Pacifico Da Ponte, Milano 14 settembre 1576. Edit16: CNCE 69463.
- 269.[*Grída contro i mendicanti*], Pacifico Da Ponte, Milano 17 settembre 1576. Edit16: CNCE 69470.
- 270.[*Grída sulla notificazione delle vettovaglie*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 settembre 1576. Edit16: CNCE 69303; **VBA**, L.P.3828.
- 271.[*Grída contro gli untori*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 19 settembre 1576. Edit16: CNCE 69304.
- 272.[*Grída sul divieto di esportare animali*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 settembre 1576. **BNB**, AO.I.14/106.
- 273.[*Grída sulle bollette*], s. n., [Milano] 26 settembre 1576. Edit16: CNCE 69471.
- 274.[*Grída sui rapporti col contado*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 settembre 1576. Edit16: CNCE 69472.
- 275.[*Grída sul trasporto dei grani*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 settembre 1576. **BNB**, AO.I.14/108; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 28 settembre 1576.
- 276.[*Grída sulle lettere patenti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 settembre 1576. Edit16: CNCE 69306.
- 277.[*Grída sui porti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 settembre 1576. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 28 settembre 1576; **VBA**, L.P.3828.

- 278.[*Grida sullo stare in casa nei giorni di festa*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 settembre 1576. Edit16: CNCE 69473.
- 279.[*Grida contro l'assembramento*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69477.
- 280.[*Grida sull'apertura delle botteghe*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 ottobre 1576. **BNB**, AO.I.14/61.
- 281.[*Grida sull'uso delle bollette di sanità*], s. n., [Milano] 5 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69478.
- 282.[*Grida sul prolungamento della quarantena per donne e putti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69480.
- 283.[*Grida sul rifornimento di vettovaglie*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 15 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69307.
- 284.[*Grida sulla quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 15 ottobre 1576. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/92.
- 285.[*Grida sul prolungamento della quarantena per donne e putti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 15 ottobre 1576. **BNB**, AO.I.14/71.
- 286.[*Bando della terra di Rogoredo*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69483; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 17 ottobre 1576.
- 287.[*Grida contro il furto dei beni degli ammalati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69484.
- 288.[*Grida sul furto dei beni degli ammalati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69482.
- 289.[*Grida sulla restituzione dei pegni*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 19 ottobre 1576. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 19 ottobre 1576.
- 290.[*Grida sui commerci in tempo di peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 19 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69490.
- 291.[*Grida sulla notificazione dei malati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 20 ottobre 1576. **BNB**, AO.I.14/66.
- 292.[*Grida sulle tasse*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 20 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69440.
- 293.[*Grida sulle licenze di uscir di casa*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69491; **VBA**, L.P.3828/29; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 23 ottobre 1576.
- 294.[*Grida sull'elezione dei Provvisori per la povertà*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 ottobre 1576. **BNB**, AO.I.14/75; **VBA**, SQQVIII.14/80; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 24 ottobre 1576.

- 295.[*Grida sulla quarantena generale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 ottobre 1576. **VBA**, L.P.3828/30; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 25 ottobre 1576.
- 296.[*Grida sulle licenze per uscir di casa*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69492; **VBA**, L.P.3828/32.
- 297.*Istruzione delli signori Provisori per la povertà di Milano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69556; **VBA**, L.P.3828/31; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., 26 ottobre 1576.
- 298.[*Grida sulla quarantena generale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 ottobre 1576. Edit16: CNCE 69309.
- 299.*Dichiaratione sopra la grida della quarantena*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 ottobre 1576. **BNB**, AO.I.14/67; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 28 ottobre 1576.
- 300.[*Grida sulla quarantena generale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 novembre 1576. Edit16: CNCE 69544; **VBA**, L.P.3828/33; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 4 novembre 1576.
- 301.[*Grida sulla notificazione dei malati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 novembre 1576. Edit16: CNCE 69494.
- 302.[*Grida che gli ufficiali deputati alla sanità non accettino pagamento da privati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 novembre 1576. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 13 novembre 1576; **VBA**, L.P.3828/36.
- 303.[*Grida sui latticini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 novembre 1576. **VBA**, L.P.3828/34.
- 304.[*Grida sui commerci*] Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 novembre 1576. **VBA**, L.P.3828/35
- 305.[*Grida sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 21 novembre 1576. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 21 novembre 1576.
- 306.[*Grida sul rispetto della quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 novembre 1576. **BNB**, AO.I.14/93; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 27 novembre 1576.
- 307.[*Grida sulla chiusura delle porte delle case dei malati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 3 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69496; **VBA**, L.P.3828/39.
- 308.[*Grida sull'uccisione dei cani*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 3 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69495; **VBA**, L.P.3828/40.
- 309.[*Grida sull'albergare nelle capanne*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 3 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69547; **VBA**, L.P.3828/29.
- 310.[*Grida sulle tasse per far fronte alla peste*], Michele Tini, Milano 4 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69557; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 4 dicembre 1576.

- 311.[*Grida sui luoghi di ricovero dei malati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 dicembre 1576. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 5 dicembre 1576.
- 312.[*Grida sul lazzeretto*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69548; **VBA**, L.P.3828/41.
- 313.[*Grida sull'alloggiamento dei malati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69497; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 6 dicembre 1576.
- 314.[*Grida sulla proroga della quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69313; **VBA**, L.P.3828/42; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 6 dicembre 1576.
- 315.[*Grida sui beni degli appestati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69316; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 7 dicembre 1576.
- 316.[*Grida sull'ordine fra i sequestrati nelle capanne*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69498; **VBA**, L.P.3828/43.
- 317.[*Grida sul portare le armi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 dicembre 1576. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 13 dicembre 1576.
- 318.*Istruzione generale per purgare ogni sorte di robba*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69549.
- 319.[*Grida sulla quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 21 dicembre 1576. **BNB**, AO.I.14/87; **VBA**, L.P.3828/45.
- 320.[*Grida sulla licenza di uscir di casa*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 dicembre 1576. Edit16: CNCE 69499; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 27 dicembre 1576.
- 321.*Istruzione alli Commissarii oltra quello che già gli è stato imposto*, s. n., [Milano 1577]. **BNB**, AO.I.14/127.
- 322.[*Grida sul dazio*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 gennaio 1577. Edit16: CNCE 69438.
- 323.[*Grida sul perticato*], s. n., [Milano] 4 gennaio 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 4 gennaio 1577.
- 324.[*Grida contro il rientro dei milanesi usciti dalla città durante o prima della quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 gennaio 1577. Edit16: CNCE 69318; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 5 gennaio 1577.
- 325.[*Grida sulla separazione delle persone*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 gennaio 1577. Edit16: CNCE 69319.
- 326.[*Grida sulla quarantena generale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 gennaio 1577. Edit16: CNCE 69500; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 14 gennaio 1577.

- 327.[*Grida sulla processione di San Sebastiano*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 gennaio 1577. **BNB**, AO.I.14/43; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 18 gennaio 1577.
- 328.[*Grida sul sostentamento dei poveri*], s. n., [Milano] 18 gennaio 1577. Edit16: CNCE 69501.
- 329.[*Grida sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 gennaio 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 5 gennaio 1577; **BNB**, AO.I.14/44.
- 330.[*Grida per la proroga della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 gennaio 1577. LAT. **BNB**, AO.I.14/45.
- 331.[*Grida sulla quarantena generale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 gennaio 1577. Edit16: CNCE 69321; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 28 gennaio 1577.
- 332.[*Grida sulla gestione delle capanne*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 gennaio 1577. Edit16: CNCE 69558; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 28 gennaio 1577.
- 333.[*Grida sulla quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 febbraio 1577. Edit16: CNCE 69322.
- 334.[*Grida sulla stampa delle bollette di sanità*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 febbraio 1577. Edit16: CNCE 69505; **VBA**, L.P.3828.
- 335.[*Grida sull'uscire di casa*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 11 febbraio 1577. Edit16: CNCE 69506.
- 336.[*Grida sui monatti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 febbraio 1577. Edit16: CNCE 69507 e **VBA**, L.P.3828/46. Un'esemplare della stessa norma frutto di un'edizione diversa è conservato in: **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 12 febbraio 1577.
- 337.[*Grida sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 febbraio 1577. Edit16: CNCE 69508.
- 338.*Grida sull'andare attorno*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 febbraio 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 22 febbraio 1577.
- 339.[*Grida sulla quarantena*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 febbraio 1577. Edit16: CNCE 69324.
- 340.[*Grida per il bando di Brescia*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 febbraio 1577. **VBA**, L.P.3828/47; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 26 febbraio 1577.
- 341.[*Grida sulle vettovaglie*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 febbraio 1577. Edit16: CNCE 69559.
- 342.[*Grida sulla quarantena generale*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 febbraio 1577. **BNB**, AO.I.14/28.

- 343.[*Grida sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 10 marzo 1577. Edit16: CNCE 69327.
- 344.[*Grida sul tener pulita la città*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 marzo 1577. Edit16: CNCE 69510; **ASMi**, Sanità p. a., b. 3, f. 12 marzo 1577.
- 345.[*Grida sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 12 marzo 1577. **BNB**, AO.I.14/22. Edit16: CNCE 69509.
- 346.[*Grida per la proroga della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 marzo 1577. LAT. **BNB**, AO.I.14/23.
- 347.[*Grida sui deputati delle parrocchie*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 marzo 1577. Edit16: CNCE 69511.
- 348.[*Grida sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 marzo 1577. Edit16: CNCE 69328; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 24 marzo 1577.
- 349.[*Grida sul rispetto delle gride sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 marzo 1577. Edit16: CNCE 69512.
- 350.[*Grida sulla frequentazione delle osterie*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 aprile 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 1 aprile 1577.
- 351.[*Grida sull'assegnazione delle chiese per le comunioni*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 aprile 1577. Edit16: CNCE 69513; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 2 aprile 1577.
- 352.[*Grida sui custodi delle porte*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 3 aprile 1577. Edit16: CNCE 69515; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 3 aprile 1577.
- 353.[*Grida sui lavoratori forestieri*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 3 aprile 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 3 aprile 1577.
- 354.[*Grida sul rispetto degli ordini inerenti la peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 15 aprile 1577. Edit16: CNCE 69516; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 15 aprile 1577.
- 355.[*Grida sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 aprile 1577. LAT. **BNB**, AO.I.14/145; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 18 aprile 1577.
- 356.*Istruzione à i Gentilhuomini deputati alle guardie delle Porte di questa città*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 20 aprile 1577. Edit16: CNCE 69518; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 20 aprile 1577.
- 357.[*Grida sulla proibizione delle feste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 aprile 1577. LAT. **BNB**, AO.I.14/145; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, 27 aprile 1577.
- 358.[*Grida contro gli assassini*], s. n., [Milano] 28 aprile 1577. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 28 aprile 1577.

- 359.[*Grida sulla libertà d'uscir di casa*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 30 aprile 1577. Edit16: CNCE 69519.
- 360.*Grida per la processione del chiodo*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 maggio 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 2 maggio 1577.
- 361.[*Grida sulle robbe purgate*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 maggio 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 6 maggio 1577.
- 362.[*Grida sul dazio*], s. n., [Milano] 9 maggio 1577. **BUP**, Raccolta di Gride, 11/2.
- 363.[*Grida sulla sospensione delle cause civili*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 11 maggio 1577. LAT. **VBA**, L.P.3828/49.
- 364.[*Grida sui lavoratori forestieri*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 maggio 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 17 maggio 1577.
- 365.[*Grida sulle regole da seguire dai bambini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 28 maggio 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 28 maggio 1577.
- 366.[*Grida sulla circolazione di beni e persone*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 giugno 1577. Edit16: CNCE 69550.
- 367.[*Grida per la notificazione dei facchini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 giugno 1577. Edit16: CNCE 69520.
- 368.[*Grida sul tener pulita la città*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 giugno 1577. Edit16: CNCE 69521; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 15 giugno 1577.
- 369.[*Grida sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 21 giugno 1577. Edit16: CNCE 69522; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 21 giugno 1577.
- 370.*Istruzione per le nuove bollette et altro*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 21 giugno 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 21 giugno 1577.
- 371.[*Grida per l'annullamento della sospensione delle cause*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 16 luglio 1577. LAT. **ASCBT**, 2-42/11.
- 372.[*Grida sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 luglio 1577. LAT. **BNB**, AO.I.14/53.
- 373.[*Grida sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 luglio 1577. **VBA**, S.Q.Q. VIII.14/76.
- 374.[*Grida sulla notificazione degli ammalati*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 luglio 1577. Edit16: CNCE 69524.
- 375.[*Grida sul dazio*], s. n., [Milano] 20 luglio 1577. **BUP**, Raccolta di Gride, 20/2.

- 376.[*Grida sul bando di diverse terre*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 29 luglio 1577. Edit16: CNCE 69525; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 29 luglio 1577.
- 377.[*Grida sulle visite parrocchiali*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 agosto 1577. Edit16: CNCE 69526; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 2 agosto 1577.
- 378.[*Grida sugli imbiancatori*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 agosto 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 18 agosto 1577.
- 379.[*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 agosto 1577. **VBA**, L.P.3828 sciolto-4.
- 380.*Grida de l'armi et contra quelli che vanno in quadriglia*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 agosto 1577. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/77.
- 381.[*Grida contro i bravi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 26 agosto 1577. **ASCBT**, Gride, 1-8/15.
- 382.*Grida della rinovatione delle visite*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 30 agosto 1577. Edit16: CNCE 69527.
- 383.[*Grida sugli affitti*], s. n., [Milano] 11 settembre 1577. LAT. **BNB**, AO.I.14/5.
- 384.[*Grida sugli affitti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 21 settembre 1577. **BNB**, AO.I.14/16.
- 385.*Istruzione a i Signori Fisici di Milano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 ottobre 1577; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 18 ottobre 1577; **BNB**, AO.I.14/14.
- 386.*Istruzione a i Signori deputati alla custodia delle porte*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 ottobre 1577. Edit16: CNCE 69388.
- 387.[*Grida sul rispetto delle regole contro la peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 ottobre 1577. **VBA**, L.P.3828/50
- 388.[*Grida sulla peste*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 ottobre 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 23 ottobre 1577.
- 389.*Grida sulle cause inerenti gli affitti*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 ottobre 1577. LAT. **BNB**, AO.I.14/17.
- 390.[*Grida sulla pulizia delle case*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 ottobre 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 25 ottobre 1577.
- 391.[*Grida sulle visite parrocchiali*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 novembre 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 23 novembre 1577.
- 392.[*Grida sulla chiusura delle case e delle botteghe*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 novembre 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 23 novembre 1577.

- 393.[*Grída sopra alcune avvertenze d'osservarsi per causa del contagio*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 novembre 1577. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3., f. 23 novembre 1577.
- 394.*Grída per la proroga della sospensione delle cause*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 29 dicembre 1577. LAT. **BNB**, AO.I.14/89.
- 395.*Istruzione a i Signori deputati alla custodia delle porte*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 gennaio 1578. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 3 gennaio 1578; **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/78.
- 396.[*Grída per il rispetto degli ordini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 20 gennaio 1578. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 20 gennaio 1578; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 20 gennaio 1578.
- 397.*Liberazione della città de Milano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 20 gennaio 1578. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 20 gennaio 1578; **VBA**, L.P.3828/51.
- 398.[*Grída contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 marzo 1578. **ASCBT**, Gride, 2-42/14.
- 399.[*Grída per la rinovatione degli ordini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 marzo 1578. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 13 marzo 1578; **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/79.
- 400.[*Grída sui bigatti*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 marzo 1578. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 23 marzo 1578.
- 401.[*Grída sulla fuga di un carcerato*], s. n., [Milano] 24 marzo 1578. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 24 marzo 1578.
- 402.*Agli infrascritti deputati alla custodia della porta Ticinese di Milano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 9 aprile 1578. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/60; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 3, f. 9 aprile 1578.
- 403.*Alli infrascritti deputati alla custodia di Porta Orientale di Milano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 9 aprile 1578. **VBA**, L.P. 3828/52.
- 404.[*Grída sul lazzeretto*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 giugno 1578. **ASCP**, p. a. Gride e proclami, b. 426, f. 5 giugno 1578.
- 405.[*Grída sul dazio*], s. n., [Milano] 5 giugno 1578. **BUP**, Raccolta di gride, 11-3.
- 406.[*Grída sulla gabella del sale*], s. n., [Milano] 8 giugno 1578. **BUP**, Raccolta di gride, 7-2.
- 407.[*Grída sul riso*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 30 agosto 1578. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 30 agosto 1578.
- 408.*Grída che non mandano sete fuori del Stato*, s. n., [Milano] 31 agosto 1578. **ASCBT**, Gride, 6-112/2.

409. *Grida per la sospensione del commercio della Fiandra*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 ottobre 1578. **ASCP**, p. a. Gride e proclami, b. 444, f. 17 ottobre 1578.
410. *Istruzione a voi commissarii de i passi per dove di Fiandra si può entrare in questo Stato di Milano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 17 ottobre 1578. **ASCP**, p. a. Gride e proclami, b. 444, f. 17 ottobre 1578.
411. [*Grida sul sale*], s. n., [Milano] 23 dicembre 1578. **BUP**, Raccolta di gride, 7-3.
412. *Grida sopra le mascare et feste*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 10 febbraio 1579. Edit16: CNCE 69433.
413. [*Grida sulle vendite a minuto*], s. n., [Milano] 11 febbraio 1579. **VBA**, L.P. 3828/56.
414. *Liberatione di Fiandra*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 marzo 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 5 marzo 1579.
415. *Bando di Genevra*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 11 luglio 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 11 luglio 1579.
416. *Istruzione per quelli che vengano da Namur*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 6 agosto 1579.
417. *Grida per la sospensione di alcuni luoghi della fiandra infetti di peste*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 6 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 6 agosto 1579.
418. [*Grida sul porto delle armi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 8 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 8 agosto 1579.
419. *Bando della Ferrera appresso Asto et altre terre*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 13 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 13 agosto 1579.
420. *Bando di alcune terre dil Genovese et Astesano*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 18 agosto 1579.
421. [*Bando di alcune terre del Genovese*], s. n., [Milano] 19 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 19 agosto 1579.
422. [*Grida sul sale*], s. n., [Milano] 19 agosto 1579. **BUP**, Raccolta di gride, 7-4.
423. *Grida per la sospensione del commercio del genovese*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 23 agosto 1579.
424. [*Grida sugli archibugi a ruota*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 25 agosto 1579.

- 425.[*Grída per ritornare in tutto lo stato di Milano all'uso delle bollette*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 agosto 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 27 agosto 1579.
- 426.*Grída de i porti*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 settembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 2 settembre 1579.
- 427.*Bando di alquanti luoghi impestati*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 2 settembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 2 settembre 1579.
- 428.*Grída per rimetter i rastelli*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 settembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 25 settembre 1579.
- 429.*Grída generale sopra i luoghi che nostro Signore permettesse cader in sospetto di peste si nello stato, come fuora*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 settembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 25 settembre 1579.
- 430.*Grída per la perfetta esecuzione delle bollette*, Milano, Giovanni Battista Da Ponte, 28 settembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 28 settembre 1579.
- 431.*Bando di Svith*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 ottobre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 24 ottobre 1579.
- 432.*Grída per alquanti entrati dal genovese nello Stato di Milano et poi partiti*, s. n., [Milano] 9 novembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 9 novembre 1579.
- 433.*Bando di diversi luoghi fuora di questo stato di Milano per cagion di peste*, s. n., [Milano] 12 novembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 12 novembre 1579.
- 434.*Grída di prendere et non potendo prendere di ammazzare quelli che vengono da Genova senza licenza*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 14 novembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 14 novembre 1579.
- 435.*Grída del bando di alquante terre del marchesato di Pregola*, s. n., [Milano] 15 novembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 15 novembre 1579.
- 436.*Bando di due luoghi fuora di questo stato di Milano per cagion di peste*, s. n., [Milano] 1 dicembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 1 dicembre 1579.
- 437.*Grída di notificar il numero de i genovesi et altri*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 dicembre 1579. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 1 dicembre 1579.
- 438.*Grída secunda di notificare i genovesi et altri*, s. n., [Milano] 12 gennaio 1580. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 12 gennaio 1580.
- 439.[*Grída sul dazio*], s. n., [Milano] 14 gennaio 1579. **BUP**, Raccolta di gride, 20-3.

440. *Grida de la universal liberatione di questo stato*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 marzo 1580. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 7 marzo 1580.
441. [*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 giugno 1580. **ASCBT**, Gride, 1-8/9.
442. [*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 4 luglio 1580. **ASCBT**, Gride, 1-8/sciolto.
443. [*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 7 settembre 1580. **ASCBT**, Gride, 1-8/11.
444. *Grida del bando di Parigi*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 30 settembre 1580. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 279 bis, f. 30 settembre 1580.
445. *Replica dell'ordine sopra i luoghi che nostro Signore permettesse cader in sospetto di peste si nello stato, come fuora*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 ottobre 1580. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 279 bis, f. 25 ottobre 1580.
446. *Bando di diversi luoghi per conto di peste*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 25 ottobre 1580. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 25 ottobre 1580.
447. *Liberatione di Genova et suo dominio*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 22 dicembre 1580. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 22 dicembre 1580.
448. [*Grida contro i banditi e gli assassini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 23 dicembre 1580. Si conoscono due edizioni per questa grida, un esemplare in foglio volante è in Edit16: CNCE 69332. Un esemplare frutto di un'altra edizione invece in: **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 23 dicembre 1580.
449. [*Grida sulla revoca di alcuni ordini*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 febbraio 1581. **ASCBT**, Gride, 19-1/63.
450. [*Grida sulle armi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 27 febbraio 1581. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 27 febbraio 1581.
451. *Liberatione delle mercantie di Genova*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 18 marzo 1581. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 18 marzo 1581.
452. [*Grida contro i banditi*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 24 marzo 1581. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 24 marzo 1581.
453. [*Liberatione di Niz̄za*], Giovanni Battista Da Ponte, Milano 5 aprile 1581. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 5 aprile 1581.
454. [*Grida sulla monetazione*], Leonardo Da Ponte, Milano 30 maggio 1581. **ASCBT**, Gride, 4-71/4.
455. *Bando di Lione di Francia & atri luoghi per causa di peste*, Leonardo Da Ponte, Milano 24 luglio 1581. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 24 luglio 1581.

456. *Rinovatione del bando di Marsiglia*, s. n., [Milano] 5 agosto 1581. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, *Gridae et citationes*, b. 79, f. 5 agosto 1581.
457. [*Grída sugli archibugz*], Leonardo Da Ponte, Milano 4 settembre 1581. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/54
458. *Bando di Chiavenna et suo Contado & Giuriditione*, Leonardo Da Ponte, Milano 19 settembre 1581. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 19 settembre 1581.
459. *Bando della Valtellina, di Lugano et della fiera di Rovaredo*, Leonardo Da Ponte, Milano 6 ottobre 1581. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 6 ottobre 1581.
460. [*Grída sulla corretta amministrazione*], Leonardo Da Ponte, Milano 31 ottobre 1581. **VBA**, L.P. 3828/61.
461. [*Grída sui salnitri*], Leonardo Da Ponte, Milano 20 dicembre 1581. **BUP**, Raccolta di gride, 5-2.
462. [*Grída contro gli sfrosatori*], Leonardo Da Ponte, Milano 20 giugno 1582. **ASCBT**, Gride, 1-25/4.
463. [*Grída contro le frodi*], Michele Tini, Milano 20 luglio 1582. **ASDMi**, Foro ecclesiastico, Criminale, f. 20 luglio 1582.
464. *Bando di Siviglia et altri luoghi*, Leonardo Da Ponte, Milano 26 luglio 1582. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 26 luglio 1582.
465. *Bando di Lione et di altri diversi luoghi per cagion di Peste*, Leonardo Da Ponte, Milano 22 agosto 1582. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 279 bis, f. 22 agosto 1582.
466. *Grída sui forestieri*, s. n., [Milano] 1 settembre 1582. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 1 settembre 1582.
467. *Bando di Praga per cagione di peste*, Leonardo Da Ponte, Milano 13 settembre 1582. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 13 settembre 1582; **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 13 settembre 1582.
468. *Bando di Basilea per cagione di peste*, Leonardo Da Ponte, Milano 22 settembre 1582. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 22 settembre 1582.
469. *Bando del Valesano*, Pacifico Da Ponte e Giacomo Piccaglia, Milano 20 novembre 1582. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, *Gridae et citationes*, b. 79, f. 20 novembre 1582; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 426, f. 20 novembre 1582.
470. *Bando di Vienna*, s. n., [Milano] 2 gennaio 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 2 gennaio 1583.
471. [*Grída contro i criminali*], s. n., [Milano] 4 gennaio 1583. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, *Gridae et citationes*, b. 79, f. 4 gennaio 1583; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 4 gennaio 1583.

- 472.[*Grida sulla pulizia delle strade*], s. n., [Milano] 24 gennaio 1583. **BUP**, Raccolta di gride, 21-1.
- 473.*Liberatione di Lione*, Leonardo Da Ponte, Milano 4 febbraio 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 4 febbraio 1583.
- 474.*Bando dell'Inghilterra e della Leventina*, Leonardo Da Ponte, Milano 16 febbraio 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 16 febbraio 1583.
- 475.[*Grida sulle licenze di portare armi*], Leonardo Da Ponte, Milano 5 aprile 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 5 aprile 1583.
- 476.[*Grida per le chiese*], Leonardo Da Ponte, Milano 6 aprile 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 6 aprile 1583; **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/49.
- 477.[*Grida sul riso*], Leonardo Da Ponte, Milano 7 aprile 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 7 aprile 1583.
- 478.[*Grida contro i bravi*], Leonardo Da Ponte, Milano 8 aprile 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 aprile 1583.
- 479.[*Grida contro i bravi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 aprile 1583. **BSSL**, FC.IV.1500/8.
- 480.[*Grida sulle cure di fisici e barbieri*], Leonardo Da Ponte, Milano 9 aprile 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 9 aprile 1583;
- 481.[*Grida sugli orafi*], Leonardo Da Ponte, Milano 9 aprile 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 454, f. 9 aprile 1583.
- 482.[*Grida contro gli eretici*], Leonardo Da Ponte, Milano 9 aprile 1583. **BSSL**, FC.1500/9.
- 483.*Bando del luganese e del locarnese per cagion di peste*, s. n., [Milano] 20 aprile 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 20 aprile 1583.
- 484.[*Grida contro i banditi*], Leonardo Da Ponte, Milano 23 aprile 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 23 aprile 1583.
- 485.*Bando de Norimbergo*, s. n., [Milano] 20 maggio 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 20 maggio 1583.
- 486.*Bando di Lion et altri luoghi per cagion di peste*, s. n., [Milano] 21 maggio 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 21 maggio 1583.
- 487.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 giugno 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 8 giugno 1583.
- 488.[*Grida contro i delinquenti*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 12 giugno 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 12 giugno 1583.
- 489.[*Grida sull'esercito*], s. n., [Milano] 11 luglio 1583. **BUP**, Misc. Fol. Max T.20 nn.1-111.
- 490.[*Grida contro gli sfrosatori*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 21 luglio 1583. **BSSL**, FC.IV.1500/10 e 11.

491. *Ordinatione sopra le spese delle guardie et altre per conto della peste*, s. n., [Milano] 23 luglio 1583. **BNB**, Gridari 1/32.
492. *Grida generale de gli ordini della città di Milano attinenti al Tribunale della Sanità, o da quello dipendenti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 28 luglio 1583. **BUP**, Raccolta di Gride, 24-20.
493. *Bando del Valesano per cagion di peste*, s. n., [Milano] 1 agosto 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 1 agosto 1583.
494. [*Grida sulla giustizia*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 11 agosto 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 11 agosto 1583.
495. *Concessione di andar alla fiera di Bellinzona*, s. n., [Milano] 17 agosto 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 17 agosto 1583.
496. [*Grida sulle risse*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 31 agosto 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 31 agosto 1583.
497. [*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 31 agosto 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 31 agosto 1583.
498. [*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 1 settembre 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 1 settembre 1583.
499. [*Grida sugli affitti*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 30 settembre 1583. **ASCBT**, Gride, 4-69/6.
500. *Bando di Vienne et altri luoghi per cagion di peste*, s. n., [Milano] 15 ottobre 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 15 ottobre 1583.
501. *Ordine per le pubblicazioni delle gride della Sanità*, s. n., [Milano] 15 ottobre 1583. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 15 ottobre 1583.
502. [*Grida sulla monetazione*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 15 novembre 1583. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 15 novembre 1583.
503. [*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 12 dicembre 1583. **BUP**, Misc. Fol. Max T.20 nn.1-111; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 12 dicembre 1583.
504. [*Grida sulle funzioni dei notai*], s. n., [Milano] 24 gennaio 1584. **ASMi**, Governatore degli statuti, Gridae et citationes, b. 79, f. 24 gennaio 1584.
505. *Orden de su Excell. a beneficio de la Cavalleria liçera del Estado de Milan*, s. n., [Milano] 5 aprile 1584. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 5 aprile 1584.
506. [*Grida sui sepolitori*], s. n., [Milano] 10 aprile 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 10 aprile 1584.

- 507.[*Grida sulle licenze di portare le armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 11 aprile 1584. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 11 aprile 1584.
- 508.[*Grida contro i bravi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 12 aprile 1584. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 12 aprile 1584.
- 509.[*Grida sui creditori della camera*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 21 aprile 1584. **ASMi**, Governatore degli statuti, Gridae et citationes, b. 79, f. 21 aprile 1584.
- 510.*Bando della Valmagia et di Locarno*, s. n., [Milano] 24 aprile 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 24 aprile 1584.
- 511.[*Grida sugli archibugz*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 9 giugno 1584. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 9 giugno 1584.
- 512.*Grida sui creditori della camera*, s. n., [Milano] 7 luglio 1584. **ASMi**, Governatore degli statuti, Gridae et citationes, b. 79, f. 7 luglio 1584.
- 513.[*Grida sui creditori della camera*], s. n., [Milano] 11 luglio 1584. **ASMi**, Governatore degli statuti, Gridae et citationes, b. 80, f. 11 luglio 1584.
- 514.[*Grida sull'ingresso di beni e forestieri*], s. n., [Milano] 17 agosto 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 17 agosto 1584.
- 515.[*Grida sulla licenza ai contadini di portare armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 23 agosto 1584. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 23 agosto 1584.
- 516.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 agosto 1584. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 27 agosto 1584.
- 517.*Bando della Leventina, Val di Bregno et Biasca*, s. n., [Milano] 7 settembre 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 7 settembre 1584.
- 518.[*Grida sulla cavalleria*], Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 7 settembre 1584, CAS. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, 7 settembre 1584.
- 519.*Bando di varii luoghi per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 12 settembre 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 12 settembre 1584; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 12 settembre 1585.
- 520.*Istruzione ai deputati delle bollette*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 settembre 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 16 settembre 1584.
- 521.*Istruzione alli gentiluomini delle porte*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 settembre 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 16 settembre 1584.
- 522.[*Grida sul sale*], Pacifico Da Ponte, Milano 16 settembre 1584. **BUP**, Raccolta di gride, 7-5.

- 523.*Grida che non si vada alla fiera di Lugano*, s. n., [Milano] 22 settembre 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 22 settembre 1584.
- 524.*Bando della fiera di Varese*, s. n., [Milano] 24 settembre 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 24 settembre 1584.
- 525.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 settembre 1584. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 27 settembre 1584.
- 526.[*Grida sulla caccia*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 10 novembre 1584. **ASCBT**, Gride, 19-1.
- 527.[*Grida per la concessione a Pacifico Da Ponte del privilegio sulla stampa delle opere della Compagnia di Gesù*], s. n., [Milano] 24 novembre 1584. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 79, f. 24 novembre 1584.
- 528.*Bando di Vienna*, s. n., [Milano] 3 dicembre 1584. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 3 dicembre 1584; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 3 dicembre 1584.
- 529.[*Grida sull'alloggiamento dell'esercito*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 16 dicembre 1584. **CAS**. **ASCBT**, Gride, 19-1.
- 530.*Grida che non si mettano bigatti in Milano*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 12 marzo 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 12 marzo 1585.
- 531.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 aprile 1585. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 aprile 1585.
- 532.[*Grida sulle tasse*], Leonardo Da Ponte, Milano 17 aprile 1585. **VBA**, L.P.3828/68.
- 533.[*Grida sulle beccarie*], s. n., [Milano] 17 aprile 1585. **VBA**, L.P.3828/69.
- 534.*Sospensione di Lione e bando della Croara*, s. n., [Milano] 4 maggio 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 4 maggio 1585; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 4 maggio 1585.
- 535.*Liberazione di Locarno*, s. n., [Milano] 4 maggio 1585. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 4 maggio 1585.
- 536.*Grida che non si vada al alcuna fiera, ò mercato dei Signori Svizzeri, & Grisoni*, s. n., [Milano] 5 giugno 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 5 giugno 1585.
- 537.[*Grida contro gli assassini*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 luglio 1585. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 luglio 1585.
- 538.*Grida di notificar tutti i fachini venuti in agosto*, s. n., [Milano] 20 agosto 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 20 agosto 1585.
- 539.*Grida che non si vada alla fiera de Bellinzona*, s. n., [Milano] 20 agosto 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 20 agosto 1585.

540. *Bando di Ivrea et Lione*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 26 agosto 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 26 agosto 1585.
541. *Grída di notificar tutti i Fachini venuti in Agosto et che verranno*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 26 agosto 1585. **ASCP**, p. a., Gríde e proclami, b. 427, f. 26 agosto 1585.
542. *Bando di Canero*, s. n., [Milano] 3 settembre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 3 settembre 1585.
543. *Bando di diversi luoghi per causa di peste et sospensione del Piemonte*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 4 settembre 1585. **ASCP**, p. a., Gríde e proclami, b. 444, f. 4 settembre 1585.
544. *Grída sopra diversi porti o passi di alquanti fiumi di questo stato*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 settembre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 16 settembre 1585; **ASCP**, p. a., Gríde e proclami, b. 444, f. 16 settembre 1585.
545. *Ordine che i gentiluomini delle porte restino*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 settembre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 16 settembre 1585.
546. *Grída per rimettere i rastelli a tutti i luoghi dello stato*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 23 settembre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 23 settembre 1585; **ASCP**, p. a., Gríde e proclami, b. 444, f. 23 settembre 1585.
547. *Grída contra li crivellatori*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 25 settembre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 24 settembre 1585.
548. *Grída per chiarir che non vi è piú la sospensione generale del Piemonte*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 7 ottobre 1585. **ASCP**, p. a., Gríde e proclami, b. 444, f. 7 ottobre 1585.
549. *Bando di Castiglione*, s. n., [Milano] 14 ottobre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 14 ottobre 1585.
550. *Istruzione generale per purgare ogni sorte di robba*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 23 ottobre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 23 ottobre 1585.
551. [*Grída sui creditori della camera*], s. n., [Milano] 5 novembre 1585. **ASMi**, Governatore degli statuti, Gridae et citationes, b. 79, f. 5 novembre 1585.
552. [*Grída sul riso*], Leonardo Da Ponte, Milano 9 novembre 1585. **ASCP**, p. a., Gríde e proclami, b. 427, f. 9 novembre 1585.
553. *Sospensione della Valtellina*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 12 novembre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 12 novembre 1585.
554. *Bando di Lucera*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 20 novembre 1585. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 20 novembre 1585.

- 555.[*Grida sulla monetazione*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 26 novembre 1585. **ASDMi**, San Celso, Gride e governo, b. 14, f. 26 novembre 1585.
- 556.[*Grida sulle acque*], s. n., [Milano] 19 dicembre 1585. **ASMi**, Governatore degli statuti, Gridae et citationes, b. 80, f. 19 dicembre 1585.
- 557.[*Grida sui dazzi*], s. n., [Milano] 28 gennaio 1586. **BUP**, Raccolta di gride, 20-4.
- 558.[*Grida sul portare le armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 17 febbraio 1586. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 17 febbraio 1586.
- 559.[*Grida sul naviglio*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 24 febbraio 1586. **BUP**, Raccolta di Gride, 20-2.
- 560.[*Grida sulle biade*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 25 febbraio 1586. **BNB**, AO.II.24/14.
- 561.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 19 aprile 1586. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 19 aprile 1586.
- 562.*Bando di Leone*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 17 luglio 1586. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 17 luglio 1586.
- 563.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 5 agosto 1586. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 5 agosto 1586.
- 564.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 12 settembre 1586. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 12 settembre 1586.
- 565.[*Grida sui prezzi del grano*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 12 novembre 1586. **ASCBT**, Gride, 19-1/68.
- 566.[*Grida sul grano*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 18 novembre 1586. **ASCBT**, Gride, 19-1/69.
- 567.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 28 novembre 1586. **ASCP**, Parte Antica, Gride e proclami, b. 451, f. 28 novembre 1586.
- 568.[*Grida sulle biade*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 29 novembre 1586. **ASCBT**, Gride, 19-1/70.
- 569.[*Grida sulla pulizia del Naviglio*], Leonardo Da Ponte, Milano 13 gennaio 1587. **VBA**, L.P.3828/71.
- 570.[*Grida contro le maschere*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 18 gennaio 1587. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 18 gennaio 1587.
- 571.*Bando della Provenza*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 5 febbraio 1587. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 5 febbraio 1587.

- 572.[*Grida sulle licenze di portare armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 12 marzo 1587. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 12 marzo 1587.
- 573.*Grida sopra i bigatti*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 30 aprile 1587. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 30 aprile 1587.
- 574.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 agosto 1587. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 27 agosto 1587; **VBA**, L.P. 3828/73.
- 575.[*Grida sui granì*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 29 agosto 1587. **VBA**, L.P. 3828/74.
- 576.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 30 settembre 1587. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 30 settembre 1587; **VBA**, L.P. 3828/75.
- 577.[*Grida contro i pasquini*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 30 settembre 1587. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 30 settembre 1587.
- 578.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 31 ottobre 1587. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 31 ottobre 1587.
- 579.*Grida sopra i poveri forastieri*, s. n., [Milano] 18 dicembre 1587. **ASCP**, p. a., b. 444, f. 18 dicembre 1587.
- 580.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 29 dicembre 1587. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 29 dicembre 1587.
- 581.*Grida circa all'alloggiare de' fachini et gente tale*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 gennaio 1588. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 16 gennaio 1588.
- 582.[*Grida contro l'uso di maschere*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 gennaio 1588. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 27 gennaio 1588.
- 583.*Grida sopra i soldati*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 28 gennaio 1588. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 28 gennaio 1588.
- 584.[*Grida sulla licenza di portare armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 28 gennaio 1588. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 28 gennaio 1588.
- 585.[*Grida sui salnitri*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 19 febbraio 1588. **ASCBT**, Gride, 17-327.
- 586.*Grida sopra i mendicanti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 20 febbraio 1588. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 20 febbraio 1588.
- 587.*Grida che non si mettano bugatti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 31 marzo 1588. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 31 marzo 1588.

- 588.[*Grida per l'osservanza de gli ordini di sanità*], Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 5 aprile 1588. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 5 aprile 1588.
- 589.[*Grida sulla monetazione*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 aprile 1588. **VBA**, L.P.3828/76
- 590.[*Grida sulla pesca*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 28 maggio 1588. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 450, f. 28 maggio 1588.
- 591.[*Grida sugli archibugi a ruota*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 31 maggio 1588. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 31 maggio 1588.
- 592.*Bando di diversi luoghi*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 30 giugno 1588. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 30 giugno 1588.
- 593.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 17 agosto 1588. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 17 agosto 1588.
- 594.*Grida del bando di altri luoghi di là da i monti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 26 agosto 1588. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 26 agosto 1588.
- 595.[*Grida sull'acquisto della seta*], s. n., [Milano] 16 ottobre 1588. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 16 ottobre 1588.
- 596.*Bando di diversi luoghi per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 10 dicembre 1588. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 10 dicembre 1588.
- 597.*Bando del ponte della Tresa*, s. n., [Milano] 24 dicembre 1588. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 24 dicembre 1588.
- 598.[*Grida sui salnitri*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 4 gennaio 1589. **BUP**, Raccolta di gride, 5-9a.
- 599.[*Grida sulle licenze per portare le armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 3 marzo 1589. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 3 marzo 1589.
- 600.*Bando di Ala e della fiera di Bolzano*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 3 marzo 1589. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 3 marzo 1589.
- 601.*Grida che non si mettano i bigatti*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1 aprile 1589. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., b. 4, f. 1 aprile 1589.
- 602.*Bando di Ispruch*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1 aprile 1589. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 1 aprile 1589.
- 603.[*Grida sulle cause da sporgere contro Bartolomeo Brugnolo*], s. n., [Milano] 10 maggio 1590. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 80, f. 10 maggio 1590.
- 604.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 10 giugno 1589. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 10 giugno 1589.

- 605.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 29 luglio 1589. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 29 luglio 1589.
- 606.[*Grida sulle tasse*], Leonardo Da Ponte, Milano 24 marzo 1589. **VBA**, L.P.3828/62.
- 607.[*Grida sulla riscossione delle tasse*], Leonardo Da Ponte, Milano 20 aprile 1590. **ASCBT**, 19-1/72.
- 608.[*Grida contro i malviventi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 maggio 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 maggio 1590.
- 609.[*Grida contro gli zingari*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 maggio 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 maggio 1590.
- 610.[*Grida sulla vendita del grano ai forestieri*], Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 agosto 1590. **ASCBT**, Gride, 19-1/74.
- 611.[*Grida contro i forestieri*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 11 settembre 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 453, f. 11 settembre 1590.
- 612.[*Grida sui risi*], Giacomo Piccaglia e Graziadio Ferioli, Milano 17 settembre 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 17 settembre 1590.
- 613.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 24 settembre 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 24 settembre 1590.
- 614.[*Grida sul vino*], Leonardo Da Ponte, Milano 27 settembre 1590. **VBA**, L.P.3828/86
- 615.[*Grida sul portare le armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 17 ottobre 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 17 ottobre 1590.
- 616.[*Grida sul portare le armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 30 ottobre 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 30 ottobre 1590.
- 617.[*Grida sulla vendita del vino*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 10 novembre 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 448, f. 10 novembre 1590.
- 618.*Grida sopra l'alloggiare forestieri*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 1 dicembre 1590. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 453, f. 1 dicembre 1590.
- 619.[*Grida sul riso*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 20 marzo 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 29 marzo 1591.
- 620.[*Grida sui forestieri*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 30 marzo 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 30 marzo 1591.
- 621.[*Grida sui forestieri*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 30 marzo 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 455, f. 30 marzo 1591.
- 622.[*Grida sugli archibugi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 2 giugno 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 2 giugno 1591.

- 623.[*Grída sulle scritte pubbliche*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 giugno 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 giugno 1591.
- 624.[*Grída sugli archibugi a ruota*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 26 giugno 1591. **VBA**, L.P. 3828/93.
- 625.[*Grída sugli archibugi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 5 luglio 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 5 luglio 1591.
- 626.[*Grída sulla vendita del grano*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 13 luglio 1591. **ASCBT**, Gride, 19-1/76.
- 627.*Istruzione alli deputati del tribunale di provvisione alle porte della città di Milano*, s. n., [Milano] 27 luglio 1591. **VBA**, L.P.3828/97.
- 628.[*Grída contro i disertori*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 luglio 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 27 luglio 1591.
- 629.[*Grída per la revisione di scritte precedenti*], Milano, 16 agosto 1591. **BUP**, Misc. Fol. Max. T.20 nn.1-111.
- 630.[*Grída sulla concessione di licenze*], Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 13 settembre 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 13 settembre 1591.
- 631.[*Grída per il bando dei forestieri e vagabondi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 29 novembre 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 29 novembre 1591
- 632.*Bando di Avar luogo de i Signori Grisoni per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 14 dicembre 1591. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 14 dicembre 1591.
- 633.[*Grída sull'estimo generale*], s. n., [Milano] 17 dicembre 1591. **ASCP**, Parte Antica, Gride e proclami, b. 427, f. 17 dicembre 1591.
- 634.[*Grída per la sospensione delle licenze d'armi*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 2 gennaio 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 2 gennaio 1592.
- 635.[*Grída sulle armi*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 8 gennaio 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 gennaio 1592.
- 636.*Bando di Livigno della Valtellina per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 13 gennaio 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 13 gennaio 1592.
- 637.[*Grída sul rispetto dei luoghi sacri*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 14 gennaio 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 14 gennaio 1592.
- 638.[*Grída contro i banditi*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 14 gennaio 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 14 gennaio 1592.

- 639.*Bando della provincia di Languedoc per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 gennaio 1592. **ASCP**, Parte Antica, Gride e proclami, b. 444, f. 16 gennaio 1592.
- 640.*[Ordine del senato contro quelli che commettono magie]*, s. n., [Milano] 19 febbraio 1592. LAT. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 19 febbraio 1592.
- 641.*[Grida contro i banditi]*, s. n., [Milano] 18 aprile 1592. ASMi, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 81, f. 18 aprile 1592.
- 642.*[Grida sul sale]*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 12 maggio 1592. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/41.
- 643.*[Grida contro i banditi]*, Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 31 maggio 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 31 maggio 1592.
- 644.*Bando di Porto Ferrario per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 23 giugno 1592. **ASCP**, Parte Antica, Gride e proclami, b. 444, f. 23 giugno 1592.
- 645.*[Grida sull'ingresso notturno in città]*, s. n., [Milano] 11 settembre 1592. **VBA**, L.P.3828/99
- 646.*[Grida sulla semina dei risi]*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 3 ottobre 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 3 ottobre 1592.
- 647.*[Grida sulla semina del frumento]*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 19 ottobre 1592. **VBA**, L.P.3828/100.
- 648.*[Grida sui soldati]*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 22 ottobre 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 22 ottobre 1592.
- 649.*Bando di Coira per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 6 novembre 1592. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 6 novembre 1592.
- 650.*[Grida sui soldati]*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 11 dicembre 1592. CAS. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 11 dicembre 1592.
- 651.*[Grida sulle maschere]*, Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 16 gennaio 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 16 gennaio 1593.
- 652.*[Grida sui cavalleggeri]*, Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 18 gennaio 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 18 gennaio 1593.
- 653.*Bando per la prossima fiera di Bolzano*, Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 9 febbraio 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 9 febbraio 1593.
- 654.*[Grida sui comandanti della cavalleria]*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 3 marzo 1593. CAS. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 3 marzo 1593.

- 655.[*Grida sulle licenze*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 3 marzo 1593, CAS. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 3 marzo 1593.
- 656.[*Grida sulle acque e i fiumi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 12 aprile 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 12 aprile 1593.
- 657.*Grida contro i soldati*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 aprile 1593. CAS. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 27 aprile 1593.
- 658.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 28 maggio 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 28 maggio 1593.
- 659.[*Grida contro i bravi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 5 giugno 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 5 giugno 1593.
- 660.[*Grida contro i banditi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 5 giugno 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 5 giugno 1593.
- 661.[*Grida sulle armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 5 giugno 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 5 giugno 1593.
- 662.[*Grida sui postari*], Leonardo Da Ponte, Milano 14 giugno 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 14 giugno 1593.
- 663.[*Grida sulla proroga del pagamento dell'annata*], Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 14 giugno 1593. BSSL, FE.IV.1500/7.
- 664.[*Grida sulle vettovaglie*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 21 giugno 1593. **ASCBT**, Gride, 19-1.
- 665.[*Grida sull'esercito*], Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 2 luglio 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 2 luglio 1593.
- 666.[*Grida sulla esportazione della seta*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 22 luglio 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 22 luglio 1593.
- 667.[*Grida sulla vendita di vettovaglie*], Leonardo Da Ponte, Milano 28 luglio 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 28 luglio 1593.
- 668.[*Grida sulle armi*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 30 luglio 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 30 luglio 1593.
- 669.[*Grida sulle biade*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 30 agosto 1593. **BSSL**, FE.IV.1500/8.
- 670.*Bando dell'Inghilterra per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte e Leonardo Da Ponte, Milano 7 ottobre 1593. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 7 ottobre 1593.
- 671.[*Grida sul macinato*], s. n., [Milano] 2 novembre 1593. **BUP**, Raccolta di gride, 19-2.
- 672.[*Grida sulle merci*], s. n., [Milano] 20 dicembre 1593. **BUP**, Raccolta di gride, 11-4.

- 673.[*Grida sul vino*], s. n., [Milano] 22 dicembre 1593. **BUP**, Raccolta di gride, 13-2.
- 674.*Bando di Malamocco per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 28 gennaio 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 28 gennaio 1594.
- 675.*Bando di Spluga per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 8 febbraio 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 8 febbraio 1594.
- 676.*Bando di diversi luoghi per causa di peste*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 5 aprile 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 5 aprile 1594.
- 677.[*Grida sui postari*], Leonardo Da Ponte, Milano 21 aprile 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 21 aprile 1594.
- 678.[*Grida sui postari*], Leonardo Da Ponte, Milano 21 aprile 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 21 aprile 1594.
- 679.[*Grida sui salnitri*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 26 aprile 1594. **BUP**, Raccolta di gride, 5-6.
- 680.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 maggio 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 8 maggio 1594.
- 681.[*Grida per la detenzione dei soldati senza licenza*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 maggio 1594. CAS. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 8 maggio 1594.
- 682.[*Grida sull'esportazione della seta*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 8 luglio 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 luglio 1594.
- 683.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 29 agosto 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 29 agosto 1594.
- 684.[*Grida sul grano*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 14 settembre 1594. VBA, L.P.3828/105.
- 685.[*Grida sul riso*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 31 ottobre 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 31 ottobre 1594.
- 686.[*Grida sopra le carni vive*], Leonardo Da Ponte, Milano 4 novembre 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 4 novembre 1594.
- 687.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 7 novembre 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 7 novembre 1594.
- 688.[*Grida contro i soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 14 novembre 1594. CAS. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 14 novembre 1594.
- 689.*Bando dei Paesi de i Signori Svizzeri*, Pandolfo Malatesta, Milano 21 novembre 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 21 novembre 1594.

- 690.*Bando di Barlassina per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 25 novembre 1594. **ASCP**, p. a, Gride e proclami, b. 444, f. 25 novembre 1594.
- 691.*Grida per introdurre in tutto lo stato l'uso delle bollette*, Leonardo Da Ponte, Milano 25 novembre 1594. **ASCP**, p. a, Gride e proclami, b. 444, f. 25 novembre 1594.
- 692.[*Grida sulla peste*], s. n., [Milano] 30 novembre 1594. **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/23.
- 693.*Bando che non si dia qualsiasi cosa a chi si sia e che alle porte niuno entri contra il voler de le guardie*, Pandolfo Malatesta, Milano 3 dicembre 1594. **ASCP**, p. a, Gride e proclami, b. 444, f. 3 dicembre 1594.
- 694.*Grida di varii capi attinenti la peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 3 dicembre 1594. **ASCP**, p. a, Gride e proclami, b. 444, f. 3 dicembre 1594.
- 695.[*Grida sul divieto per gli uomini di portare i capelli troppo lunghi*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 5 dicembre 1594. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 5 dicembre 1594.
- 696.*Bando di Mirabello*, s. n., [Milano] 9 dicembre 1594. **ASCP**, p. a, Gride e proclami, b. 444, f. 9 dicembre 1594.
- 697.*Grida sopra i gentiluomini che hanno da andare alle porte*, Pandolfo Malatesta, Milano 5 gennaio 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 5 gennaio 1595.
- 698.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 17 febbraio 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 17 febbraio 1595.
- 699.[*Grida sull'osservanza delle gride*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 11 marzo 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 11 marzo 1595.
- 700.[*Grida contro i malviventi*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 20 marzo 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 20 marzo 1595.
- 701.[*Grida sui salnitri*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 10 maggio 1595. **BUP**, Raccolta di gride, 5-7.
- 702.[*Grida sull'amministrazione delle acque*], s. n., [Milano] 26 maggio 1595. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 81, f. 26 maggio 1595.
- 703.[*Grida sui soldati*], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 15 giugno 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 15 giugno 1595.
- 704.[*Grida sull'amministrazione delle acque*], s. n., [Milano] 16 giugno 1595. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 81, f. 16 giugno 1595.

- 705.[*Grida sul macinato*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 28 giugno 1595. **BUP**, Raccolta di gride, 19-4.
- 706.[*Grida sul portare le armi*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 4 luglio 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 4 luglio 1595.
- 707.[*Grida sui risi*], Pandolfo Malatesta, Milano 25 agosto 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 25 agosto 1595.
- 708.*Bando del Bernese per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 28 agosto 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 28 agosto 1595.
- 709.*Bando dei Bagni di Loscia per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 13 ottobre 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 13 ottobre 1595.
- 710.[*Grida per la tutela dei prodotti agricoli*], Eredi di Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 27 ottobre 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 27 ottobre 1595.
- 711.[*Grida contro i delitti*], Pandolfo e Marco Tullio Malatesta, Milano 15 novembre 1595. **VBA**, L. P. 3828/108.
- 712.*Bando del Cantone di Ondervaldo di sopra come sotto selva dei Signor Svizzeri*, Pandolfo Malatesta, Milano 23 novembre 1595. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 23 novembre 1595.
- 713.*Bando per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 19 gennaio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 19 gennaio 1596.
- 714.[*Grida sulle armi*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 19 gennaio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 19 gennaio 1596.
- 715.*Bando di Friburgo*, Pandolfo Malatesta, Milano 1 febbraio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 1 febbraio 1596.
- 716.[*Grida sui soldati*], Pandolfo Malatesta, Milano 5 marzo 1596. **VBA**, L.P.3828/109.
- 717.[*Grida sul sale*], Pandolfo Malatesta, Milano 9 marzo 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 9 marzo 1596.
- 718.[*Grida sulla semina dei risi*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 22 marzo 1596. **ASCBT**, Gride, 19-1/84.
- 719.[*Grida sulle carni*], Pandolfo Malatesta, Milano 24 maggio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 24 maggio 1596.
- 720.*Bando della Provenza*, Pandolfo Malatesta, Milano 28 maggio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 28 maggio 1596.
- 721.[*Grida sui commerci*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 12 luglio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 12 luglio 1596.
- 722.[*Grida sugli archibugi*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 19 luglio 1596. **ASCBT**, Gride, 19-1/85.

- 723.[*Grida sulle armi*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 19 luglio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 19 luglio 1596.
- 724.[*Grida sulla facoltà dei soldati di portare le armi*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 23 luglio 1596. CAS. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 23 luglio 1596.
- 725.[*Grida sui soldati*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 23 luglio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 451, f. 23 luglio 1596.
- 726.[*Grida sulle biade*], Pandolfo Malatesta, Milano 27 luglio 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 27 luglio 1596.
- 727.[*Grida sui granì*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 3 agosto 1596. ASCBT, Gride, 1-12/2.
- 728.*Bando di Parigi e Leone*, Pandolfo Malatesta, Milano 23 agosto 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 23 agosto 1596.
- 729.[*Grida contro l'usurpazione della giurisdizione altrui*], Pandolfo e Marco Tullio Malatesta, Milano 12 settembre 1596. **VBA**, L.P.3828/112.
- 730.[*Grida sulla giurisdizione reale*], Eredi di Gottardo Da Ponte, Milano 12 settembre 1596. **VBA**, L.P.3828/111.
- 731.[*Grida sulla vendemmia*], Pandolfo Malatesta, Milano 17 settembre 1596. **ASCBT**, Gride, 19-1/87.
- 732.[*Grida sui granì*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 18 settembre 1596. **ASCBT**, Gride, 19-1/88.
- 733.[*Grida sul perticato*], Pandolfo Malatesta, Milano 20 settembre 1596. **ASCBT**, Gride, 1-9-1/90.
- 734.[*Grida sul miglio*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 24 settembre 1596. **ASCBT**, Gride, 19-1/89.
735. [*Grida sulle vettovaglie*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 24 settembre 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 24 settembre 1596.
- 736.*Bando della fiera di Lugano*, Pandolfo Malatesta, Milano 4 ottobre 1596. **ASCP**, Parte Antica, Gride e proclami, b. 444, f. 4 ottobre 1596.
- 737.*Grida sopra le prossime fiere*, Pandolfo Malatesta, Milano 4 ottobre 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 4 ottobre 1596.
- 738.[*Grida sulle scuole*], Marco Tullio e Pandolfo Malatesta, Milano 22 ottobre 1596. **VBA**, L.P.3828/113.
- 739.[*Grida sulle scuole*], Marco Tullio e Pandolfo Malatesta, Milano 22 ottobre 1596. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 22 ottobre 1596; **VBA**, S.Q.Q. VIII. 14/25.
- 740.[*Grida contro i banditi*], Pandolfo Malatesta, Milano 17 ottobre 1596. **ASCBT**, Gride, 19-1/92.

- 741.[*Grida sul vino*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 19 ottobre 1596. **ASCBT**, Gride, 19-1/93
- 742.[*Grida contro le leggi sui grani emessa da Carlo Borromeo*], Eredi di Gottardo Da Ponte, Milano 25 ottobre 1596. **ASCBT**, AST. Gride 3-43.
743. [*Grida sulle liti*], Eredi di Gottardo Da Ponte, Milano 28 ottobre 1596. **ASCBT**, AST. Gride 19-1/95.
744. [*Grida sui grani*], Eredi di Gottardo Da Ponte, Milano 13 novembre 1596. **ASCBT**, AST. Gride 19-1/96.
- 745.*Bando di vari luoghi per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 21 novembre 1596. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 21 novembre 1596.
- 746.[*Grida sulle feste*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 6 gennaio 1597. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 6 gennaio 1597.
- 747.[*Grida sul riso*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 8 febbraio 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 8 febbraio 1597.
- 748.[*Grida sul noleggiare dei cavalli*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 10 febbraio 1597. **VBA**, L.P.3828/114.
- 749.[*Grida sul riso*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 febbraio 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 16 febbraio 1597.
- 750.[*Grida sul riso*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 24 febbraio 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 24 febbraio 1597.
- 751.[*Grida sul riso*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 28 marzo 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 28 marzo 1597.
- 752.[*Grida sui beccari*], Pandolfo Malatesta, Milano 29 marzo 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 29 marzo 1597.
- 753.[*Grida sul burro e i latticini*], Pandolfo Malatesta, Milano 10 maggio 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 10 maggio 1597.
- 754.[*Grida sui banditi*], Pandolfo Malatesta, Milano 16 maggio 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 16 maggio 1597.
- 755.*Bando di diversi luoghi per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 1 settembre 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 1 settembre 1597.
- 756.*Bando di altri luoghi, per causa di peste, oltre gli ultimamente banditi*, Pandolfo Malatesta, Milano 20 settembre 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 44.
- 757.*Grida che niuno vada alle fiere di Bagno et Rogoredo*, Pandolfo Malatesta, Milano 11 ottobre 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 11 ottobre 1597.
- 758.[*Grida sul riso*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 16 ottobre 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 16 ottobre 1597.

- 759.[*Grída sulla notificazione del riso*], Pandolfo Malatesta, Milano 27 novembre 1597. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 427, f. 27 novembre 1597.
- 760.[*Grída contro i banditi*], Marco Tullio e Pandolfo Malatesta, Milano 22 gennaio 1598. **ASCBT**, Gride, 12-249/98.
- 761.[*Grída sulla monetazione*], Pandolfo Malatesta, Milano 6 aprile 1598. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 6 aprile 1598.
- 762.*Grída per introdurre in tutto lo Stato di Milano l'uso delle bollette di Sanità*, Pandolfo Malatesta, Milano 25 maggio 1598. Della grída si conoscono due edizioni, entrambe conservate in: **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 25 maggio 1598.
- 763.*Grída contro gli inobedienti ne i particolari di sanità*, Pandolfo Malatesta, Milano 15 giugno 1598. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 15 giugno 1598.
- 764.*Bando della Provenza per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 16 giugno 1598. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 16 giugno 1598.
- 765.*Bando della Val d'Agosta fino ad altro ordine*, Pandolfo Malatesta, Milano 8 luglio 1598. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 8 luglio 1598.
- 766.*Ai gentiluomini eletti alla soprintendenza della custodia delle porte di Milano e gli infrascritti sono per Porta Romana*, Pandolfo Malatesta, Milano 27 luglio 1598. **ASCBT**, Gride, 6-106/12.
- 767.*Sospensione del commercio del Piemonte*, Pandolfo Malatesta, Milano 31 luglio 1598. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 31 luglio 1598.
- 768.*Replica e dichiarazione della sospensione del Piemonte*, Pandolfo Malatesta, Milano 4 agosto 1598. Edit16: CNCE 69530; **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 4 agosto 1598.
- 769.[*Grída sui procedimenti civili*], Pandolfo Malatesta, Milano 22 agosto 1598. Della grída si conoscono due edizioni, una in carattere corsivo: **ASCBT**, Gride, 13-283/100, una invece in tondo: **BUP**, Misc. Fol. Max T. 20 nn. 1-111.
- 770.*Bando di Varii luoghi per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 15 settembre 1598. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 15 settembre 1598.
- 771.*Concessione di Andar alla fiera di Lugano*, Pandolfo Malatesta, Milano 16 settembre 1598. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 16 settembre 1598.
- 772.[*Grída sulla caccia*], Marco Tullio e Pandolfo Malatesta, Milano 18 settembre 1598. **ASCBT**, Gride, 19-1/98.
- 773.[*Grída sull'entrata in città della regina*], Pandolfo Malatesta, Milano 29 novembre 1598. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 29 novembre 1598.
- 774.*Bando di Varii luoghi per causa di Peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 22 dicembre 1598. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 22 dicembre 1598.

- 775.[*Grida contro i banditi*], s. n., [Milano] 27 marzo 1599. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, *Gridae et citationes*, b. 82, f. 27 marzo 1599.
- 776.*Grida che non si vada alla fiera di Inrea*, Pandolfo Malatesta, Milano 21 aprile 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 21 aprile 1599.
- 777.[*Grida sul riso*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 24 aprile 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 427, f. 24 aprile 1599.
- 778.*Grida per rimetter tutte le diligenze*, Pandolfo Malatesta, Milano 26 aprile 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 26 aprile 1599.
- 779.*Bando di Leone e altri luoghi per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 14 maggio 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 451, f. 14 maggio 1599.
- 780.*Orden para que las terras declaren lo que han dado a la Cavalleria*, Pandolfo Malatesta, Milano 15 maggio 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 451, f. 15 maggio 1599.
- 781.*Grida per le diligenze contra la peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 18 maggio 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 18 maggio 1599.
- 782.*Ordinationi fra le città e terre dello stato di Milano*, s. n., [Milano] 24 maggio 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 24 maggio 1599.
- 783.*Ai Gentiluomini eletti alla Soprintendenza della custodia delle Porte e Tomboni di Milano*, Pandolfo Malatesta, Milano 25 maggio 1599. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 25 maggio 1599.
- 784.*Bando & sospensione delli luoghi e merci per causa di peste*, Pandolfo Malatesta, Milano 12 giugno 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 12 giugno 1599; **VBA**, L.P.3828/136.
- 785.*Grida per la strada di Voltagio*, Pandolfo Malatesta, Milano 13 giugno 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 13 giugno 1599.
- 786.*Grida che andando a Genova & Venezia si faccia il Cammino di Busalla Milano*, Pandolfo Malatesta, Milano 14 giugno 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 14 giugno 1599.
- 787.[*Grida sul delitto contro le monache di Santa Marta*], Pandolfo Malatesta, Milano 2 luglio 1599. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, *Grیده e Citazioni*, b. 82, f. 2 luglio 1599.
- 788.*Grida di notificare i biellesi e altri di quei contorni*, Pandolfo Malatesta, Milano 21 luglio 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 21 luglio 1599.
- 789.[*Grida contro i banditi*], Pandolfo Malatesta, Milano 3 agosto 1599. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, *Gridae et citationes*, b. 82, f. 3 agosto 1599.
- 790.*Liberatione del Monferrato eccettuatane alcuna parte*, Pandolfo Malatesta, Milano 14 agosto 1599. **ASCP**, p. a., *Grیده e proclami*, b. 444, f. 14 agosto 1599.

- 791.[*Grída contro i bandití*], Eredi di Paolo Gottardo Da Ponte e Pandolfo Malatesta, Milano 24 agosto 1599. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 24 agosto 1599.
- 792.[*Grída sul perticato*], Pandolfo Malatesta, Milano 7 settembre 1599. **VBA**, L.P.3828/140.
- 793.*Bando di Castiglia Vecchia et nova*, Pandolfo Malatesta, Milano 1 ottobre 1599. **ASCP**, p. a., Gride e proclami, b. 444, f. 1 ottobre 1599.
- 794.[*Grída contro i bandití*], s. n., [Milano] 31 ottobre 1599. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 81, f. 31 ottobre 1599.
- 795.[*Grída contro i bandití*], s. n., [Milano] 16 novembre 1599. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 82, f. 16 novembre 1599.
- 796.[*Grída contro i bandití*], s. n., [Milano] 13 dicembre 1599. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 81, f. 13 dicembre 1599.

Fonti e bibliografia

I. Fonti

I.I Fondi archivistici

ASMi, Carteggio Visconteo-Sforzesco, bb. 1497; 1498; 1499; 1500; 1501; 1502; 1503; 1504; 1505; 1506; 1507; 1508; 1509; 1510.

ASMi, Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, bb. 77; 78; 79; 80; 81; 82.

ASMi, Governatore degli Statuti, Registri degli atti sovrani, 17; 18; 19; 27; 28.

I.II Gride¹

[*Grida per la notificazione dei beni saccheggiati*], Milano, 22 aprile 1500, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 22 aprile 1500.

[*Grida che impedisce di portare la barba lunga*], Milano, 25 aprile 1525, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 25 aprile 1500.

[*Grida sulle armi*], Milano, 25 aprile 1500, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 25 aprile 1500 bis.

[*Grida sul saccheggio*], Milano, 5 maggio 1500, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 5 maggio 1500.

[*Grida contro il gioco d'azzardo*], Milano, 6 maggio 1500, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 6 maggio 1500.

[*Grida sulla notificazione della farina*], Milano, 23 giugno 1500, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1497, f. 23 giugno 1500.

[*Grida sulla spazzatura del naviglio di porta ticinese*], Milano, 13 febbraio 1517, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1499, f. 13 febbraio 1517. Una copia con diversa intestazione «*Pro spaciatura navigii porte ticinensis*» è anche registrata in: **ASMi**, Governatore degli Statuti, Registri di atti sovrani, 15, cc. 82r-84v.

[*Grida sul portare le armi*], Milano, 14 febbraio 1517, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1499, f. 14 febbraio 1517. Una copia anche registrata in: **ASMi**, Governatore degli Statuti, Registri di atti sovrani, 15, cc. 81v-82r.

[*Grida per la spazzatura del naviglio grande*], Milano, 2 aprile 1517, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1499, f. 2 aprile 1517.

1 Si riportano in questa sezione le gride manoscritte e le minute, per i documenti tipografici si rimanda al *Censimento delle gride milanesi stampate entro il XVI secolo* incluso nel presente volume.

- [*Grida contro la blasfemia*], del 27 marzo 1518, MS. **ASMi**, Casteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1499, f. 27 marzo 1518.
- [*Grida per il fiume Olona*], Milano, 24 settembre 1518, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1499, f. 24 settembre 1518.
- [*Grida per i facchini*], Milano, 10 ottobre 1523, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1502, f. 10 ottobre 1523.
- [*Grida sul condurre le biade fuori dal dominio*], Milano, 8 ottobre 1524, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1503, f. 8 ottobre 1524.
- [*Grida contro il portare le armi*], Milano, 10 ottobre 1524, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1503, f. 10 ottobre 1524.
- [*Grida sulle farine*], Milano, 19 ottobre 1524, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1503, f. 19 ottobre 1524.
- [*Grida che nessun soldato ardisca mandare foraggio fuori dalla città*], Milano, 5 aprile 1526, MS. Si conoscono due esemplari di questa grida, conservati presso **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1505, f. 5 aprile 1526.
- [*Grida sul mercato nella piazza di S. Ambrogio*], Milano, 6 agosto 1530, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1508, f. 6 agosto 1530.
- [*Grida sul naviglio della martesana*], Milano, 10 settembre 1532, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1509, f. 10 settembre 1532.
- [*Grida sulla monetazione*], Milano, 10 novembre 1532, MS. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1509, f. 10 novembre 1532.
- [*Grida sulla monetazione*], Milano, 10 novembre 1532, MIN. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, b. 1509, f. 10 novembre 1532.
- Grida per bandire Padoa et il Padoano*, s. n., [Milano] 9 agosto 1555, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., 3, f. 9 agosto 1555.
- Grida per il bando di Mantova*, Milano, 15 novembre 1555, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., 3, f. 15 novembre 1555.
- [*Grida contro le scritture false*], Milano, 12 ottobre 1557. **ASMi**, Ufficio del Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 77, f. 12 ottobre 1557.
- Bando di Chiavenna et Valtellina*, Milano, 10 maggio 1564, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., 3, f. 10 maggio 1564.
- Grida per il bando di Lione*, Milano, 19 luglio 1564, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., 3, f. 19 luglio 1564.
- Bando di Lione*, Milano, 26 luglio 1564, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., 3, f. 26 luglio 1564.
- Grida per il bando di Lione e fiandre*, [Milano], 4 settembre 1564, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, f. 4 settembre 1564.
- Grida per quelli gionti che portano uncione*, Milano, 12 settembre 1564, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, 12 settembre 1564.

- [*Grida per l'esclusiva a Paolo Gottardo Da Ponte sulla stampa di tutti i libri musicali*], Milano, 12 febbraio 1572, MS. **ASMi**, Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, 78, f. 12 febbraio 1572.
- [*Grida per il privilegio a Giovanni Battista Da Ponte*], Milano, 7 ottobre 1575, MS. **ASMi**, Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, 78, f. 7 ottobre 1575.
- [*Grida sui rapporti col contado*], Milano, 26 settembre 1576, MS. **ASMi**, Atti di Governo, Sanità p. a., 278, f. 26 settembre 1576.
- Istruzione a Senatori e capi principali delle porte da eseguirsi nel tempo della quarantena*, Milano, 27 ottobre 1576, MS. **ASMi**, Sanità p. a., b. 3, 27 ottobre 1576.
- [*Grida sulla libertà d'uscir di casa*], Milano, 30 aprile 1577, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, f. 30 aprile 1577.
- [*Grida per la processione del chiodo*], Milano, 2 maggio 1577, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, f. 2 maggio 1577.
- Grida sulle robe purgate*, Milano, 6 maggio 1577, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, f. 6 maggio 1577.
- Grida per la notificazione dei facchini*, Milano, 7 giugno 1577, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, f. 7 giugno 1577.
- Istruzione a i Signori Fisici di Milano*, Milano, 18 ottobre 1577, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, f. 18 ottobre 1577.
- [*Grida per la rinovazione degli ordini*], Milano, 13 marzo 1578, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 3, f. 13 marzo 1578.
- Bando della Valmagia et di Locarno*, Milano, 24 aprile 1584, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 24 aprile 1584.
- Bando della Leventina, Val di Bregno et Biasca*, Milano, 7 settembre 1584, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 7 settembre 1584.
- Grida che non si vada alla fiera di Lugano*, Milano, 22 settembre 1584, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 22 settembre 1584.
- Bando della fiera di Varese*, Milano, 24 settembre 1584, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 24 settembre 1584.
- Bando di Leone*, Milano, 17 luglio 1586, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 17 luglio 1586.
- Grida circa all'alloggiare de' facchini et gente tale*, Milano, 16 gennaio 1588, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 16 gennaio 1588.
- Grida che non si mettano bugatti*, Milano, 31 marzo 1588, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 31 marzo 1588.
- Grida per l'osservanza de gli ordini di sanità*, Milano, 5 aprile 1588, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 5 aprile 1588.
- Grida che non si dia pasta ai pesci*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 28 maggio 1588, MS. **ASCP**, p. a., Gride e Proclami, b. 450, f. 28 maggio 1588.

Grida del bando di altri luoghi di là da i monti, Milano, 26 agosto 1588, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 26 agosto 1588.

Bando di diversi luoghi per causa di peste, Milano, 10 dicembre 1588, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 10 dicembre 1588.

Bando del ponte della Tresa, Milano, 24 dicembre 1588, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 24 dicembre 1588.

Grida che non si mettano i bigatti, Milano, 1 aprile 1589, MIN. **ASMi**, Atti di governo, Sanità p. a., b. 4, f. 1 aprile 1589.

I.III Fonti manoscritte diverse dalle gride

1497, 22 dicembre. Privilegio concesso a Luigi Corte per la stampa e la vendita dei decreti ducali. **ASCBT**, Registri lettere ducali, 16 (1495-1502), cc. 35-36.

1523, 24 marzo. Relazione sulla pubblicazione della grida sull'estimo fatta dal precone Aloisio Marliano. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1502, f. 24 marzo 1523.

1542, 18 dicembre. Mandato di pubblicazione inviato da Milano al podestà di Pavia, 18 dicembre 1542. **ASCP**, Parte Antica, Gride e Proclami, b. 427, f. 18 dicembre 1542.

1543, 1 marzo. Nota sulla pubblicazione della grida sulla notificazione degli assenti. **ASCP**, Parte Antica, Gride e Proclami, b. 426, f. 1 marzo 1543.

1553, 19 marzo. Supplica chiesta dai fratelli Moscheni. **ASCBT**, Lettere ducali. 1553-62, cc. 28 v. – 29 r.

1565, 7 novembre. Privilegio arcivescovile a Giovanni Battista Da Ponte e ai suoi fratelli per la stampa dei decreti del Concilio Provinciale. **ASCBT**, Autografi, Cartella 1, II/I. Una seconda copia del privilegio è conservata invece in: **ASMi**, Registri delle Cancellerie, serie XXI, b. 6, f. 153.

1564, 27 novembre. Privilegio a Giovanni Battista Da Ponte e ai suoi fratelli per la stampa e la vendita dei pronostici e delle efemeridi in tutto lo stato. **ASMi**, Studi p. a., 97, f. 18.

1566, 2 settembre. Accordo societario tra Giovanni Battista, Pacifico, Paolo Gottardo e Giacomo Paolo Da Ponte della durata di un anno. **ASMi**, Notarile, Paolo Solari, b. 13275, 2 settembre 1566.

1566, 14 dicembre. Privilegio a Giovanni Battista Da Ponte e ai suoi fratelli sulla stampa e la vendita del lunario di frate Guido Ascanio Bianchini da Parma. **ASMi**, Potenze sovrane e altre voci, Cancelleria segreta. Archivio Biblioteche Stampatori, b. 218, f. 242.

1571, 16 settembre. Accordo societario tra Giovanni Battista, Paolo Gottardo e Pacifico Da Ponte. **ASMi**, Notarile, Pinamonte Rabbia, b. 12175, 16 settembre 1561.

- 1578, 5 aprile. Accordo societario tra Pacifico e Paolo Gottardo Da Ponte. **ASMi**, Notarile, Paolo Solari, f. 13278, 5 aprile 1578.
- 1579, 7 febbraio. Testamento di Giovanni Battista Da Ponte. **ASMi**, Notarile, Achille Premenugo, b. 17387, 7 febbraio 1579.
- 1580, 2 marzo-29 aprile. *In causa detentionis d. Michaelae Tini*. **ASDMi**, Sez. XIV, Vol. 96, cc. 8-17.
- 1582, 12 luglio. Accordo societario tra Pacifico Da Ponte e Giacomo Piccaglia. **ASMi**, Notarile, Paolo Solari, b. 13281, 12 luglio 1582.
- 1584, 28 luglio. Accordo societario tra Leonardo Da Ponte e Francesco Bonati. **ASMi**, Notarile, Carlo Matteo Bonanome, b. 19610, f. 28 luglio 1584.
- 1585, 5 gennaio. Supplica di Leonardo Da Ponte e Francesco Bonati per un privilegio di stampa relativo all'a Vita di Carlo Borromeo di Giovanni Pietro Biumi. **ASMi**, Studi p. a., b. 97, f. 37.
- 1585, 12 giugno. Accordo societario fra Pacifico, Paolo Gottardo Da Ponte, Giacomo Piccaglia e i suoi figli, Giovanni Battista e Giovanni Piccaglia. **ASMi**, Notarile, Paolo Solaro, b. 13283, f. 12 giugno 1585.
- [1589-1598]. *Nota et registro delli Officii Regii et Biennali provisti del Governatore in Milano con il salario et emolumenti*. **BNE**, MS.8650.

I.IV Fonti a stampa²

- Aceti De' Porti, S., *Trattato breuissimo della conuersione, intitolato alle donne conuertite de Santa Maddalena de Vicenza in Christo dilettissime*, Francesco Cantalupi e Innocenzo Cicognara, Milano 1538. Edit16: CNCE 57990.
- Aceti De' Porti, S., *Della mentale oratione quanto sie utile e necessaria, e come acquistar se possi, trattato breuissimo e fruttuoso*, Francesco Cantalupi e Innocenzo Cicognara, Milano 1538. Edit16: CNCE 57989.
- Aceti De' Porti, S., *Breue dichiarazione sopra l'Apocalipse de Gioanni*, Francesco Cantalupi e Innocenzo Cicognara, Milano 1538. Edit16: CNCE 178.
- Aceti De' Porti S., *Trattato della discretione, alle persone spirituali utilissimo*, Francesco Cantalupi e Innocenzo Cicognara, Milano [1538]. Edit16: CNCE 57991.
- Articoli a nome del re di Francia et regina sua madre (...) circa il fatto della religion catholica, apostolica, et romana, et per l'unione de tutti gli suoi sudditi cattolici con Sua Maestà, per estirpare l'heresia, e scisma del suo Regno, paesi et terre di sua obediènza*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 1588. Edit16: CNCE 19770.
- Bembo, P., *Prose della volgar lingua*, Giovanni Tacuino, Venezia 1525. Edit16: CNCE 062770.
- Biumi, G. P., *Vitae Caroli Borromaei laudatio*, Leonardo Da Ponte e Francesco Bonati, Milano 1585. Edit16: CNCE 6170.

2 Si rimanda ai principali cataloghi online. Per le opere non censite si offrono invece i riferimenti d'archivio e di biblioteca.

- Boccaccio G., *Amorosa visione*, Giovanni Castiglione per Andrea Calvo, Milano 1521. Edit16: CNCE 6257.
- Bonvesin De la Riva, *Vita scholastica*, Domenico Gilberti da Vespolate e Jacopo Marliano, Milano 27 gennaio 1479. ISTC: ib01024300.
- Bonvesin De la Riva, *Vita scholastica*, [Paolo Suardi, Milano 1480]. ISTC ib01024500.
- Capitulatione fatta tra l'illust. signori deputati a nome della inclita città di Milano, con l'egr. Giosepe Medda, architetto d'essa città per ridurre il fiume d'Adda nevigabile dal lago di Como, sino alla bocca del Naviglio di Martesana*, Leonardo Da Ponte, Milano 1580. Edit16: CNCE 24344.
- Carlo Emanuel, per gratia di Dio, duca di Savoia, prencipe di Piemonte etc.*, Francesco Bonati, Vercelli 1586. Edit16: CNCE 33316.
- Carolus V Rom. imper. etc.*, [Pietro Paolo Da Ponte, Milano 1553]. Edit16: CNCE 58229.
- Casola, P., *Rationale caerimoniarum missae ambrosianae*, Ambrogio Caponago per Alessandro Minuziano, [Milano] 1499. ISTC: ic00230000.
- Cavalca, D., *Specchio di croce*, [Guerino, Venezia non dopo il 1476]. ISTC ic00343000.
- Cavalca, D., *Specchio di croce*, [Paolo Suardi], Milano 1481. ISTC: ic00343600.
- Centorio degli Ortensi, A., *I cinque libri degl'avvertimenti, ordini, gride, et editti. Fatti, et osservati in Milano, ne' tempi sospettosi della peste*, Giovanni e Giovanni Paolo Giolito De Ferrari, Venezia 1579. Edit16: CNCE 010801.
- Da Cessole, J., *De ludo scachorum*, Paolo Suardi, Milano 1479. ISTC: ic00409000.
- Codex statutorum magnifice communitatis, atque diecaesis Alexandrinae ad reipublicae vtilitatem nouiter excusi*, Francesco Moscheni e fratelli, Alessandria 1547. Edit16: CNCE 999.
- Compendio delle gride, et ordini, fatti, et publicati nella Città, et Ducato di Milano dal tribunale di Pronisione di Milano, l'anno 1595*, Pandolfo Malatesta, Milano [1595]. Edit16: CNCE 074610.
- Compendio di tutte le gride, bandi, et ordini, fatti, et publicati nella Città, et Stato di Milano. Nel gouerno dell'ill.mo et excell.mo sig. Iuan Fernandez di Velasco*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano [1598]. Edit16: CNCE 049694.
- Compendio di tutte le gride, et ordini fatti et publicati nella città, et ducato de Milano dal Tribunale di Pronisione di Milano, dell'anno 1593 et 94*, Leonardo Da Ponte, Milano 1594. Edit16: CNCE 051203.
- Compendio di tutte le gride, et ordini publicati nella città, et stato di Milano. Nel gouerno dell'ill. mo et excell.mo signor don Carlo d'Aragon, duca di Terranuoua etc. governatore del detto stato, et capitan generale per s. maestà cath. in Italia*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1590. Edit16: CNCE 024459.
- Consilium sive Iuris allegationes reuerendissimi in Christo patris D. Fernandi Loazii*, Valerio Meda e fratelli, Milano 1552. Edit16: CNCE 45615.
- Constitutiones Domini Mediolanensis*, Vincenzo Meda, Milano 1541. Edit16: 49695.

- Constitutiones Domini Mediolanensis*, Valerio e Girolamo Meda, Milano 20 dicembre 1552. Edit16: CNCE 30512.
- Constitutio senatus ac magistratum*, Giovanni Castiglione, Milano 1522. Edit16: CNCE 25327.
- Decreta condita in concilio prouinciali Mediolanensi secundo (...)*, Pacifico Da Ponte, Milano 1570. Edit16: CNCE 24352.
- Decreta ducalia: De rebus civilibus, De criminalibus, De magistratibus, Circa blada et victualia stratas et officium provisionum*, [s. n., Milano circa 9 gennaio 1495]. ISTC: is00487110.
- Decreti della corte del parlamento di Parigi*, Vincenzo Girardoni, Milano [1562]. Edit16: CNCE 46291.
- [*Decreto sulla facoltà degli ebrei di abitare nel Ducato*], s. n., [Milano] dopo il 25 agosto 1533. **VBA**, LP.3828 cc. 427-434.
- [*Decreto sulla facoltà degli ebrei di abitare nel Ducato*], Eredi di Gottardo Da Ponte, Milano 1559. Edit16: CNCE 069086.
- Decretum circa testamentorum donationum et dotium instrumenta et nonnulla alia*, [Antonio Zarotto, Milano dopo il 30 aprile 1495]. ISTC: is00487150.
- Decretum de prohibitis sportulis*, Milano, Giovanni Castiglione, Milano 1523. Edit16: CNCE 49536.
- Decretum de prorogationibus «Cum nihil tam cupiamus»*, [Ambrogio da Caponago, Milano circa 19 settembre 1500]. ISTC: il00367150.
- Decretum de raptoribus mulierum*, Giovanni Castiglione, Milano 1523. Codice Edit16: CNCE 49535.
- Decretum pro libertate ecclesiastica*, [Antonio Zarotto, Milano non prima l'8 febbraio 1498]. ISTC: is00487200.
- Decretum reformatum et renovatum*, [Ulrich Scinzenzeler, Milano 23 dicembre 1497]. ISTC: is00487300.
- De Vio, T., *De diuina institutione pontificatus Romani pontificis super totam Ecclesiam a Christo in Petro*, Giovanni Castiglione, Milano 1521. Edit16: CNCE 16936.
- Discorso del d. Gio. Botero, sopra i compimenti fatti dall'illustriss. cardinale Borromeo, nell'ultimo atto della vita sua*, Giovanni Battista Colonio, Milano 1585. Edit16: CNCE 007262.
- Dolce, L., *Osseruationi nella volgar lingua di m. Lodovico Dolce divise in quattro libri*, Giolito de' Ferrari e fratelli, Venezia 1552. Edit16: CNCE 017340.
- Edict et declaration sur la pacification des troubles de ce royaume le 19 mars 1562*, Robert Estienne, Parigi 1563. USTC: 21529.
- Edictum pro obseruatione eorum, quae generalis Tridentina Synodus de vita et honestate clericorum decreuit*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano 1564. Edit16: CNCE 24305.
- Editto del re di Francia, sopra la pacificazione de' tumulti del suo regno*, Michele Tini, Milano 1576. Edit16: CNCE 19767.

- Editto et decralatione fatta per Re Carlo XI Christianiss. Re di Francia [...]*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1 maggio 1563. **ASDMi**, Stampati B (1521-1620), f. 1 maggio 1563.
- Editto, sopra i passaggi, et alloggiamenti di gente di guerra*, Francesco Bonati, Vercelli 1591. Edit16: CNCE 26113.
- Erectio magistratus sanitatis*, Vincenzo Meda, Milano 1534. Edit16: CNCE 49731.
- Erectio Magnifici Senatus Caesarei Mediolanensis*, s. n., [Milano] 1527. **BUP**, Misc. Fol. Max T. 20 nn. 1-111/1.
- Exemplum litterarum erectionis senatus Mediolanensis*, Gottardo da Ponte, Milano non prima del 1517. Edit16: CNCE 57710.
- Franciscus Dei gratia Francorum rex, et Mediolani dux*, [s. n., Milano 1515]. Edit16: CNCE 73263.
- Franciscus Dei gratia Francorum rex, ac Mediolani dux*, [s. n., Milano 1516]. **ASMi**, Carteggio Visconteo-Sforzesco, Atti ducali. Gride, b. 1499, f. 23 giugno 1516.
- Franciscus II dux Medionali. Adversus decipulas, fraudes, et subterfugia [...]*, Rocco Da Valle, Milano 9 gennaio 1531. Edit16: CNCE 068625.
- Garzoni, T., *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Giovanni Battista Somasco, Venezia 1585. Edit16: CNCE 020454.
- Gherardini, F., *Alcuni versi di Gio. Filippo Gherrdini, in occasione delle nozze de i molt'ill. ri s.ri Giulio Dardanone et Zenobia Coria*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1588. Edit16: CNCE 020816.
- Giraldi, G. B., *Oratione fatta nella morte dell'illustriss. et eccellentiss. s. don Gabriel de la Cuenca duca d'Alburquerque, governator dello stato de Milano et capitano generale in Italia*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1572. Edit16: CNCE 22428.
- La grande et felicissima vittoria del re christianiss. ottenuta contra ugonotti, nemici, et ribelli di sua maestà christianissima con vna ampla narratione di tutte le cose minutamente successe nel fatto d'arme seguito per monsù de Ghisa, sotto Loyre*, s. n., [Milano] 1587 Edit16: CNCE 65904.
- Gridario generale delle gride, bandi, ordini, editti, provisioni, prematiche, decreti, et altro, fatti, et publicati per ordine dell' eccellentissimi signori governatori, (...) che hanno governato lo Stato di Milano dall'anno 1534 fino al 1686. Con una tauola generale di tutto quello si contiene nell' Gridarii di ciascun governo*, Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, Milano 1688. SBN: IT\ICCU\USME\034301.
- Gride, et ordini publicati nel Governo dell'ill.mo et ecc.mo S. il Sig. Don Carlo d'Aragon, Duca di Terranuova, etc. Governatore de lo Stato di Milano, et Capitan generale de la Maestà Cath. in Italia. Da li 9. d'Aprile 1583. sin' a li 25. Gennaro 1584. et da li 25. Gennaro sin alli 12. d'Aprile del medesimo anno 1584*, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, Milano 1584. Edit16: CNCE 024468.
- Historia di Altobello e di Re Troiano suo fratello*, [nel Beretin Convento de la Ca Grande] per Antonio Pasqualino, Venezia 20 novembre 1476. ISTC ia00544250.

- Historia di Altobello e di Re Troiano suo fratello*, Paolo Suardi, Milano 10 novembre 1480. ISTC: ia00544300.
- Index auctorum, et librorum (...)*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano [1558]. Edit16: CNCE 68652.
- Index librorum prohibitorum*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano 1554. Edit16: CNCE 58302.
- Indulgentie, doni, benefitii, et gratie spirituali, concesse dalli sommi pontefici romani, alla religione de' Giesnati di San Girolamo, et alli confraternati di esso Ordine*, Leonardo Da Ponte, Milano 1580. Edit16: CNCE 51793.
- Instructio circa indicem librorum proibitorum (...)*, Giovanni Battista Da Ponte e fratelli, Milano 1559. Edit16: CNCE 68446.
- Istruzione generale dell'illustriss. et reverendis. signor Carlo cardinale Borromeo, arcivescovo di Milano, per le cose materiali, pertinenti alle chiese, insieme col modo di eseguire alcuni decreti del sinodo provinciale di Milano, et alcuni altri avvertimenti per beneficio della sua diocese*, Gio. Battista e fratelli De Ponte, Milano 1573. Edit16: CNCE 24325.
- [*Lettere di Filippo II inviate al Cardinal Mandruzzio il 19 ottobre 1555 e il 7 marzo 1557*], s. n., [Milano] dopo il 7 marzo 1557. **ASCBT**, Gride 15-301.
- Litterae erectionis senatus Mediolanensis*, Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano, Milano [dopo il 14 dicembre, 1499]. ISTC: il00371600.
- Litterae ordinum servandorum pro expediendis litteris causis et negotiis*, Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano, Milano [dopo il 15 dicembre 1500]. ISTC: il00371800.
- Locatelli, V., *Manifesto del capitano Vincentio Locadelli da Cremona: nel quale si contiene la giustification sua contra le oppositioni false et dishoneste, che da suoi maleuoli gli sono state fatte*, s. n., [Milano] 1565. Edit16: 050991.
- Lomazzo, G. P., *Trattato dell'arte de la pittura, scoltura et architettura*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1584. Edit16: CNCE 78276.
- Lomazzo, G. P., *Rime*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1587. Edit16: CNCE 24456.
- Lomazzo, G. P., *Rabisch dra Academiglia dor compa Zauargna, nabad dra vall d' Bregna, ed tucch i su fidiel soghit, con ra' ric enciglia dra valada. Or cantò di suersarigl, scianscia*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1589. Edit16: CNCE 49595.
- Lomazzo, G. P., *Idea del tempio della pittura*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1590. Edit16: CNCE 24458.
- Lomazzo, G. P., *Della forma della muse*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 1591. Edit16: CNCE 24460.
- Ludouicus Dei gratia Francorum rex, ac Mediolani dux etc.*, [s. n., Milano 1512]. Edit16: CNCE 73265.
- Mandello, G., *Consiliorum claris. iurisc. ac celeberr. legum interpretis d. Iacobi Mandelli de Alba*, Moscheni Francesco e Cesare Pozzo, Milano 1559. Edit16: CNCE 046682.

- Marliano, L., *Aloisii Marliani Mediol. Episcopi Tudae atque a secretis Charoli Caes. dignissimi In Martinum Lutherium oratio paraenetica*, Giovanni Castiglione, Milano 1521. Edit16: CNCE 57854.
- Maximilianus Maria Sfortia vicecomes dux Mediolani, Papiae princeps*, [s. n., Pavia 1515]. Edit16: CNCE 72910.
- Merula, G., *De antiquitate Vicecomitum*, [Alessandro Minuziano, Milano circa dicembre 1499 e 1500]. Identificativo ISTC: im00499000.
- Mesue, G., *Opera medicinalia*, Paolo Suardi, Milano 29 maggio 1479. ISTC: im00513500.
- Opus Utilissimum (...) super bonis vendendis*, [s. n., Milano entro il 1523]. **BNB**, AB.XIII.52/2 bis.
- Opus Utilissimum (...) super bonis vendendis*, [s. n., Milano stampata dopo il 1537 ed entro il 1541]. **BNB**, AB.XIII.52/3.
- Orazio, *Opera*, Antonio Zarotto per Alessandro Minuziano, Milano 11 marzo 1486. ISTC: ih00453000.
- Ordine, che i Gentil buonimi delle porte restino là la notte a dormire*, Paolo Gottardo Da Ponte, Milano 3 ottobre 1585. **ASMi**, Sanità p. a., b. 5, f. 3 ottobre 1585.
- Ordini da osservare per li poveri orfani*, Leonardo Da Ponte, Milano 1579. Edit16: CNCE 24343
- Ordini per li negoti delle comunità*, s. n., [Milano] 1575. **ASMi**, Taverna, 5.
- Ordini sopra le misure del stato di Milano*, s. n., [Milano] 1547. **BUP**, Misc. Fol. Max. T. 20 nn. 1-111/4.
- Le osservazioni della lingua volgare di diversi huomini illustri, cioe del Bembo del Gabriello del Fortunio dell'Acarisio et di altri scrittori*, Francesco Sansovino, Venezia 1562. Edit16: CNCE 047166.
- Ovidio, *De arte amandi*, Filippo Mantegazza, Milano 15 gennaio 1494. ISTC: io00139600.
- Perbono, G., *Oviliarum opus luculentissimum et elegantissimum Hieronymi Perboni marchionis Incisae ac Oviliarum domini in libros XXVI divisum*, Vincenzo Meda, Milano 1533. Edit16: CNCE 30567.
- Pianto della città di Milano per la pestilenza dell'anno 1576 et 1577*, Ercole Quinciano, Alessandria [1578]. Edit16: CNCE 036218.
- Praeses et senatus, necnon et Franciscus Taberna supremus cancellarius regii gubernatores etc.*, [Innocenzo Cicognara], Milano 27 ottobre 1554. Edit16: CNCE 78874.
- Regulae generales*, s. n., [Milano] 1580. **BNB**, AO.II.2/1.
- Relatione di tutto quello che e successo alla Goletta dal tempo che Turchi sbarcarono le genti al suo assedio sino al presente giorno*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1574. Edit16: CNCE 60764.
- Relatione verissima del progresso della peste di Milano*, Alessandro Benacci, Bologna 1577. Edit16: CNCE 006161.

- Rovisa, A., *Canzone del sig. Alessandro Rovisa in materia di peste*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1577. Edit16: CNCE 60746.
- Ruffo, V., *Il primo libro de motetti a cinque voci de l'egregio Vincentio Ruffo novamente stampati et con somma diligentia corretti*, Giovanni Antonio Castiglione, Milano 1542. Edit16: CNCE 45687.
- Salernitano, N., *Antidotarius. Synonyma*, [Antonio da Carcano] per Paolo Suardi, Milano 25 giugno 1479. ISTC: in00162000.
- Sansovino, F., *Ortografia delle voci della lingua nostra*, Francesco Sansovino, Venezia 1568. Edit16: CNCE 047723.
- Sentenza per la magnifica città di Vercelli, datta nella causa delli carboni*, Francesco Bonati, Vercelli 1589. Edit16: CNCE 26104.
- Sommario de gli ordini pertinenti a gli s.ri ufficiali de l'inclita communita di Milano (...)*, Giovanni Battista Colonio, Milano 1589. Identificativo Edit16: CNCE 24487.
- Statuta Casalis Maioris*, Giovanni Battista da Ponte e fratelli, Milano 1554. Edit16: CNCE 9796.
- Statuta Civitatis et Principatum Papiae*, Girolamo Bartoli, Pavia 1590. Edit16: CNCE 031122.
- Statuta Genuae*, Caligola Bazalieri, Bologna 30 giugno 1498. ISTC: is00714000.
- Statuta civitatis Lucensis*, Enrico da Colonia, Lucca 19 agosto 1490. ISTC: is00715000.
- Statuta Mediolani*, Paolo Suardi, Milano 20 dicembre 1480. ISTC: is00716000.
- Statuta Mediolani*, [Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano], Milano 10 novembre 1498. ISTC: is00718000.
- Statuta Mediolani*, Alessandro Minuziano, Milano 1502. Edit16: CNCE 49728.
- Statuta Mediolani*, Alessandro Minuziano, Milano 1512. EDIT16: CNCE 31018.
- Statuta Mediolani cum appostillis clarissimi viri iureconsulti Mediolanensis domini Catelliani Cottae*, Giovanni Antonio Castiglione, Milano 1552. EDIT16: CNCE 023909.
- Statuta Mediolani: Tabula*, [Giovanni Antonio di Onate], Milano 30 novembre 1482. ISTC: is00717000.
- Statuta Papiae et comitatus. Statuta de regimine potestatis ciuilia et criminalia ciuitatis et comitatus Papiae cum quibusdam decretis*, Giacomo Pocatela e Filippo Mantegazza, Pavia 1505. EDIT16: 035062.
- Statuta Populi et Communis Florentiae. Publica auctoritate collecta castigata et praeposita. Anno salutis MCCCCXV*, I, Michele Kluch (ma Stamperia Bonducciana), Friburgo (ma Firenze) 1777. SBN: IT\ICCU\LIAE\004843.
- La stupendissima vittoria dell'armata christiana, contra la turchesca*, Giovanni Battista Da Ponte, Milano 1571. Edit16: CNCE 60750.
- Tito Livio, *Historiae Romanae decades*, Ulrich Scinzenzeler per Alessandro Minuziano, Milano 25 maggio 1495. ISTC: il00246000.

Valore del traffico delle merci della città di Lodi, s. n., [Milano] 1580. **BUP**, Misc. Fol. Max T.20 nn.1-111 Busta XX/15.

Vendita all'asta dei beni dei fratelli Borsani, s. n., Milano 14 giugno 1584. **ASMi**, Governatore degli Statuti, Gridae et citationes, b. 79, f. 14 giugno 1584.

La vera publicatione delle lettere, patente, et bandi, espressi che a fatto far di nouo in la magnifica città di Parigi, il christianissimo Carlo re di Franza, contra alli suoi perturbatori vghenotti rebelli (...), Andrea Ferrari, Milano [1567]. Edit16: CNCE 46298.

La vittoria, che ha haunta il duca di Gioiosa, condottier dell'esercito del re di Francia christianissimo, contra li Vgonotti. Con la presa della citta di San Masento, (...) Tradotta dal sig. Vincenxo Narbona, Giacomo Piccaglia, Milano 1587. Identificativo Edit16: CNCE 67870.

Vocabolario degli Accademici della Crusca, Giovanni Alberti, Venezia 1612. L'opera è consultabile online al seguente collegamento: http://vocabolario.sns.it/html/_s_index2.html. Ultima consultazione in data: 30.06.2024.

Traslatio ex Gallico in Italum sermonem Decretorum et Ordinum a Christianissimo rege nuperrime editorum, [s. n., Milano 1509]. **BUP**, Miscell. In 4° T. 1130 n. 5.

II. Bibliografia

II.I Opere letterarie

Boccaccio, G., *Decameron*, Mondadori, Milano 1985.

Bonvesin de la Riva, *De magnalibus urbis Mediolani*, Mondadori, Milano 2009.

Filostrato di Lemno, *Le immagini*, duepunti edizioni, Palermo 2009.

Lazarillo de Tormes, a cura di Francisco Rico, Adelphi, Milano 2019.

Manzoni, A., *I promessi sposi*, Mondadori, Milano 2002, 2 voll.

Rabelais, F., *Gargantua e Pantagruel*, Einaudi, Torino 2017.

Shakespeare, W., *Pericles*, in *Teatro completo di William Shakespeare*, VI, *I drammi romanzeschi*, a cura di G. Melchiorri, Mondadori, Milano 1981, pp. 1-219.

Shakespeare, W., *La tempesta*, in *Teatro completo di William Shakespeare*, VI, *I drammi romanzeschi*, a cura di G. Melchiorri, Mondadori, Milano 1981, pp. 795-965.

II.II Cataloghi e repertori

Bononia manifesta. Bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio, a cura di Z. Zanardi, I, Olschki, Firenze 1996.

Bononia manifesta. Supplemento al Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio, a cura di Z. Zanardi, II, Olschki, Firenze 2014.

- Bonomelli, M., *Bandi, grida e bolle pontificie del XVI secolo nella Società Storica Lombarda. Testi e documenti*, in “Archivio storico lombardo: giornale della Società storica lombarda”, XVII, 2012, pp. 3-51.
- Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, a cura di C. Chelazzi, voll. III-IV, Tipografia del Senato, Roma 1955-1958.
- Edizioni del XVI secolo. Edizioni milanesi*, a cura di A. Coletto, L. Zumkeller, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano 1984, pp. 157-184.
- Gride dei Conservatori della Sanità dello Stato di Milano (periodo del predominio spagnolo)*, a cura di Fiammetta Giovannelli Onida ed Elisabetta Marinai, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2001.
- Le gride e gli editti dello Stato di Milano (1560-1796)*, a cura di F. Giovannelli Onida, E. Marinai (ultima consultazione in data 30.06.2024 alla pagina: <http://nir.ittig.cnr.it/gride/grideIntroduzione.php>).
- Grillo, M., *Leggi e bandi di antico regime*, Documenta, Cargeghe 2014.
- Leggi e bandi del periodo mediceo posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di G. Bertoli, Titivillus, Firenze 1992.
- La voce del governo: leggi e bandi del 16. secolo*, a cura di M. Barducci, F. Gaggini, Comune di Firenze, Firenze 2010.
- Reichling, D., *Appendices ad Hainii - Copingeri Repertorium Bibliographicum additiones et emendationes*, VI, Rosenthal, Monaco 1910.
- Seicentottantanove leggi, bandi ordini e decreti nella Toscana dei Medici. Secoli XVI-XVIII*, a cura di S. Salimbeni, Salimbeni, Firenze 1980.
- “*Volendo questo Illustrissimo Magistrato Consolare*”. *Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, a cura di M. Hausberger, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento 2005

II.III Bibliografia generale

- Abitbol, M., *Storia degli ebrei. Dalle origini ai giorni nostri*, Einaudi, Torino 2015.
- Ageno, F., *Un nuovo incunabolo milanese. Decretum Lud. M. Sfortiae pro libertate ecclesiastica*, in “Athenaeum. Studii periodici di letteratura e storia”, VII, 1919, pp. 180-189.
- Antonielli, L., *Una disputa corporativa nella Milano di fine Settecento: anziani versus sepolitori*, in *Con la ragione e col cuore. Studi dedicati a Carlo Capra*, a cura di Stefano Levati e Marco Meriggi, Angeli, Milano 2008, pp. 341-368.
- Antonielli, L., *Tra polizia sanitaria e polizia di prossimità: gli anziani di parrocchia nella Milano del Sei-Settecento*, in *La polizia sanitaria: dall'emergenza alla gestione della quotidianità*, a cura di L. Antonielli, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015, pp. 107-139.
- Arcangeli, L., *Note su Milano e le città lombarde nelle guerre di Luigi XII (1499-1515)*, in *Città in guerra. Esperienze e riflessioni nel primo '500. Bologna nella "Guerre d'Italia"*, a

- cura di G. M. Anselmi, A. de Benedictis, Minerva, Argelato-Bologna, 2008, pp. 135-152.
- Arcangeli, L., *Cambiamenti di dominio nello stato milanese durante le prime guerre d'Italia (1495-1516). Dinamiche istituzionali e movimenti collettivi*, in *Dal Leone all'Aquila. Comunità, territori e cambi di regime nell'età di Massimiliano I. Atti del Convegno, Rovereto (14-15 maggio 2010)*, a cura di M. Bonazza, S. Seidel Menchi, Edizioni Osiride, Rovereto 2012, pp. 27-74
- Arrigoni, P., *I privilegi librari a Milano nei secoli XV-XVI: una analisi quantitativa*, in "La Bibliofilia", 116, 2014, pp. 205-214.
- Ascarelli, F., M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Olschki, Firenze 1989.
- Aubert, A., *Paolo IV, papa*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXXI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2014, pp. 107-113.
- Baldacchini, L., *Da Ponte Gottardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1986, pp. 707-710.
- Barberi, F., *Blado Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, X, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1968, 753-757.
- Barberi, F., *Calvo Andrea*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1974, pp. 34-35.
- Barberi, F., *Paolo Manuzio e la Stamperia del popolo romano (1561-1570). Con documenti inediti*, Editrice Gela, Roma 1986.
- Barbieri E. R., *Haebler contro Haebler*, EduCatt, Milano 2008.
- Bartoli Langeli, A., *La scrittura dell'italiano*, il Mulino, Bologna 2000.
- Bambi, F., "A chi legge" (ovvero qualche considerazione sugli statuti e la stampa), in *Iura Propria: gli statuti a stampa (1475-1799) della Biblioteca di giurisprudenza dell'Università di Firenze*, a cura di F. Bambi, L. Conigliello, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2003, pp. 1-16.
- Baxandall, M., *Pittura ed esperienza sociale in Italia nel Quattrocento*, Einaudi, Torino 1978.
- Baxandall, M., *Forme dell'intenzione. Sulla spiegazione storica delle opere d'arte*, Einaudi, Torino 2000 (1985).
- Beales, D., *Joseph II*, II voll., Cambridge University Press, Cambridge 2008-2009.
- Becker, R., *Madruzzo Cristoforo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXVII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2006, pp. 175-180.
- Bellingeri, L., *Editoria e mercato: la produzione giuridica*, in *Il libro italiano del Cinquecento: produzione e commercio*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1989, pp. 155-185.
- Bellingradt, D., M. Rospocher, *A History of Early Modern Communication*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", XLV-2, 2019, pp. 7-22.
- Benjamin, W., *L'opera d'arte al tempo della sua riproducibilità tecnica*, in *Aura e choc. Saggi sulla teoria dei media*, a cura di A. Pinotti, A. Somaini, Einaudi, Torino 2012 (1936).

- Benzoni, G., *Ludovico Sforza detto il moro Duca di Milano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXVI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2006, pp. 436-444.
- Benzoni, G., *Massimiliano Sforza Duca di Milano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2008, pp. 782-787.
- Besozzi, L., *Le magistrature cittadine milanesi e la peste del 1576-1577*, Cappelli, Bologna, 1988.
- Bettarini Bruni, A., *Pucci Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXVI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2016, pp. 541-544.
- Bon, S., *Morpurgo Salomone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXVII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2012, sub voce, solo online. Consultato l'ultima volta il 30.07.2023, reperibile al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/salomone-morpurgo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salomone-morpurgo_(Dizionario-Biografico)/).
- Bonfil, R., *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, Sansoni, Firenze 1992.
- Bonfil, R., *Tra due mondi. Cultura ebraica e cultura cristiana nel Medioevo*, Liguori, Napoli 1996.
- Bonomelli, M., *Stimoli culturali e stampa a Milano nel Quattrocento*, in *La tipografia a Milano nel Quattrocento. Atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna 16 ottobre 2006*, a cura di E. Colombo, Comune di Comazzo, Comazzo 2007, pp. 27-64.
- Bouza Álvarez, F., *Imagen y propaganda. Capítulos de historia cultural del reinado de Felipe II*, Akal, Madrid 1998.
- Bouza Álvarez, F., *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*, Marcial Pons, Madrid 2001.
- Braida, L., *Stampa e cultura in Europa tra XV e XVI secolo*, Laterza, Roma-Bari 2000.
- Braida, L., *L'histoire du livre en Italie: entre histoire de la bibliographie, histoire sociale et histoire de la culture écrite*, in "Historire et civilisation du livre", IX, 2014, pp. 5-27.
- Braida, L., *La réception d'Henri-Jean Martin en Italie. La médiation d'Armando Petrucci*, in "Histoire et civilisation du livre", 16, 2020, pp. 75-85.
- Branca, V., *L'editio princeps dell'«Amorosa visione» del Boccaccio*, in "La Bibliofilia", XL-1939, pp. 240-248.
- Brandi, K., *Carlo V*, Einaudi, Torino 1961.
- Breccia Fratadocchi, M., *Da Legnano Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2001, pp. 67-69.
- Broadsheets Single-sheet Publishing in the First Age of Print*, edited by A. Pettegree, Brill, Leiden-Boston 2017.
- Burke, P., *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari 1988.
- Burke, P., *Languages and Communities in Early Modern Europe*, Cambridge University press, Cambridge 2004.
- Canetti, E., *Massa e potere*, Adelphi, Milano 2016.

- Caracciolo, C. H., *Notizie false e pratiche editoriali negli avvisi a stampa di antico regime*, in “L’Archiginnasio”, XCVI, 2001, pp. 95-150.
- Castillo Gómez, A., *Dalle carte ai muri. Scrittura e società nella Spagna della prima età moderna*, Carocci, Roma 2016.
- Castillo Gómez, A., *Writings on the Streets: Ephemeral Texts and Public Space in the Early Modern Hispanic World*, in *Approaches to the History of Written Culture A World Inscribed*, edited by M. Lyons, R. Marquilha, London, Palgrave Macmillan 2017, pp. 73-96.
- Castillo Gómez, A., *Efimeros, cultura escrita y comunicación en los siglos modernos*, in *Efimeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, editado por A. Castillo Gómez, in “La Bibliofilia”, CXXI-2, 2019, pp. 199-206.
- Castillo Gómez, A., *Edictos, carteles y pasquines. Papeles efimeros y comunicación urbana en la sociedad hispana de la temprana Edad Moderna* in *Efimeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, editado por Idem, in “La Bibliofilia”, CXXI-2, 2019, pp. 207-236.
- Castillo Gómez, A., *Scrittura e immagine nei testi urbani effimeri nella Spagna della prima età moderna*, in *Imago librorum. Mille anni di forme del libro in Europa*, a cura di E. R. Barbieri, Olschki, Firenze 2021, pp. 329-359.
- Castro Rojas, I., *Ordenar el universo de los signos. Bandos, pregones y espacio urbano en España y América durante la Edad Moderna*, in “LaborHistórico”, II, 2016, pp. 16-29.
- Castro Rojas, I., *A viva voz y en papel. Formas y espacios de publicación de las disposiciones oficiales en el Madrid de los Austrias* in *Efimeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, editado por A. Castillo Gómez, in “La Bibliofilia”, CXXI-II, 2019, pp. 259-283.
- Castro Rojas, I., *“A noticia de todos”. Bandos, pregones y mandatos del poder en el Madrid de los Austrias (siglos XVI-XVII)*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 2019, tesi di dottorato inedita.
- Centi, S., *Mantegazza Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXIX, Istituto dell’Enciclopedia italiana, Roma 2007, pp. 170-171.
- Chabod, F., *Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari dell’amministrazione milanese alla fine del Cinquecento*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1958, pp. 187-363.
- Chabod, F., *Storia di Milano nell’epoca di Carlo V*, Einaudi, Torino 1961.
- Chabod, F., *Lo stato e la vita religiosa a Milano nell’epoca di Carlo V*, Torino, Einaudi 1981.
- Chartier, R., *Dal libro alla lettura. Il materiale stampato nella città: usi e pratiche (1660-1780)*, in Idem, *Letture e lettori nella Francia di Antico Regime*, Einaudi, Torino 1988, pp. pp. 135-186.
- Chartier, R., *I libri della bibliothèque bleue*, in Idem, *Letture e lettori nella Francia di Antico Regime*, Einaudi, Torino 1988, pp. 211-231.

- Chartier, R., *Forms and meanings. Texts, performances, and audience from codex to computer*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1995.
- Chartier, R., *Popular Appropriations: The Readers and Theirs Books*, in Idem, *Forms and meanings. Texts, performances, and audience from codex to computer*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1995, pp. 83-97.
- Chartier, R., *In scena e in pagina. Editoria e teatro in Europa tra XVI e XVIII secolo*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 1999.
- Chartier, R., *Pause e toni*, in Idem, *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Carocci, Roma 2015, pp. 77-88.
- Chartier, R., *Publicare Cervantes*, in Idem *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Carocci, Roma 2015, pp. 123-130.
- Chartier, R., *Publicare Shakespeare*, in Idem *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Carocci, Roma 2015, pp. 131-146.
- Chartier, R., *Le migrazioni dei testi. Scrivere e tradurre nel XVI e XVII secolo*, Carocci, Roma 2020.
- Ciardi, R., *Lomazzo, Giovanni Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXV, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2005, pp. 462-467.
- Ciriacono, S., *L'olio a Venezia in età moderna. I consumi alimentari e gli altri usi*, in *Alimentazione e nutrizione, sec. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Le Monnier, Firenze 1997, pp. 301-312.
- A companion to Late Medieval and Early Modern Milan*, edited by A. Gamberini, Brill, Leiden-Boston 2014.
- I conflitti giurisdizionali tra Carlo Borromeo e le autorità pubbliche*, in *Storia di Milano*, X, Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano 1957, pp. 195-255.
- Covini, M. N., *Simonetta Cicco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2018, pp. 740-744.
- Croce, B., *La lingua spagnuola in Italia*, Loescher, Roma 1895.
- Cronaca di Antonio Grumello pavese dal MCCCCLXVII al MDXXIX*, a cura di G. Muller, Colombo, Milano 1856.
- Crossing Borders, Crossing Cultures: Popular Print in Europe 1450-1900*, M. Rospocher, J. Salman and H. Salmi eds., De Gruyter, Berlino 2019, pp. 1-6.
- Cumby, J., *Bread and Fairs: Broadsheet Printing for the municipality of Lyon, 1497-1570*, in *Broadsheet. Single-Sheet Publishing in the First Age of Print*, edited by A. Pettegree, Brill, Leiden-Boston 2017, pp. 162-188.
- D'Amico, S., *Spanish Milan. A City within the Empire, 1535-1706*, Palgrave Macmillan, NewYork 2012.
- Dall'Aglio, S., M. Rospocher, *Introduction*, in *Voices and Texts in Early Modern Italian Society*, edited by S. Dall'Aglio, B. Richardson, M. Rospocher, Routledge, NewYork 2017.

- Daneloni, A., *Merlani Giorgio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2009, pp. 679-685.
- Darnton, R., *What Is the History of Books?*, in "Dedalus", CXI-III, 1982, pp. 65-83.
- Darnton, R., *Il futuro del libro*, Adelphi, Milano 2011.
- Darnton, R., *Un tour de France letterario. Il mondo dei libri alla vigilia della Rivoluzione francese*, Carocci, Roma 2019.
- Dattero, A., *Towards a new social category: the military*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan*, edited by A. Gamberini, Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 454-476.
- Dattero, A., *Milano città d'acqua e di ferro. Una metropoli europea fra XVI e XIX secolo*, Carocci, Roma 2019.
- De Caro, G., *Alfonso d'Avalos Marchese del Vasto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, IV, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1962, pp. 612-616.
- De Certeau, M., *Carlo Borromeo santo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XX, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1977, pp. 260-269.
- Decia, D., *Battaglie di tipografi nel '500*, Tipografia galileiana, Firenze 1913.
- Delivré É., M. Rospocher, *La legge e la piazza. Comunicare la legge negli spazi pubblici dell'Europa moderna*, in *Spazi politici, società e individuo: le tensioni del moderno*, a cura di C. Cornelissen, P. Pombeni, il Mulino, Bologna 2016, pp. 135-162.
- De Vivo, F., *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Feltrinelli, Milano 2012.
- De Vivo, F., *Sfera pubblica o triangolo della comunicazione? Informazione e politica nella prima età*, in *Oltre la sfera pubblica. Lo spazio della politica nell'Europa moderna*, a cura di M. Rospocher, il Mulino, Bologna 2013, pp. 31-55.
- Di Filippo Bareggi, C., *Giunta, Doni, Torrentino: tre tipografie fiorentine*, in "Nuova rivista storica", LVIII, 1974, pp. 318-348.
- Di Filippo Bareggi, C., *Libri e letture nella Milano di San Carlo Borromeo*, in *Stampa, libri e letture nella Milano di Carlo Borromeo*, a cura di N. Raponi, A. Turchini, Vita e pensiero, Milano 1992, pp. 39-96.
- Dionisotti, C., *Bembo Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VIII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1966, pp. 133-151.
- Dionisotti, C., *Scritti sul Bembo*, Einaudi, Torino 2002.
- Edigati, D., *Torelli Lelio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVIC, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2019, pp. 245-248.
- Elliot, J. H., *La Spagna imperiale (1469-1716)*, il Mulino, Bologna 2006.
- L'epoca di Carlo V (1535-1559)*, in *Storia di Milano*, IX, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, Milano 1961.
- Fanfani, A., *La rivoluzione dei prezzi a Milano nel XVI e XVII secolo*, in "Giornale degli economisti e Rivista di statistica", LXXII, 1932.

- Fragnito, G., *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Fragnito, G., *Censura romana e usi del volgare*, in “Philosophical Readings”, VII-III, 2015, pp. 23-27.
- Fragnito, G., *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, il Mulino, Bologna 2019.
- Ferorelli, N., *L’Ufficio degli Statuti del Comune di Milano detto Panigarola*, in *Archivi e archivisti milanesi*, I, a cura di A. R. Natale, Cisalpino – Goliardica, Milano 1975, pp. 233-277.
- Foucault, M., *L’ordine del discorso. I meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola*, Einaudi, Torino 1973.
- Francalanci, M., *Produzione e strategie di diffusione di testi normativi nella Milano del Cinquecento: un caso di studio*, in *Efimeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, editado por Antonio Castillo Gómez, in “La Bibliofilia”, CXXI-II, 2019, pp. 237-258.
- Francalanci, M., *Fra scelte di produzione ed esiti comunicativi. L’evoluzione delle gride milanesi nel primo Cinquecento*, in *Con la penna e con il torchio. Scritture politiche e normative di principi e città nell’Italia centro-settentrionale nella prima età moderna. Atti del convegno internazionale, Milano, 14-15 dicembre 2020*, a cura di D. Martini e M. Francalanci, in “Annuario dell’Archivio di Stato di Milano”, II, 2021, pp. 187-210.
- Francalanci, M., *Le gride milanesi del Cinquecento tra produzione manoscritta e a stampa. Una convivenza possibile*, in “Rivista Storica Italiana”, 2023-III, pp. 893-920.
- Francalanci, *The French conquest of Milan in Venetian and Milanese prints*, in *Printing the event. The printing press as mass medium in Italy and Germany (origins-1515)*, edited by S. Cassini, T. Daniels, S. Toffolo, De Gruyter, Berlin [forthcoming].
- Frenk, M., *Entre la voz y el silencio*, Biblioteca de Estudios Cervantinos, Alcalá de Henares 1997.
- Gallazzi, C., *L’editoria milanese nel primo cinquantennio della stampa. I da Legnano (1480-1525). Annali tipografici*, Bustrino, Busto Arsizio 1980.
- Ganda, A., *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*, Olschki, Firenze 1984.
- Ganda, A., *Niccolò Gorgonzola editore e libraio in Milano (1496-1536)*, Olschki, Firenze 1988.
- Ganda, A., *Giovanni Antonio Castiglione e la stampa musicale a Milano*, in *Anatomie bibliologiche. Saggi di storia del libro per il centenario de “La Bibliofilia”*, a cura di L. Balsamo e P. Bellettini, Olschki, Firenze 1999, pp. 301-324.
- Ganda, A., *“Grandissimi lavorerii in fare stampire”. Giovanni Antonio e Benigno Onate stampatori a Milano e a Pavia nel sec. XV*, in “Archivio storico lombardo”, CXXX, 2004, pp. 137-182.

- Ganda, A., *Filippo Cavagni da Lavagna. Editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento*, Olschki, Firenze 2006.
- Ganda, A., *Onate Giovanni Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIX, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2013, pp. 321-323.
- Ganda, A., *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genero Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2017.
- Garrioch, D., *Sounds of the city: the soundscape of early modern European towns*, in "Urban History", 30-31, 2003, pp. 5-25.
- Gasparri Leporace, T., *Le prime due edizioni degli statuti di Pavia*, in "La Bibliofilia", LII, 1950, pp. 1-16.
- Getz, C., *Music in the collective experience in Sixteenth-century Milan*, Routledge, London 2005.
- Getz, C., *Music in the 16th and 17th centuries*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan*, edited by Andrea Gamberini, Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 307-329.
- Ghiron, I., *Una grida milanese a stampa del XV secolo*, in "Archivio storico lombardo", VII, 1880, pp. 299-302.
- Ginnaio, M., *Saint Charles Borromée face à la peste: pratiques spirituelles et stratégies sanitaires lors de la "peste de san Carlo". Milan, 1576-1577*, in "Nuova rivista storica" XCV, 2011, pp. 933-970.
- Ginzburg, C., *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 2009 (1976).
- Ginzburg, C., *Da A. Warburg a E. H. Gombrich. Note su un problema di metodo*, in *Miti emblematici e spie*, Einaudi, Torino 1992, pp. 52-57.
- Gombrich, E. H., *La maschera e la faccia: la percezione della fisionomia nella vita e nell'arte*, in *Arte, percezione e realtà. Come pensiamo le immagini*, a cura di E. H. Gombrich, J. Hochberg, M. Black, Einaudi, Torino 2002, pp. 5-54.
- Gombrich, E. H., *Pitture murali. I mezzi e i fini nella storia dell'affresco*, in *L'uso delle immagini. Studi sulla funzione sociale dell'arte e sulla comunicazione visiva*, Phaidon, Londra 2011, pp. 14-47.
- Gombrich, E. H., *Magia, mito e metafora. Riflessioni sulla satira pittorica*, in *L'uso delle immagini. Studi sulla funzione sociale dell'arte e sulla comunicazione visiva*, Phaidon, Londra 2011, pp. 184-211.
- Gombrich, E. H., *L'evidenza delle immagini*, in *Immagini e parole*, a cura di L. Biasiori, Carocci, Roma 2019, pp. 63-126.
- Guyot-Bachy, I., *Cris et trompettes. Les échos de la guerre chez les historiens et les chroniqueurs*, in *Haro! Noël! Oyé! Pratiques du cri au Moyen Âge*, sous la direction de D. Lett, N. Offenstadt, Publications de la Sorbonne, Paris 2003 pp. 86-97.
- Haro! Noël! Oyé! Pratiques du cri au Moyen Âge*, sous la direction de D. Lett, N. Offenstadt, Publications de la Sorbonne, Paris 2003.

- Hespanha, A. M., *Form and content in early modern legal books. Bridging the gap between material bibliography and the history of legal thought*, in "Rechtsgeschichte", XII, 2008, pp. 12-50.
- Hoogewerff, G., *L'editore del Vasari: Lorenzo Torrentino*, in *Studi Vasariani, Atti del convegno internazionale per il IV centenario della prima edizione delle Vite del Vasari. Firenze 16-19 settembre 1950*, Sansoni, Firenze 1952, pp. 93-104.
- Infelise, M., *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione (secoli XVI e XVII)*, Laterza, Roma-Bari 2002
- Interactions between Orality and Writing in Early Modern Italian Culture*, edited by L. Degli Innocenti, B. Richardson, Routledge, London 2016.
- La Cava, A. F., *La peste di S. Carlo: note storico-mediche sulla peste del 1576*, Hoepli, Milano 1945.
- Ledda, A., *Planella Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXXIV, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2015 pp. 393-394.
- Leverotti, F., *Leggi del principe, leggi della città nel ducato Visconteo-Sforzesco*, in *Signori, regimi signorili e statuti nel tardo Medioevo. Convegno del Comitato italiano per gli studi e le edizioni delle fonti normative. Ferrara, 5-7 ottobre 2000*, a cura di R. Dondarini, G. Varanini, M. Venticelli, Pàtron, Bologna, 2003, pp. 143-188.
- Leydi, S., *Sub umbra imperialis aquila. Immagini del potere e consenso politico nella Milano di Carlo V*, Olschki, Firenze 1999.
- Leydi, S., *Tra norma e forma. Simbologie per l'infedazione di Milano a Filippo d'Asburgo*, in *Le forze del principe. Recursos, instrumentos y límites en la práctica del poder soberano en los territorios de la monarquía hispánica*, editado por M. Rizzo, J. J. Ruiz Ibáñez, G. Sabatini, II, Universidad de Murcia, Murcia 2003, pp. 607-632.
- Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di L. Braida, M. Infelise, UTET, Milano 2010.
- Limbach, S., *Tracing Lost Broadsheet Ordinances Printed in Sixteenth-Century Cologne*, in *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*, edited by Flavia Bruni and Andrew Pettegree, Brill, Leiden-Boston, 2016, pp. 488-503.
- Limbach, S., *Government Use of Print in the Holy Roman Empire in the Sixteenth Century: Official Publications in the Holy Roman Empire, 1500-1600*, Verlag Vittorio Klosterman, Frankfurt am Maim 2020.
- Liva, G., *Fonti per la storia della giustizia criminale milanese (sec. XVI-XVII): i fondi dell'ASMi*, in "Archivio storico lombardo", CXX, 1994, pp. 561-574.
- Longo, N., *Centorio degli Ortensi Ascanio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXIII, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1979, pp. 609-611.
- Love, H., *Scribal publication in seventeenth-century England*, Clarendon Press, Oxford 1993.
- Jouhaud, C., *Nota sui manifesti e i loro lettori*, in "Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia", vol. XXIII-II, 1993, pp. 411-426.

- Judde de Larivière, C., *Voicing popular politics: The town crier of Murano, in the sixteenth century*, in *Voices and Texts in Early Modern Italian Society*, edited by S. Dall'Aglia, B. Richardson, M. Rospocher, Routledge, London 2017, pp. 37-51.
- Maifreda, G. *The jews: institutions, economy and society*, in *A companion to Late Medieval and Early Modern Milan*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan*, edited by A. Gamberini, Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 380-405.
- Magaldi, V., R. Fabris, *Notizie storiche e statistiche sui prezzi e salari in alcune città d'Italia*, in "Annali di statistica", II-III, 1878, pp. 5-46.
- Mangini, M. L., *Introduzione*, in *Liber incantum laborerorum et reparationum civitatis Cumarum (1426-1436)*, a cura di M. L. Mangini, Società ligure di storia patria, Genova 2016, pp. v-L.
- Manselli, R., *Aceti De' Porti, Serafino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, I, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1960, pp. 138-139.
- Manzi, S., *Le lingue della Chiesa. Latino e volgare nella normativa ecclesiastica in Italia tra Cinque e Seicento*, Firenze University Press, Firenze 2018.
- Maracchi Biagiarelli, B., *Il privilegio di stampatore ducale nella Firenze Medicea*, in "Archivio storico italiano", CXXIII-III, 1965, pp. 304-360.
- Maraschio, N., *Il secondo Cinquecento*, in *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. Mortara Garavelli, Laterza, Roma-Bari 2008, pp. 122-137.
- Marazzini, C., *La lingua italiana. Storia, testi, strumenti*, il Mulino, Bologna 2010.
- Marchesini, D., *Il bisogno di scrivere. Usi della scrittura nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari 1992.
- Martinez de Bujanda, J., *Index des livres interdits*, III, Centre d'Etudes de la Renaissance, Sherbrooke 1987.
- Martini, A., *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Loescher, Torino 1883.
- Martini, D., *Il lucchese Francesco Diodati, i suoi pronostici a stampa e il ritrovamento di una nuova edizione di Pesaro*, in "La Bibliofilia", 2019, pp. 131-156.
- Martini, D., *Bandi, editti e provvedimenti del vescovo e della Repubblica di Lucca tra XVI e XVII secolo*, in *Scripta in itinere*, a cura di A. Castillo Gomez e V. Sierra Blas, Trea, Gijon [in corso di stampa].
- Martini, D., in "Nuperrime castigata, et quam accuratissime impressa": le riforme statutarie e la promozione di iniziative editoriali nella Repubblica di Lucca tra XV e XVI secolo, in *Con la penna e con il torchio. Scritture politiche e normative di principi e città nell'Italia centro-settentrionale nella prima età moderna. Atti del convegno internazionale, Milano, 14-15 dicembre 2020*, a cura di D. Martini e M. Francalanci, in "Annuario dell'Archivio di Stato di Milano", II, 2021, pp. 61-107.
- Marzi, D., *I tipografi tedeschi in Italia durante il secolo XV*, in *Festschrift zum fünfshundertjährigen Geburtstag von Johann Gutenberg*, Otto Hartwig, Mainz 1900, pp. 407-453.

- McKenzie, D., *Bibliografia e sociologia dei testi*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 1999 (1986).
- McKenzie, D., ‘*Speech - Manuscript - Print*’, in *New Directions in Textual Studies*, a cura di D. Oliphant, R. Bradford, L. Carver, Harry Ransom Humanities Research Center, Austin 1990, pp. 87-109.
- McKitterick, D., *Print, manuscript and the Search for Order*, Cambridge University Press, Cambridge 2006 (2003).
- Mediavilla, F. S., *La puntuación del Quijote (1605 y 1615)*, Editorial Academia del Hispanismo, Vigo 2008.
- Meschini, S., *Luigi XII Duca di Milano. Gli uomini e le istituzioni del primo dominio francese*, Angeli, Milano 2004.
- Meschini, S., *La Francia nel Ducato di Milano. La politica di Luigi XII (1499-1512)*, Angeli, Milano 2006.
- Meschini, S., *La seconda dominazione francese nel Ducato di Milano, La politica e gli uomini di Francesco I (1515-1521)*, Guardamagna, Pavia 2014.
- Meserve, M., *The Papacy, Power, and Print: The Publication of Papal Decrees in the First Fifty Years of Printing, Print and power*, in *Print and power in early modern Europe (1500-1800)*, edited by J. Cumby, N. Lamal, H. Helmers, Brill, Leiden-Boston 2021, pp. 259-299.
- Michon, C., *Odet de Foix, vicomte de Lautrec (v. 1483-1528)*, in *Les Conseillers de François Ier*, sous la direction de Cédric Michon, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2011, pp. 265-272.
- Midura, R., *Policing in Print: Social Control in Spanish and Borromean Milan*, in *Print and Power in Early Modern Europe (1500–1800)*, edited by J. Cumby, N. Lamal, H. Helmers, Brill, Leiden-Boston 2021, pp. 21-46.
- Migliorini, B., *Storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze 1960.
- Milner, S. J., “*Fanno bandire, notificare, et espressamente comandare*”: *Town Criers and the Information Economy of Renaissance Florence*, in “*I Tatti Studies in the Italian Renaissance*”, 16, 2013, pp. 107-151.
- Milner, S. J., S. Giordano, *Public Proclamation and the “longue durée”: Multimedial Publication in Florence between the Thirteenth and Sixteenth Centuries*, in *Con la penna e con il torchio. Scritture politiche e normative di principi e città nell’Italia centro-settentrionale nella prima età moderna. Atti del convegno internazionale, Milano, 14-15 dicembre 2020*, a cura di D. Martini e M. Francalanci, in “*Annuario dell’Archivio di Stato di Milano*”, II, 2021, pp. 35-60.
- Mingous, G., *On Printing and Decision-Making: The Management of Information by the City Powers of Lyon (ca. 1550–ca. 1580)*, in *Print and power in early modern Europe (1500-1800)*, edited by J. Cumby, N. Lamal, H. Helmers, Brill, Leiden-Boston 2021, pp. 47-63.
- Minuzzi, S., *La stampa e la peste. Venezia nel XVI e nel XVII secolo*, Marsilio, Venezia 2021.

- Montecchi, G., *I primi statuti a stampa: le procedure tipografiche di un genere editoriale aperto*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni e R. Rinaldi, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2004, pp. 269-294.
- Morpurgo, S., A. Zenatti, *Antonio Pucci e Vito Biagi preconi fiorentini del secolo XVI. Dodici strambotti di Luigi Pulci*, Forzani, Roma 1881.
- Motta, E., *Documenti Visconteo-sforzeschi per la storia della zecca di Milano*, II, in “Rivista italiana di numismatica”, VIII, 1896.
- Motta, E., *Pasquinate e censura a Milano nel '500*, in “Archivio storico lombardo”, XXX, 1911, pp. 305-315.
- Niccoli, O., *Rinascimento anticlericale*, Laterza, Roma-Bari 2007.
- Niccoli, O., *Manoscritti, oralità, stampe popolari: viaggi dei testi profetici nell'Italia del Rinascimento*, in “Italian Studies”, LXVI, 2011, pp. 177-192.
- Nuovo, A., *Stampa e potere in Italia: sondaggi cinquecenteschi*, in “Bibliologia”, I, 2006, pp. 53-85.
- Nuovo, A., *Privilegi librari a Milano (secc. XV-XVI)*, in “La Bibliofilia”, CXVI, 2014, pp. 193-204.
- Nuovo, A., P. Arrigoni, *Privilegi librari nello stato di Milano*, in *Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento*, a cura di E. Squassina, A. Ottone, Angeli, Milano 2019, pp. 67-102.
- Offenstadt, N., *En place publique: Jean de Gascogne, crieur au XVI^e siècle*, Stocks, Paris 2013.
- Ong, W. J., *Oral residue in Tudor prose style*, in “Publication of the Modern Language Association of America”, LXXX, 1965, pp. 145-154.
- Ong, W. J., *La presenza della parola*, il Mulino, Bologna 1970.
- Ong, W. J., *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, il Mulino, Bologna 1986 (1982).
- Perini, L., *La stampa in Italia nel '500: Firenze e la Toscana*, in “Esperienze letterarie”, XV-III, 1990, pp. 17-48.
- Panofsky, E., *Iconografia e iconologia. Introduzione allo studio dell'arte nel Rinascimento*, in *Il significato nelle arti visive*, a cura di E. Castelnuovo, M. Ghelardi, R. Federici, Einaudi, Torino 2010, pp. 29-58.
- Parker, G., *España y la Rebelión de Flandes*, Nerea, Madrid 1989.
- Parkes, M. B., *Pause and effect: An introduction to the history of punctuation in the West*, Routledge, London 1992.
- Parkes, M. B., *Their Hands Before Our Eyes: A Closer Look at Scribes*, Routledge, London 2008.
- Parziale, L., *Nutrire la città. Produzione e commercio alimentare a Milano tra Cinque e Seicento*, Angeli, Milano 2009.
- Pellegrini, P., *Alessandro Minuziano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIV, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2010, pp. 734-736.

- Petronio U., *Il Senato di Milano*, Giuffrè, Milano 1972.
- Petrucci, A., *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, in *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento*, a cura di A. Petrucci, Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 137-156.
- Petrucci, A., *Per una nuova storia del libro*, in L. Febvre, H. J. Martin, *La nascita del libro*, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. VII-XLVIII (1977).
- Petrucci, A., *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Einaudi, Torino 1986.
- Petrucci, A., *Appunti per una premessa*, in *Bononia manifesta. Bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di Z. Zanardi, I. Olschki, Firenze 1996, pp. v-xv.
- Petrucci, A., *Il volgare esposto: problemi e prospettive*, in “Scrittura e civiltà”, XXII, 1998, pp. 235-248.
- Petrucci, A., *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Carocci, Roma 2017.
- Petrucci, F., *Calco Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI, Istituto dell’Enciclopedia italiana, Roma 1973, pp. 526-530.
- Petrucci, F., *Grassi Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI, Istituto dell’Enciclopedia italiana, Roma 1973, pp. 611-614.
- Petta, M., *Milano, per li Malatesti, Stampatori regij e camerali”. Una impresa editoriale al servizio delle istituzioni nella Milano spagnola: Le botteghe dei primi Malalatesta (1594-1664)*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Milano, 2008/2009.
- Petta, M., *Networks of printers and the dissemination of news: the case of Milan in the Sixteenth and Seventeenth centuries*, in *Specialist market in the Early Modern book world*, edited by R. Kirwan, S. Mullins, Brill, Leiden-Boston 2015, pp. 64-84.
- Piscini, A., *Gelli Giovan Battista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LIII, Istituto dell’Enciclopedia italiana, Roma 2000, pp. 12-18.
- Poggeschi, G., *Il rapporto fra lingua e diritto nel prisma della comparazione*, in *Diritto: storia e comparazione. Nuovi propositi per un binomio antico*, a cura di M. Brutti, A. Somma, Max Planck Institute for European Legal History, Frankfurt am Main 2018, pp. 419-455.
- Pratesi, A., *Genesi e forme del documento medievale*, Jouvence, Roma 1979.
- Print and Power in Early Modern Europe (1500–1800)*, edited by J. Cumby, N. Lamal, H. J. Helmers, Brill Leiden-Boston 2021.
- Printing Medical Knowledge: Vernacular Genres, Reception and Dissemination*, edited by S. Minuzzi, in “Nuncius. Journal of the material and visual history of science”, XXXVI-II, 2021.
- Ribot Garcia, L. A., *Soldati spagnoli in Italia. Il castello di Milano alla fine del XVI secolo*, in *Militari e società civile nell’Europa dell’età moderna (XVI-XVIII secolo)*, a cura di C. Donati, B. R. Kroener, il Mulino Bologna 2007, pp. 133-196.
- Richardson, B., *Print culture in Renaissance Italy. The Editor and the Vernacular Text, 1470-1600*, Cambridge University Press, Cambridge 1994.

- Richardson, B., *Dalla metà del Quattrocento alla metà del Cinquecento*, in *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. Mortara Garavelli, Laterza, Roma-Bari 2008, pp. 99-121.
- Rico F., *El texto del Quijote*, Ediciones Destino, Barcelona 2005.
- Rivali, L., *Giovanni Angelo Scinzenzeler*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2019, pp. 566-569.
- Rivali, L., *Ulrich Scinzenzeler*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2018, pp. 569-572.
- Roche, D., *Il popolo di Parigi: cultura popolare e civiltà materiale alla vigilia della Rivoluzione*, il Mulino, Bologna 1986 (1981).
- Roggero, M., *Le carte piene di sogni*, il Mulino, Bologna 2006.
- Roggero, M., *Le vie dei libri. Letture, lingue e pubblico nell'Italia moderna*, il Mulino, Bologna 2021.
- Rogledi Manni, T., *La tipografia a Milano nel XV secolo*, Olschki, Firenze 1980.
- Romei, G., *Doni Anton Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1992, pp. 158-167.
- Rospocher, M., *Il papa guerriero. Giulio II nello spazio pubblico europeo*, il Mulino, Bologna 2015.
- Rossetti, E., *Materiali per il catalogo di un patrimonio perduto: le facciate dipinte nella Milano del primo Rinascimento*, in "Arte lombarda", II-3, 2019, pp. 49-68.
- Rozzo, U., "La strage degli innocenti", in *L'oggetto libro 2000: arte della stampa, mercato e collezionismo*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2000, pp. 114-131.
- Rozzo, U., *I fogli volanti a stampa nell'Italia del secolo XV*, in *L'Europa del libro nell'Età dell'Umanesimo. Atti del XV convegno internazionale di Chianciano, Firenze e Pienza, 16-19 luglio 2002*, a cura di L. Secchi Tarugi, Franco Cesati, Milano 2004, pp. 245-264.
- Rozzo, U., *I fogli volanti a stampa e la censura libraria nel secolo XVI*, in *Dal torchio alle fiamme. Inquisizione e censura: nuovi contributi dalla più antica Biblioteca Provinciale, Atti del convegno nazionale di studi di Salerno, 5-6 Novembre 2004*, Biblioteca Provinciale, Salerno 2005, pp. 51-80.
- Rozzo, U., *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Forum, Udine 2008.
- Rudolph, H., *La comunicazione giuridica nella prima età moderna. L'individuo, la società e il carattere pubblico del diritto*, in *Spazi politici, società e individuo: le tensioni del moderno*, a cura di C. Cornelissen, P. Pombeni, il Mulino, Bologna 2016, pp. 25-62.
- Sachet, P., *The Rise of the Stampatore Camerale: Printers and Power in Early Sixteenth-Century Rome*, in *Print and power in early modern Europe (1500-1800)*, edited by J. Cumby, N. Lamal, H. J. Helmers, Brill, Leiden-Boston 2021, pp. 181-201.
- Salierno, V., *Le poste a Milano nei secoli XV, XVI e XVII*, La Martinella di Milano, Milano 1972.

- Salvestrini, F., L. Tanzini, *La lingua della legge. I volgarizzamenti di statuti nell'Italia del Basso Medioevo*, in *Comunicare nel medioevo. La conoscenza e l'uso delle lingue nei secoli XII-XV. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XXV edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno, Ascoli Piceno, 28-30 novembre 2013*, a cura di I. Lori Sanfilippo, G. Pinto, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 2015, pp. 250-301.
- Salzberg, R., *Ephemeral City: Cheap Print and Urban Culture in Renaissance Venice*, Manchester University Press, Manchester 2016.
- Sandal, E., *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, Valentin Koerner, Baden-Baden 1988.
- Sandal, E., *L'oratio paraenetica di Luigi Marliano contro Lutero. Appunti su una edizione milanese*, in "La Bibliofilia", CXV, 2013, pp. 197-204.
- Santiago Medina, B., *La publicación de edictos como fuente de conflictos: el tribunal de la Inquisición de Barcelona*, in "Pedralbes", XXVIII, 2008, pp. 707-722.
- Santoro, C., *Due nuovi incunaboli milanesi*, in *Studi e ricerche sulla storia della stampa del Quattrocento. Omaggio dell'Italia a Giovanni Gutenberg nel V centenario della sua scoperta*, Hoepli, Milano 1942, pp. 217-226.
- Santoro, C., *Libri illustrati milanesi del Rinascimento*, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, Milano 1956.
- Santoro, C., *Tipografi milanesi nel secolo XVI*, in *Amor Librorum*, Amsterdam Erasmus Antiquariat, Amsterdam 1958.
- Santoro, C., *L'arte della stampa a Milano*, Allegretti, Milano 1960.
- Santoro, C., *I registri delle lettere ducali del periodo Sforzesco*, Castello Sforzesco, Milano 1961.
- Santoro, C., *I tipografi milanesi del secolo XVII*, in "La Bibliofilia", LXVII-III, 1965, pp. 303-349.
- Santoro, C., *Gli uffici del comune di Milano e del dominio Visconteo-Sforzesco (1216- 1515)*, Giuffrè, Milano 1968.
- Sardelli Locatelli, R., *Il primo privilegio milanese in materia di stampa*, in "Rivista di diritto industriale", VI, 1957, pp. 84-87.
- Savelli, R., *Statuti e amministrazione della giustizia a Genova nel Cinquecento*, in "Quaderni storici", XXXVII, 2002, pp. 347-377.
- Scapecchi, P., *Il problema dei primordi della stampa a Milano... e non solo*, in *La tipografia a Milano nel Quattrocento. Atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna 16 ottobre 2006*, a cura di E. Colombo, Comune di Comazzo, Comazzo 2007, pp. 65-71.
- Schmitt, C., *Le categorie del 'politico'*, il Mulino, Bologna 2014.
- Segre, R., *Gli ebrei lombardi nell'età spagnola: storia di un'espulsione*, Accademia delle scienze, Torino 1973.
- Sella, D., C. Capra, *Il ducato di Milano dal 1535 al 1796 in Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, XI, UTET, Torino 1984.

- Settia, A., “*Quando con trombe e quando con campane*”: segnali militari nelle città dell’Italia comunale, in “Archivio storico italiano”, CLIII-III, 2006, pp. 603-623.
- Schubert, T., *Your highness: vertical positions as perceptual symbols of power*, in “Journal of Personality and Social Psychology”, 38-1, 2005, pp. 1-21.
- Simonsohn, S., *Un privilegio di Francesco II Sforza agli ebrei del Ducato di Milano*, in *Scritti in memoria di Sally Mayer, 1875-1953. Saggi sull’ebraismo italiano*, a cura di U. Nahon, Fondazione Sally Mayer-Scuola superiore di studi ebraici, Gerusalemme-Milano 1956, pp. 308-324.
- Simonsohn, S., *The Jews in the Duchy of Milan*, IV, The Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem 1986.
- Stevens, K. M., *Printing and Politics: Carlo Borromeo and the Seminary Press of Milan*, in *Stampa, libri e letture a Milano nell’età di Carlo Borromeo*, a cura di N. Raponi, A. Turchini, Vita e pensiero, Milano 1992, pp. 97-134.
- Stevens, K. M., *Printers, publishers, and booksellers in counter-reformation Milan: a documentary study*, Madison, The University of Wisconsin, 1992, tesi di dottorato inedita.
- Stevens, K. M., *Printing and Patronage in Sixteenth-Century Milan: The Career of Francesco Moscheni (1547-1566)*, in “Gutenberg-Jahrbuch”, LXX, 1995, pp. 151-158.
- Stevens, K. M., *Sibling rivalry. Honor, ambition, and identity in the printing trade in early modern Milan*, in “Mélanges de l’Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée”, CXV, 2003, pp. 107-122.
- Stevens, K. M., *The Politics of Liturgical Publishing in Late Sixteenth-Century Milan: Solving the Puzzle of the Missale Ambrosianum (1594)*, in “La Bibliofilia”, CVIII-I, 2006, pp. 39-61.
- Stevens, K. M., P. F. Gehl, *Cheap Print: A Look Inside the Lucini-Sirtori Stationery Shop at Milan (1597-1613)*, in “La Bibliofilia”, CII-III, 2010, pp. 281-327.
- Stevens, K. M., *Publishing the Constitutiones Dominii Mediolanensis (1541-1552): New Revelation*, in “La Bibliofilia”, CXVI, 2014, pp. 215-230.
- Storia di Milano scritta da Giovanni Andrea Prato patrizio milanese in continuazione ed emenda del Corio dall’anno 1499 sino al 1519*, in “Archivio storico italiano”, III, 1842, pp. 217-418.
- Storti Strocchi, C., *Progetti di riforma istituzionale: Milano nell’età di Luigi XII*, in *Gli inizi del diritto pubblico. Verso la costituzione del diritto pubblico tra medioevo e modernità*, a cura di G. Dilcher, D. Quagliani, III, il Mulino, Bologna 2011, pp. 171-195.
- Taddei, E., *L’auditato della giurisdizione negli anni di governo di Cosimo I de’ Medici, in Potere centrale e strutture periferiche nella Toscana del ‘500*, a cura di G. Spini, Olschki, Firenze 1980, pp. 27-76.
- Tanzini, L., *Alle origini della Toscana moderna. Firenze e gli statuti delle comunità soggette tra XIV e XVI secolo*, Olschki, Firenze 2007.

- I Tasso e le poste d'Europa. Atti del 1° Convegno internazionale. Cornello dei Tasso, 1-3 giugno 2012*, Corponove, Bergamo 2012.
- Tavoni, M. G., *I materiali minori: uno spazio per la storia del libro*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo. Atti del Convegno di Ravenna, 15-16 dicembre 1995*, a cura di M. G. Tavoni, F. Waquet, Pàtron, Bologna 1997, pp. 88-111.
- Tavoni, M. G., *I materiali minori e le carte del paradiso in Piero Camporesi*, in *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, a cura di R. Gorian, Forum, Udine 2010, pp. 301-322.
- Testa, E., *L'italiano nascosto. Una storia linguistica e culturale*, Einaudi, Torino 2014.
- Tripepi, A., *Lo specchio di sé. "Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*, Pearson, Milano 2022.
- Trovato, P., *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari (1470-1570)*, il Mulino, Bologna 1991.
- Trovato, P., *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento*, il Mulino, Bologna 1994.
- Visconti, A., *Il Magistrato di Sanità nello Stato di Lombardia*, in "Archivio storico lombardo", XV-1911, pp. 263-284.
- Visibile parlare: le scritture espone nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento. Atti del convegno internazionale di studi, Cassino-Montecassino, 26-28 ottobre 1992*, a cura di C. Ciociola, CLUEB, Bologna 1999.
- Vitale, M., *La lingua volgare della cancelleria Visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Istituto editoriale cisalpino, Milano-Varese 1953.
- "*Volendo questo Illustrissimo Magistrato Consolare*". *Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, a cura di M. Hausberger, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento 2005.
- Waquet, F., *Latino. L'impero di un segno (XVI-XX secolo)*, Feltrinelli, Milano 2004.
- Zampieri, A., *Il Notturmo Napolitano. Catalogo delle edizioni*, in "La Bibliofilia", 1976, LXXVIII, pp. 107-187.
- Zapperi, A., *Barlachia Domenico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXVI, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1964, pp. 398-399.
- Zardin, D., *Carlo Borromeo: cultura, santità, governo*, Vita e pensiero, Milano 2010.
- Zumthor, P., *La lettera e la voce: sulla letteratura medievale*, il Mulino, Bologna 1990 (1987).

Indice dei nomi¹

- Abitbol, Michel 171
Aceti de' Porti, Serafino 78
Ageno, Francesco 62
Alberti, Giovanni 28
Anselmi, Gian Mario 20
Antonielli, Livio 51
Aragona Tagliavia, Carlo d' 177
Arcangeli, Letizia 20
Arrigoni, Paola 56-57, 69-70, 86
Ascarelli, Fernanda 60-61, 66-67, 75-76, 78-79, 96, 98, 100, 175
Aubert, Alberto 172
Avalos, Alfonso d' 53,71, 140
Ayala, Antonio Lopez de 178
Azzarelli, Andrea 18
Baldacchini, Lorenzo 66, 69, 86
Balsamo, Luigi 78
Bambi, Federico 26
Barberi, Francesco 67, 82
Barbieri, Edoardo R. 18, 32, 61, 63
Barducci, Manuela 12
Baretta, Giuseppe 12
Barlachia, Domenico 40
Bartoli Langelì, Attilio 141
Bartoli, Girolamo 53, 100
Bazalieri, Cristoforo 59
Beales, Derek 120
Becker, Rotraud 80
Bellettini, Pierangelo 78
Bellingeri, Luca 128
Bellingradt, Daniel 14
Bembo, Pietro 141
Benacci, Alessandro 83
Benjamin, Walter 107, 179
Besozzi, Leonida 89
Bettarini Bruni, Anna 40
Biagi, Guido 40
Bianchini, Guido Ascanio 89
Biasiori, Lucio 27
Biffi, Filippo 29
Black, Max 108
Blado, Antonio 82
Boccaccio, Giovanni 50, 68
Bon, Silvia 41
Bonamone, Carlo Maria 117
Bonati, Francesco 98-100, 117, 176
Bonazza, Marcello 20
Bonfil, Roberto 171-172
Bonomelli, Marina 12, 57
Bonvesin de la Riva 29, 58
Borromeo, Carlo 82-85, 87, 89, 90, 96-98, 125, 131-133, 160, 176
Bouza Álvarez, Fernando 16, 18, 143, 147, 157
Bozzi, Francesco 18
Bradford, Robin 168
Braidà, Lodovica 13, 15, 18, 88, 141, 143
Branca, Vittore 68
Breccia Fratadocchi, Margherita 61
Brucioli, Antonio 82
Bruni, Flavia 40, 145
Brutti, Massimo 128
Burke, Peter 103, 159
Calco, Bartolomeo 62-63, 65, 135
Calleri, Marta 18
Calusco, Bernardino 76-77
Calvo, Andrea 67-68

1 Dal presente indice sono esclusi i nomi di tutti i preconi milanesi, elencati nel *Censimento dei preconi milanesi del Cinquecento* incluso in questo volume.

- Campisi, Luca 18
 Canetti, Elias 30
 Cantalupi, Francesco 79
 Caponago, Ambrogio da 20, 63, 64, 115, 139
 Capra, Carlo 51, 71, 83
 Caracciolo, Carlos H. 109
 Carcano, Antonio da 58
 Carlo V d'Asburgo 22, 68-69, 71-72, 78, 87
 Carlo IX di Valois 173
 Caroti, Stefano 18
 Carver, Larry 168
 Casati, Matteo 18
 Casola, Pietro 65
 Cassini, Stefano 64
 Castaldi, Panfilo 61
 Castelnovo, Enrico 119
 Castiglione, Giovanni 67-68, 70, 115-116, 121-123, 140-141, 154
 Castiglione, Giovanni Antonio 77-78
 Castillo Gómez, Antonio 13-14, 18, 20, 32, 47, 120, 143-144
 Castro Rojas, Isabel 14, 16, 20, 51, 154
 Cavaciocchi, Simonetta 25
 Cavagni da Lavagna, Filippo 56, 57, 61
 Cavalca, Domenico 58
 Centi, Sara 59
 Centorio degli Ortensi, Ascanio 174-175
 Cesana, Roberta 18
 Cessole, Jacopo da 58
 Chabod, Federico 23, 71-72
 Chartier, Roger 17, 112, 143, 149, 153, 164, 167, 170
 Chelazzi, Corrado 57
 Ciardi, Roberto 95
 Cicerone, Marco Tullio 19
 Cicognara, Innocenzo 78-80, 181-182
 Ciociola, Claudio 126
 Ciriaco, Salvatore 25
 Coletto, Aldo 12
 Colombo, Emanuele 56
 Conigliello, Lucilla 26
 Corio, Bernardino 28
 Cornelissen, Christian 16
 Corte, Luigi 60
 Covini, Maria Nadia 135
 Croce, Benedetto 129
 Cumby, Jamie 13, 20, 105, 121
 D'Amico, Stefano 82
 Da Legnano, famiglia 60-61, 67-68
 Da Ponte, Aurelia 96
 Da Ponte, Gottardo 65-66, 70, 75, 86, 87
 Da Ponte, Giacomo Paolo 87
 Da Ponte, Giovanni Battista 51, 80, 83-90, 93-98, 100, 103, 107-108, 116-117, 119, 123-125, 132, 134-137, 145-147, 155-156, 158-159, 161, 163-164, 166, 169, 170, 173, 175-176, 180
 Da Ponte, Leonardo 48, 94-101, 115, 117, 124, 130, 142, 162, 164, 173, 176-177
 Da Ponte, Pacifico 84, 87, 90, 94-97, 100-101, 125, 139, 163
 Da Ponte, Paolo Gottardo 48, 87, 90, 94-95, 97-101, 105-107, 115-118, 130-131, 155-156, 162, 164, 166, 173, 177
 Da Valle, Rocco 66-67, 115-116, 121
 Dall'Aglio, Stefano 14
 Daneloni, Alessandro 62
 Daniels, Tobias 64
 Darnton, Robert 15
 Dattero, Alessandra 50, 130
 De Benedictis, Angela 20
 De Caro, Gaspare 71
 De Certeau, Michel 82
 De Vivo, Filippo 14, 16, 32, 50, 120, 137
 Decia, Decio 92
 Defrance, Léonard 120

- Degl'Innocenti, Luca 168
 Delivré, Émilie 16, 20, 26-27, 30, 32
 Di Filippo Bareggi, Claudia 92, 96
 Dilcher, Gerhard 20
 Dionisotti, Carlo 141
 Dolce, Ludovico 141
 Donati, Claudio 130
 Doni, Francesco 81, 92
 Edigati, Daniele 81
 Elliot, John H. 130
 Enrico da Colonia 59
 Erodoto 19
 Eusebi, Cristoforo 77
 Fabris, Riccardo 25
 Fanfani, Amintore 25
 Febvre, Lucien 13
 Federici, Renzo 119
 Ferioli, Graziadio 100
 Fernandez de Velasco, Juan 131-132, 164, 177
 Ferorelli, Nicola 21, 144
 Filippo II d'Asburgo 83, 130-134
 Filostrato di Lemno 119
 Foix, Odet de 115-116
 Foucault, Michel 27
 Fragnito, Gigliola 126
 Francalanci, Marco 26, 55, 64, 121, 125, 144-145, 154-156
 Frenk, Mergit 148-149
 Gaggini, Francesca 12
 Galasso, Giuseppe 71
 Gallazzi, Cesare 61
 Gamberini, Andrea 18, 23, 70
 Ganda, Arnaldo 37-38, 57-58, 61-63, 65, 66, 67, 69, 78
 Garrioch, David 30
 Garzoni, Tommaso 19, 159
 Gasparrini Leporace, Tullia 60
 Gehl, Paul F. 96, 101
 Gelli, Giovan Battista 136
 Getz, Christine 23
 Ghelardi, Maurizio 119
 Gherardini, Giovanni Filippo 156
 Ghiron, Isaia 59
 Ginnaio, Monica 160
 Ginzburg, Carlo 119, 136
 Giolito De Ferrari, Gabriele 141, 174,
 Giordano, Simona 26
 Giovannelli Onida, Fiammetta 12
 Giovanni da Colonia 62
 Giovio, Paolo 82
 Giraldi, Giovanni Battista 93
 Giulio II (papa) 121, 137
 Giulio III (papa) 172
 Giuseppe II d'Asburgo Lorena 120
 Gombrich, Ernst 27, 108, 118-119
 Gómez IV Suárez de Figueroa y Córdoba 71
 Gonzaga, Ferdinando 79, 115
 Gorgonzola, Niccolò 61, 66, 69
 Gorian, Rudj 12
 Grassi, Francesco 76
 Grillo, Manuela 11
 Grumello, Antonio 32
 Guinigi, Paolo 59
 Guyot-Bachy, Isabelle 30
 Haebler, Konrad 63
 Hausbergheer, Mauro 12, 56
 Helmers, Helmer J. 13, 121
 Hespanha, António Manuel 143
 Hochberg, Julian 108
 Hoogewerff, Godefridus 82
 Infelise, Mario 88
 Jenson, Nicola 62
 Jouhaud, Christian 17, 180
 Judde de Larivière, Clare
 Kierkegaard, Soren 129
 Kroener, Bernhard R. 130
 La Cava, Antonio Francesco 89
 Lafréry, Antonio 49
 Lamal, Nina 13, 121

- Lampugnano, Oldrano 65
 Lázaro de Tormes 41
 Lazzari, Tiziana 94
 Leopoldo I d'Asburgo 29
 Leverotti, Franca 66
 Leydi, Silvio 69
 Limbach, Saskia 13, 145, 157, 170
 Liva, Giovanni 21
 Locatelli, Vincenzo 172
 Lomazzo, Giovanni Paolo 95
 Longo, Nicola 174
 Love, Harold 16, 143
 Luigi XII di Valois-Orléans 20, 28, 63, 65, 135
 Lutero, Martin 68
 Machiavelli, Niccolò 41
 Madruzzo, Cristoforo 80, 133
 Magaldi, Vincenzo 25
 Maifreda, Germano 171
 Malatesta, Marco Tullio 101, 110
 Malatesta, Marc'Antonio Pandolfo 178
 Malatesta, Pandolfo 45, 101-102, 110, 130, 170, 176
 Malopera, Carlo 110
 Mandello, Giacomo 79
 Mangini, Marta Luigina 18, 150
 Manselli, Raul 78
 Mantegazza, Filippo 59-60, 114, 162
 Manzoni, Alessandro 11, 14, 136, 167, 179, 180, 182
 Maracchi Biagiarelli, Berta 81
 Maraschio, Nicoletta 158
 Marazzi, Elisa 18
 Marazzini, Claudio 141
 Marchesini, Daniele 108
 Margherita Teresa d'Asburgo 28
 Marinai, Elisabetta 12
 Marliano, Luigi 74
 Martin, Henri Jean 13
 Martinez de Bujanda, Jesus 85
 Martini, Angelo 25
 Martini, Davide 18, 26, 55, 88, 118
 Marzi, Demetrio 60
 Mascanzoni, Leandro 94
 Mattioli, Irina 18
 McKenzie, Donald 15, 146, 154, 168
 McKitterick, David 15, 17, 183
 Meda, Girolamo 75
 Meda, Giacomo Maria 75
 Meda, Valerio 75
 Meda, Vincenzo 23, 75-77
 Mediavilla, Fidél S. 159
 Medici, Cosimo de' 81
 Melchiorri, Giorgio 28, 71
 Menato, Marco 60-61, 66-67, 75-76, 78-79, 96, 98, 100, 175
 Menocchio, vd. Scandella, D.
 Merlani, Giorgio 62, 64
 Meschini, Stefano 20
 Meserve, Margaret 121
 Michon, Cédric 116
 Migliorini, Bruno 126
 Milner, Stephen J. 16, 20, 26, 38, 40
 Minuziano, Alessandro 20, 38, 62-66, 70, 76
 Minuzzi, Sabrina 175
 Montaigne, Michel de 103
 Montecchi, Giorgio 93-94
 Monti, Agostino 53
 Monti, Girolamo 174
 Mora, Giacomo 30
 Morpurgo, Salomone 40-41
 Mortara Garavelli, Bice 158
 Moscheni, Francesco 79, 80
 Moscheni, Stefano 79, 80
 Motta, Emilio 64, 109, 119
 Moxon, Joseph 153
 Muller, Giuseppe 32
 Nahon, Umberto 172
 Natale, Alfio R. 21
 Niccoli, Ottavia 119, 168

- Notturmo Napoletano 67
 Nuovo, Angela 56-57, 61, 69, 81, 86
 Offenstadt, Nicolas 20, 38
 Oliphant, Dave 168
 Onate, Giovanni Antonio di 58
 Ong, Walter J. 138, 167-168
 Orazio 63
 Osorio, Melchiorre 88
 Ottone, Andrea 56
 Ovidio 59
 Pachel, Leonardo 60, 64, 118
 Panigarola, Gaspare 66
 Panofsky, Erwin 119
 Paolo IV (papa) 172
 Parker, Geoffrey 130
 Parkes, Malcolm B. 147, 149-150, 158
 Parziale, Lavinia 24-25
 Pasqualino, Antonio 58
 Pellegrini, Paolo 62
 Perbono, Girolamo 76
 Perini, Leandro 81-82
 Petronio, Ugo 66, 135
 Petrucci, Armando 11, 13-14, 47, 105-108,
 125-126, 146-147, 151, 161, 179
 Petrucci, Franca 62, 65, 76, 135
 Petta, Massimo 18, 101
 Piazza, Guglielmo 30
 Piccaglia, Giacomo 96, 97, 100
 Piccaglia, Giovanni 97
 Piccaglia, Giovanni Battista 97
 Pinotti, Andrea 179
 Pio IV (papa) 82
 Piscini, Angela 136
 Pocatela, Giacomo 60
 Poggeschi, Giovanni 128
 Pombeni, Paolo 16
 Pozzo, Cesare 79
 Pratesi, Alessandro 144
 Prato, Giovanni A. 28
 Premenugo, Achille 94
 Priscianese, Francesco 82
 Pucci, Antonio 40
 Quaglioni, Diego 20
 Quinciano, Ercole 83
 Rabbia, Pinamonte 88
 Rabelais, Françoise 91, 103
 Raponi, Nicola 82
 Reichling, Dietrich 64
 Requenses, Luis de 83
 Ribot Garcia, Luis A. 130
 Richardosn, Brian 14, 16, 158, 160, 168
 Rico, Francisco 41, 159
 Rinaldi, Rossella 94
 Rivali, Luca 61
 Roche, Daniel 181
 Roggero, Marina 31, 139, 141, 168
 Rogledi Manni, Teresa 57-58, 60-61
 Romei, Giovanna 81
 Rospocher, Massimo 14, 16, 20, 26-27, 30,
 32, 121, 137, 173
 Rossetti, Edoardo 118
 Rovisa, Alessandro 93
 Rozzo, Ugo 12, 55
 Rudolph, Harriet 26
 Ruffo, Vincenzo 77
 Sacerdoti, Simone de 172
 Sacerdoti, Vitale de 171-172
 Sachet, Paolo 81-82, 85
 Salernitano, Niccolò 58
 Salierno, Vito 133
 Salimbeni, Stefano 12
 Salman, Jeroen 173
 Salmi, Hannu 173
 Salvestrini, Francesco 18, 128
 Salzberg, Rosa 50
 Sandal, Ennio 68-69, 72, 75, 77-78, 87
 Sansovino, Francesco 141, 159
 Santiago Medina, Barbara 32
 Santoro, Caterina 21, 60, 62, 64, 85-86, 88,
 95, 98, 101, 144, 175

- Sardelli Locatelli, Rossana 57
 Scandella, Domenico 136
 Scapecchi, Piero 56
 Schmitt, Carl 129
 Schubert, Thomas 30
 Scinzenzeler, Giovanni Angelo 61
 Scinzenzeler, Ulrich 60-61, 63
 Secchi Tarugi, Luisa 55
 Segre, Renata 171
 Seidel Menchi, Silvana 20
 Sella, Domenico 71, 83
 Serono, Francesco 88
 Settia, Aldo 30
 Sforza Brivio 111
 Sforza, Francesco II 22, 66, 70, 171-172
 Sforza, Ludovico Maria 20, 59-60, 62, 64, 135, 139
 Sforza, Massimiliano 76
 Shakespeare, William 28, 71, 143
 Simonetta, Cicco 135
 Simonsohn, Shlomo 172
 Sirtori, Giovanni Battista 96, 101
 Solari, Paolo 88, 90, 96
 Somaini, Alessandro 179
 Somasco, Giovanni Battista 19
 Somma, Alessandro 128
 Soria, Lope de 71
 Sovico, Geronimo 156
 Spanzotta, Antonio 65
 Spanzotta, Giovanni Ambrogio 76
 Spissia, Girolamo 53
 Squassina, Erika 56
 Stevens, Kevin M. 18, 76, 80, 84, 86-90, 94-98, 101, 117
 Strozzi, Filippo 41
 Suardi, Paolo 57-59
 Taddei, Elena 81
 Tacuino, Giovanni 141
 Tanzini, Lorenzo 56, 128
 Tasso, Simone 133
 Taverna, Francesco 53
 Tavoni, Maria Gioia 12, 55
 Testa, Enrico 142, 166
 Tini, Michele 84, 96 173
 Tinti, Paolo 18
 Tito Livio 63
 Toffolo, Sandra 64
 Torelli, Lelio 81
 Torrentino, Lorenzo
 Tripepi, Alessandro 18, 97
 Trovato, Paolo 141, 156, 157, 159
 Turchini, Angelo 82
 Vegio, Leonardo 37-38, 62-63, 65-66
 Vio, Tommaso de 68
 Vindelino da Spira 62
 Visconti, Alessandro 75
 Visconti, Gian Galeazzo 59
 Visdomini, Antonio Maria 58
 Vitale, Maurizio 135, 140-141
 Waquet, Françoise 12, 136
 Warburg, Aby 119
 Yonkers, Adam 18
 Zampieri, Adriana 66
 Zanardi, Zita 11-12
 Zapperi, Ada 40
 Zardin, Danilo 82
 Zarotto, Antonio 61-64, 67
 Zarotto, Clara 67
 Zenatti, Albino 40
 Zumkeller, Laura 12

LA CITTÀ E LE LEGGI

GRIDE MANOSCRITTE E A STAMPA NELLA MILANO DEL CINQUECENTO

MARCO FRANCALANCI

Durante l'età moderna, le gride furono tra i documenti maggiormente utilizzati dalle istituzioni per comunicare al popolo regole e norme da seguire. La loro circolazione era affidata ai preconi che, oltre a leggerle a voce alta, affiggevano copia dei documenti nei luoghi più rappresentativi e frequentati delle città. In tutta Europa, nel tentativo di far conoscere e osservare le più recenti disposizioni, se ne producevano moltissime. Questo libro intende studiare i caratteri delle gride milanesi del Cinquecento per mettere in luce quali fossero i principali canali attraverso cui erano diffuse, chi fossero gli attori che entravano in gioco nella loro produzione e come venissero utilizzate. Lo studio, che guarda in egual misura ai prodotti manoscritti e a quelli tipografici, ambisce a mostrare quali fossero le funzioni sociali di questi documenti e quale importanza rivestirono nella società del periodo.

In appendice al volume si offrono un censimento delle gride stampate a Milano nel Cinquecento e un censimento dei preconi attivi in città.

ISBN 979-125-510-155-0 (print)

ISBN 979-125-510-159-8 (PDF)

ISBN 979-125-510-161-1 (EPUB)

DOI 10.54103/scrittidistoria.170